

VITA POLITICA

Il Presepe nel 'Palazzo' di Muggia

Editoriale di Riccardo Berti

Anche il Palazzo, quest'anno, ha sentito la necessità di allestire il suo presepe. Un po' per ritenere, un po', di sicuro, per rimorso — evitato il prosaico naturalismo di piazza dell'Unità d'Italia — ha scelto quell'angolo di Muggia dove la casa del Comune si accosta a quella del Signore. Un angolo che sta tra il sacro e il profano, cioè in piena sintonia con la nuova giunta municipale che, da qualche giorno, vede seduti, l'uno accanto all'altro, comunisti e democristiani, socialisti e verdi.

Fra i tanti presepi che abbiamo visitato in questi giorni che preludono alla grande festa della Cristianità, quello di Muggia è certamente di maggior valore artistico e storico. Artistico, perché i suoi personaggi, appartenendo a una speciale razza politica, sono soggetti, come tutte le cose rare, ai vincoli dell'apposito ministero. Storico, in quanto di questi stessi personaggi sicuramente sentiremo parlare ancora per molto tempo.

Ma chi sono questi personaggi che partecipano alla rappresentazione iconografica della nascita della giunta Pateracchio? Sono vecchie conoscenze del teatro politico. Il Bambinello è il nuovo sindaco socialista Ulgirai. Lo vegliano l'assessore regionale Carbone, che veste i panni della Madonna, e il padre putativo Bordon, moderno San Giuseppe. Il tritico è riscaldato dai due segretari provinciali, Perelli (socialista) e Costa (comunista).

Davanti alla stalla naturalmente non mancano i Re Magi: Gaspare (socialista) che porta il suo dono dorato, Baldassarre (transfuga democristiano) con l'inconfondibile odore d'incenso e Melchiorre (verde) con il carico di mirra. Intorno le povere pecorelle (il gregge muggesano), i pastori (gli uomini della lista) e i pochi zampognari (i socialisti rimasti fuori dal rimpasto). Nel cielo volaggia un Angelo che, in playback col segretario provinciale democristiano Tripani, canta le lodi al Signore: «Pace in Terra agli uomini di buona volontà». Speriamo che lassù, Qualcuno ci perdoni per il nostro ardore. Così come speriamo che quaggiù qualcuno fermi coloro che non sanno quello che fanno. Perché l'esperimento di Muggia, ideato e voluto soltanto per risolvere i problemi interni del Psi, potrebbe anche essere esportato addirittura nella vicina Trieste dove il tempo delle staffette è ormai alle porte e il Psi non è ancora in grado, sempre solo per le sue tensioni interne, di esprimere il nome del successore del dicel Richetti alla guida del Comune. L'assessore regionale Carbone, novello Pitagora, perennemente alla ricerca di teoremi, potrebbe ora anche tentare di sovvertire gli equilibri di piazza dell'Unità d'Italia e inventare nuove formule per conquistare, con il tempo, quella poltrona di sindaco alla quale egli ambisce più di ogni altra cosa. Ma se a Muggia il putsch è riuscito in modo indolore, grazie soprattutto alla transumanza di alcuni consiglieri democristiani, a Trieste il rovesciamento delle alleanze potrebbe costare caro un po' a tutti. E la lista, con il suo nuovo segretario Camber, potrebbe recuperare quella fetta di voti che i partiti tradizionali hanno lentamente riguadagnato.

In questo scorcio di fine anno, i giochi, sono dunque, tutti aperti. Aperta è soprattutto la partita che Trieste ha cominciato a giocare in questi ultimi giorni con il resto del Paese e di gran parte dell'Europa. La legge sulle aree di confine è, infatti, la roulette attorno alla quale tutti noi siamo seduti: la puntata è alta, alta come non mai. Dalla vincita dipende il futuro di questa meravigliosa città che la Storia ha ricandidato a capitale di un continente in piena evoluzione.

Riusciranno i nostri giocatori a collocare le fiches sul colore e sul numero su quali si fermerà la pallina del croupier Europa? La grande scommessa è cominciata. Ma le guerricciolate da retroguardia, come quella combattuta nei giorni passati a Muggia, denotano una scarsa sensibilità da parte dei giocatori, di quei politici che oggi, viceversa, dovrebbero essere il volano di una macchina perfetta, capace di girare al passo con i tempi. Non è certo con le ripicche, con gli esperimenti più o meno maldestri, con le faide, con i sotterfugi, con i piccoli giochi che Trieste potrà vincere la nuova battaglia con se stessa.

Buon Natale. Che la Stella Cometa sappia indicare la strada giusta da percorrere. Che gli uomini di buona volontà sappiano finalmente volersi bene. Che il Bambinello non sia il frutto interessato di un amore incestuoso. Buon Natale.

UN ANDREOTTI GRAFFIANTE FA IL BILANCIO '90

Il comunismo mancato «Perché giustificarcisi?»

L'INCONTRO DI AUGURI AI GIORNALISTI
Biasutti illustra un decisivo 1990
Punto per punto gli strumenti di rilancio della Regione

TRIESTE — Un Adriano Biasutti (nella foto) dai toni ormai «parlamentari» («Candidarmi? Vedremo se mi metteranno in lista») ha colto ancora una volta l'occasione del tradizionale incontro a Trieste per gli auguri ai giornalisti per tracciare un bilancio dell'anno passato. Lo ha fatto con il solito tono sorridente, ma senza peli sulla lingua. Un esempio: «Una petizione popolare sul deposito di gas «gpl» della Monteshell a Muggia è soltanto un fatto emozionale. L'accordo è stato sottoscritto anche dall'allora sindaco comunista di Muggia (leggi Bordon, ndr), quindi dietro a questa vicenda intravedo solo una scusa per una battaglia politica».

E' un Biasutti soddisfatto del lavoro svolto in questi sei anni di presidenza della Giunta regionale: «Il nostro disegno è riuscito completamente — ha detto e ha permesso di risolvere alcuni problemi di fondo del Friuli-Venezia Giulia, che non è più una regione ponte, ma una regione, alla luce della legge sulle aree di confine, che avrà ruoli primari in campo internazionale».

Dopo aver sottolineato che l'anno passato, lo ha fatto con il solito tono sorridente, ma senza peli sulla lingua. Un esempio: «Una petizione popolare sul deposito di gas «gpl» della Monteshell a Muggia è soltanto un fatto emozionale. L'accordo è stato sottoscritto anche dall'allora sindaco comunista di Muggia (leggi Bordon, ndr), quindi dietro a questa vicenda intravedo solo una scusa per una battaglia politica».

In Regionale

Difesa degli scopi per cui sorse

Gladio: i pericoli erano reali.

Le deviazioni vanno dimostrate.

Non ci sarà il comitato di saggi

ROMA — Un Giulio Andreotti apparentemente inossidabile si è presentato ieri mattina a Montecitorio per la tradizionale conferenza stampa di fine anno, con l'intenzione di ribadire il suo giudizio di legittimità su Gladio, una struttura, ha detto, «nata su precisi accordi internazionali». Andreotti è stato intransigente: «Credo sia fuori luogo — ha ribadito — dubitare di una struttura che è nata con il solo scopo di predisporre una piccola rete informativa e di contrasto nell'ipotesi di occupazione militare dell'Italia». Al riguardo il presidente del Consiglio si è augurato che «dagli archivi dei paesi dell'Est possano venire fuori documenti interessanti» sulla possibilità di un'invasione comunista in Italia. Un augurio che a molti è parso un monito. Poi è sbottato: «Qui da noi, al contrario che all'Est, quasi dobbiamo giustificarcisi perché non c'è stato il comunismo in Italia».

Anche sulle ipotesi di possibili deviazioni il presidente del Consiglio è stato netto: «Se qualcuno ha adoperato questa struttura per compiere qualche cosa di diverso è uscito dal seminato. Però ci sembra estremamente ingiusto voler dare per scontato quello che invece deve essere dimostrato». Fra le poche novità presentate da Andreotti la più rilevante è quella che riguarda la non istituzione del «comitato dei saggi», quel gran giuri che avrebbe dovuto fornire un parere al Parlamento sulla legittimità di Gladio.

Cecchi in Politica



L'ultimo cambio

BERLINO — Questi militari sovietici stanno effettuando l'ultimo cambio della guardia davanti al monumento ai Caduti dell'Urss nella seconda guerra mondiale, vicino alla Porta di Brandeburgo. Ora il monumento è stato affidato alla municipalità berlinese.

OGGI L'ATTESO REFERENDUM

Slovenia, la Chiesa cattolica si schiera per la secessione

DAL CAPO DEL KGB ACCUSE DA GUERRA FREDDA ALL'OVEST

Shevardnadze rinvia l'addio

MOSCA — Eduard Shevardnadze, il ministro degli Esteri sovietico dimissionario, ha accettato la richiesta di Gorbaciov e rimarrà pertanto a fianco del capo del Cremlino fino alla fine del prossimo summit Usa-Urss sulla riduzione delle armi strategiche in calendario a Mosca dall'11 al 13 febbraio. Gorbaciov, che aveva avuto venerdì un lungo colloquio a quattro occhi con l'«architetto della diplomazia sovietica», è dunque riuscito a convincere Shevardnadze a restare in sella.

la temporaneamente per consentire «uno svolgimento regolare dei negoziati». La conferma della deroga di Gorbaciov e rimarrà pertanto a fianco del capo del Cremlino fino alla fine del prossimo summit Usa-Urss sulla riduzione delle armi strategiche in calendario a Mosca dall'11 al 13 febbraio. Gorbaciov, che aveva avuto venerdì un lungo colloquio a quattro occhi con l'«architetto della diplomazia sovietica», è dunque riuscito a convincere Shevardnadze a restare in sella.

pur confermando che la sua rinuncia è definitiva, anzi «indeclinabile». Ma proprio ieri, dalla tribuna del congresso del deputato del popolo sono echeggiati termini e richiami che la perestroika sembrava aver cancellato e che sono parsi resuscitare i tempi della guerra fredda con l'Occidente. Li ha pronunciati il capo del Kgb, Vladimir Kriuchkov, mentre mancavano meno di due mesi all'atteso nuovo vertice con gli Stati Uniti.

«disgelo» il capo dei servizi di sicurezza sovietici ha accusato l'Occidente di voler destabilizzare l'Unione Sovietica ed è arrivato al punto di affermare che i partner occidentali forniscono all'Urss prodotti alimentari con un alto grado di radioattività e con sostanze chimiche nocive. Kriuchkov non ha mai fatto accenno a tutti i vertici della distensione e della collaborazione, né a quello ormai prossimo.

Morandi in Esteri

Rumiz in Esteri

INTERVENTO DEL PRESIDENTE BUSH

Gli Usa sono pronti

«Possiamo rispondere all'Iraq in dieci minuti»

IMBARCAZIONE SI CAPOVOLGE NEL PORTO
Strage di marinai Usa ad Haifa
Rientravano sulla portaerei «Saratoga»: 19 annegano

HAIFA — Sono bastati pochi secondi, meno di quindici, secondo alcune testimonianze, perché un battello che trasportava un centinaio di marinai americani verso la portaerei «Saratoga» affondasse la notte scorsa nel porto israeliano di Haifa, dopo essere stato capovolto da forti ondate e, forse, sballanciato dalla cattiva disposizione degli uomini a bordo. Il bilancio della sciagura è pesante: 19 i marinai morti nelle acque agitate, 47 quelli feriti, quattro dei quali sono gravi.

«Saratoga» insieme ad altre tre unità del gruppo navale è in sosta per un periodo di riposo dopo aver fatto parte dello schieramento navale che gravita intorno al Golfo Persico. Per il trasbordo degli equipaggi la Marina americana si era servita anche di battelli civili della compagnia israeliana «Oghen». Uno di questi, l'«El-Tuvia» stava portando a bordo un centinaio di uomini quando è accaduta la tragedia. Il battello era omologato per portare fino a 131 persone. Il capovolgimento è avvenuto all'improvviso. Il timoniere, Yossi Shohat, l'unico israeliano a bordo, ha così raccontato la tragedia: «Siamo affondati quando il battello era a un paio di centinaia di metri dalla «Saratoga» e i ragazzi erano pronti a sbarcare, accalcandosi tutti verso poppa. Così sballanciati, sono bastate due onde per farci rovesciare».

Subito dopo l'affondamento, da un altro battello che seguiva molti marinai si sono gettati in mare per soccorrere i compagni: ciò ha creato un'iniziale confusione sul numero degli uomini coinvolti nella sciagura, delle vittime e dei dispersi. Qualche corpo è stato recuperato subito, gli altri sono stati trovati con l'aiuto di sommergibili, imbarcazioni ed elicotteri. I soccorsi tempestivamente scattati hanno consentito di salvare circa ottanta marinai. Le ricerche si sono protratte per tutta la notte nella baia illuminata a giorno dalle farette elettriche e da centinaia di bengala. Per appurare definitivamente le cause della tragedia sono state aperte due inchieste ufficiali, una americana e l'altra israeliana. Oggi sulla «Saratoga» si terrà il servizio funebre di un Natale diventato improvvisamente di dolore.

WASHINGTON — Il Presidente degli Stati Uniti George Bush ha dichiarato ieri che le forze alleate che fronteggiano le armate irachene sono in grado di rispondere vigorosamente a qualsiasi provocazione, anche se avvenisse «tra dieci minuti». Bush ha aggiunto di sperare sempre in una risoluzione pacifica della crisi, ma di essere convinto che il Presidente Saddam Hussein «non abbia capito il messaggio». Bush ha anche aggiunto che le dimissioni di Shevardnadze non muteranno la linea politica sovietica sulla questione.

Con questa dichiarazione il capo della Casa Bianca ha voluto diradare la confusione venutasi a creare negli ultimi giorni in seguito alle affermazioni contrastanti sulla preparazione delle truppe dislocate in Arabia Saudita (come si ricorderà il vice comandante Usa, gen. Waller, dichiarò che i soldati non sarebbero stati pronti a far la guerra il 15 gennaio, data di scadenza dell'ultimatum dell'Onu). Al Presidente ha fatto eco il segretario alla Difesa Cheney, che si trova in zona di operazioni, il quale ha ribadito che gli Usa saranno pronti per il 15 gennaio.

Servizio in Esteri



Niente velo, 'lei' è maggiore

TRIESTE — Come sentirsi quando «lei», anche davanti all'altare, si presenta in un'impeccabile uniforme da sera? Arduino Cufro, operaio triestino, non ha «resistito» fino a 50 anni scapolo per non saper come affrontare un matrimonio decisamente singolare. La cerimonia civile è stata celebrata ieri mattina nel municipio di Trieste. Emozionata, nonostante l'elegante uniforme e il grado di ufficiale superiore, Juli Karen Anne, 35 anni, maggiore dell'esercito Usa. Questa volta è il marito che dovrà seguire la moglie.

SCI COPPA DEL MONDO

Tomba inforca un paletto
Via libera a Furuseth

KRANJSKA GORA — Poche fortune per Alberto Tomba nello slalom speciale di Coppa disputato ieri sulle nevi della località jugoslava. L'atleta bolognese non è riuscito a concludere la prima manche, avendo inforcato un paletto a metà circa del percorso. Via libera, quindi, a colui che sembra sempre di più il rivale numero uno dell'azzurro, quel norvegese Ole Christian Furuseth che era già stato il trionfatore dello speciale disputato ad inizio settimana a Madonna di Campiglio. Un'occasione importante mancata da Tomba che, tra l'altro, avrebbe potuto sfruttare nella seconda manche il tracciato di Gustavo Thoeni. Forse a tradirlo è stata l'eccessiva foga con la quale ha aggredito, sin dalle prime porte, il percorso. In classifica generale il bolognese conserva la prima posizione, con 97 punti, ma Furuseth, con i 25 punti conquistati ieri, si è molto avvicinato giungendo a quota 88.

Servizio in Sport

Gli azzurri di Vicini chiudono il '90
con un convincente 4-0 a Cipro

LIMASSOL — La nazionale di Vicini, pur fra tante assenze e malanni, ha chiuso in bellezza il '90, migliore annata dell'era di Azeglio, con un sonante 4 a 0 a spese di Cipro, riassettando anche la classifica nel girone eliminatorio per gli europei del '92. Ha aperto le marcature Vierchowd, poi ha siglato una doppietta Serena ed è andato a rete anche uno dei due esordienti, Lombardo. L'altro esordiente, il genoano Eranio, vice di Baggio, ha espresso una convincente prestazione. Il grande deluso è stato Totò Schillaci, particolarmente sotto controllo da parte della difesa cipriota, ancora a bocca asciutta di gol.

Servizi in Sport

Sospeso il giudizio su Carlotto
La parola passa ora alla Consulta

VENEZIA — La Corte d'appello di Venezia ha deciso di sospendere il giudizio su Massimo Carlotto, accusato di aver ucciso oltre quattordici anni fa a Padova la studentessa Margherita Magello, e di sottoporre alla Consulta una questione di legittimità costituzionale sollevata dai difensori dell'imputato, che peraltro si è sempre proclamato innocente. La Corte, in particolare, dovrà pronunciarsi sulla legittimità del secondo comma dell'articolo 566 del vecchio Codice di procedura penale (che prevedeva la condanna anche per insufficienza di prove) e sull'articolo 530 del nuovo Codice (nello stesso caso è prevista invece l'assoluzione).

Servizio in Interni

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

PINOT CHARDONNAY
CINZANO
brut - cl 75

4390

LO HA ANNUNCIATO IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Niente più comitato dei saggi

Il gran giurì avrebbe dovuto dare un parere al Parlamento sulla legittimità di «Gladio»

Servizio di

Stefano Cecchi

ROMA — Se c'è qualcosa che di questi tempi ha fatto vibrare il presidente del consiglio Giulio Andreotti, questo è proprio il caso Gladio, sul quale c'è «chi chiede di far luce ma ha come scopo quello di far polveroni». Un Giulio Andreotti apparentemente inossidabile, quello che ieri mattina si è presentato a Montecitorio per la tradizionale conferenza stampa di fine anno, con l'intenzione di ribadire il suo giudizio di legittimità sulla struttura «nata su precisi accordi internazionali». E di attaccare chi, «con faciloneria, mette in giro ipotesi che diventano fatti» come quegli accostamenti ripetuti fra Gladio e la stagione dello stragismo.

Sulla vicenda degli omicidi: «Noi daremo tutto — ha detto esplicito e spietato — perché è ora di finir di far credere a quella povera gente, ai familiari dei morti delle stragi da piazza Fontana alla stazione di Bologna, che levan-do gli omicidi si riesce a sapere come siano andate le cose». Un Andreotti determinato che non si è riservato neppure due stocche violente contro il *Giornale* di Montanelli, reo di «ricettazione» per aver pubblicato nei giorni scorsi gli omicidi della relazione Beolchini, e contro l'*Unità* e *Panorama*, colpevoli di dare informazioni in «modo miserevole».

Il caso Gladio — Come detto, la larghissima parte della conferenza stampa è stata dedicata alle vicende di Gladio. Andreotti è stato intrasigente: «Credo sia fuoriluogo — ha ribadito — discutere di una struttura che è nata con il solo scopo di predisporre una piccola rete informativa e di contrasto nell'ipotesi di occupazione militare dell'Italia. Anzi. Ringraziamo Dio che non sia stato necessario metterla in attività perché nessuno ci ha occupato, nonostante in alcuni momenti il pericolo ci fosse». Al riguardo, il capo del governo si è augurato che «dagli archivi dei paesi dell'Est possano venire fuori documenti interessanti», sulla possibilità di una invasione comunista in Italia. Un augurio che a molti è parso un monito.

Anche sulle ipotesi di possibili deviazioni, il presidente del consiglio è stato netto: «Se qualcuno ha adoperato questa struttura per compiere qualcosa di diverso, è uscito fuori dal seminato. In questo caso saremo noi i primi a volerlo far colpire. Però



Il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, durante la tradizionale conferenza di fine anno.

ci sembra estremamente ingiusto voler dare per scontato quello che invece deve essere dimostrato». Per questo, ha ammonito duro Andreotti, «nessuno può essere autorizzato a fare delle connessioni fra Gladio e le stragi. Si può essere autorizzati solo quando ci sarà, non dico una prova, ma un indizio. Senno si fa solo sofisticazione dell'opinione pubblica».

Il comitato dei saggi — Fra le poche novità presentate ieri mattina da Andreotti, la più rilevante è forse quella che riguarda la non istituzione del «comitato dei saggi», quel gran giurì annunciato dal consiglio di gabinetto il 7 dicembre scorso, che avrebbe dovuto fornire un parere al Parlamento sulla legittimità di Gladio e che doveva essere composto dai cinque ex presidenti della Corte Costituzionale. Uno di questi (Elia, ndr) però — si è giustificato Andreotti — essendo anche presidente della commissione affari costituzionali del Senato, si trova in una posizione da lui ritenuta non compatibile. In questo caso, visto che occorre un plenum per poter avere una risposta che abbia una validità, noi non insistiamo sulla questa

ipotesi prevista». Un accantonamento di fatto del comitato, che, per le motivazioni addotte, non ha convinto granché.

Il dibattito in Parlamento — Nonostante la scomparsa del «comitato dei saggi», sarà comunque lo stesso Parlamento a dibattere sulla legittimità di Gladio. Probabilmente il 10 gennaio prossimo. Il governo, da parte sua, invece del parere dei saggi fornirà alle Camere una documentazione su tutta la struttura assieme a delle «valutazioni di carattere giuridico, sia nostre che di altri paesi per dimostrare che non ci sono dubbi sulla legittimità di Gladio».

Gli omicidi — Andreotti ha ribadito anche la volontà del governo di far arrivare al Parlamento tutta la documentazione sul piano Solo e dintorni senza più omicidi entro il 31 dicembre. Ma proprio su ciò, il presidente del consiglio ha invitato a non farsi suggestionare. «Da quello che ho visto, grandi lumi non ne avremo. Spetterà comunque ai presidenti delle Camere vedere se e in che modo evitare che fatti che non riguardano minimamente la sicurezza dello Stato ma semmai riguardano la sicurezza familiare, possano

non essere resi noti senza dare la minima impressione che si voglia nascondere qualcosa».

Lo scontro Quirinale palazzo Chigi — Andreotti ha anche minimizzato lo scontro che, secondo molti, si era verificato fra il 5 e il 7 dicembre fra il Quirinale e Palazzo Chigi. «Non è successo niente di drammatico. Cossiga non ha mai minacciato di dimettersi. C'è stata, in quei giorni, una valutazione della vicenda Gladio da parte del governo che ha ribadito il desiderio di operare il massimo approfondimento sulla vicenda. Al termine di quella riunione Martelli aveva detto di non avere dubbi sulla legittimità di Gladio, al di là di frasi più o meno felici».

Un sottosegretario ai Servizi — Nonostante tutto, Giulio Andreotti non si è comunque detto soddisfatto dei servizi segreti. «Fra i molti errori che ho compiuto nella mia vita — ha spiegato il presidente del consiglio — c'è quello di non aver mai nominato un sottosegretario ai servizi segreti. Non lo ritengo utile a semplificare le cose. Non escludo, però, se il governo non cade, che adesso lo nominerò perché di alcune cose dei servizi sono veramente anch'io scontento».

La crisi del Golfo — Nella sua interminabile conferenza stampa, Andreotti si è occupato anche della crisi nel Golfo. «Noi — ha risposto il capo del governo a chi gli chiedeva come si sarebbe comportata l'Italia in caso di conflitto — abbiamo aerei e navi nel Golfo con una precisa funzione che è quella della salvaguardia dell'embargo. Se vi fossero sviluppi di carattere negativo, nessuno dica che non c'è tempo per riunire il Parlamento che ha una funzione centrale. Niente potrebbe essere fatto al di fuori del Parlamento».

Legge Gozzini — Sulla riforma della legge Gozzini Andreotti punta i piedi. Per «scongelamento» e permessi senza treni ad autori di omicidi, rapinatori e estorsori promette di fare il punto «alla ripresa dei lavori parlamentari, nella prima settimana dell'anno». La Gozzini, insomma, non va abbandonata, ma ci sono dei momenti in cui l'utilizzazione dei permessi per la riduzione del codice è vanto tutelati anche coloro che subiscono danni. «Sono queste istanze — precisa Andreotti — che il governo non può assolutamente disattendere».

ASPETTANDO LA VERIFICA DI GENNAIO Messaggi rassicuranti agli alleati

Andreotti: «Palazzo Chigi è perfettamente stabile»

Servizio di

Ettore Sanzo

ROMA — La verifica di governo Andreotti l'aspetta con calma, e non teme grandi sfracelli. Ad Occhetto che parla di un governo lesionato ribatte con una battuta: «Palazzo Chigi è perfettamente stabile, tant'è vero che abbiamo rinnovato l'intonato». A Craxi che minaccia di dare battaglia sull'elezione diretta per il Quirinale risponde: «Parliamone tranquillamente». Ai partiti laici che temono manovre per arrivare alle elezioni anticipatamente risponde: «Dobbiamo imparare a rispettare la durata normale delle legislature, altrimenti è inutile averla fissata in cinque anni».

Insomma, il presidente del Consiglio chiude il bilancio dei primi diciassette mesi del suo sesto governo, lanciando messaggi rassicuranti sia agli elettori (soprattutto quelli biancofiori) sia ai partiti alleati. Intramezzati con avvertimenti neanche tanto timidi verso i partiti dell'opposizione: «Non siamo noi a dover giustificare la nostra presenza, ma i comunisti, come avviene in tutto mondo». Come dire che se puntano a entrare nel gioco delle riforme istituzionali, Occhetto e compagni dovranno prima imparare a rispettare il gioco della democrazia. Un Andreotti ben deciso a difendere l'operato del governo, non solo, ma a rilanciare l'iniziativa contando sul fatto che i contrasti fra alleati dovranno cessare sulla spinta dello stato di necessità.

Quella di ieri è stata una giornata che anche i partiti hanno dedicato agli ultimi incontri per preparare la verifica di fine gennaio. Craxi (nella foto) ha continuato il suo giro d'orizzonte vedendo il segretario repubblicano La Malfa ed anche con lui, come aveva fatto con il liberale Altissimo ed il socialdemocratico Carliha, ha discusso di riforme istituzionali per decidere come affrontare l'argomento alla prossima verifica. Da La Malfa si è saputo che «non su tutte le questioni c'è stata intesa». Ed effettivamente in fatto di elezione diretta dal Pri finora non è giunta una indicazione precisa. Di altri argomenti, come degli altri che agitano la situazione politica, si è parlato anche al



Quirinale, dove il presidente Cossiga ha ricevuto il segretario democristiano Forlani. E' probabile che lo stesso Forlani abbia successivamente parlato con Andreotti, per discutere alcuni aspetti della verifica.

Per quanto lo riguarda, Andreotti conferma la propria disponibilità a discutere di elezione diretta per il Quirinale. E ricorda che già anni fa «quando Craxi portava ancora i calzoni corti» lui stesso aveva per primo lanciato la proposta di fare eleggere il presidente dal popolo: ma nel caso in cui il Parlamento non fosse riuscito. Una proposta che conferma adesso: «Io credo sia giusto che ogni partito ponga sul tappeto i problemi che ritiene importanti, ed a quel punto nessuno, a cominciare dalla Dc, può dire: non voglio discute-

re». Andreotti è andato anche oltre quando ha detto che «la cosa più assurda sarebbe dire che siccome non si fa la riforma elettorale, allora si fanno le elezioni anticipate»: il risultato sarebbe quello di farle con una legge che tutti considerano ormai superata. «E dopo cosa si dovrebbe fare? Invece occorre discutere di tutto ciò, e l'augurio è che siccome davanti a noi ci sono alcune settimane — si possa riflettere su questi temi».

Pericolosi dalla verifica? Può uscire un rimpasto, una crisi perfino le elezioni anticipate? «Ci vorrebbe un astrologo», risponde Andreotti, ma poi precisa: «Nessuno di noi è eterno, ma non esistono diritti precostituiti, nemmeno da parte di chi vuole cambiare». In definitiva Andreotti non è disposto a farsi sloggiare facilmente. E le divergenze nel governo? «Accade anche nelle migliori famiglie, figuriamoci se non può accadere nelle coalizioni di governo». Certo qualche ministro parla a sproposito: «Anche Michelangelo dava una martellata al ginocchio delle statue che non lo soddisfacevano, ma qui qualche volta vengono date altre». In sostanza il momento della verifica non è visto come una tagliola: «Tutto è molto aperto, non mi sembra che ci sia una pressione spasmodica sul governo per la verifica». Dunque può anche slittare a chissà quando, Andreotti è in corsa per il Quirinale? «Sto per fare settantadue anni, e mi piacerebbe poter programmare qualcosa di più di un settennato». Alternanza tra cattolici e laici? «Ormai finita la questione romana, siamo tutti laici».

Articolo di
Dino Cofrancesco

ordinario di Storia
della dottrina politica

«Oggi, ha dichiarato George Bush, non ci si chiede più quale sistema politico e sociale sia il migliore: tutti sanno che è il nostro». Nel trionfalismo del Presidente americano non pochi, a destra come a sinistra, hanno visto «il pericolo del consenso globale e della fine del dissenso» e persino «il preannuncio di una libertà totalitaria (sic) che non ammette altro fuori di sé e dopo di sé». Basta tale episodio a dimostrare gli equivoci del linguaggio politico e a suffragare il rilievo, ispirato a solido buon senso anglosassone, di Walter Lippmann: «un nome è poroso. Vecchi significati ne scorrono via, e altri nuovi vi si infiltrano, e il tentativo di conservare il pieno significato del nome è faticoso quanto quello di richiamare le impressioni originarie».

In realtà, nella dichiarazione di Bush è innegabile il tono trionfalistico: e come potrebbe esservi assente, alla luce degli sconvolgimenti epocali nell'Est europeo? E tuttavia i suoi incauti eseghi hanno sovrapposto al sistema di cui egli parla, il sistema sul quale i critici radicali della «modernità» hanno scritto — e continuano a scrivere — flutti d'inchostro, sia in nome di una «topia sempre più improbabile», sia in nome di una rivoluzione conservatrice dai contorni ideali incerti ed equivoci.

Quando Bush nomina il sistema, al di là del contesto culturale nordamericano (l'ottimismo, la retorica democratica, l'ideologia del «destino manifesto»), egli si riferisce, sostanzialmente, a due fatti cruciali: a) nessuna società che abbia conosciuto una qualche forma di modernizzazione, può fare a meno delle «regole del gioco» della liberaldemocrazia, ovvero di un sistema istituzionale in grado di garantire i diritti di libertà, di promuovere (in qualche misura) il controllo dei governanti da parte dei governati, di assicurare il confronto dialettico dei gruppi sociali e dei partiti politici; b) nessuna società moderna nel senso detto, può promuovere il benessere dei suoi membri senza ricorrere a un modo di produzione orientato al mercato, ai suoi «valori», alla sua etica aperta e competitiva. Si può, ovviamente, discutere di volta in volta, su quanto mercato (moderno o premoderno) moderno sia in grado di sopportare e su quanta libertà sia compatibile con la sicurezza di una co-

OPINIONE Le parole della politica: il sistema

munità politica. Restano il significato circoscritto del termine sistema nella frase in discussione e la possibilità di verificarne, nella concretezza del vissuto storico, la portata euristica. (Cioè che Bush afferma è vero o no?). Quando il radicalismo di destra e di sinistra adopera la parola sistema, ben diversa è la sua ambizione teorica, che rinvia alla maniera in cui vede il mondo l'omo ideologico. Vediamo di che si tratta.

E' esperienza di senso comune che vi sono bisogni fondamentali legittimi, soprattutto, a tre dimensioni essenziali: la politica, l'economia, la cultura. La prima produce valori di sicurezza e di ordine; la seconda valori di benessere; la terza valori di integrità spirituale (le risposte alle domande: chi sono? qual è il senso del mio esistere? che cosa mi attende in questa o in una vita oltremondana?). Nella storia,

particolari gruppi hanno stabilito — anche per ragioni istituzionali e organizzative — monopoli e oligopoli sia nella produzione che nella distribuzione di detti valori. L'ordine della comunità (legato, in definitiva, al possesso degli strumenti di violenza) è stato la riserva di una classe di professionisti (i «politici»), che, a seconda delle forme di governo, sono stati più o meno «aperti», più o meno disponibili al «controllo dal basso». La produzione di risorse vitali per la sopravvivenza fisica ha dato luogo a diversi modelli economici, ciascuno caratterizzato da leaders (padroni, imprenditori, ecc.) con ruoli e norme precisi.

La «salute dell'anima» è stata la prerogativa di sacerdoti della trascendenza (i preti) e dell'immanenza (gli intellettuali laici moderni) che hanno elaborato «visioni del mondo» e codici di comportamento più o meno funzionali alle diverse società storiche. L'approccio ideologico consiste nell'individuazione di un punto archimedeo che consente di spezzare i rapporti molteplici, complessi, mutevoli delle tre sfere in esame — politica, economia, cultura — sulla base di un principio generatore (a es., la lotta di classe o il conflitto di razze o di nazioni), di cui le istituzioni concrete sono mere sovrastrutture. Per l'uomo ideologico, la varietà del mondo è apparente: ogni società è organizzata sulla base di una credenza forte, o di un particolare rapporto di potere, da cui derivano tutte le manifestazioni materiali e ideali della vita.

IL GOLPE DEL '64 'Piano Solo' con gli omicidi Forse Casson ha la copia

VENEZIA — Il giudice istruttore di Venezia, Felice Casson, sarebbe in possesso del rapporto integrale, compresi gli omicidi, stilato dal generale Giorgio Manes, il vicecomandante dei carabinieri, morto nel 1969, incaricato allora di far luce sul progetto di colpo di Stato del 1964 denominato «Piano Solo».

La notizia si è appresa ieri a Venezia a palazzo di giustizia. Non si è saputo, tuttavia, se gli omicidi siano stati acquisiti durante la recente visita a Roma del magistrato veneziano o se ne sia venuto in possesso in altre circostanze. Casson, interessato ad alcuni aspetti delle indagini svolte dal generale Manes per accertare eventuali collegamenti tra «Piano Solo» e «Gladio», aveva già sentito, come testi, lo scorso 11 dicembre, la vedova e il figlio dell'ufficiale.

Il giudice ha inoltre acquisito, dopo averne preso copia dalla biblioteca comunale di Udine, gli atti dell'organizzazione «Osoppo», la struttura che ha preceduto «Gladio».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77661 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000). ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1770.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06/6741015/6741016. ECONOMIA e FINANZA: Via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: Via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg, Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg, (room 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711059; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 48/47 (room 12) London SW 1 1 Gb. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365655. Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, postazione e data prestatibilità L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi) L. 228.000 - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi) L. 309.600 - Finanziari e legali 6600 al mm altezza (festivi) L. 7920 - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura
del 23 dicembre 1990
è stata di 73.700 copie.



Certificato n. 1529
del 14.12.1989

© 1989 O.T.E.S.P.A.

NOTA DEL QUIRINALE

Cossiga rende pubbliche le accuse di Dp

La denuncia riguarda la conoscenza, il concorso all'organizzazione e la difesa della legittimità della struttura Gladio

Servizio di

Paolo Berardengo

ROMA — Gran parte dei documenti amministrativi di Gladio non esiste più: è stata bruciata all'inizio degli anni Ottanta. Questa è la risposta data, a tempo di record, dal ministero della Difesa ai giudici romani, che intendevano risalire attraverso gli atti amministrativi al numero reale dei gladiatori. Una possibilità che ora sembra preclusa. Il presidente della Repubblica, infatti, ha comunicato di aver trasmesso al comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa la denuncia per alto tradimento e attentato alla Costituzione presentata nei suoi confronti dai parlamentari di Dp e di aver informato il presidente del Consiglio Andreotti e il ministro della Giustizia Vassalli. Il segretario della Dc Forlani

ha ribadito la piena solidarietà a Cossiga affermando che Dp tenta una «grottesca» orchestrazione, tentando un «processo al Presidente su questioni che appartengono alla piena responsabilità dei governi» succeduti nell'arco di quarant'anni.

Il pool dei magistrati romani che indaga su Gladio, al suo primo passo ufficiale, si è trovato di fronte a un ostacolo imprevisto. Venerdì aveva chiesto al ministero della Difesa di acquisire (attraverso il Sismi) tutto il materiale amministrativo su Gladio. La risposta è arrivata il giorno dopo: una velocità inusuale, dati i numerosi passaggi di mano (dal ministero ai servizi e ritorno). Ma anche una realtà inaspettata: la documentazione contabile fino all'80 è stata distrutta, forse bruciata. Il pool dei magistrati, composto dai giudici

Palma, Ionta, Cesqui e Savio, intendeva accertare dai registri amministrativi il numero dei gladiatori e sperava di trovare anche altre notizie utili ad allargare le indagini.

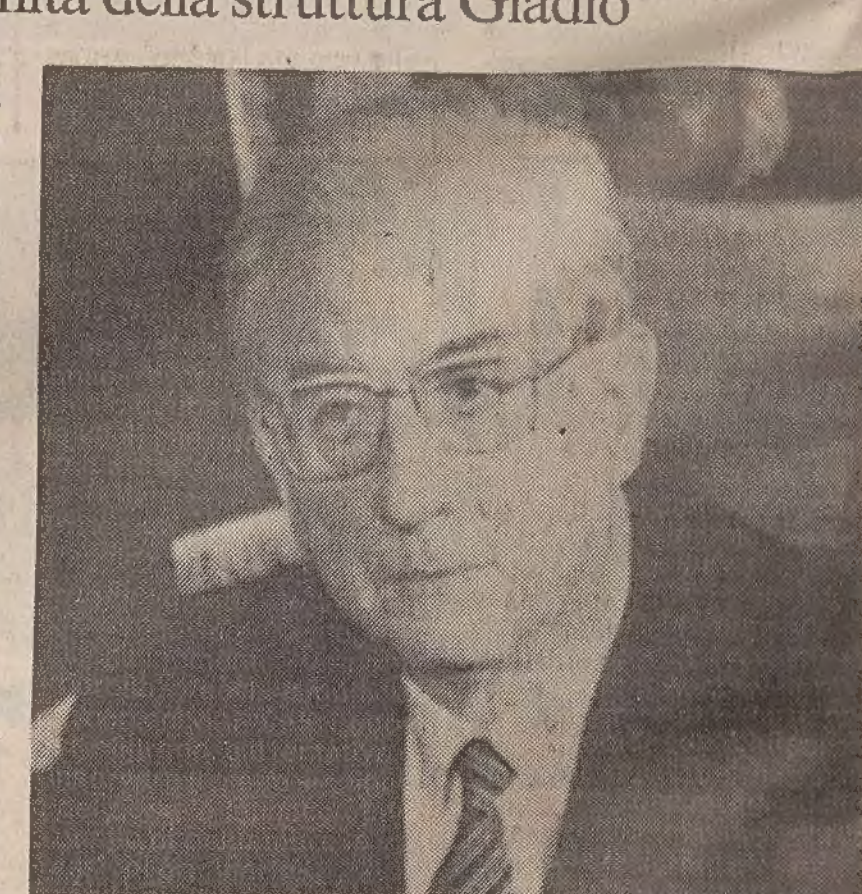
Dal fronte giudiziario a quello politico, La notizia delle accuse formali di Dp al Presidente è stata data da Nide lotti allo stesso Cossiga appena tornato dalla Germania. Il Presidente ha deciso di rendere pubbliche con un comunicato tutte le accuse che gli sono state rivolte dai deputati Dp. Un documento schematico e chiarissimo, senza alcun commento. «La denuncia riguarda — ha scritto il Quirinale — la conoscenza, il concorso all'organizzazione e la difesa della legittimità della cosiddetta organizzazione «Gladio», più propriamente «struttura na-

zionale delle stay behind nets» istituite e funzionanti nell'ambito dell'alleanza del Nord Atlantico».

Dp accusa Cossiga, prosegue il Quirinale, di aver tollerato l'esistenza dell'organizzazione, di non aver operato, come capo delle Forze armate, per mantenere a queste il compito istituzionale della difesa del Paese. A queste accuse, prosegue la presidenza della Repubblica, si aggiungono quelle di aver rifiutato di deporre di fronte a un magistrato, di essere intervenuto presso il Consiglio superiore della magistratura per impedire che «discutesse della legittimità del rifiuto» e di aver fatto pressioni sul governo «minacciando un'auto-sospensione e una crisi istituzionale al fine di preconstituire un giudizio di legittimità della struttura Gladio da parte del go-

verno». Cossiga, come aveva annunciato durante il suo viaggio in Germania, ha preferito evitare di rispondere all'attacco. Si è limitato a un'esposizione quasi notarile dei fatti e a comunicare i passi compiuti, in ottemperanza alla Costituzione.

Per il Psdi, Cossiga è oggetto di un «golpe morale» e si sta comportando da galantuomo. Il Pli chiede «conclusioni immediate». Sui presunti collegamenti tra Gladio e piano Solo, il generale Ferrara, temendo di essere stato frainteso durante l'audizione, ha scritto al presidente della commissione stragi Gualtieri per confermare di non aver mai collegato Gladio al fatto eversivo e di aver sempre detto che Stay behind era perfettamente legale.



Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha reso pubbliche le accuse rivoltegli da Dp.

VERO BERSAGLIO DEI COMUNISTI RESTA L'ATTUALE GOVERNO

Il Pci smorza i toni verso il Capo dello Stato

Servizio di

Paolo Berardengo

PESARO — Si attendeva che Occhetto sciogliesse alcuni interrogativi sulle prossime mosse comuniste e il segretario del Pci ha scelto l'occasione della chiusura del congresso della Fgci per farlo. Ha risposto a tutti, all'esterno e agli oppositori interni: su Cossiga ha fatto sapere che non intende imboccare la strada dell'impeachment e che si accontenta della decisione, che considera un suo successo, del presidente della Repubblica di dare uno stop alle polemiche; a Craxi ha ripetuto un no secco alla repubblica presidenziale offrendo in cambio l'elezione diretta del presidente del con-

siglio, dei sindaci e dei presidenti delle regioni; a Ingrao e agli altri esponenti del fronte del no ha improvverato la loro dissociazione parlamentare dall'altro ieri, accusandoli di restringere così il fronte dell'opposizione.

Su caso Cossiga, dunque, il Pci frena. Il vero bersaglio del partito rimane il governo Andreotti. Al capo dello Stato Occhetto non risparmia critiche, ma non lo invita — come ha fatto Mussi — a meditare sull'opportunità di dare le dimissioni. «Non so come ha fatto — dice riferendosi alla manifestazione del 17 novembre a Roma — a vedere alla Tv tanti cartelli col suo no-

me scritto con la kappia. In verità io ho protestato perché il Tg1 quella manifestazione ha preferito tenerla nascosta». Il caso, comunque, per adesso è chiuso. «Abbiamo sollevato una grossa questione relativa ai comportamenti della massima autorità dello Stato. Se il giorno dopo, il presidente della Repubblica ha sentito il dovere di scusarsi con gli italiani, e di avanzare la promessa di non parlare più, beh, vuol dire che avevamo qualche ragione nelle nostre critiche».

Più tardi, con i giornalisti è stato ancora più chiaro. Non ci saranno altre iniziative, tranne

che Cossiga non scenda nuovamente in campo. «Aspettiamo l'inchiesta parlamentare. Noi non facciamo campagne pretestuose. Non siamo estremisti, la gente così ci capisce meglio. Affrontiamo i problemi di volta in volta». Secondo punto importante, quello delle riforme istituzionali. Occhetto stavolta è più esplicito che nelle ultime occasioni. Occorre, dice, «poter eleggere un governo, col suo presidente del Consiglio, ma allora anche direttamente i sindaci, i presidenti delle regioni. E un parlamento che decida delle grandi cose e che quindi sia composto da po-

chissimi deputati (400). Durissima la replica all'opposizione interna che si è dissociata in parlamento dalla posizione del partito. Occhetto dice di sentirsi «moralmente ferito», perché il Pci è stato il protagonista della polemica su Gladio. A Ingrao e al fronte del no ricorda: «Mai come adesso abbiamo rotto con il consociativismo. Altro che deriva di destra. Daremo filo da torcere, combatteremo a testa alta, siamo un gruppo dirigente che lotta per l'alternativa».

LOTTO					
BARI	83	44	10	9	84
CAGLIARI	85	58	23	67	4
FIRENZE	85	9	23	17	7
GENOVA	39	5	71	78	69
MILANO	54	6	30	58	13
NAPOLI	73	2	81	30	69
PALERMO	7	53	54	45	59
ROMA	4	2	56	65	76
TORINO	58	37	49	47	86
VENEZIA	84	57	29	59	67

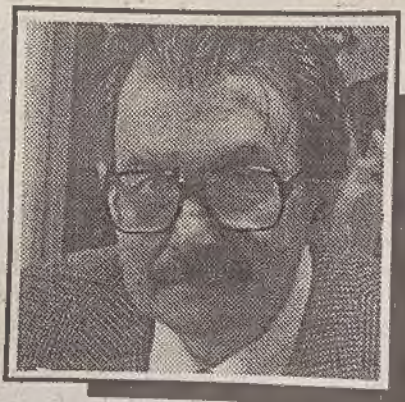
COLONNA VINCENTE DELL'ENALOTTO

2 2 2 X X 2 1 1 X 2 1 1

COSTUME

«Viscerale»
sarà lei...

Usare per gli amici espressioni indulgenti e bollare gli oppositori con parole derisorie, rimane, in politica, regola fissa (e buffa) di comportamento.



Articolo di
Lino Carpinieri

Certe forzature retoriche dovrebbero venir considerate alla stregua di armi improprie. Basti pensare alla scia di sangue che si son lasciati dietro i rivoluzionari di professione, abilissimi soprattutto nel piegare il dizionario ai loro voleri. Non fu forse un colpo di genio quello di Lenin che definì «ravanelli» i rossi fuori e bianchi dentro — i propri avversari politici di sinistra? E i «laccché dell'imperialismo»? E la «cricca capitalistica»? E' ormai da due o tre generazioni che nessuno ha più visto un laccché, ma la carica spregiata del vocabolo è rimasta intatta. Il servo e lo schiavo sono riscattabili; il laccché no. Per lui, orgoglioso della propria livrea e felice di sgambettare, in polpe, attorno ai padroni, niente catene da spezzare, né possibilità di redenzione, ma solo vergogna e ridicolo. Chi, poi, fa parte d'una «cricca», lungi dall'aver la dignità del congiurato, rientra nella categoria dei delinquenti più meschini, come i «teppisti» (regolarmente «drogati», anche nei Paesi in cui si è sempre negata l'esistenza del problema droga), contro i quali i regimi allegri al dissenso scatenano la polizia o le «sane forze popolari». Ai trucchi del linguaggio è dedicato un esemplare di dialogo inglese: «Papà, che cos'è un rinnegato?». «Uno che lascia la nostra religione per un'altra». «E come si chiama uno che lascia la sua religione per la nostra?». «Un convertito». Servirsi di espressioni indulgenti, giustificative, carezzevoli per gli amici e bollare gli oppositori con parole sdegnate o derisorie, è, in politica, la prima regola di comportamento. Già da ragazzi ci domandavamo come mai, nei giornali

di allora, le ultime parole dei condannati a morte fossero considerate, a seconda della fede di chi le pronunciava, testimonianze di «sublime coraggio» o di «rivoltante cinismo» e perché, mentre a scuola ci avevano insegnato che i proseliti del Risorgimento erano «esuli», i contemporanei riparati all'estero per sottrarsi alle persecuzioni del governo, venivano chiamati «fuoriusciti» o «transfughi». Più tardi, quegli stessi «fuoriusciti», e assieme a loro, fior di combattenti per la libertà, se anticommunisti, sarebbero diventati «obiettivamente fascisti», come Ignazio Silone, al quale Togliatti dedicò un saggio dal titolo «Contributo alla psicologia di un rinnegato». Oggi, specie se si può contare sull'appoggio d'una rete radiotelevisiva (preferibilmente di Stato) non c'è giochetto semantico che non riesca. Anche dopo la più clamorosa bancarotta ideologica dei tempi moderni, per esempio, continua ad aver corso l'aggettivo «viscerale», rivelatosi utilissimo negli ultimi quarant'anni per svalutare e ridicolizzare un certo tipo di coerenza e d'intransigenza. Un espediente intimidatorio degno dei «ravanelli» di Lenin quel vocabolo che riduce gli argomenti dei contraddittori al livello di deliezioni. Poco importa che anche il cuore sia un «viscere»: chi sente dire «viscerale» pensa subito alle budella, e l'anticomunismo diventa buffo come un mal di pancia. Laggiù, nel profondo dell'inferno, il dottor Goebbels si rode certamente il fegato per non aver avuto, a suo tempo, l'idea di definire «antinzismo viscerale» l'avversione per la tirannide. Forse sarebbe riuscito a tenere indefinitamente sotto scacco gli intellettuali pavidati e opportunisti.

ECO / DECENNALE

Quella rosa non sfiorisce mai

A dieci anni dall'uscita, il primo romanzo di Umberto Eco continua a «fare notizia»

Servizio di
Pier Francesco Listri

1327: in una grande abbazia viene perpetrato un oscuro delitto. Il primo di una serie di enigmatici crimini che, più tardi, un monaco prende a narrare. Fra salmodiare di frati e labirintiche biblioteche, la vicenda si snoda fino al grande rogo finale. E', in due parole, la trama de «Il nome della rosa», che giusto dieci anni fa appariva nelle librerie, a firma di Umberto Eco, il più brillante semiologo europeo, professore di estetica, saggista impareggiabile, alla sua prima uscita nelle vesti di romanziere. Dieci anni dopo, ancora «fa notizia» quel libro che, secondo alcuni critici, ha cambiato il corso della letteratura italiana di fine Novecento e che, comunque, ha costituito il più straordinario best-seller degli ultimi decenni. Solo in Italia se ne sono venduti oltre due milioni di copie, primato quasi assoluto dopo «Signors!» di Liala e «Il Gattopardo» di Tomasi di Lampedusa. All'uscita de «Il nome della rosa» i critici restarono affascinati e interdetti; e ancor oggi il giudizio sul romanzo risulta difficile. Secondo Gian Carlo Ferretti, «si tratta di un'opera colta e nuova, che ripropone con intelligen-

za e astuzia il grande romanzo tradizionale caro al pubblico». Eco ambientò il suo libro nel Medioevo; e si sostiene che, con ciò, aveva intuito e pre-corse l'inedito interesse del pubblico (quasi una moda) per quell'epoca fino ad allora semplicemente — e pro-verbialmente — «buia». I roghi, le streghe, le guerre, le cattedrali, le affascinanti costruzioni teologiche, tutto vellicava il gusto dei lettori per un irrazionale post-industriale, per un «nero» gotic-cheggiante. Ma c'è di più. Secondo Raffaele Crovi, «Eco, che aveva debuttato con una storia della filosofia in versi, inedita ma gustosissima, ha voluto rendere questa volta omaggio al grande romanzo giallo di Conan Doyle: tesi abbastanza trasparente e pertinente. Dal canto suo, un critico finissimo come Geno Pampaloni ha definito «il nome della rosa» così: «Una macchina narrativa in cui ci sono tutti gli elementi che fanno presa sulla sensibilità del lettore: dal giallo all'enciclopedismo, fino all'elemento di discussione teologica fondato sulla legittimità o meno delle eresie, il tutto raccontato con un linguaggio raffinatissimo, referenziale, senza languori lirici. Uno straordinario con-

gegno di narrativa funzionale». Dieci anni dopo, Eco accetta di riparlare del suo libro. E del fatto che, da molti, esso sia considerato «solo» un best-seller. «C'è un equivoco — dice — su questo termine. La Bibbia e Pinocchio sono i due libri più venduti del mondo, ma restano ben diversi dai romanzi di Harold Robbins, cioè da opere costruite solo in vista delle grandi vendite. Infatti best-seller può essere un libro fatto su ricetta precisa, per toccare il grande pubblico, ma può esserlo anche un libro che, nato per mille altre ragioni, lo diventa per caso. Non credo che gli autori della Bibbia avrebbero gradito di essere detti semplicemente «autori di best-seller». Perché la critica italiana



penza che un bel libro debba avere pochi lettori? «E' un'idea in generale sbagliata. Ci sono naturalmente bellissimi libri che non possono che avere pochi lettori, ma non è vera la legge contraria. Pinocchio, appunto, ne è un esempio». Che cosa, dieci anni dopo, va bene del «Nome della rosa» e che cosa, eventualmente, va meno bene? «Visto il risultato che ha avuto, lo sento come una cosa che in realtà non devo più toccare. Che mi è nata, fra l'altro, in un momento di grande allegria. Se proprio dovessi rivederlo, lo sottoporrei a una revisione stilistica per togliere qualche piccolezza. Piccoli ritocchi verbali, una pettinatura, nulla di più». Per l'autore, dunque, tutto bene. E ha ragione, se c'è chi, proprio come Pampaloni,

ni, pensa che quel libro abbia mutato il corso della nostra stagione letteraria. «Puntando sull'ingegneria letteraria — ha scritto Pampaloni — Eco, nel 1980, ha messo volutamente in secondo piano gli elementi stilistici. Il libro segna un divario rispetto alla letteratura precedente, dando una nota di privilegio appunto alla leggibilità romanzesca, concepita come una macchina ben funzionante e valida di per se stessa. Infatti, dopo l'80 nascono nuove generazioni di narratori, i quali hanno poco a che fare con i precedenti. Insomma: fine della letteratura come poesia e inizio della letteratura come gioco e invenzione». Che cosa pensa, Eco, di chi definisce il suo romanzo una prova altissima, ma di sola ingegneria letteraria? «Il concetto che un racconto, come qualsiasi opera creativa, sia un fatto di costruzione è valido addirittura fin dai tempi dei Greci: non a caso l'arte si chiamava «techné». Insomma questa definizione del mio libro come opera scritta a tavolino non mi turba. Voglio ben vedere che un autore serio non sudi a tavolino: il demone dell'ispirazione improvvisa è un luogo comune da libro scolastico. Dante e Shakespeare erano

degli ingegneri della scrittura. C'è da dire che, purtroppo, l'Italia non è una civiltà del romanzo: da Manzoni a oggi ce ne sono stati, qui, infinitamente meno che nel mondo anglosassone o in quello russo o francese. Per il famoso discorso che il romanzo è un prodotto borghese e l'Italia non ha avuto una borghesia. Ma lasciamo stare. E' anche per questo che gran parte della critica rimane sorpresa dinanzi al dispiegarsi delle grandi tecniche narrative della tradizione. In questo senso, io non mi considero un narratore italiano».

ECO
A quota
11 milioni

A fine novembre «Il nome della rosa», secondo i dati della casa editrice Bompiani, aveva venduto quasi undici milioni di copie in tutto il mondo: due milioni e 300 mila in Italia, otto milioni e mezzo all'estero (dove il romanzo è stato tradotto in ventinove lingue). Nessun altro libro italiano, nel Novecento, ha avuto mai tante traduzioni e una tale diffusione planetaria. All'inizio di dicembre, poi, «Il pendolo di Foucault» è arrivato nelle librerie americane in edizione tascabile, ed è subito entrato nelle classifiche dei libri più venduti. Il secondo romanzo di Eco (che negli Usa aveva già avuto un grosso successo quando era uscito in edizione rilegata) è in testa alla classifica del «Washington Post» dei tascabili più venduti; a New York invece è all'ottavo posto.



Umberto Eco in una «libera interpretazione» di Flavio Costantini (tempera e collage, 1987). Da poco lo scrittore si è tagliato la barba; il che, pochi giorni fa, ha provocato qualche equivoco alla cerimonia per il conferimento della laurea honoris causa da parte dell'Università Complutense di Madrid.

ECO / OPINIONE

Ma è questa la vera letteratura?

Eppure nessuno si stupirebbe se fruttasse un «Nobel»

A dieci anni dal primo libro di Umberto Eco, una cosa ci sembra certa e doverosa: bisogna ancora dirgli grazie. Quanto al famigerato giudizio estetico, come si diceva una volta, è probabile debba, nella maggior parte di noi, restare sospeso. Ciò deriva dal fatto che in Eco la letteratura nasce da un'idea che è diversa da quella che abbiamo sempre praticato e che la tradizione ci ha consegnato. Dirà qualcuno che era tempo che si portasse sulla piazza qualcosa di nuovo. Sì, era tempo. Ma se questo qualcosa non fosse letteratura ma qualche altra cosa? Sentirebbe dalla platea: ma se Eco usa la parola scritta e per di più fa romanzi, questa non è per definizione letteratura? E allora cerchiamo di precisare che la letteratura era, per tanti di noi poesia o qualcosa che in senso creativo ci lasciava in eredità un sentimento o una idea della vita e del suo significato. Ciò vale dagli «Idilli» di «Myrica» agli «Ossi di seppia», ai «Promessi sposi», alla «Coscienza di Zeno», ad «Agostino», alle «Storie ferraresi». Possiamo chiedere al «Nome della rosa» un'altra cosa: uno schema, un disegno, una formula del mondo più che il sentimento che lo genera e da esso scaturisce in noi?

Il grazie proviene dal successo e da quanto la nostra letteratura militante ne ha ricavato. Eco è ora un nome che può essere spesso ovunque, come quello di Ferrari e di Agnelli. Siccome è legato alla letteratura, questa ne ha tratto vantaggi pratici notevoli; e ne ha tratti anche la lingua italiana, che ha visto crescere i suoi cultori in giro per il mondo. Eco inoltre è brillantissimo semiologo, uomo di cultura, giornalista, saggista e, quando ne abbia voglia, polemista. Queste qualità allargano ancora di più la sua sfera di influenza e la sua virtù di farsi ascoltare. Nessuno si stupirebbe se gli dessero quel Nobel che Moravia non ha avuto, e che neppure hanno avuto Bacchelli o Ungaretti. Nessuno direbbe, come disse Cecchi per Quasimodo: «A caval donato non si guarda in bocca». Dirmo tutti che gli sta bene, proprio oggi a dieci anni dal primo libro di narrativa e probabilmente qualcuno si convincerebbe che la vera letteratura è questa del «Nome della rosa» e del «Pendolo», dove batte più il cervello che il cuore. E che ormai si sono definitivamente instaurati i tempi in cui il gioco, anche drammatico, ha preso il posto della confessione, e il dolore come fonte di ispirazione è scomparso. [Claudio Marabini]

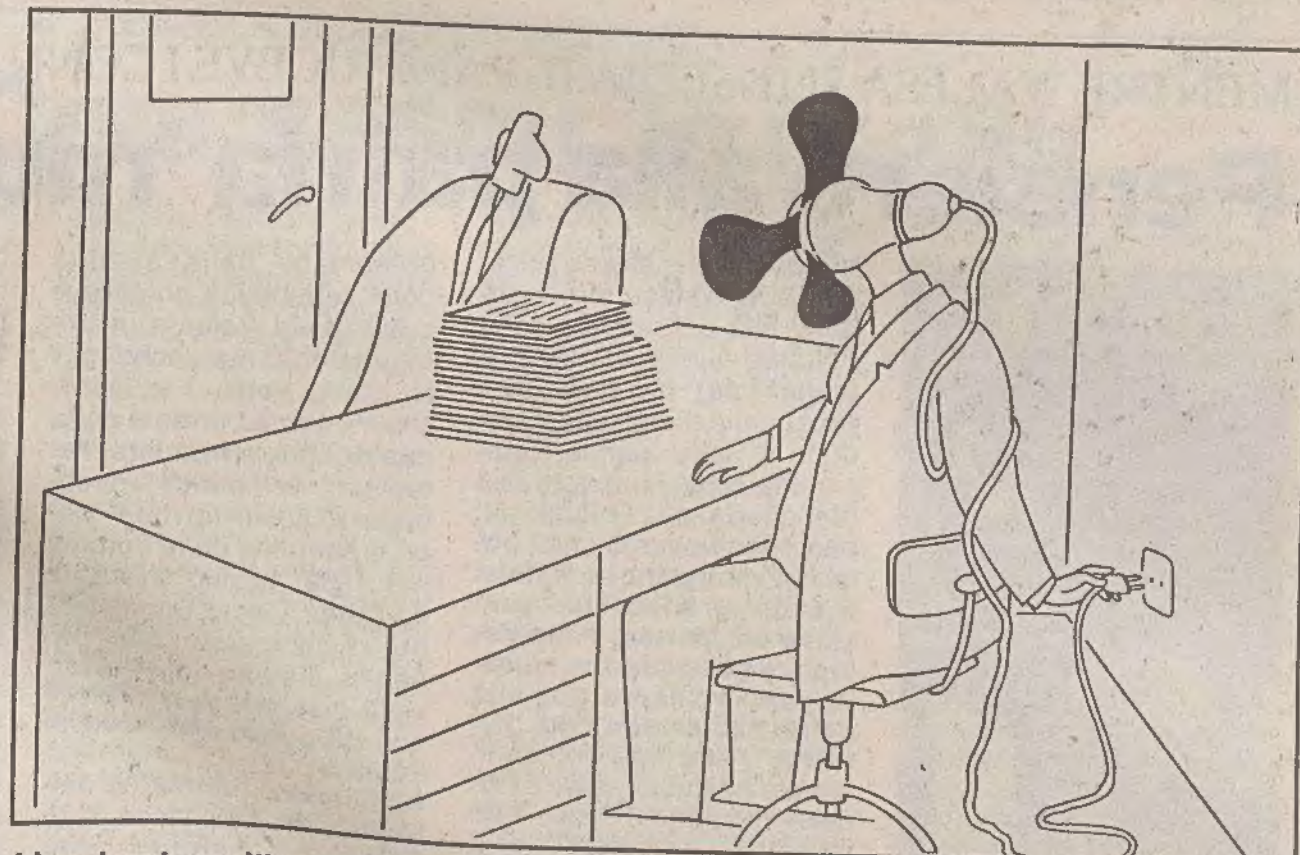
EDITORIA: INEDITI

Nemici miei, scrittori immaginari

Le angosce di un redattore assediato dai postulanti con il «capolavoro» nel cassetto

Servizio di
Alberto Andreani

Ci tre ufficiali non sono disponibili. Ma, anche se esistessero, sarebbero superflui. Perché chiunque sa che i redattori delle case editrici (grandi o piccole, non importa) sono quotidianamente alle prese con le suppliche loro rivolte da legioni di permalosissimi aspiranti autori. Tutti persuasi di avere un capolavoro nel cassetto. E tutti disposti a qualsiasi cosa pur di vedere lo stesso capolavoro stampato. Dell'argomento Fabio Mauri possiede una solida esperienza di cinquant'anni. Ha infatti lavorato per circa trent'anni alla Bompiani, sopportando assalti di ogni tipo. Forse per vincere i sensi di colpa con cui il suo ruolo lo costringeva a fare i conti, nel 1966 scrisse per la rivista «Tempo Presente» un graffiante saggio dal titolo oltremodo significativo: «21 modi di non pubblicare un libro». Ora esso è riproposto dal Mulino in un omonimo volumetto che contiene anche una breve prefazione di Umberto Eco e una nota dello stesso Mauri (pag. 76, lire 15 mila).



L'aspirante scrittore e il redattore editoriale a tu per tu in una vignetta di Kambiz. A questo «duello» Fabio Mauri ha dedicato un ironico saggio.

industria che non attorno a un'industria di cosmetici. Entrano quotidianamente per la porta vietata ai «non addetti» molti che vi si ritengono. Perché? A osservare bene i portoghesi, si scopre che la percentuale di stravaganti è alta, mediamente più che attorno a una clinica per schizoidi. Come si fa per capire se il manoscritto è soltanto un frustrato o se, invece, possiede doti degne di una preliminare attenzione? Semplice, risponde Fabio Mauri. Basta infatti concentrarsi sulla lettera che accompagna il presunto capolavoro. Se questa appartiene a una delle ventuno classi di cui si offre antologica testimonianza, allora il problema è subito risolto, lo scartafaccio può esser gettato senza timori. Del resto, sarebbe arduo

pensare a un esito diverso per opere proposte con missive simili a quelle presentate nel pamphlet. Che non sono inventate di sana pianta, ma ripropongono con qualche lieve modifica lettere autentiche, degne di un ipotetico museo editoriale degli orrori. Chi, infatti, in pieno possesso delle sue facoltà mentali, accetterebbe di giocare la propria credibilità professionale scommettendo su manoscritti di emeriti sconosciuti impegnati a vanitare i pregi di indigesti lomi? Certo nessuno. Soprattutto se il redattore si trova sotto gli occhi lettere concepite in uno dei ventuno modi. Che, va aggiunto, sono ottenuti moltiplicando i vizi capitali di biblica memoria. Superbia, ira, gola, lussuria, accidia, avarizia e invidia trovano spazio in questo esi-

larante campionario, incarnandosi nei deliri di uomini e donne che si rivolgono a un «egregio dottore», lodando senza risparmio (e certo senza pudore) il loro lavoro, facendolo magari ricorso alla piaggeria più sfrenata o all'insulto pur di centrare l'obiettivo. «So che i lavoratori di una casa editrice non godono di lauti stipendi. Senza offendere nessuno, se il mio libro merita di essere pubblicato non me ne scorderò di certo», afferma un manoscrittista. E un'altra, puntando sul sesso: «Oggi, ho deciso, mi sono fatta violenza! Vi ho spedito «La fiorona». Ci sono tutta io. Le cose che non mostrerò a nessuno, neanche a me stessa davanti allo specchio, li sono scoperte, sulle pagine bianche. La d'ò a voi che non avete nemmeno

faccia per me, e mi incuteva paura senza occhi né labbra, con la vostra presenza ritta dentro di me inflessibilmente». Di fronte a simili esercizi il povero redattore, precisa Mauri, prima sorride e poi, non appena ha acquisito una solida esperienza in merito, precipita nell'angoscia, incapace di respingere gli assalti. Spesso si sente come il medico obbligato a rimandare indietro malati incurabili dopo averli persuasi di godere di ottima salute. E, più di una volta, si trova costretto a fare i conti con un nugolo di fastidiosi fantasmi. «Il responsabile di una redazione editoriale — confessa — è salutato per strada da facce irrisconoscibili. A volte la sera non c'è. Si sente padre spirituale di una plebe fallita, verso cui non ha missione né messaggio. Forse ne è il carnefice: vendicativo capo di un lager senza volentieri. Spegne volentieri la luce della sua stanza d'ufficio, la sera. Le illusioni e le anomalie delle anime cesseranno per qualche ora di fraccassarsi contro le mura della casa editrice». E' certo un compito poco gradevole. Purtroppo indispensabile per un corretto funzionamento della macchina culturale, precisa Umberto Eco, osservando che questo settore — alla pari di molti altri — si regge grazie alla selezione naturale. Con il risultato che «per avere Mallarmé, o Mann, o Eliot, o Calvino, occorre affrontare la tragedia di milioni di manoscritti distrutti». E' un dramma di cui spesso solo i parenti più stretti sono consapevoli, consumato nel chiuso di abitazioni dove si attende con quotidiana ansia quella buona novella che, ovviamente, mai giunge.

ARCHITETTURA: MOSTRA

Un hotel chiamato palazzo

Il progetto di Aldo Rossi per l'albergo-monumento di Fukuoka

VENEZIA — La galleria della Fondazione Masieri dedica l'ultima mostra del '90 ad Aldo Rossi, architetto di fama mondiale, insignito quest'anno del Premio Pritzker. Le sue opere, note anche al grande pubblico, sono però, spesso, per la loro originalità, al centro di furiose polemiche: così è stato per il nuovo Teatro Carlo Felice di Genova, così per la fontana della Metropolitana milanese, all'uscita di Montena-poleone.

Come i migliori architetti italiani di ogni epoca, Rossi è chiamato ovunque (dalla Francia alla Germania, dagli Stati Uniti al Giappone) a risolvere i temi più difficili, a disegnare le costruzioni di qualità: ed è appunto dedicata a una sua «impresa» giapponese la mostra veneziana (aperta fino al 17 febbraio e curata da Maria Grazia Eccheli e Marino Narpozzi), che si intitola all'Hotel «Il palazzo», realizzato da Rossi a Fukuoka.

E, questo, uno dei rari casi in cui il tema dell'albergo sia stato affidato a un maestro dell'architettura contemporanea. L'edificio costruito da Aldo Rossi si presenta come un grande «palazzo», ultima prova di quel «realismo magico» continuamente indagato nei disegni dell'autore. La preziosa facciata, stilizzata immagine di ordini sovrapposti, corrona dall'ombra, ha la capacità di evocare, a un tempo, sia monumenti delle nostre città sia le architetture di un Oriente lontano. L'idea del «monumento» è sottolineata dallo staccarsi e dal distanziarsi dal

suolo: il forte basamento innalza l'edificio sulla città e lo distingue dai due bassi corpi laterali, progettati quasi come continuazione della città esistente. Con questa mostra l'Istituto universitario di architettura di Venezia rende omaggio al suo professore più prestigioso e la città lagunare ricorda il «Teatro del Mondo», l'architettura galleggiante che, in modo effimero e raffinato, ha meglio interpretato, negli ultimi anni, lo spirito di Venezia.

MUSICA
Il Vivaldi
«disperso»

BONN — La «Biblioteca scientifica generale» di Schwerin, nel Nord-Est della Germania, possiede un concerto per flauto di Antonio Vivaldi finora ritenuto perduto. Lo ha scoperto un solista di flauto dell'Orchestra filarmónica di Gelsenkirchen, che sta compilando un elenco generale dei concerti per flauto e, per far ciò, immette nel suo computer tutte le composizioni per tale strumento a lui accessibili. Tra il materiale che gli ha inviato la Biblioteca di Schwerin (già in territorio della Germania Est) il musicista ha potuto così identificare un concerto del compositore veneziano (per flauto, due violini, viola e basso continuo) del quale si conosceva l'esistenza ma non più lo spartito. Ora, esso verrà quanto prima pubblicato.

FILOSOFIA
E' morto
Oakeshott

LONDRA — Il teorico della nuova destra britannica, Michael Oakeshott, è morto a Londra; prestigioso studioso di filosofia della politica, aveva compiuto 89 anni. Figlio di un esponente di primo piano del movimento socialista, Oakeshott aveva studiato a Cambridge. Dal 1951 al '59 era stato docente di scienze politiche alla London School of Economics. Nel 1969 l'University of London lo aveva chiamato a far parte del corpo insegnante come professore emerito. I suoi studi hanno trovato riscontro e apprezzamento non solo in campo universitario. Si dice, infatti, che Oakeshott abbia portato il conservatorismo britannico dalla pianificazione sociale all'accentuazione delle idee di responsabilità e di libertà personale.

Dall'autore di *Materada*, Premio Latina 1990, un nuovo, appassionante romanzo

Fulvio Tomizza
Fughe
incrociate

BOMPIANI

JUGOSLAVIA / OGGI IL REFERENDUM IN SLOVENIA

E' scontata la vittoria del «sì»

La maggioranza degli abitanti della «Lituania» dell'Adriatico vuole la secessione

Dall'inviato
Paolo Rumiz

LUBIANA — Anche Wojtyla ha detto sì. La Slovenia si staccherà dalla Jugoslavia, con la benedizione della chiesa cattolica. Oggi la più ricca delle repubbliche dell'Europa post comunista vota se uscire o no dalla federazione, e il risultato è scontato. I sondaggi dicono che la stragrande maggioranza dei cittadini, nella Lituania dei Balcani, sono per recidere ciò che resta dei legami con un potere centrale sempre più evanescente. Il vescovo di Lubiana, Alois Sustar, ha esortato a votare «sì», a cogliere un'occasione unica nella storia del Paese. E il collegio episcopale, per evitare fraintendimenti, ha diramato una circolare in cui si esprime un'opposizione, ma non alle parrocchie, sin nelle valli più sperdute, con precise indicazioni ai fedeli. E' Natale, e nella piccola Vilnius subalpina, la chiesa è riempita dalle catacombe del post-titoismo forte come ai tempi degli Asburgo. I lubianesi riempiono i luoghi di culto, preparano i dolci di fine anno con prugne e frutta secca, vivono un rito che, secondo il loro vescovo, «accenna la nascita di Cristo con

la nascita di un libero stato». Come per i territori ex polacchi in Bielorussia o la cattolica Slovacchia, il Vaticano sembra avere fretta a ridisegnare la carta d'Europa. Il voto di oggi non provocherà il distacco definitivo. Dirà solo se gli sloveni vogliono o no la separazione. «Stiamo già pensando a stampare passaporti e valuta della Slovenia libera», dice Alois Peterle, trentenne capo del governo, democristiano, aspetto da seminarista e barba bionda alla nazzena. Aggiunge: «Tutto dipende dall'evoluzione politica del contesto jugoslavo. Se le cose andranno in senso democratico, allora potremmo negoziare fra noi una riconferma dei rapporti in senso confederale. Se le cose non andranno così, potremmo anche fare le valigie e andarcene. Non lo auspichiamo, ma potrebbe accadere anche domani, in gennaio o febbraio». La Slovenia dunque, andrà per la sua strada, così quel che costi. Ma chi conosce i conti dissestati della Repubblica cerca di pigliare sul freno. Dice Josip Skoberne, della Camera di commercio di Lubiana: «Non siamo ancora

pronti a vivere da soli, se l'indipendenza per noi dovesse significare la rescissione totale degli scambi commerciali con il resto della Jugoslavia. Ma se la Jugoslavia si evolverà, come confido, nel senso di un vero mercato senza barriere, non avremo certo più difficoltà di prima a sopravvivere. Non vogliamo chiuderla, semmai aprirla. All'Europa». Economicamente la situazione è abnorme. I prezzi sono alle stelle. La gente compra tutto in Austria e in Italia, persino le patate. La sopravvalutazione del dinaro, decisa dal governo federale, ha ucciso le esportazioni, gonfiato del 45 per cento l'import, senza che lo stesso calmerasse i prezzi. In dodici mesi i prezzi al dettaglio sono raddoppiati, quelli all'origine sono saliti dell'81 per cento. «Impossibile reggere a lungo a questa situazione se non si modifica il tasso di cambio», dice Skoberne. Le imprese di stato falliscono una dopo l'altra, le neonate aziende private non riescono a svezarsi. Da qui la spinta alla grande fuga, verso una Comunità europea, che, in questa situazione, appare come un salotto buono, un rifugio dal vento fred-

do del marasma balcanico. I numeri ci sono tutti: due terzi degli scambi nazionali sono con la Cee e con l'Efpa, esattamente come la Spagna quando chiese di entrare nella Comunità. Il fatto è che la Slovenia, due milioni di abitanti, un territorio poco più grande di Israele, diverrebbe, da sola, molto più vulnerabile a penetrazioni esterne. Il rischio, si afferma nei corridoi della Farnesina, è che per sfuggire alla bancarotta del dinaro, la Slovenia si ritrovi una colonia del marco tedesco. Nel '45, i popoli jugoslavi furono assemblati in una federazione con un atto di ingegneria politica, anche per fermare un futuro espansionismo tedesco. Oggi il pericolo militare è scomparso, ma l'espansionismo economico permane. Per questo c'è scetticismo nei circoli intellettuali di sinistra, su possibili secessioni. Nella comunità italiana, in particolare, si teme soprattutto — come ha fatto notare il sindaco di Capodistria, Aurelio Juri — che il nostro gruppo nazionale possa ritrovarsi domani diviso da un nuovo, doloroso confine, fra Slovenia e Croazia.

JUGOSLAVIA / BALLOTTAGGIO

In Serbia e Montenegro si rivota

Proclamata la nuova costituzione della Croazia

BELGRADO — Oltre che in Slovenia oggi si vota anche in Serbia e Montenegro. Si chiude così un anno che ha visto la Jugoslavia, per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale e dopo 45 anni di dittatura comunista, intraprendere la strada della democrazia, con tutte le difficoltà derivate dalla sua anomala composizione di etnie, nazionalità e religioni. In Serbia, dove il leader comunista Slobodan Milosevic, ora alla guida del Partito socialista serbo (nuovo nome della lega comunista) ha ottenuto il 63,5 per cento dei voti alle elezioni presidenziali del 9 dicembre, si vota per eleggere i deputati del Parlamento. Dei 250 seggi, al primo turno ne sono stati assegnati già 98 ed i comunisti se ne sono aggiudicati ben 87 grazie al frazionamento dei candidati dell'opposizione provenienti da oltre 40 nuovi partiti. Al ballottaggio si presentano ora ai quasi sette milioni di elettori 303 candidati, 152 dei quali fedeli a Milosevic. Al secondo turno l'opposizione serba si presenta unita con la speranza di ottenere il successo mancato il 9 dicembre. E nonostante la presenza ormai assicurata di Milosevic alla presidenza, se otterrà la maggioranza al parlamento, promette nuove elezioni entro l'autunno del 1991 per un'assemblea costituente che dia vita ad una Serbia nuova. Ma anche il leader del maggior partito dell'opposizione, Vuk Draskovic del Movimento per il rinnovamento della Serbia, ha molte caratte-

ristiche di accesso nazionalismo che non si discostano molto da quelle dei socialisti serbi di Milosevic. Per il Montenegro il gioco è ormai fatto. E' l'altra delle sei repubbliche jugoslave dove i comunisti tengono, al 9 dicembre hanno conquistato 83 dei 125 seggi del parlamento. I rimanenti sono stati assegnati ad alcuni movimenti dell'opposizione (17 all'alleanza delle forze riformiste del primo ministro Ante Markovic). Nel Montenegro non si sono manifestati i problemi della Serbia dove tutto l'elettorato dell'etnia albanese del Kosovo ha boicottato le elezioni per protesta contro la repressione serba, ed infatti la coalizione musulmano-albanese del Partito democratico ha vinto 13 seggi lasciando gli ultimi 12 al partito nazionalista montenegrino. Rimane quindi da votare oggi solo per il presidente e sono in ballottaggio solo due candidati: il comunista Momir Bulatovic (dato per favorito) e Ljubisa Stankovic dell'Alleanza riformista. Intanto ieri è stata proclamata ufficialmente la nuova costituzione della repubblica di Croazia. La nuova legge fondamentale — approvata dopo un lungo dibattito al parlamento e proteste della minoranza serba della regione di Knin che la considera discriminatoria nei suoi confronti — abilita il popolo croato a decidere del suo destino in autonomia, anche per un'eventuale secessione della federazione jugoslava.

DAL MONDO

Tirana, opposizione (autorizzata) scende nelle piazze

TIRANA — Prima manifestazione di piazza dell'opposizione in Albania, con il consenso del regime, che proprio ieri ha demolito il «mito» di Stalin. Dodicimila persone circa, inneggiando alla libertà, si sono radunate ieri nella città universitaria per esprimere il loro appoggio al neonato Partito democratico albanese (Pda), la prima formazione alternativa autorizzata dal regime dopo l'apertura al pluralismo politico annunciata dal leader comunista, Ramiz Alia. La folla ha applaudito calorosamente agli interventi degli oratori che l'uno dopo l'altro hanno invocato una transizione pacifica alla democrazia, una graduale conversione all'economia di mercato e la libertà di stampa. Il cardiologo, Sali Berisha, uno dei promotori del Pda ha lanciato un accorato appello perché il processo di democratizzazione si svolga in un clima di riconciliazione esente dalla violenza e dallo spirito di rivalsa che hanno caratterizzato la storia nazionale.

Continua in Italia l'offensiva di pace del leader algerino Benjedid

ALGERI — L'Algeria e l'Italia sono impegnate in uno sforzo per promuovere la pace nel golfo. Questo è il tono con cui si esprime la stampa algerina per commentare la visita del presidente Chadli Benjedid a Roma. Il giornale «El Moudjahid», di maggiore diffusione in Algeria, nota che Benjedid indirizzandosi all'Italia si rivolge a tutta la comunità dei Dodici affinché «utilizzi e compia ogni sforzo per una soluzione pacifica nella crisi del golfo». L'Europa, sottolineano altri giornali, deve convincersi della «volontà reale e sincera dell'Iraq al dialogo, della sua presa di coscienza del rapporto di forze militari, dal desiderio di Saddam Hussein di non privilegiare la guerra». In questo quadro, aggiungono i commentatori algerini, l'Italia e l'Europa hanno un ruolo importante da svolgere. Il quotidiano «El Chaab» parla a sua volta di «convergere Cee-Uma, mettendo in risalto che il presidente Chadli e il governo italiano hanno voluto dare un'attenzione tutta particolare ai rapporti tra la comunità europea e il nuovo mercato politico-economico che lega i cinque paesi del Nord Africa (Algeria, Marocco, Tunisia, Libia e Mauritania).

Panama, attacco ai soldati statunitensi nel nome del narcodittatore Noriega

CITTA' DEL PANAMA — Gruppi guerriglia nazionalisti, guidati verosimilmente dal capitano «norieghista», José Gaytan, che ha promesso di cacciare gli americani dal paese, hanno ripetutamente attaccato truppe Usa a est della capitale costringendo queste ultime a far uso dell'aviazione. Fonti ufficiali hanno confermato che giovedì, in occasione dell'anniversario dell'invasione Usa ricordata con una marcia antiamericana e nazionalista, gruppi di guerriglieri hanno attaccato truppe statunitensi a 40 chilometri a est della capitale. Si è trattato, secondo le fonti, dell'ultimo di una serie di attacchi iniziati quattro giorni fa e che hanno costretto il comando sud statunitense a inviare sul posto unità dell'aviazione in appoggio ai circa 400 militari impegnati per bloccare l'offensiva ribelle. Cinque guerriglieri nazionalisti sarebbero stati catturati.

Sventato l'ennesimo tentativo di golpe contro il presidente Corazon Aquino

MANILA — Le truppe fedeli al presidente filippino, Corazon Aquino, hanno sventato un sabotaggio che secondo le autorità doveva innescare un nuovo tentativo di golpe: secondo quanto riferisce il comando delle forze armate, quattro persone (due civili, un ex capitano dell'esercito e un altro militare) sono state arrestate venerdì. Il generale, Rodolfo Blazon, nominato capo di Stato maggiore, ha detto che altri golpisti sono riusciti a fuggire a bordo di due jeep, dopo il tentativo di sabotaggio alla base di Bana, nella provincia di Pampanga; i sabotatori avevano intenzione di distruggere aerei, serbatoi di combustibile e altri impianti della base.

Francia, nuovissima centrale nucleare paralizzata da un attentato

PARIGI — La centrale nucleare di Golfech, entrata in fase di sfruttamento industriale il primo novembre scorso, rischia di restare paralizzata per diverse settimane a causa di un atto di sabotaggio, che ha danneggiato gravemente un traliccio metallico di 40 metri che sosteneva i cavi di una linea da 400 mila volt in prossimità dell'impianto. Alla base del traliccio, hanno indicato ieri le autorità di polizia, sono state fatte scoppiare due cariche esplosive che lo hanno troncato. I dirigenti della compagnia che gestisce l'elettricità (Edf) hanno dichiarato che non è stata minimeamente messa in pericolo la sicurezza dell'installazione nucleare che era entrata nella fase della massima potenza da appena una settimana. Nessuna indicazione ancora sugli autori dell'atto di sabotaggio.

GOLFO, BUSH ASSICURA CHE GLI AMERICANI SONO PRONTI ALLA GUERRA

I giornali Usa titolano: «C'è da credergli»?

Le dimissioni di Shevardnadze - aggiunge il capo della Casa Bianca - non modificheranno la linea politica sovietica



Weekend al fronte per il principe Carlo d'Inghilterra, ripreso a bordo di un carroarmato, che ha cominciato la sua visita alle truppe britanniche in Arabia Saudita.

NEW YORK — Il presidente George Bush non ha dubbi: le forze multinazionali capeggiate dagli americani sono pronte a scatenare immediatamente, se sarà necessario, un'offensiva contro Saddam Hussein. «Cerchiamo di capirci — ha detto ieri lo stesso capo della Casa Bianca in una conferenza stampa davanti la sua residenza di Camp David, nel Maryland — se fra 10 minuti dovessimo esserci una chiara provocazione, le forze alleate sono pronte a rispondere vigorosamente».

Bush ha anche detto di non prevedere cambiamenti nella politica adottata sinora dall'Unione sovietica nella crisi del golfo dopo le dimissioni del ministro degli esteri Eduard Shevardnadze.

La dichiarazione «militare» ha probabilmente cercato di diradare la confusione venutasi a creare negli ultimi giorni in seguito alle dichiarazioni contrastanti sulla preparazione delle truppe dislocate in Arabia Saudita. Lo scorso mercoledì, il generale Calvin Waller, vice-

comandante delle forze americane, dichiarò che le truppe non sarebbero state in grado di far la guerra per il 15 gennaio prossimo, cioè alla scadenza fissata dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu che autorizza l'uso della forza contro Hussein se non si sarà ritirato dal Kuwait. Il giorno successivo, un altro funzionario del Pentagono parlando «autorevolmente» a nome del segretario alla Difesa Dick Cheney — così come scrive testualmente il «Washington Post» — smentì però questa dichiarazione affermando che un attacco aereo poteva invece cominciare proprio il 15 gennaio. Di ritorno dal golfo, due senatori riferirono che un attacco aereo avrebbe fatto concludere la guerra in cinque giorni.

In un articolo di prima pagina, il «Washington Post» si chiede: a chi bisogna credere? Anche il «New York Times» dedica un articolo di analisi sulla guerra delle date. «Le scadenze sono rischiose», scrive il quotidiano — sia per chi le fissa sia

per chi le deve rispettare». Secondo il giornale di New York, la dichiarazione del generale Waller ha provocato la convinzione in Hussein che gli Stati Uniti non interverranno militarmente se entro quattro settimane non lascerà il Kuwait. Per il «Washington Post» invece le contrastanti dichiarazioni rendono difficile capire le vere intenzioni dell'amministrazione che attualmente si servirebbe del mass-media per mettere paura a Hussein e spingerlo al ritiro delle sue truppe. In realtà, la data del 15 gennaio su cui tanto si discute è la soglia che bisognerà oltrepassare per iniziare un'offensiva armata che però da quel momento — scrive il «New York Times» — potrebbe cominciare «entro due ore, entro due giorni, entro due settimane o entro due mesi».

Bisogna riconoscere infatti — scrive ancora il «New York Times» — che non sarebbe poi una tattica sbagliata far credere agli iracheni che l'attacco non avverrà il 15 ma dopo una

settimana o 10 giorni per colpire poi di sorpresa. Alle dichiarazioni di Bush ha fatto eco il segretario della Difesa americana, Richard Cheney, il quale ha affermato in Arabia Saudita, che le truppe americane nel golfo saranno pronte alla guerra «subito dopo il 15 gennaio», data limite oltre la quale il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha autorizzato il ricorso alla forza per costringere l'Iraq a ritirarsi dal Kuwait.

Ho pensato che subito dopo il 15 gennaio saremo in grado di condurre un'azione militare se da qui a quella data, il presidente iracheno Saddam Hussein non avrà ritirato le sue truppe dal Kuwait», ha dichiarato Cheney a un gruppo di marines.

Arrivato mercoledì in Arabia Saudita per una visita di cinque giorni, Cheney ha ribadito che non «possiamo aspettare che le sanzioni sortiscano gli effetti sperati. Siamo coscienti della necessità di finirlo il prima possibile».

IL CAPO DEL KGB RIPORTA L'UNIONE SOVIETICA AGLI ANNI CINQUANTA

E Gorby annulla l'«indipendenza» moldava

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — E' l'Occidente l'Impero del Male, parola di Vladimir Kriuskov, l'onnipotente capo del Kgb, che ieri parlando al congresso dei deputati sovietici ha fatto un discorso stile Anni Cinquanta. Se l'Unione Sovietica si sta sfasciando, se nelle repubbliche divampano i conflitti etnici, se la gente non ha da mangiare e quel che mangia fa girare lo stomaco è tutta colpa dell'Occidente e della Cia che ora più di prima trama per destabilizzare, «ha intensificato la sua attività malgrado il miglioramento dei rapporti internazionali» e si serve dei gruppi riformatori e delle «forze antisovietiche» per indebolire l'Urss. C'è una campagna ben orchestrata per far passare da matto Eduard Shevardnadze, ministro degli Esteri sovietico che si è dimesso denunciando che «è in arrivo la

dittatura». Il premier Rytzkov con aria di compatimento e particolarmente loquace in questi giorni con i giornalisti ha detto che Shevardnadze ha avuto «uno scatto di nervi». Perfino il massimo leader dei radicali Boris Eltsin pare abbia abbandonato il ministro al suo destino: «Ha fatto un errore». Ma quanto è apparsa convincente la motivazione data da Shevardnadze, ieri mattina ascoltando nell'aula del Cremlino il discorso del capo dei servizi segreti sovietici! Dimenticando gli aiuti umanitari che stanno arrivando dall'Europa e dagli Usa (un regalo da trenta milioni di dollari), Kriuskov è arrivato perfino a sostenere la tesi che dall'Ovest vengono inviati cibi radioattivi e grano malato e che c'è un piano per favorire l'esodo dall'Urss dei migliori cervelli di cui dispone. Poi il grande fratello della Lubyanka ha tuonato: «Il Kgb è convinto

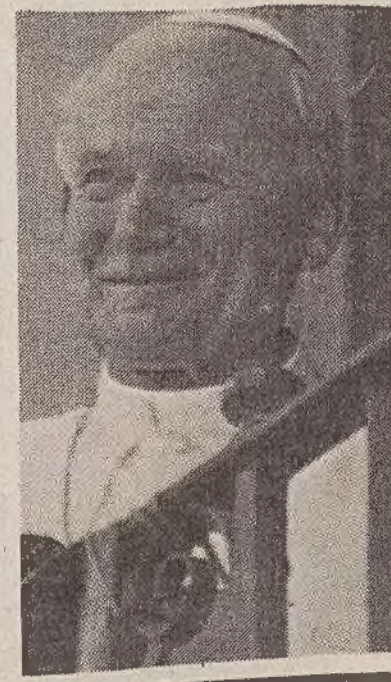
che se il paese continuerà su questa strada, sarà il caos». Ci vuole ordine e disciplina e il Kgb farà di tutto per rimettere in riga i sovietici. Addio perestroika. Gorbaciov, che in questi ultimi giorni si limita a fare commenti di contorno e non occupa più il centro della scena come faceva nei suoi tempi migliori, si è limitato a rispondere la retorica socialista per cercare di tranquillizzare all'interno e fuori dell'Urss. Il capo del Cremlino sostiene che non è stata cambiata strada e allora confrontiamo quella che per sei anni ci è stata descritta con gli appelli alle grandi avventure e alle «interdipendenze del mondo» con quella tracciata ieri da Vladimir Kriuskov: «Gli ostacoli sulla via del miglioramento sono provocati da certi nostri partner stranieri la cui attività è molto prossima al sabotaggio economico». Ancora: «La

Cia ha modernizzato i suoi servizi e le sue tattiche, questo è un tratto caratteristico della reale situazione internazionale». Si è anche scatenato contro l'economia di mercato che favorirebbe i ladri e la criminalità in genere. Insomma, conclude il capo del Kgb, «spero proprio che nei prossimi giorni Gorbaciov si assuma quei poteri necessari per riportare l'ordine e per affrontare i conflitti interetnici, provocati dai nazionalisti che dispongono di ventisettesimila uomini armati». Per sostenere la tesi alcuni deputati comunisti hanno suggerito di costituire un ministero degli Interni con poteri speciali. E dai corridoi del Cremlino il premier Rytzkov incoraggia queste iniziative: «Il paese ha bisogno di ordine», ripete e ora confessa di non essere più nemmeno tanto sicuro di volersi dimettere: «I nuovi poteri del presidente non serviranno a nulla, se il decreto relativo

non passerà, ma so che passerà, io e il mio governo resteremo al nostro posto e riprenderemo la nostra attività». I lavori del congresso, dopo aver votato a favore della proposta per tenere il referendum sul nuovo trattato federale, si sono conclusi prima del previsto perché i deputati volevano andare a teatro. E dal ministero della Difesa è intanto partito l'ordine all'Armata Rossa di sparare a vista in caso di disordini. Gorbaciov ha dichiarato anticostituzionali le repubbliche autonome della Moldavia, dove ha minacciato di imporre la legge marziale. E nel Baltico i militari hanno lanciato un ultimatum a governo e parlamento: se non saranno all'altezza di stabilizzare la situazione, l'esercito si assumerà il compito di controllare tutte le installazioni vitali di Lituania, Lettonia ed Estonia. E' cominciata la pax sovietica.

MENTRE WALESA SI INSEDE IL PAPA RICEVE I CONNAZIONALI

Pensiero alla patria 'mutilata'



Roma — Nelle stesse ore in cui Lech Walesa si è insediato alla presidenza della Polonia, Giovanni Paolo II (nella foto) ha ricevuto i suoi connazionali che risiedono a Roma per la tradizionale occasione natalizia dell'offerta dei «platek». Il pane non levitato che i polacchi mangiano a Natale. E' stata per il Papa un'occasione per parlare della Polonia e quasi per rivendicare l'appartenenza alla sua patria dei territori oggi dell'Urss. «Alla fine dell'anno scorso ha avuto luogo a Roma — ha detto il Papa — un incontro particolare per i polacchi. Hanno partecipato ad esso non solo i rap-

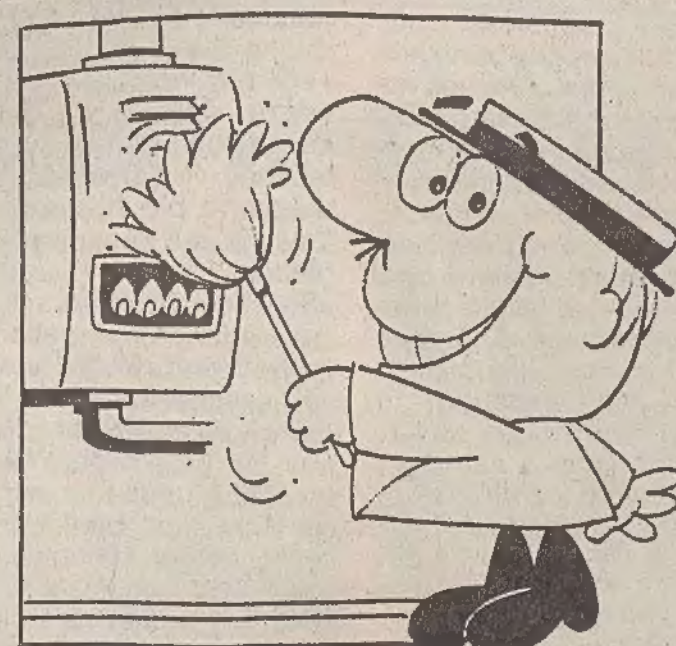
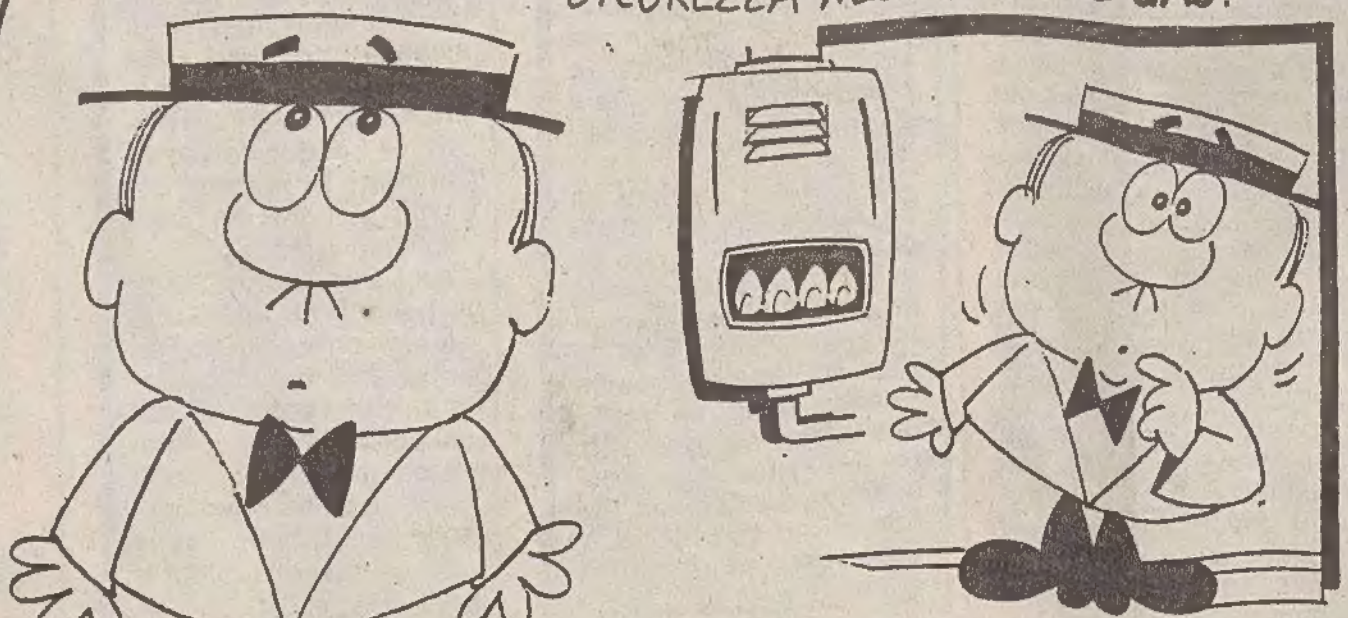
presentanti delle autorità della repubblica polacca e quelli della Polonia in emigrazione, ma anche, per la prima volta, i polacchi che vivono ad oriente della nostra attuale frontiera, nei territori dell'antica repubblica». Questi territori, dopo la sconfitta della Polonia nel 1939, furono assorbiti dall'Urss. Oggi il Papa sembra rivendicarne l'appartenenza, almeno dal punto di vista culturale e storico se non da quello politico, alla Polonia.

Alle condizioni interne della Polonia ha invece fatto accenno il cardinale Andrea Deskur, vecchio ami-

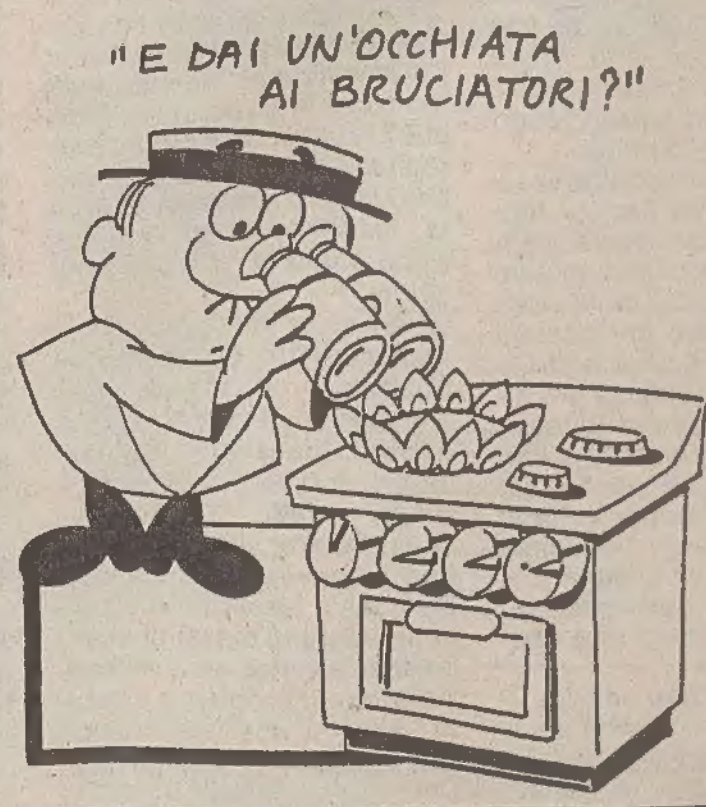
co del papa. Deskur ha infatti ricordato che quest'anno, per la prima volta dopo 50 anni, la Polonia può dirsi nuovamente libera e così, indirettamente, ha collegato la nuova repubblica polacca a quella che nel 1939 fu distrutta dai carri armati di Hitler e per metà occupata dalle truppe di Stalin. Lo stesso collegamento che non a caso Walesa faceva a Varsavia durante la cerimonia d'insediamento accennando all'attuale come la terza repubblica polacca, continuazione della seconda, quella degli anni dal '18 al '39.

[f. n.]

IL SIGNOR ROSSI
FA UN
ESAME DI
COSCIENZA.



"PER ESEMPIO TI PRENDI CURA DELLA CALDAIA?"



NATALE ALL'EST

S'INFRANGONO AL SECONDO INVERNO DI LIBERTA' LE ILLUSIONI DI RINASCITA

Economie dell'Est senza anticorpi

Le lusinghe occidentali hanno un prezzo: non si passa gratis dalle scassate Trabant alle lucenti Volkswagen

Il Comecon si reggeva sul rublo convertibile, con parità di cambio artefatte. Ed è saltato in aria.

Adesso nessuno più sta al gioco

BONN — La rovina dell'Est è stata la caduta del muro di Berlino. Un paradosso, ma non troppo. L'anno scorso, nei giorni prima di Natale, vidi le bandiere tedesche (dell'Ovest) accogliere Kohl davanti alle rovine della Frauenkirche di Dresda. Si disse che erano almeno centomila sassoni che festeggiavano il loro non ancora cancelliere. Non era vero, ma non era neanche una menzogna.

Si aprì la porta di Brandeburgo, ma Mitterrand — che si trovava a Berlino — non volle andare alla «festa», perché non era stato invitato. La porta si aprì, ma senza festa perché giunse la notizia dei morti di Timisoara. I berlinesi festeggiarono ugualmente sotto la pioggia. Ceausescu venne giustiziato proprio il giorno di natale e da Parigi il romeno Ionesco commentò che questa era la prova dell'esistenza di Dio perché Ceausescu era il diavolo. Oggi in Romania ci sono 110 partiti e la folla accusa Ionesco di essere peggio del Conduttore.

Una sola cosa è certa: i romeni avranno ancora più fame, più freddo dello scorso inverno. Come gli ungheresi, i cecoslovacchi, i bulgari, i polacchi, i sovietici, e un po' anche gli ex tedeschi dell'Est. E' colpa della libertà? Colpa del sistema capitalistico, che con i video-registratori e le auto porta anche droga, Aids, corruzione, inflazione, disoccupazione? Vero e falso allo stesso tempo. Le vecchie regole non valgono più, ma le promesse occidentali hanno un prezzo che è stato tacito, o non si è voluto vedere. Una vecchia usanza del mondo capitalistico, o della società dei consumi, si sceglie l'espressione preferita. Le carte di credito sono delle magiche bacchette, ma all'apprendista stregone il conto viene presentato un mese dopo. Chi ha ingannato chi? Da una parte e dall'altra si gioca a essere troppo cattivi e troppo ingenui.

I tedeschi dell'Ovest hanno venduto al «fratello povero» dell'Est vecchie carote a prezzi spaventosi, che hanno il difetto di essere l'ultimo respiro sulle sconquassate autostrade orientali. Ma i bravi cittadini di Dresda o di Weimar hanno anche sottoscritto con-

tratti «leasing» per Bmw o per Mercedes che non avrebbero mai potuto onorare. Nella ex Germania Est nel '90 sono state vendute 350 Porsche (nuove), i negozi di Budapest gareggiano con quelli di Roma, sembra che l'unica cosa che funzioni all'occidentale sia la speculazione. Ma perché scandalizzarsi? Si è scritto che la guerra è finita realmente il 9 novembre dell'89, allora ci troviamo in pieno dopoguerra. Siamo nell'anno '45 o '46, anche se il calendario segna '90 o '91. Con una differenza: allora andava male per tutti, vinti o vincitori. I tedeschi avevano fame, ma a Londra c'erano le tessere di razionamento. Oggi convivono ricchi e poveri, costretti a giocare la stessa partita con regole non chiare. La colpa è dell'arbitro, ovviamente, ma anche la sua identità non è chiara. Si chiama Corbacev o Bush? O forse Kohl?

L'Urss ha succhiato sangue per decenni ai «Paesi fratelli», ma negli ultimi anni la situazione si era invertita. Mantenere gli alleati costava a Mosca almeno venti miliardi di dollari all'anno. Forniva petrolio, metano, elettricità in cambio di sottovesti polacche, peperoni ungheresi, oche bulgare. Oggi i sovietici hanno i guai loro, hanno ridotto le forniture d'energia di almeno il 30 per cento e vogliono essere pagati in dollari.

Il Comecon, il cosiddetto «Mec rosso», è saltato letteralmente in aria, era basato sul rublo convertibile che stabiliva parità di cambio artefatte. Adesso nessuno sta più al gioco, tutti si ritengono vittime del sistema, seguono la «Bibbia del profitto» secondo la legge occidentale, ma non vogliono pagare lo scotto inevitabile.

I tedeschi dell'Est fornivano ai sovietici computer dignitosi ma in ritardo di dieci anni su quelli giapponesi e quindi buoni per i musei. Ma vendevano anche le disprezzate Trabant ai magiari. Oggi a Zwickau è giunta la Volkswagen e a Budapest nessuno invia più neanche i pezzi di ricambio. Gli ungheresi che possono si comprano l'Alfa Romeo. I più piangono sulle loro preziose utilitarie di plastica, finite in panne per eccesso di libertà.

L'INFLAZIONE DECURTA I SALARI DEGLI OPERAI

Varsavia, il lusso che offende

VARSAVIA — Un grande albero di Natale carico di dolci adorna la porta della città vecchia, davanti al castello. Le vecchie di fronte alla chiesa vendono Babbi Natale e statuine di gesso per il presepio, come negli anni neri quando nelle strade si vedevano solo stivali militari. Allora quelle due vecchiette e le loro statuine erano l'unico calore e l'unico colore.

Ora i vicoli sono affollati di gente e i negozi sono illuminati, c'è aria di festa, c'è animazione, vita come se Varsavia si fosse svegliata da un lungo sonno. Gli artisti espongono le loro tele sulla piazza del mercato, le case quest'anno sono state restaurate e le tinte morbide e i fregi d'oro fanno partecipare anche gli estranei alla gioia moderata dei polacchi, popolo inquieto che non si accontenta mai e che

perciò facilmente dimentica i traguardi raggiunti e facilmente si lascia trascinare dall'ansia di superarne altri, segno di vitalità e di capacità creative che comporta però qualche rischio e il induce a prediligere l'instabilità. Churchill diceva: «Poche sono le virtù che non hanno i polacchi, pochi gli errori che non hanno fatto».

I viali sono intasati dalle Mercedes di seconda mano acquistate in Germania, ogni pezzo di marciapiede è trasformato in bazar, le bancarelle invadono anche le pensiline proprio davanti ai treni alla stazione centrale. Per la Polonia liberata è libero commercio, l'istinto mercantile è formidabile. Ma la fine del regime comunista ha molte facce. Nei negozi di alta gastronomia che vendono cibi esotici e

caviale russo ci sono le code. Ma agli angoli dei sottopassaggi i mendicanti sono statue di ghiaccio e i bambini degli zingari venuti dalla Romania si aggrappano al cappotto per avere uno zloty o una caramella. «Non abbiamo alloggi dove ospitare i profughi. Come evitare l'invasione?», si chiedono i giornali.

Si sono dissolti nel nulla i vecchi nemici, l'autoritarismo, l'ottusità del regime. Ma sono comparse nuove angosce e nuovi desideri, il più potente dei quali è quello di arricchirsi. Non c'è alcuna reticenza a ostentare il lusso da parte della minoranza che può permetterselo: capita di vedere transitare anche Rolls-Royce con targa Varsavia. E questa «trasparenza» incentiva le gelosie sociali e alimenta i conflitti interni della nazione.

[g.m.]

MA CHI COMPRERA' LE INDUSTRIE DI STATO?

Cura «thatcheriana» a Praga

PRAGA — Assalto ai negozi cecoslovacchi a Natale. Chi può comprare tutto ciò che è in vendita: anche se non gli serve, potrà domani usare i prodotti per un baratto. La corsa all'acquistare è stata provocata dalla decisione del governo di liberalizzare i prezzi a partire dal 1.º gennaio, a parte una ventina di generi di prima necessità, di cui non è stata ancora resa nota la lista. Il concetto di «necessità» a Praga è abbastanza strano: fino ad oggi sono controllati i prezzi degli alcolici ma non quelli dei succhi di frutta.

Il primo ministro Marian Calfa e il ministro delle Finanze Klaus hanno preparato un modello di riforma che è il più radicale e audace dell'Est ricalcato su quello britannico «alla Thatcher». Ma riuscirà il Paese a sopravvivere a una simile cura? Secondo Calfa, l'inflazione è di poco superiore al 7 per cento ma in realtà siamo già intorno al 20. La corona è stata svalutata del 50 per cento a ottobre, e lo sarà di un altro 20 in gennaio. Per frenare il rincaro si cerca di invogliare i cittadini al risparmio: si concedono interessi dell'8 per cento sui libretti vincolati a un anno, del 14 per due anni, del 25 su cinque anni. Ma la gente preferisce investire le corone (finché valgono qualcosa) in scatolette da immagazzinare anche nel salotto buono.

Per la verità, la situazione in Cecoslovacchia è tra le migliori all'Est (a parte l'ex Rdt, che però non fa più testo dopo la riunificazione tedesca). Il più grande colpo di questi mesi è stata la conquista della Skoda da parte della Volkswagen. «I tedeschi ci conoscono — afferma Calfa — sanno che siamo buoni lavoratori e che le nostre industrie hanno un'antica tradizione». Negli anni Trenta la Cecoslovacchia era in effetti all'avanguardia tra i Paesi industrializzati, e la morale dei lavoratori anche nei periodi più bui

del regime comunista è rimasta salda. Niente a che vedere con la Polonia o con l'Ungheria. Ma la tradizione non basta.

Per avviare il piano «alla Thatcher» è indispensabile privatizzare le 5000 industrie statali. Entro due anni solo il 30 per cento sarà ancora in mano pubblica, promette Calfa. Nessuno dubita delle sue buone intenzioni, ma chi le comprerà? Il capitale in possesso dei privati ammonta a 300 miliardi di corone un millesimo del valore delle imprese, anche se il «prezzo» è sopravvalutato dal governo, secondo gli esperti occidentali.

Il crollo del Comecon, ha messo in crisi la produzione, che dipendeva al 50 per cento dalle esportazioni nei Paesi fratelli, e nel '91 dovrebbe di conseguenza aumentare anche la disoccupazione.

«Non possiamo fare piani per il prossimo anno — confessa Calfa — finché non sappiamo come si comporterà Mosca». Il Paese fino a ieri importava il 97 per cento del petrolio dall'Urss, ma il Cremlino ha stretto i rubinetti e finora sono giunti neanche i due terzi delle quantità promesse. E Mosca esige di essere pagato in valuta.

Per Praga non è possibile neanche aumentare le scorte: mancano i serbatoi e il petrolio in caso di crisi basterebbe appena per otto giorni.

In un anno non si è fatto quasi nulla e ora il governo promette di compiere quasi tutto in pochi mesi. La gente è scettica e sfiduciata, e mentre il presidente Havel chiede drammaticamente i «pieni poteri» per salvare la Nazione, la Cecoslovacchia viene sempre più tentata da una scelta di destra.

[r.g.]

Moscoviti in fila per gli acquisti natalizi. Ma gli scaffali dei negozi di Stato sono desolatamente vuoti e lo striminzito alberello sembra quasi un'ironia.

DIARIO MINIMO DA UNA RUSSIA GELIDA CHE STRINGE LA CINGHIA

Se c'è il pane manca il burro. E le sigarette?

IL TERZO MONDO NEL CUORE DELL'EUROPA

Dopo Ceausescu, la mafia

BUCAREST — Nel granaio dei Balcani persino il grano è introvabile, i corvi passano sui campi spogli. Il primo Natale di libertà non ha portato niente in regalo alla Romania. A un anno dalla caduta di Ceausescu (il 22 dicembre il dittatore fuggiva in elicottero) i negozi sono più vuoti di prima, i costi sono triplicati e le paghe sono rimaste le stesse. Col risultato di scatenare una tensione sociale sotterranea, continua, che inquieta il nuovo potere.

Una plumbica disperazione è scesa su Bucarest. Si stava meglio, quando si stava peggio: la produzione è crollata (meno venti per cento), il sistema distributivo pure, le

cattedrali petrolchimiche e della siderurgia continuano a divorare miliardi, nei negozi di Stato non si trovano più zucchero, verdura fresca, latte, vino, frutta. Per i pensionati è la fame, per i giovani non c'è altra speranza che il visto per l'estero. «Ceausescu perdonaci», eravamo ubriachi», cantano gli studenti in viale Magheru.

Il nuovo governo ce la mette tutta, ma la vecchia mafia e soprattutto la vecchia mentalità non sono facilmente sradicabili. La merce di Stato, misteriosamente per ricomparire (a prezzo anche triplo) nei mercatini privati. Caffè, dentifricio, carta sono considerati generi di alto comfort:

si pagano in valuta o si trovano solo attraverso raccomandazioni. Si creano squilibri abnormi: con due pacchetti di Kent si può pagare un pieno di benzina, ma quei due pacchetti di Kent sono costati mezzo stipendio a chi li ha procurati «in nero».

Una delle prime riforme consisteva nel ridare la terra ai contadini, circa cinquemila metri quadrati per nucleo familiare. Ebbene: la «kulak» della Moldavia e della Valacchia non ne approfittano per produrre, ma solo per garantirsi un sostentamento autarchico. Il contadino ha perduto ogni stimolo a lavorare, la terra resta incolta, e se viene lavorata, il prodotto resta nei magazzini in attesa che i

prezzi salgano ancora, oppure semplicemente per incapacità. Padroni del mercato restano i faccendieri di prima. I prezzi sono triplicati, le loro tangenti pure.

Per i businessmen stranieri è un invito a nozze. Attratti dalla domanda potenzialmente illimitata di un popolo che esce da un tunnel di privazioni inimmaginabili, vengono per investire finché la manodopera è a costo quasi zero. Un impiegato con laurea non prende più di tremila lei, poco più di cento dollari al cambio reale. Un pensionato deve campare con cinquecento lei, quanto basta a comprare mezzo chilo di caffè. E' il Terzo Mondo, nel cuore dell'Europa.

Nei giorni scorsi, per fare colazione, c'era il pane ma mancava il burro; stamattina è arrivato il burro, ma manca il pane. Oggi c'è anche lo zucchero, ma sono spariti i cucchiaini: e i clienti del bar, a turno, si passano una forchetta per sciogliere le zollette nel caffè.

Lo scarso coordinamento dei rifornimenti si ripete nelle tabaccherie. Il mese scorso erano diventate introvabili le sigarette ma c'era abbondanza di fiammiferi; ora è più facile trovare un pacchetto ma non ci sono fiam-

miferi. Per acquistarli bisogna fare una decina di chilometri e andare al mercato di Rizsky, dove ti offrono anche fucili e mitra «a nero». Il prezzo normale di una scatola di fiammiferi è di un copo-co; ma a Rizsky costa tre rubli, quanto un chilo di carne.

Nonostante la crisi la vita continua. Ieri sera, in un ristorante dalle parti del ministero degli Esteri, c'era un banchetto per un anniversario di matrimonio. I frigoriferi del ristorante evidentemente erano sguarniti e gli invitati si sono portati da casa pomodori, frutta, legumi e perfino i fiori per arredare la tavola.

Davanti al «Mondo dei bambini», il supermercato dei giocattoli, la milizia controlla la coda. L'acquisto dei regali è regolamentato da inviti-tessera: «Presentarsi al grande magazzino il giorno tale all'ora x». Se gli impegni impediscono ai genitori di rispettare l'appuntamento,

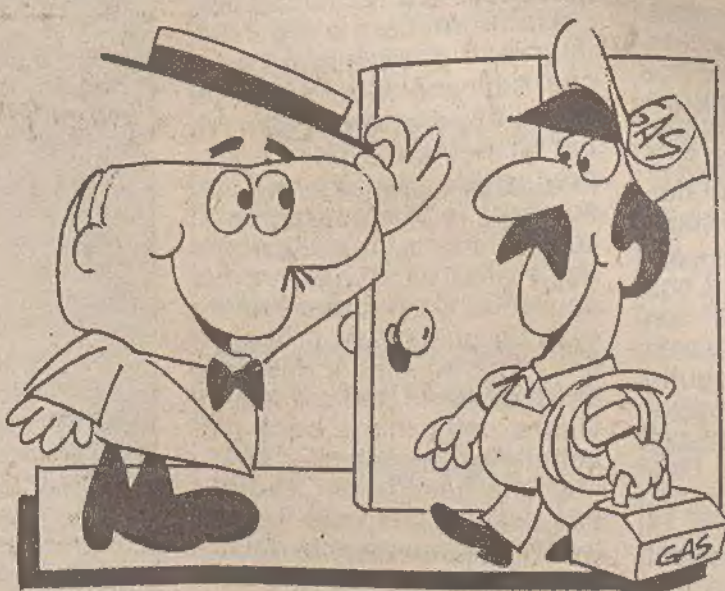
Naturalmente questo panorama non vale per i clienti disposti a pagare in dollari. Se non sei un «povero russo», sulla tavola del Natale potrai avere anche una bella anguria del Caucaso.

Secondo esempio. Spostiamoci in campagna, nel villaggio di Radonosc, un centinaio di chilometri da Mosca. Una decina di case di legno attorno a una chiesa, tutt'intorno la sterminata coperta bianca della neve. Entriamo nella casa di Galina Markova, sessant'anni. Una pentola di patate bolle sul fuoco. Sorvoliamo sulla descrizione delle condizioni igieniche. Dice la nostra ospite: «Ho una pensione di 102 rubli al mese (pari al prezzo di tre chili di carne, ndr). Una volta ogni due settimane vado a Mosca a fare acquisti perché qui non ci sono negozi. Ieri, mentre facevo la coda per la mortadella sono svenuta. Abito qui con mia figlia di diciotto anni e man-

giamo patate e cavoli, che coltiviamo in un pezzo di terra dietro casa; prima avevo un orto più grande ma il deputato della zona, si chiama Mikhail Gelesov, me l'ha requisito e l'ha dato ad altri. Quest'anno non troviamo più nemmeno il carbone e il soviet locale non ci aiuta perché dice non sa dove comprare il carbone. Il villaggio ha cinquanta abitanti, non abbiamo rapporti tra noi e ognuno pensa ai fatti suoi. Sino a due anni fa vivevamo meglio. Poi è arrivata la perestroika e tutto è peggiorato».

Terzo esempio. Regione di Karelia, a Nord di Leningrado, ai confini con la Finlandia. Il Comune ha dato queste disposizioni per i consumi: «Ogni donna può comprare un paio di stivali una volta ogni tre anni, quattro paia di calze per i bambini una volta ogni tre anni, due paia di slip all'anno».

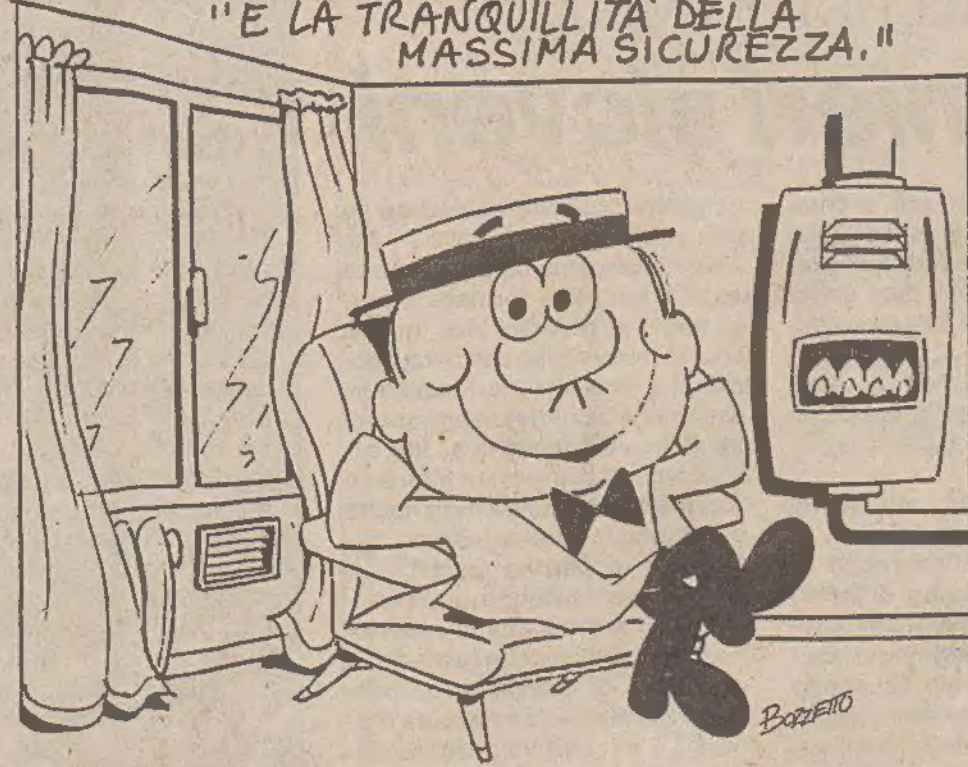
[Giovanni Morandi]



"MA NO! DEVI CHIAMARE UN TECNICO QUALIFICATO."



"AVRAI COSÌ UNA REVISIONE ACCURATA."



"E LA TRANQUILLITÀ DELLA MASSIMA SICUREZZA."

"CONTROLLI PERIODICI E PICCOLE ATTENZIONI SIGNIFICANO MASSIMA SICUREZZA."

LA SICUREZZA E' UNA BUONA ABITUDINE.

Comitato Italiano Gas-CIG

LOCRI: IL MALTEMPO OSTACOLA LA CACCIA AI RAPITORI DI AGOSTINO DE PASCALE

Il medico portato via in pigiama

Nessuna traccia del commando dei banditi - Dai giudici la fidanzata del giovane

INTERVISTA AL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA Vassalli: «Innanzitutto prevenire»

L'emergenza-crimine e gli intrecci tra mafia e politica

Intervista di

Lucio Tamburini

ROMA — Emergenza-crimine e intrecci mafia-politica, le difficoltà che incontrano il nuovo processo, le «incomprensioni» tra Guardasigilli e magistrati, lo sciopero dei tribunali e la protesta di giudici e avvocati per le prossime inaugurazioni dell'anno giudiziario. Questi i problemi più urgenti per Giuliano Vassalli, ministro socialista della Giustizia. Anche se, tra estenuanti dibattiti parlamentari e continue mediazioni, spera di passare un Natale tranquillo. «Ma non è detto — ci confida — perché devo preparare una decina di pratiche di estradizione, una ottantina di risposte ad interrogazioni, il viaggio a Gela per l'apertura del nuovo tribunale, il discorso per l'inaugurazione dell'anno giudiziario».

I provvedimenti anticrimine, ministro, stanno naufragando in Parlamento. Cosa farà il governo?

«I provvedimenti contro la criminalità recentemente presi dal governo nascono da un continuo stato di emergenza. So bene che la politica dei provvedimenti di emergenza non serve a combattere efficacemente la criminalità organizzata, ma questi — pur essendo soltanto un approccio — serviranno un giorno per vedere più chiaro, alla luce di tutte le esperienze e di tutte le esigenze, all'interno di un fenomeno che sta minando la società. Le cause della crescita criminale dovrebbero essere messe in primo piano per decidere le strategie di intervento. Allora si constata che si tratta di un fenomeno generalissimo, prodotto da una società sempre più aperta, anche dal punto di vista tecnologico. Dove l'abbattimento delle frontiere porta automaticamente ad una estensione della criminalità. Basta vedere quello che sta succedendo in Unione Sovietica (due nostri con-

quali uccisi per rapina, un giornalista ferito gravemente dai mafiosi) o negli altri paesi dell'Est europeo, dove il crimine ha dimensioni e particolarità diverse».

E per quanto riguarda gli intrecci mafia-politica?

«In Italia si è sviluppato in modo incredibile il reato gravissimo della concussione dei pubblici amministratori. E dalla corruzione spicciola è molto facile passare all'estorsione dei mafiosi. Perché molti di questi hanno preso esempio dal fatto che determinate cose si debbono pagare e che per esse si possa chiedere la tangente. Tra «pizzo» dei mafiosi e tangente non vedi differenze. L'uno è stato la causa dello sviluppo dell'altro».

Come può rispondere uno Stato di diritto all'aggressione criminale?

«Il fenomeno della criminalità organizzata è assolutamente profondo e quindi è giusto che l'intervento sia preventivo, mentre quello penale rappresenta fatalmente qualcosa di marginale. Il diritto penale, e il processo che lo serve, è senz'altro un momento irrinunciabile di difesa. Ma da solo non può bastare. In fondo l'intervento penale è l'«ultima ratio», nel senso che il ricorso alla sanzione penale (quando non si possono utilizzare altri mezzi) va fatto solo dopo aver cercato di attivare una efficace opera di prevenzione, senza effetti apprezzabili».

Ma è proprio vero che tutto è peggiorato con il nuovo codice di procedura penale?

«La riforma si è imbattuta in due difficoltà. La prima, più drammatica, proviene dall'attacco recato negli ultimi tempi dalla delinquenza organizzata. E ciò ha indotto molti a dubitare della opportunità di una riforma così garantistica. La seconda difficoltà deriva da un certo disagio che, non da oggi, attraversa le categorie degli operatori della giustizia, in particolare magistrati e avvocati, i

quali nell'ambito di un quadro istituzionale in continuo movimento, stentano a ridisegnare il proprio ruolo. Molte cose sono state fatte, ma non ho tempo per guardare indietro. Nel passaggio dal codice del 1913 al codice Rocco, per almeno cinque anni si registrarono proteste ed ostacoli nei confronti di una riforma che, poi, non era così radicale. Non ha avuto il tempo di riflettere su quanto stava per capitarli e men che meno di fare uso delle critiche, ma che postula, per conservare le conquiste di civiltà giudiziaria, il massimo impegno di tutti: governanti, forze politiche, operatori».

Giudici, avvocati, ministro parlano delle stesse cose, dunque. E lo sciopero per l'emergenza giustizia» dimostrerebbe soltanto che non tutti usate lo stesso linguaggio?

«I magistrati, in particolare la magistratura associata portano avanti delle rivendicazioni di categoria sulle quali devo rispondere, ancora una volta, che allo stato attuale non si può parlare di colpa del mio ministero. Perché non c'è alcuna richiesta dell'Anm (e in misura minore degli avvocati che non sia stata assecondata».

Allora è immotivata anche la diserzione delle cerimonie di gennaio per l'inaugurazione dell'anno giudiziario?

«Vede, anche se tutti siamo d'accordo nel sottolineare i mali della giustizia, ognuno manifesta le sue idee come vuole. Da parte mia, non c'è mai polemica iniziale. Essa esiste solo da una parte».

Ma insomma, il presidente dell'Anm Raffaele Bertoni ce l'ha con lei per una questione personale?

«Bertoni rappresenta la magistratura associata, non credo un'opinione personale. E' capitato anche che abbia espresso nei miei confronti degli atteggiamenti di stima».

La ragazza non avrebbe ricevuto telefonate dai sequestratori, ma preoccupata per un ritardo si sarebbe recata nell'ambulatorio

LOCRI — Le porte delle sicure prigioni dell'anomala sequestrazione calabrese si sono richiuse alle spalle del nuovo ostaggio. Nessuna traccia del commando che giovedì notte ha rapito il medico Agostino De Pascale, di 33 anni, portandolo via dal suo posto di lavoro. Il suo camice di lavoro è stato ritrovato solo dopo una attenta perquisizione della stanza. Dove è ubicato il servizio di Guardia medica per il comune di Benestare. Agostino De Pascale è stato portato via in pigiama. Non ha avuto il tempo di riflettere su quanto stava per capitarli e men che meno di fare uso delle critiche, ma che postula, per conservare le conquiste di civiltà giudiziaria, il massimo impegno di tutti: governanti, forze politiche, operatori».

Il vantaggio accumulato dai rapitori, più di diciotto ore, taglia le gambe alle forze dell'ordine impegnate nelle ricerche. Il questore Ennio Gaudio ha fatto una ricostruzione del sequestro secondo cui la fidanzata del medico, Vincenzina Moscatello, nella Calabria a rischio tutti cercano riparo nell'«af da te», anche per tentare di proteggere la propria sicurezza. Il vantaggio accumulato dai rapitori, più di diciotto ore, taglia le gambe alle forze dell'ordine impegnate nelle ricerche. Il questore Ennio Gaudio ha fatto una ricostruzione del sequestro secondo cui la fidanzata del medico, Vincenzina Moscatello, nella Calabria a rischio tutti cercano riparo nell'«af da te», anche per tentare di proteggere la propria sicurezza. Il vantaggio accumulato dai rapitori, più di diciotto ore, taglia le gambe alle forze dell'ordine impegnate nelle ricerche. Il questore Ennio Gaudio ha fatto una ricostruzione del sequestro secondo cui la fidanzata del medico, Vincenzina Moscatello, nella Calabria a rischio tutti cercano riparo nell'«af da te», anche per tentare di proteggere la propria sicurezza.

Ci si prepara ad un altro Natale in trincea. Andò così lo scorso anno: 21 dicembre sequestro di Vincenzo Medici; 24 dicembre conflitto a fuoco tra corpi speciali dei carabinieri ed emissari della banda che aveva rapito Cesare Casella; 31 dicembre sequestro a fuoco tra carabinieri ed ignoti malviventi a San Luca; 3 gennaio arriva la prova che Casella è vivo; il cinque gennaio lo scontro a fuoco di Luino con quattro sequestratori uccisi dai carabinieri mentre tentavano di rapire Antonella Della; 30 gennaio Cesare Casella viene liberato.

Qualcuno cominciava a farsi delle illusioni: il sequestro è un reato che non paga più, si teorizza la linea dura come deterrente. E' stato un fuoco di paglia. L'anomala sequestrazione di De Pascale, bruciata e abbandonata in contrada «Nifida» di Careri. Anche al fine di accertare come si siano realmente svolti i fatti, la ragazza ieri pomeriggio è stata ascoltata dai magistrati della Procura della Repubblica italiana del tribunale di Locri, che coordinano l'inchiesta. Milelli ed il procuratore Rocco Lombardo. La famiglia De Pascale è considerata benestante nella zona fra Benestare e Bovinali ma non particolarmente ricca. Il padre del giovane rapito, Giuseppe, anch'egli medico, ha detto che non s'aspettava un fatto del genere ma che la famiglia è pronta a trattare per risolvere

in tempi brevi il sequestro.

Sulla Locride è bufera, anche meteorologica: piove a dirotto e raffiche di vento gelido sferzano i pattugliatori di carabinieri e poliziotti che seccano il territorio tra Careri e Nafle. C'è grande tensione anche in quella cittadina assediata che ormai è la Procura della Repubblica di Locri. Il grafico della sicurezza pubblica ha toccato un'altra punta in discesa e provoca un misto di sconcerto, smarrimento, rabbia negli stessi responsabili dell'ordine pubblico. Visi tirati quelli del procuratore Rocco Lombardo, del questore Ennio Gaudio (dirigente dei nuclei antisecuestro della Polizia di Stato), dei comandanti le compagnie carabinieri di Locri e Bianco. Bocche cucite dopo il vertice convocato in Procura dal dr. Lombardo. Ha chiesto ai responsabili di carabinieri e polizia di sospendere licenze e permessi, di evitare che gli organici si assottiglino per le feste natalizie. «Non possiamo chiudere per ferie, ma deve essere chiaro che qui si lotta con armi spuntate. Nessuno dei provvedimenti che abbiamo richiesto è ancora arrivato. Ci siamo resi parte dirigente — aggiunge il procuratore di Locri — inviando memorie contenenti precise richieste di interventi legislativi. Nessuna risposta. Ed il disegno di legge sui sequestri? Che fine ha fatto?».

Ci si prepara ad un altro Natale in trincea. Andò così lo scorso anno: 21 dicembre sequestro di Vincenzo Medici; 24 dicembre conflitto a fuoco tra corpi speciali dei carabinieri ed emissari della banda che aveva rapito Cesare Casella; 31 dicembre sequestro a fuoco tra carabinieri ed ignoti malviventi a San Luca; 3 gennaio arriva la prova che Casella è vivo; il cinque gennaio lo scontro a fuoco di Luino con quattro sequestratori uccisi dai carabinieri mentre tentavano di rapire Antonella Della; 30 gennaio Cesare Casella viene liberato.

Qualcuno cominciava a farsi delle illusioni: il sequestro è un reato che non paga più, si teorizza la linea dura come deterrente. E' stato un fuoco di paglia. L'anomala sequestrazione di De Pascale, bruciata e abbandonata in contrada «Nifida» di Careri. Anche al fine di accertare come si siano realmente svolti i fatti, la ragazza ieri pomeriggio è stata ascoltata dai magistrati della Procura della Repubblica italiana del tribunale di Locri, che coordinano l'inchiesta. Milelli ed il procuratore Rocco Lombardo. La famiglia De Pascale è considerata benestante nella zona fra Benestare e Bovinali ma non particolarmente ricca. Il padre del giovane rapito, Giuseppe, anch'egli medico, ha detto che non s'aspettava un fatto del genere ma che la famiglia è pronta a trattare per risolvere

PROCESSO CARLOTTO Codice 'ingiusto': deciderà la Corte costituzionale

VENEZIA — Dopo sette ore di camera di consiglio, la Corte d'assise d'appello di Venezia, davanti alla quale si è svolto il processo di revisione a Massimo Carlotto, ha deciso di sospendere il giudizio nei confronti dell'imputato e di sottoporre alla Corte costituzionale una questione di legittimità costituzionale sollevata dai difensori durante le loro arringhe.

La Corte costituzionale dovrà pronunciarsi sulla legittimità del secondo comma dell'articolo 568 del vecchio Codice di procedura penale — che stabiliva, in presenza di insufficienza di prove, anche la condanna dell'imputato — in relazione all'articolo 530 del nuovo codice — che nello stesso caso, invece, prevede l'assoluzione — e agli articoli 3 della Costituzione, inerenti l'uguaglianza del cittadino di fronte alla legge e il diritto alla difesa.

Nell'ordinanza della Corte d'assise d'appello di Venezia si sottolinea che soltanto una delle tre prove ammesse al processo di revisione, quella relativa all'impronta di una scarpa sul piede della vittima, è risultata a favore dell'imputato, mentre per le altre due (macchie e tagli sui guanti di Carlotto e il sangue sui suoi vestiti) sussiste «un'insuperabile certezza». Di fronte al dubbio (da solo il primo elemento, secondo l'ordinanza, non dimostra ancora che l'imputato non ha commesso il delitto) — i giudici veneziani avrebbero dovuto condannare Carlotto applicando il vecchio Codice, ma assolverlo in base alla nuova normativa, evidenziando una disparità di trattamento tra chi viene giudicato con il rito del 1930 e quanti, invece, con quello entrato in vigore nell'ottobre 1989. La domanda di revisione del processo Carlotto era stata presentata prima dell'avvio del nuovo Codice. Di qui la decisione di trasmettere gli atti alla Corte costituzionale perché si pronunci sulla questione di legittimità. La decisione della Corte d'assise d'appello di Venezia è stata accolta con soddisfazione sia da Carlotto che dai suoi familiari, sempre presenti alle udienze del processo. «Mi aspettavo qualcosa di meglio — ha detto il giovane padovano — ma un passo avanti è stato comunque fatto». «Finalmente un barlume», gli ha fatto eco la madre, mentre il papà si è limitato a dire: «Ho il cuore gonfio per poter parlare: è proprio una sentenza della speranza».

Più esplicito è stato l'avvocato difensore Giorgio Tosi, che segue la vicenda processuale di Carlotto fin dal giorno del suo arresto. «Per la difesa — ha esordito — è una vittoria. Questa ordinanza è un'anticipazione dell'assoluzione piena che Carlotto otterrà fra qualche anno: con il nuovo Codice, infatti, l'insufficienza o la contraddittorietà delle prove porta inevitabilmente alla piena assoluzione».

Quello di Massimo Carlotto, 34 anni, di Padova, è diventato un caso giudiziario internazionale che ha diviso l'opinione pubblica tra innocentisti e colpevolisti. Sono trascorsi oltre 14 anni da quella sera del 20 gennaio 1976 in cui la studentessa Margherita Magello, 24 anni, fu trovata uccisa con 59 coltellate in un ripostiglio della sua abitazione, a Padova, dove viveva con i genitori. Da quella sera le indagini hanno avuto un solo protagonista, Massimo Carlotto, che si è sempre proclamato innocente.

Poche ore dopo il delitto, l'imputato si presentò spontaneamente ai carabinieri, ma il suo ruolo di testimone durò solo cinque minuti perché fu subito accusato dell'omicidio. Carlotto, che allora aveva 19 anni, ha sempre sostenuto che quel giorno, mentre stava svolgendo un'indagine sul traffico di stupefacenti per conto dell'organizzazione di sinistra «Lotta continua», di cui era militante, si trovò a passare in bicicletta davanti alla casa di sua sorella. Secondola sua versione dei fatti, in quel momento udi delle grida di aiuto provenienti dall'appartamento sottostante a quello della sorella, entrò nella casa senza difficoltà perché la porta era aperta e scoprì Margherita magello agonizzante in un ripostiglio, nuda e coperta di sangue.

DISEGNO DI LEGGE

«Pacchetto casa» I primi commenti sono negativi

Un partito di governo, il Psdi, si è già dissociato e annuncia

battaglia in Parlamento. Inquilini insoddisfatti, proprietari dubbiosi

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — Si prospetta piuttosto ardua la strada per il «pacchetto-casa» del ministro Prandini. Un segnale che non promette nulla di buono è venuto dal vicesegretario del Psdi, Maurizio Paganì, secondo il quale «approvando il pacchetto casa il governo non ha fatto un buon regalo al 40% di italiani che vivono in affitto e temono un immediato rincaro selvaggio delle locazioni». In effetti, quello predisposto dal governo è soltanto un disegno di legge che, in quanto tale, prima di produrre qualsiasi effetto dovrà essere approvato dal Parlamento. Paganì ha avvertito: «Il iter legislativo non sarà né breve né facile, e porterà certo a profonde modifiche». Quindi ha concluso di sperare che l'esame parlamentare possa avvenire al più presto possibile, ma non ha resistito alla tentazione di fare presente che sono stati persi «troppi anni in cui sarebbe stato più facile dare corpo alla riforma».

Il riferimento al tempo perduto ha offerto al ministro Prandini lo spunto per una replica immediata: «Il caso vuole che ai lavori pubblici in questi ultimi anni ci siano stati ministri socialdemocratici». Secondo il ministro anche i timori sulla penalizzazione che subirebbe il 40% degli italiani sono ingiustificati «perché non esistono situazioni realmente drammatiche. Inoltre, il superamento dell'equo canone è destinato a entrare in vigore graduale». In sostanza, un partito di governo, il Psdi, di fatto si è già dissociato dal pacchetto-casa e ha voluto avvisare che in sede parlamentare si batterà per apportare profonde modifiche. Se a ciò si aggiunge che su due punti qualificanti come la permanenza dell'istituto della «finita locazione» quale motivo per ottenere la restituzione dell'appartamento e i «patti in deroga» è stata rimandata ogni decisione alle Camere perché non è stato possibile

raggiungere un'intesa in sede politica, si ha la dimensione di quanta strada debba ancora fare il pacchetto-casa prima di diventare legge. Secondo il governo il disegno di legge, una volta approvato, dovrebbe essere in grado, in un numero limitato di anni, di creare un soddisfacente equilibrio tra la domanda e l'offerta di case. Ma sarà possibile tutto ciò? A prima vista sono leciti molti dubbi. In particolare si ha la sensazione che non sia stato affrontato il nodo centrale: se negli ultimi anni molti proprietari hanno preferito tenere i propri appartamenti, ciò non è stato dovuto al livello dell'equo canone. Vero responsabile del «dramma casa» è il convincimento dei proprietari (peraltro più che giustificato dai fatti) di non riuscire a rientrare in possesso della casa quando essa serve. E' su questo elemento che da anni si incentra la «guerra tra poveri» di inquilini e proprietari. Nonostante Prandini nella conferenza stampa di presentazione del suo progetto avesse solennemente affermato «che occorre ridare certezza di diritto ai proprietari», su questo aspetto la nuova legge dice ben poco. Anzi, non risolve la questione della finita locazione e si limita a indicare, ampliando di poco, i motivi di giusta causa nei quali si può chiedere la restituzione dell'appartamento. Ma nulla è specificato su quel che dovrebbe accadere tra il momento della «richiesta motivata» e quello dell'effettivo rilascio dell'appartamento. La materia è stata di fatto rimandata alle commissioni parlamentari, dove è prevedibile uno scontro feroce che potrebbe finire con l'impatimento per l'ennesima volta tutto il «pacchetto-casa». Non a caso, non appena conosciute le decisioni del governo, è subito cominciato il fuoco di sbarramento dei diversi schieramenti. Per gli inquilini è un progetto da gettare nel più vicino cestino, al contrario i proprietari e i costruttori lo considerano solo una buona base di discussione.



Natale, sei milioni di italiani in viaggio

ROMA — Natale all'insegna del boom turistico: sei milioni di italiani, degli oltre quindici milioni previsti da qui a Capodanno, hanno già fatto le valigie tra venerdì sera e ieri. Intenso il traffico su autostrade e strade statali. Affollate le stazioni ferroviarie e gli aeroporti. Circa mezzo milione si sta dirigendo verso località estere (soprattutto grandi capitali europee) e 25 mila sul «lungo raggio» (isole tropicali, estremo Oriente e Stati Uniti). Il tempo sereno sta favorendo le partenze che continueranno anche oggi e domani.

INTERESSE PER L'INIZIATIVA MA ANCHE QUALCHE POLEMICA

In Veneto i primi infermieri sloveni

ROMA — I primi infermieri extracomunitari arriveranno non più dall'Uganda, dalle Filippine o dall'Argentina, ma dalla Slovenia. Duecento ne ha richiesti la regione Veneto per destinarli alle strutture ospedaliere sia pubbliche che private di Venezia, Padova, Verona e Treviso. Ne mancano duemila su un organico di 25 mila. I dettagli dovrebbero essere definiti presto, forse entro l'anno. Le basi della trattativa sono state poste dall'assessore alla Sanità del Veneto, Luigi Covolo, e dal ministro sloveno Clara Boh, nell'incontro della commissione Sanità «Alpe Adria» a Zagabria. La riunione operativa si terrà a

Lubiana nei prossimi giorni. L'operazione sta suscitando crescente interesse. «Il Veneto può farlo», ha detto Danilo Morini, direttore del ministero della Sanità, uno degli artefici del decreto interministeriale che, in attuazione della legge Martelli, ha definito le quote di infermieri che si possono importare dai paesi extracomunitari. «Il decreto ha ricevuto il parere favorevole del consiglio di Stato. Dopo la firma dei tre ministeri interessati, Sanità-Tesoro-Lavoro, comparirà sulla «Gazzetta ufficiale». Come il Veneto, possono regolarsi le altre regioni, sulla base dei contingenti indicati».

Le disposizioni di legge prevedono contratti biennali e compensi economici mensili di 1.600 mila lire per gli infermieri professionali, 1.400 mila per i generali. Le 200 unità infermieristiche richieste dal Veneto saranno destinate a compiti di assistenza di base e per le specialità chirurgiche e di anestesia e rianimazione. Interesse, curiosità, ma anche sorpresa per questa iniziativa, la prima che si verificherebbe in Italia, dove il bisogno di infermieri è acuto, specie nelle regioni del Nord. Apertamente sorpreso si è dichiarato Giuseppe Saretta, deputato veneto, battaglia esponente della commissione Sanità della camera. «Le

esigenze possono richiedere simili soluzioni — ha detto — ma l'obiettivo principale dovrebbe essere quello di formare il personale attraverso le nostre scuole. Non voglio certo aggrapparmi a una visione localistica. Credo che il dibattito degli scorsi mesi aveva bocciato la scelta extracomunitaria per richiamarsi alla necessità di suscitare nuove vocazioni in questo campo, attraverso opportuni incentivi e con la qualificazione professionale anche mediante la creazione dei diplomati e delle lauree universitarie. E' questa — ha concluso Saretta — la strada da battere. Le alternative possono essere aleatorie e temporanee».

IN COMA NEL MILANESE

Avvelenati dal gas in casa marito, moglie e tre figli

ROBECCO SUL NAVIGLIO (Milano) — Cinque componenti di una famiglia abitante a Robecco sul Naviglio, nel milanese, marito, moglie e tre figli, sono stati ricoverati in coma all'ospedale di Magenta per le esalazioni di monossido di carbonio, provocate dal difetto di funzionamento di una stufa. I componenti della famiglia sono Angelo Giannini, 43 anni, la moglie Giulietta, 39 anni, e i tre figli, Palmiro, 19 anni, Giorgio, 17 anni, e Giori di 7 anni. A dare l'allarme è stato un fratello del capofamiglia,

Mario, il quale, insospettito per non aver ricevuto alcuna risposta alle diverse telefonate fatte, si è recato sul posto e, visto che non otteneva risposta alle scampagnate, ha chiesto l'intervento di carabinieri e vigili del fuoco. Questi, forzata la porta dell'appartamento, si sono trovati davanti a una situazione drammatica: tutti e cinque i componenti della famiglia erano a letto e non davano segni di vita, intossicati dal monossido di carbonio che aveva saturato i due locali dell'abitazione.

Servizio di

Alessandro Farruggia

PROCESSO A D'ALESSANDRO Tafferugli in aula a Napoli dopo la condanna del boss

NAPOLI — Il «boss» di Castellammare di Stabia (Napoli) Michele D'Alessandro è stato condannato a 12 anni di reclusione per associazione camorristica e detenzione di armi. Con lui sono stati condannati altri 13 presunti affiliati al clan a pene variabili dai sette ai tre anni di carcere. La sentenza è stata emessa nell'aula bunker di Poggioreale. La lettura del dispositivo è stata seguita da violente proteste da parte degli imputati, chiusi nelle gabbie, e del pubblico. Amici e parenti degli imputati tra i quali

numerose donne, che avevano assistito all'udienza, hanno abbandonato la postazione riservata al pubblico, dietro spessi vetri, e sono entrati in aula tentando di irrompere nella camera di consiglio dove si trovavano i magistrati. Gli imputati e i loro parenti, trattenuti da poliziotti e carabinieri, hanno lanciato insulti e minacce all'indirizzo dei giudici, del pubblico ministero («farsi un cattivo Natale», gli hanno urlato), nonché dei giornalisti e fotografi.

ROMA — Boccata, almeno per ora, la «carbon tax», la tassa sull'anidride carbonica emessa dalle centrali termiche. La commissione attività produttive della Camera ha infatti approvato in via definitiva, nel voto votato giovedì dalla commissione industria del Senato, il disegno di legge sul risparmio energetico. La «carbon tax», presente nella stesura originale, è stata soppressa. «L'approvazione del decreto — ha spiegato il presidente della commissione industria del Senato, il socialista Roberto Cassola — è stata resa possibile proprio dal ritiro della tassa sul carbonio, che non era una tassa ecologica ma un intervento fiscale a carico degli utenti dell'Enel».

La decisione di tagliare il pacchetto concordato a livello governativo non è però piaciuta al ministro dell'Ambiente, il socialista Ruffolo, che da Bruxelles, dove presiede la riunione dei ministri dell'ambiente della Cee, ha dissentito duramente con il colpo di mano parlamentare. «Mentre noi costruiamo da una parte — ha detto Ruffolo — c'è chi distrugge dall'altra. La decisione è sconcertante: non possiamo accettare che l'Italia parli con una voce all'estero e con un'altra in casa». «Quanto successo — ha proseguito — contraddice sia gli impegni internazionali italiani, sia quelli assunti in sede Onu per la protezione del clima. Non posso accettarlo e di conseguenza proporrò che il consiglio dei ministri presenti alla Camera il provvedimento».

Critico anche l'atteggiamento di Greenpeace, che protesta contro quello che con il suo portavoce Ivan Novelli ha chiamato «il bluff del

DAL WWF Il premio Attila

UDINE — Il «magistrato delle acque», ufficio del ministero dei Lavori pubblici, con sede a Venezia, che sovrintende alle acque delle regioni del Nord-Est, è il vincitore del poco ambito «Premio Attila», che annualmente viene assegnato dalla delegazione del Wwf del Friuli-Venezia Giulia.

Le motivazioni del «premio», sono state illustrate ieri in una conferenza stampa nella sede del centro internazionale di scienze meccaniche (Cism) di Udine, dal presidente regionale del Wwf, Dario Predonzan, dal suo vice, Pefo Fabro, e dal responsabile per il settore territorio del fondo stesso, Maurizio Tondolo.

Il «magistrato delle acque», hanno rilevato i relatori, portando a supporto una poderosa documentazione tratta dalla stampa locale e nazionale, si è distinto in questo anno «per aver autorizzato una mega campagna di scavo, non archeologico, sul più grande fiume della regione». Oltre agli interventi sul fiume Tagliamento, il Wwf ha addebitato all'ufficio del magistrato alle acque, anche lo «scempero» delle isole della laguna di Marano e la cementificazione di altri fiumi e canali, tra cui il Leda, il tutto «trascurando leggi, piani, parchi e valutazioni d'impatto ambientale». La motivazione è riportata su una pergamena, intestata al «magistrato» alle acque e che riproduce un disegno del capo unno in canoa su un fiume che scorre tra arbusti secchi e bruciati.

Il riferimento al tempo perduto ha offerto al ministro Prandini lo spunto per una replica immediata: «Il caso vuole che ai lavori pubblici in questi ultimi anni ci siano stati ministri socialdemocratici». Secondo il ministro anche i timori sulla penalizzazione che subirebbe il 40% degli italiani sono ingiustificati «perché non esistono situazioni realmente drammatiche. Inoltre, il superamento dell'equo canone è destinato a entrare in vigore graduale».

†
Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Piero Bergamini
Ne danno il triste annuncio il figlio ALBERTO, la mamma e ADRIANA unitamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno giovedì 27 alle ore 12 dalla camera mortuaria del cimitero di Barcola.
Trieste, 23 dicembre 1990

Partecipano al lutto per la scomparsa del caro

Piero
i cugini FABIO, ADRIANA, CRISTIANA e MICHELE VOLPI.
Trieste, 23 dicembre 1990

Ciao,

Piero
ci mancherai: UGO e LAURA, LAURO e MARIELLA, DARIO e LUCE, GENIO e GRAZIA, GIORGIO e MARIA PIA, DARIO, ANGELA, MARIANA, BREDA, DARIA, MONICA, SUSANNA con ROBY.
Trieste, 23 dicembre 1990

La S.S. SAN GIOVANNI piange per la prematura scomparsa del suo vicepresidente

Piero Bergamini
Partecipano al dolore dirigenti, tecnici, i giocatori 1. a squadra. Under 18, allievi, giovanissimi, esordienti, pulcini, prepulcini, Scuola calcio, le famiglie VENTURA, STIGLIANI, SIMONETTO, GERMANI, BONIVENTO, MAGRI, PIERO PEGORARO.
Trieste, 23 dicembre 1990

Si associano al dolore per la scomparsa del caro

Piero
famiglie MORO e RAVALICO.
Trieste, 23 dicembre 1990

Si associano al dolore: Trattoria SUBAN, gli amici del Bar ADA, famiglie PIERAZZI, GIORGI, GRIMALDI, FABIO BRANDOLISIO, SANDRO MALUSA.
Trieste, 23 dicembre 1990

Partecipano al dolore della famiglia BERGAMINI: TUS. ALPINA e gli amici del BASEBALL.
Trieste, 23 dicembre 1990

Le famiglie KESERÜ e DEVIDE si associano al grave lutto per la perdita di

Piero
Trieste, 23 dicembre 1990

Si associa l'amico BRUNO DELESE.
Trieste, 23 dicembre 1990

ROBERTO e FEDERICO PACORINI si associano al lutto della famiglia per la tragica scomparsa di

Piero Bergamini
Trieste, 23 dicembre 1990

La B. PACORINI Srl si associa al lutto della famiglia per la prematura scomparsa di

Piero Bergamini
Trieste, 23 dicembre 1990

Partecipano al lutto: ADRIANA, MARIO, SILVIA e CRISTINA GRIO
Trieste, 23 dicembre 1990

I titolari e il personale della TERGESTEA ricorderanno sempre l'amico

Piero
Trieste, 23 dicembre 1990

Partecipano al lutto i colleghi: BATTISTELLI, BREGANTI, BULIAN, DEL NERI, GODINA, MORPURGO, REBULLA, ZORZENON.
Trieste, 23 dicembre 1990

Ricorderanno sempre l'amico

Piero
GIANNA e FRANCO ALBERTI, ANGELA e FABIO BARTOLI, EDVINA ed EZIO CERVIA, GIANNA ed ELIDIO CRULCI, MARINA e FRANCO DEL FABBRO, LILLI e MARIO FRATNIK, GABRIELLA ed ENZO MARSI, MARIELLA e ROBY TOMMASI.
Trieste, 23 dicembre 1990

I dipendenti e la ANTHARES Srl partecipano al lutto.
Trieste, 23 dicembre 1990

Partecipano al lutto famiglie RENIER, LIVAN, LIPOUT, BORTOLINI, BERGER, KRMAC, POZAR.
Trieste, 23 dicembre 1990

La TER-MARE SRL prende parte al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del caro amico

Piero Bergamini
Trieste, 23 dicembre 1990

Gli amici della TROPICAL CORP Spa partecipano al lutto della famiglia BERGAMINI per l'improvvisa scomparsa del caro

Piero
Trieste, 23 dicembre 1990

Ciao, caro amico.
— ERICA e SERGIO D'ANGIERI
Trieste, 23 dicembre 1990

Il LLOYD TRIESTINO di Navigazione partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Piero Bergamini
per decenni apprezzato perito e collaboratore della Società.
Trieste, 23 dicembre 1990

Profondamente addolorati danno l'ultimo saluto al caro amico

Piero
MIMI e GIORGIO REDOLFI, GINO CANCELLI, GUERRINO D'ANGELI.
Trieste, 23 dicembre 1990

Partecipano al dolore i dirigenti e atleti dell'associazione UNION del rione di S. Giovanni-Sottolungara.
Trieste, 23 dicembre 1990

Piero
Ti ricorderemo sempre: FLAVIO, MARISA, DINO, LIVIA, ANGELO, MAURA.
Trieste, 23 dicembre 1990

L'amico BONINI e il personale della GERADE partecipano al lutto dei familiari.
Trieste, 23 dicembre 1990

Ti ricorderemo sempre.
— GRAZIELLA e LUCIANO DEZORZI
Trieste, 23 dicembre 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Trami ved. Zuccolin (Fia Vittoria)
Ne danno il triste annuncio SILVIO, il figlio LUCIANO, il nipote IGOR, il fratello, la sorella, cognati e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 27 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 23 dicembre 1990

Partecipano al dolore di SILVIO, LUCIANO e IGOR per la scomparsa della cara

Lucia
famiglie CUSMA e BUIONI.
Trieste, 23 dicembre 1990

†
Il giorno 21 è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Maria Stepich ved. Giacomini
Con grande dolore ne danno l'annuncio i figli EVELINA, SERGIO, SILVANA e LOREDANA, con la nuora ROSA, i generi ROBERTO e STELIO, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al professor CATTIN, al dottor DAPAS e al personale della clinica medica di Cattinara per l'assidua e umana assistenza.
I funerali si svolgeranno lunedì 24 dicembre alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 23 dicembre 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Francesco Pegan
ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.
Opicina, 23 dicembre 1990

I familiari ringraziano quanti hanno voluto onorare la memoria del caro

Leonardo Bertucci
Un ringraziamento particolare va all'Arma dei Carabinieri per la solidarietà dimostrata in questo triste momento.
Trieste, 23 dicembre 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Antonio Grubissa
ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.
Trieste, 23 dicembre 1990

VII ANNIVERSARIO

Franco Pera
Figlio mio adorato, con animo ricolmo di dolore ti penso incessantemente con struggente nostalgia e l'affetto di sempre.
Mercoledì 26 alle ore 11 nel Santuario di Muggia Vecchia sarà celebrata una S. Messa per te.
La mamma
Trieste, 23 dicembre 1990

†
Dopo lunga malattia sopportata con grande serenità ha cessato di battere il cuore buono e gentile di

Bruno Rossi
Ne danno il doloroso annuncio la moglie BRUNA, il figlio PAOLO, il genero REMIGIO, gli adorati nipotini LINDA e MAURO, la suocera MARGHERITA, il cognato DINO con FULVIA e parenti tutti.
Un sentito grazie al medico curante dott. LEONARDO ANTONINI e a tutti gli amici che gli sono stati vicini.
I funerali seguiranno giovedì 27 dicembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 23 dicembre 1990

Profondamente addolorati sono vicini a BRUNA gli amici: FULVIO e DORINA, DARIO e ISABELLA, RICCARDO e ADRIANA, SERGIO e ANNA, SERGIO e LILIANA, UCCIO e NELLA, ANTONIO e NADIA, ALESSANDRA DE CHIURCO, SERGIO e FULVIA, EGONE e NEDDA, CARLO e GIULIETTA, INES, MARIUCCIA, NESCO e BIBA, RUGGERO e LIVIA.
Trieste, 23 dicembre 1990

Ciao

zio Bruno
— TIZIANA e ANDREA
Trieste, 23 dicembre 1990

Partecipano al lutto CLAUDIO TERPIN e famiglia.
Trieste, 23 dicembre 1990

†
Siamo vicini a BRUNA: GIANNI, ROSETTA, PAMELA e BEATRICE
Trieste, 23 dicembre 1990

†
Il 20 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonio Svara
Ne danno il triste annuncio i figli SERGIO, GIORGIO e WALTER, la sorella NORMA, le nuore, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 24 dicembre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 23 dicembre 1990

Con amore lo ricorda la nipote AURORA.
Trieste, 23 dicembre 1990

Nonno bis
ti voglio bene.
— VALENTINA
Trieste, 23 dicembre 1990

†
Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Albino Furlanich Zorko
Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, i figli DANILO, ALIDA e ROSANNA, la nuora, i generi, i cari nipoti, il fratello, le sorelle, cognati e parenti tutti.
Si ringraziano medici e personale del reparto di Oncologia del Maggiore.
I funerali seguiranno domani lunedì alle 9 dalla Cappella di via della Pietà per il cimitero di S. Anna.
Trieste, 23 dicembre 1990

A tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria di mio marito

Sergio Struggia
vada il mio sincero grazie.
MARINA STRUGGIA
Trieste, 23 dicembre 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari ringraziano parenti, conoscenti, amici che con sentimenti affettuosi hanno partecipato ai funerali e onorato in vario modo la memoria del caro

Giusto Macor
Muggia, 23 dicembre 1990

I familiari di

Ida Skof
ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 23 dicembre 1990

La famiglia di

Mario Kobau
ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato al suo dolore.
Trieste, 23 dicembre 1990

†
Serenamente è mancato al nostro grande affetto

Enrico Giannini
Lo annunciano il figlio TULLIO con ROSANNA, la moglie ROSI, FIORENTINA con GINO, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e al personale della II Divisione Medica dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno lunedì 24 dicembre alle 12.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.
Non fiori ma opere di bene
Trieste, 23 dicembre 1990

Siamo vicini a TULLIO: SERGIO, IOLANDA, MANUEL, PATRIZIA, NICOLA, LAURA.
Trieste, 23 dicembre 1990

Partecipano al dolore i cognati BOTTI e MANNA e la famiglia ERMAGORA.
Trieste, 23 dicembre 1990

Prendono parte al lutto di TULLIO GIANNINI: PIERO VIDONI e famiglia.
Trieste, 23 dicembre 1990

Siamo vicini a TULLIO: SERGIO e SERENA PILASTRO.
Trieste, 23 dicembre 1990

Partecipano al dolore di TULLIO per la perdita del papà: GIULIA e SABATINO.
Trieste, 23 dicembre 1990

I condomini di Strada del Friuli 107/2 partecipano al lutto.
Trieste, 23 dicembre 1990

Siamo vicini a TULLIO: ROBERTO SCALA e famiglia.
Trieste, 23 dicembre 1990

Partecipano al lutto: MARIA e TATIANA.
Trieste, 23 dicembre 1990

†
Il 20 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonio Svara
Ne danno il triste annuncio i figli SERGIO, GIORGIO e WALTER, la sorella NORMA, le nuore, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 24 dicembre alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 23 dicembre 1990

Con amore lo ricorda la nipote AURORA.
Trieste, 23 dicembre 1990

Nonno bis
ti voglio bene.
— VALENTINA
Trieste, 23 dicembre 1990

†
Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Albino Furlanich Zorko
Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, i figli DANILO, ALIDA e ROSANNA, la nuora, i generi, i cari nipoti, il fratello, le sorelle, cognati e parenti tutti.
Si ringraziano medici e personale del reparto di Oncologia del Maggiore.
I funerali seguiranno domani lunedì alle 9 dalla Cappella di via della Pietà per il cimitero di S. Anna.
Trieste, 23 dicembre 1990

A tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria di mio marito

Sergio Struggia
vada il mio sincero grazie.
MARINA STRUGGIA
Trieste, 23 dicembre 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari ringraziano parenti, conoscenti, amici che con sentimenti affettuosi hanno partecipato ai funerali e onorato in vario modo la memoria del caro

Giusto Macor
Muggia, 23 dicembre 1990

I familiari di

Ida Skof
ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 23 dicembre 1990

La famiglia di

Mario Kobau
ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato al suo dolore.
Trieste, 23 dicembre 1990

X ANNIVERSARIO

Dario laschi
con l'amore di sempre.
GRAZIELLA, GIULIANA, PATRIZIA, PIERO
Trieste, 23 dicembre 1990

ANNIVERSARI
23-12-1977 19-12-1982

Luigi e Odila Drilli
Li ricordano con affetto e rimpianto
le figlie, i nipoti, i generi
Trieste, 23 dicembre 1990

†
Dopo lunga malattia affrontata sempre con consapevolezza e forza d'animo è spirata la nostra cara mamma e nonna

Albina Fayenz ved. Rabin
Lo annunciano con profondo dolore la figlia IPPOLITA con il marito CARLO CAVICCHI e il figlio FULVIO, ILARIA con il marito GIANFRANCO SPIAZZI e i figli ALBERICO e OTTAVIA unitamente al nipote PIERPAOLO PAPERIO e famiglia.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 23 dicembre 1990

Grazie

nonna Bina
per tutto l'amore che ci hai dato.
— BRICHI, FUFU, OTTI
Trieste, 23 dicembre 1990

Addolorato per la perdita della cara zia

laia
il nipote PIERPAOLO assieme alla moglie MAILA e alle figlie FRANCESCA e ALESSANDRA.
Trieste, 23 dicembre 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Guerrino Specchiari
Ne danno il triste annuncio la sorella CIRENE ved. PERUGINI, il nipote ELVIO con LUISA, FABIO e SARA, la cognata ANITA e i parenti tutti.
Un grazie particolare al professor A. BONINI, alla dottoressa MANDERA, alla loro équipe e alla signora ADUA ADAMI.
I funerali seguiranno lunedì 24 dicembre alle ore 8.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 23 dicembre 1990

Non fiori ma opere pro Lega Nazionale
Trieste, 23 dicembre 1990

Si associano al lutto i nipoti SILVANA e UMBERTO DI CAMPO e le famiglie GRASSI, TASSINI, MEZ, GARDINI.
Trieste, 23 dicembre 1990

†
Si è spenta serenamente

Rosa Zigante ved. Checo
Ne danno il triste annuncio la figlia LINA, il genero SERGIO, la sorella PINA, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle 12 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 23 dicembre 1990

I familiari di

Giordano Krasna
ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 23 dicembre 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Vincenzo Pacorini
commossi per la testimonianza di affetto riservata al loro caro ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 23 dicembre 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Giorgio Fonda
ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al triste lutto.
Trieste, 23 dicembre 1990

GIORGIA GREGORI GIURSI ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato al suo dolore per la dipartita del suo amato

Rudy
Trieste, 23 dicembre 1990

Nel triste momento della dipartita del caro

Oscar Cosulich
ANNAMARIA e DANILO, NORETTA e GABRIELLA sono vicini con tanto affetto ad ANNA, LUCILLA e MARIA SILVA.
Trieste, 23 dicembre 1990

ANNIVERSARI
23-12-1977 19-12-1982

Luigi e Odila Drilli
Li ricordano con affetto e rimpianto
le figlie, i nipoti, i generi
Trieste, 23 dicembre 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonio Stroligo
Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio SERGIO con la moglie LOREDANA unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla Clinica otioiatrica per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno lunedì 24 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 23 dicembre 1990

MAIDA e GIOVANNI, ANTONIO e FLAVIA, DARIO e famiglia, FRANCO e GRAZIELLA, ALDO e famiglia, ROBERTO e LAURA, GIANCARLO e famiglia si stringono affettuosamente attorno al loro caro amico SERGIO e famiglia in questo doloroso momento.
Trieste, 23 dicembre 1990

Partecipano al dolore GIANCARLO MASSERANO e tutti i collaboratori della ULTRASPORTI.
Trieste, 23 dicembre 1990

I soci e dipendenti della Cgs Srl partecipano al lutto del loro Presidente per la perdita del padre

Antonio Stroligo
Trieste, 23 dicembre 1990

Partecipano al lutto famiglia DUBELLO.
Trieste, 23 dicembre 1990

L'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farnago partecipa al profondo dolore del collega dott. FULVIO COSTANTINI per la scomparsa della moglie.
Trieste, 23 dicembre 1990

†
Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro

Mario Maslic
ci ha lasciato.
Lo piangono i figli NERINA, BRUNO e FRANCO con UGO, ANNA, NIVES e le nipoti ELENA, DANIELA con ANDREA, la famiglia GOI ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 24 dicembre alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste-Gemonia 23 dicembre 1990

Partecipano al dolore le famiglie IOB.
Trieste, 23 dicembre 1990

Partecipa al dolore ITALIA.
Trieste, 23 dicembre 1990

Partecipano al lutto: SOLLINI e MAGLIONE.
Trieste, 23 dicembre 1990

†
Si è spenta serenamente

Giustina Vigni ved. Sinconi
Lo annunciano i figli, le sorelle e nipoti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 23 dicembre 1990

All'amico

Giuseppe Vico
per tanti anni caro e apprezzato compagno nel nostro andar per monti, gli amici della Commissione Escursioni dell'ALPINA delle GIULIE rivolgono un commosso e grato ricordo.
Trieste, 23 dicembre 1990

†
Si è spenta serenamente

Rosa Zigante ved. Checo
Ne danno il triste annuncio la figlia LINA, il genero SERGIO, la sorella PINA, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle 12 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 23 dicembre 1990

I familiari di

Giordano Krasna
ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 23 dicembre 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Vincenzo Pacorini
commossi per la testimonianza di affetto riservata al loro caro ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 23 dicembre 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Giorgio Fonda
ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al triste lutto.
Trieste, 23 dicembre 1990

GIORGIA GREGORI GIURSI ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato al suo dolore per la dipartita del suo amato

Rudy
Trieste, 23 dicembre 1990

Nel triste momento della dipartita del caro

Oscar Cosulich
ANNAMARIA e DANILO, NORETTA e GABRIELLA sono vicini con tanto affetto ad ANNA, LUCILLA e MARIA SILVA.
Trieste, 23 dicembre 1990

ANNIVERSARI
23-12-1977 19-12-1982

Luigi e Odila Drilli
Li ricordano con affetto e rimpianto
le figlie, i nipoti, i generi
Trieste, 23 dicembre 1990

†
Il Signore ha chiamato a sé la

PROFESSORESSA Maria Teresa Cassano in Costantini
Ne danno annuncio a quanti Le vollero bene il marito FULVIO, i figli MAURO, FULVIA e CRISTIANO unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 24 alle ore 12 nella chiesa del Sacro Cuore in via del Ronco.
Non fiori ma opere di bene
Trieste, 23 dicembre 1990

Partecipano al lutto famiglia DUGULIN-DEMONTI.
Trieste, 23 dicembre 1990

Partecipa al lutto LILIANA SEVERI con MARCO, FRANCO e DANIELA.
Trieste, 23 dicembre 1990

Gli amici della C.V.X. sono vicini con la preghiera a FULVIO e ai figli nel loro dolore.
Trieste, 23 dicembre 1990

Partecipa al lutto famiglia DUBELLO.
Trieste, 23 dicembre 1990

L'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farnago partecipa al profondo dolore del collega dott. FULVIO COSTANTINI per la scomparsa della

RADIZIONALE INCONTRO CON LA STAMPA

Biasutti: 'Le firme anti-Monteshell una scusa per battaglie politiche'

«L'accordo è stato sottoscritto anche dall'allora sindaco comunista di Muggia», ha detto il presidente della giunta regionale. «Si è chiuso un ciclo per il Friuli-Venezia Giulia, che non è più una regione ponte, ma regione alla luce della legge sulle aree di confine, che avrà ruoli assolutamente primari in sede internazionale».

Servizio di
Fulvio Gon

TRIESTE — «Una petizione popolare sul deposito di gas «gpl» della Monteshell a Muggia è soltanto un fatto emozionale. L'accordo, che è stato fatto per risolvere i problemi del dopo-Aquila, è stato sottoscritto anche dall'allora sindaco comunista di Muggia (Walter Bordon, oggi tra i promotori della petizione ndr), quindi... Ci sono, ed è vero, delle preoccupazioni di tipo ambientalistico, ma una commissione è al lavoro ed entro metà febbraio conosceremo i risultati. Ci augureremo. E questo è tutto. Dietro a questa vicenda intravedo soltanto una scusa per una battaglia politica».

Sempre con il sorriso sulle labbra, ma senza peli sulla lingua, il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, ha detto la sua su questa e sulle altre vicende politico-economiche che hanno interessato Trieste e il Friuli-Venezia Giulia nel corso del 1990.

Il suo incontro di fine anno con la stampa (ieri al Caffè San Marco) è diventato ormai tradizione, una specie (mutatis mutandis) di discorso sullo stato dell'Unione dei presidenti americani. Certo è che se il Friuli-Venezia Giulia non è l'America, come l'America fa registrare con anni d'anticipo fatti e vicende che poi accadono nel resto del nostro Paese. Questione di posizione, di lingue e storie diverse. Proprio una regione laboratorio. Basti pensare alla Lista e alle Le-ghe.

E in questo laboratorio, come fisico della fusione «a freddo», bisogna dire che Biasutti è stato capace, molto capace. Ha aperto e chiuso un ciclo economico che è andato, nei suoi (sinora) sei anni di presidenza dalla crisi più nera e dai lamenti più acuti ad un risanamento ormai quasi consolidato e a un certo, non più velato, ottimismo.

«Il nostro disegno è riuscito completamente - ha detto - e ha permesso di risolvere alcuni problemi di fondo del Friuli-Venezia Giulia, che non è più una regione ponte ma regione, alla luce della nuova legge sulle aree di confine, che avrà ruoli primari in campo internazionale».

Dopo aver sottolineato che il Friuli-Venezia Giulia è stato il motore di Alpe-Adria, Biasutti ha illustrato il lavoro fatto dalla giunta, dalla creazione dell'Agenzia regionale consultiva della Cee e nel bureau dell'Are, l'associazione delle regioni europee. «L'off-shore? — ha scherzato Biasutti — la regione al massimo ci andrà in motoscafo», giocando sulla parola che definisce sia le gare di endrobo che il centro finanziario internazionale «regolato» nei giorni scorsi a Trieste. Come dire, cara Trieste, ti abbiamo dato la bicicletta, adesso pedala.

E a Trieste, alla quale la storia in qualche modo sta restituendo potenzialmente quello che le aveva tolto, la Regione ha dato molto. Finita l'epoca dell'assistenzialismo, proprio la gestione Biasutti ha introdotto la nuova filosofia di aiuto che potrebbe definirsi confuciana: se vedi uno che ha fame non dargli un pesce ma insegnargli a pescare. Bene, con il Pacchetto («a gennaio si riaprirà il confronto con la Cee, dovrebbe andar bene»), con l'off-shore, la legge sulle aree di confine come canne da pesca e l'Europa dell'Ovest e dell'Est come mare (basta?), se la città non riesce a prendere un pesce, bisognerà cominciare a pensare che invece che cambiare Trieste si dovranno cambiare i triestini. Qualche cittadino onorario non fa mai male.

IL LEADER DELLA REGIONE
Presidente già in 'antiCamera'
L'esponente democristiano si racconta e fa i bilanci



Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — Il sorriso è quello di chi sa il fatto suo. La voce e il tono sono da tempo curati. Praticamente oramai parlamentari. Adriano Biasutti, democristiano, lega dall'ottobre '84 il suo nome alla presidenza della Regione. E lo sa egli stesso che forse è giunta l'ora di varcare il Rubicone. Regala la battuta: «Candidarmi? Vedremo se mi metteranno in lista». Poi aggiunge che non gli dispiacerebbe un seggio alla Camera dei deputati. Si concede un'altra digressione. «Sarebbe interessante vedere cosa potrebbe fare un friulano candidato a Trieste». Coloni stia comunque tranquillo. Non lo farà. Ma un fatto è certo: Biasutti è il presidente di Regione che, negli ultimi anni, si è più avvicinato al capoluogo del Friuli-Venezia Giulia. «Sono un friulano nato sulla laguna, vivo a Udine, ma trascorro buona parte della mia settimana a Trieste». Dal profano passa al «sacro». «E le partite, di calcio e di basket — racconta agli auguri di fine anno con i giornalisti — mi piace guardarle sia a Trieste sia a Udine». Poi lascia un po' di spazio alla nostalgia: «E' una vita alla quale è difficile disabituarsi».

Sotto l'albero si ritrova la legge sulle aree di confine. Biasutti cominciò a costruirsi nel 1985, con il socialista Zanfagnini. «Quando ancora — racconta — non prevedevamo i cam-

biamenti che sarebbero maturati a Est». Non ha voglia di gettare nessuno fuori dalla torre. «Vivo a Trieste al primo piano (la sede della giunta è in via Carducci) — scherza il presidente. E a proposito di piani e palazzi, ricorda che dal '91 la Regione si trasferirà in piazza Unità, nella storica sede del Lloyd triestino. «Un palazzo vero — aggiunge — ma la gente non dovrà confondersi». Si riferisce al Palazzo sinonimo di potere. Sarà dunque un palazzo trasparente, dal quale si vede il mare. All'orizzonte ci sono il Friuli, il pordenonese e l'isontino. E Trieste? «Da un po' di tempo non si lamenta più, discute» ricorda Biasutti. «Forse non fa però un ragionamento serio sul ruolo vero di capoluogo regionale che sta riacquistando», continua il presidente. «Ci si immerge in piccole cose — aggiunge — con politici che fanno confesse di tipo personale, di clan: sono metodi superati; le accuse di mafiosità su Polis non sono fondate, altrimenti i mali sarebbero venuti a galla». Biasutti cita anche Andreatta che ha fra l'altro la moglie triestina. E dice che il senatore ha ragione quando sottolinea l'eccessiva frammentazione delle istituzioni come un fatto negativo. Un tacito consenso al teorema Carbone? «Non sono mai stato forte in matematica — scherza — ma forse un ripensamento sulla materia va fatto».

Il polso politico della Re-

gione è buono. «La coalizione viaggia abbastanza bene — spiega — non ci sono grossi contrasti nella giunta regionale; la crisi delle ideologie ha semmai messo in discussione i livelli sottostanti». Lo conferma anche il vicepresidente Francescutto, socialista, puntualizzando che i rapporti fra Dc e Psi sono buoni.

La coalizione tuttavia non è più sostenuta dalla Lista per Trieste. «Noi non abbiamo fatto niente di male — dice il presidente — forse la Lista ha confuso i livelli: se ha ricevuto uno sgarbo a livello locale non può rifletterlo su quello regionale». Poi Biasutti parla al '91. Alla grande partita che si giocherà già nei primi mesi, per superare i quattro decimi di entrate tributarie. Con le nuove competenze il riequilibrio delle risorse è essenziale. Un pensiero va anche alla Slovenia e alla Croazia, partner fondamentali non solo nell'economia. Poi l'incontro finisce. Biasutti non affronta il discorso della successione. Dovrà decidere la gente. Circa un anno fa aveva parlato di Santuz. Ma forse un po' d'acqua è passata sotto i ponti. «Il futuro presidente — rileva tuttavia — dovrà essere veramente una persona in grado di gestire la Regione». Diciamo quindi un decisionista. Come lui. Di Benedetto? C'è ancora tempo. Nella foto (di Italo-fo) Biasutti assieme a Francescutto.

Approvato il bilancio pluriennale e il piano 1991-93 della Regione

Necessaria una svolta per lo sviluppo regionale

Di fronte alla riduzione delle entrate fissati precisi obiettivi a sostegno dei settori produttivi e sociali della Regione Friuli-Venezia Giulia

Un bilancio di emergenza e una svolta importante nella politica finanziaria della Regione Friuli-Venezia Giulia. Tra questi due estremi si sono condensati i commenti sia nella Giunta regionale che nel Consiglio nell'ampio dibattito che - tradizionalmente ad ogni fine dell'anno solare - rappresenta il "clou" della vita politica e amministrativa regionale.

Bilancio di emergenza perché, di fronte ai tagli operati dal governo nazionale (soprattutto nel settore vitale della sanità), la Regione, pur accollandosi spese non previste, ha comunque voluto mantenere una serie di scelte prioritarie per il rinnovamento, il rilancio e il sostegno dei settori produttivi come di quelli sociali e degli Enti locali chiamati a una sostanziale cogestione delle politiche di decentramento, tra le quali spica il delicato e vasto campo dei servizi sociali.

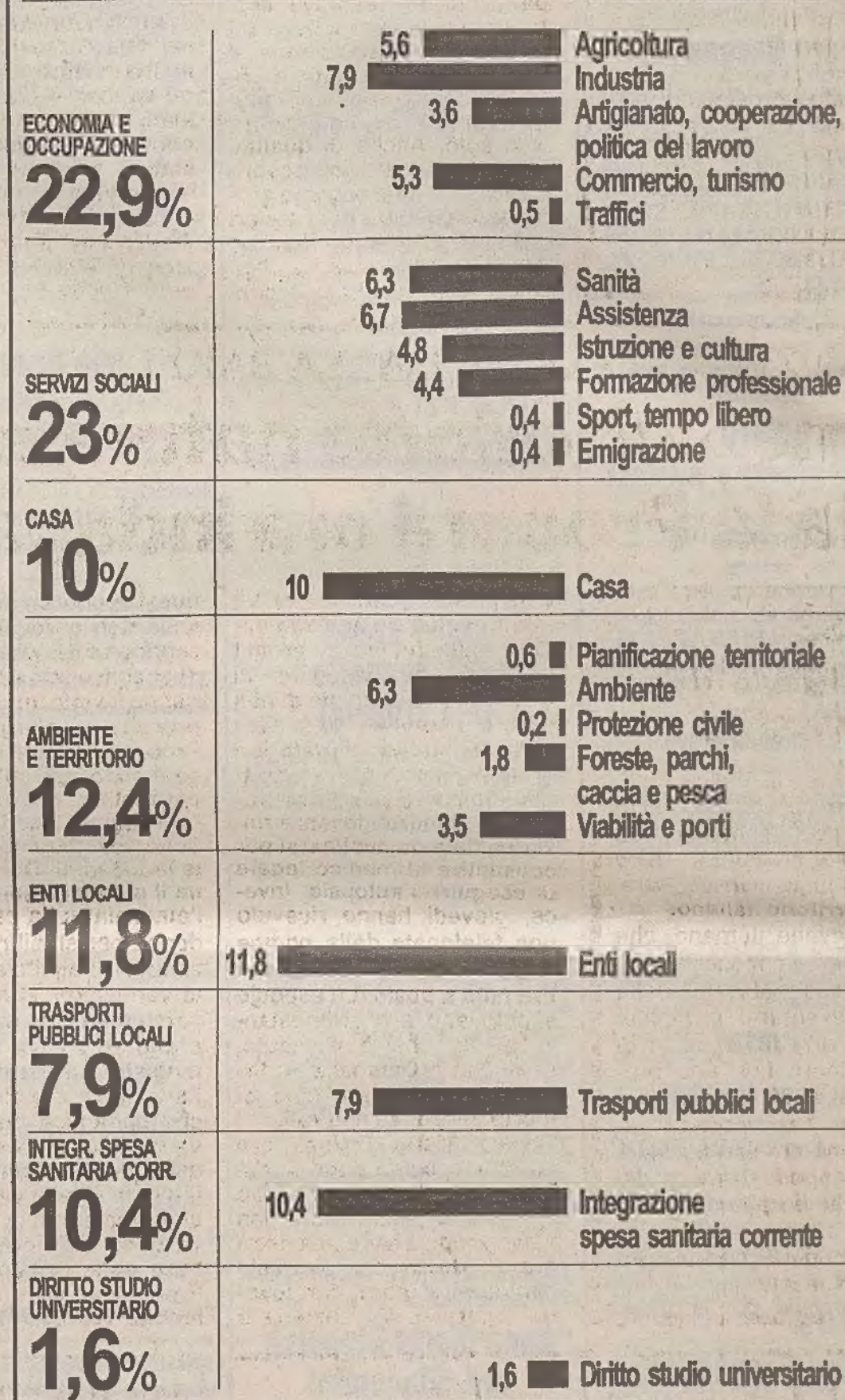
Una svolta importante perché il Friuli-Venezia Giulia, Regione autonoma del nord-est del Paese, svolge ormai un consolidato ruolo di mediazione verso il centro e l'oriente europeo, un ruolo potenziato dalle promettenti prospettive aperte nel giro di un anno dal crollo dei regimi del socialismo reale e dalla loro apertura all'economia di mercato.

Consapevole che parte dello sviluppo di queste terre e del futuro occupazionale delle nuove generazioni dipende anche dalla capacità di sfruttare le possibilità offerte anche dal nuovo clima internazionale, la Regione ha dovuto predisporre il bilancio triennale di previsione e l'aggiornamento del piano di sviluppo 1991-93, facendo quadrare i conti da un lato per consolidare e proseguire gli impegni sul fronte interno continuando la sua politica di miglioramento della "qualità della vita" e, dall'altro, rafforzare le sue strutture (da quelle produttive alle vie di comunicazione) per accogliere al meglio una sfida europea che potrebbe essere irripetibile.

A questo riguardo, proprio a metà del dibattito consiliare subilancio e piano, è venuta la notizia della definitiva approvazione in Parlamento della legge per le aree di confine, che fornirà

IL BILANCIO TRIENNALE IN PERCENTUALE

tolte le quote del Fondo nazionale sanitario e le spese di funzionamento



un fondamentale supporto alla proiezione politica ed economica del Friuli-Venezia Giulia sullo scacchiere internazionale e soprattutto su quello dell'Europa orientale. Con la sua più che ventennale azione che ora viene ufficialmente riconosciuta dallo Stato, anche con questo provvedimento legislativo e finanziario la Regione si appresta a diventare un autentico crocevia europeo: a metà strada sull'asse Barcellona-Budapest e in mezzo alla direttrice nord-sud tra la nuova Germania unificata e il bacino mediterraneo.

In questo quadro finanziario e in queste prospettive europee, la Regione ha impostato e varato i suoi fondamentali documenti contabili e programmatici. Anzitutto ha garantito - con fondi propri della Regione, pari a quasi 900 miliardi nel triennio - la continuità degli interventi già finanziati con le sopresse assegnazioni statali nei settori della sanità, dei servizi socio-assistenziali, dei trasporti pubblici, dell'agricoltura e delle foreste. Per la sola sanità, la Regione si è dovuta accollare oneri per quasi 400 miliardi nel triennio.

A questo riguardo un'annotazione che dimostra la validità e l'oculatazza delle scelte regionali: sette anni fa, nel 1983, la spesa sanitaria per abitante superava nel Friuli-Venezia Giulia del 24 per cento il valore medio nazionale; grazie alla rigorosa politica avviata con il piano sanitario regionale, quest'anno tale divario si è ridotto ad appena il 2,5 per cento.

La Regione ha poi deciso di proseguire con fondi propri gli investimenti a favore del decentramento e degli "accordi di programma" tra la stessa Regione e gli Enti locali (426 miliardi nel triennio). Analogamente verranno sostenuti i programmi organici in settori importanti come la difesa del suolo, il piano socio-assistenziale, la formazione professionale, la politica attiva del lavoro, la ricerca scientifica e - tenendo conto delle direttive della CEE - l'industria, l'artigianato e l'agricoltura.

Altra scelta rilevante della Regione è stata quella di creare uno spazio finanziario (anche con l'accensione di mutui) per nuovi interventi dell'ordine di 1.300 miliardi nel triennio destinati - soprattutto tramite gli Enti locali - per interventi di tutela ambientale, della casa, dei servizi socio-assistenziali e del credito agevolato per il sostegno di vari settori economici.

A cura dell'Ufficio stampa e pubbliche relazioni della Regione

FRIULI-VENEZIA GIULIA



La coca nelle scarpe

TRIESTE - L'arrivo all'aeroporto di Ronchi dei Legionari del «corriere» colombiano Franco Escobar, catturato con mezzo chilo di cocaina che aveva nascosto nelle scarpe da ginnastica, era stato segnalato dalla polizia di Francoforte dove il sudamericano era giunto con un aereo da Bogotà. Lo si è appreso ieri, nel corso di una conferenza stampa tenuto dal gruppo operativo antidroga della «tributaria» e del commissariato di Montebelluna. Il colombiano non era stato arrestato all'aeroporto: gli inquirenti lo avevano seguito pazientemente per un paio di giorni per individuare i suoi clienti. Il «corriere» aveva preso alloggio in un albergo del capoluogo friulano. Qui l'ex titolare del night «Cheyenne», Armando Notomista e il centralinista dell'ospedale di Udine, Savino Rubino, sono stati arrestati nel momento in cui si recavano ad acquistare la «coca» che serviva per rifornire la nostra regione in occasione delle festività.

Udine: 700 milioni in assegni recuperati con patenti rubate

UDINE — Dopo tre mesi di indagini sono caduti nelle mani dei carabinieri di Udine tre giovani friulani, indiziati di ricettazione e truffa. I militari dell'Arma alla conclusione delle operazioni hanno deferito all'autorità giudiziaria oltre 15 persone coinvolte in un vasto traffico di assegni, provenienti da furto in numerose località del Triveneto, per un totale di circa 700 milioni. Le persone deferte sono residenti nei comuni di Udine, Buia, Magnano in Riviera, San Daniele, Tarcento, Cassacco, Gemona.

I tre giovani finiti in carcere sono Moreno Lupi, 25 anni, residente a Udine, Roberto Cromaz, 26 anni di Savogna di Cividale, Alessandro Merluzzi, 18 anni di Magnano in Riviera. I carabinieri di Udine hanno individuato questi ultimi come personaggi fondamentali nell'azione criminosa. In seguito ad una accurata perquisizione nell'abitazione di Moreno Lupi sono pervenuti al ritrovamento, tra l'altro, di circa 700 assegni risultati asportati nel Triveneto dall'inizio dell'anno a oggi, il cui valore commerciale corrisponde a circa un miliardo.

Sono state poi recuperate 400 patenti di guida in bianco, asportate all'ufficio della motorizzazione civile di Udine nel mese dello scorso marzo. Sempre durante la stessa operazione i carabinieri hanno ritrovato un ingente quantitativo di refurtiva e in particolare modo autoradio.

La banda di truffatori individuata dai militari dell'Arma di Udine aveva già perpetrato truffe per centinaia di milioni e forse avrebbe intensificato la sua attività in questo periodo natalizio, prendendo di mira i commercianti della regione.

[fa.be.]

CANTINA

Vini di «famiglia»: Natale più intimo

Natale alla porta, Capodanno dietro l'angolo. Il vino ha una parte di rilievo nei riti consumistici di queste feste. Si regalano bottiglie e si stappano bottiglie, in quantità, a casa e al ristorante. Per gli spumanti, ad esempio, è il momento d'oro: la gran parte dei tappi a fungo salta proprio in questo scorcio d'anno, ancorché vi sarebbe più d'una ragione per consigliare il consumo del vino a bottiglie lungo tutte le stagioni. E' un mercato anomalo, quello delle festività invernali, per il vino. Fra la massa degli acquirenti si inseriscono neofiti e abulici, volendo con quest'ultimo termine indicare coloro che di enologia non solo non sanno niente ma non hanno neppure interesse a sapere. Sono quelli che entrano nel negozio per ordinare un regalo comodo, non impegnativo, che si aggiusta al prezzo che si vuole spendere in base al numero di bottiglie che si invieranno al destinatario.

Innanzitutto (almeno nell'ottica di una rubrica che si occupa di enologia) c'è da compiacersi della diffusione che il regalo-vino ha assunto negli ultimi anni. Segno di una modificazione nei gusti e nelle abitudini della gente, che ha evidentemente riscoperto il piacere della tavola rispetto a quello del dopo cena. E a tavola si beve vino, mentre in salotto si prende un superalcolico.

Il regalo-vino mette in moto però un business commerciale che presenta luci e ombre. Anche i negozi specializzati sono tentati di piazzare in questo periodo i classici fondi di magazzino a chi meno se ne intende. Non si offendano i venditori chiamati in causa: è naturale che sia così. Sta nell'acquirente chiedere un consiglio che non sarà negato. In fatto di consigli e suggerimenti, il primo che mi viene in mente è quello di diffidare delle confezioni appariscenti: un buon vino non ha bisogno di altri vestiti che non siano il vetro, l'etichetta, il sughero. E la Doc che si porta addosso. Cofanetti di legno, «parure» di attrezzi da cantina, fogge di bottiglie strane, personalmente mi lasciano perplesso e titubante: se regalo un vino, lo scelgo per quello che è e vale. Ma chi non se ne intende, non si faccia, in linea generale, abbindolare. Meglio una scelta di vini correnti che una sola bottiglia di prestigio. Ecco un'altra regola mia personale. So per esperienza che il vino d'eccezione finisce in cantina o nella rastrelliera di casa e, in definitiva, passa ai posteri. La mensa delle feste deve invece poter essere allietata da una proposta variegata di vini buoni. Da stappare senza rimorsi.

Infine mi ripeto nel suggerimento a donare o a scegliere in questo periodo i vini regionali, e quelli d'annata. Largo ai giovani. Dopotutto le feste non devono tramutarsi in una obbligata occasione di sperimentazione di sapori nuovi e non sempre graditi. Chi ha ricevuto in regalo bottiglie di altre regioni se le celtellini nel corso dell'anno. E beva o brindì in questo periodo con il meglio dei vini nostrani. Natale è prima di tutto una festa familiare. Da sorseggiare nella tradizione.

[Baldovino Ulcigrai]



Code al confine

Lunghe code come a Ferragosto ai valichi di confine con la Jugoslavia. La fila di automobili di emigranti jugoslavi che rientravano a casa per le feste di Natale ha superato i cinque chilometri. Già di primo mattino il «serpentone» di vetture in uscita dal nostro paese dal quadrivio di Opicina si snodava fino a Ferneti. Nel pomeriggio si è anche formata una coda da Basovizza fino a Pese. Proprio in questa località una Porsche con targa svizzera con tre emigranti ha preso fuoco per un probabile surriscaldamento del motore. Sono intervenuti i pompieri di Opicina per spegnere l'incendio. (Italfoto)

INTERVISTA A CAMBER

'Agevolata: giù le mani'

Secondo il segretario della Lista nei partiti ci sono i dubbi del 1987

Intervista di
Fabio Cescutti

Giulio Camber parte al contrattacco. Il segretario della Lista per Trieste, nonché onorevole, prende apertamente posizione sulla benzina. E in sostanza puntualizza: «L'agevolata non si tocca». Camber candida inoltre Manlio Cecovini alla presidenza della commissione speciale per le aree metropolitane. Ma vediamo nel dettaglio cosa ha dichiarato al nostro giornale.

Segretario, la commissione speciale per Trieste è arrivata. E' un successo della Lista, una strenna natalizia o una reale volontà politica?

«Sono ormai quasi 15 anni che la Lista ripete fino alla nausea che la città ha problemi particolarissimi e richiede quindi soluzioni e impegni speciali. Finalmente, con l'intelligenza rapidissima dei politici, dopo 15 anni appunto, si è arrivati al traguardo accogliendo la nostra richiesta».

Non è però ancora chiaro chi presiederà questa commissione: si è parlato del socialista Tersari.

«Spero che non occorreranno altri 15 anni affinché la commissione cominci a lavorare».

Il suo movimento è attual-

L'onorevole candida Cecovini alla guida della commissione speciale per la città. 'Sembra che Trieste ridiventerà il cuore commerciale del Continente - dice - ma Genova prepara lo scalo container per il centro Europa'. Aree di confine? «Una legge con enormi benefici economici per alcuni, ma non per molti»

mente all'opposizione in Regione. Come si concilierà con l'iniziativa della commissione?

«Secondo me il problema non è a chi dare la poltrona, ma che la commissione produca frutti per Trieste. Cecovini è a Padriciano un buon agricoltore. Oltre che essere un ottimo politico».

Ma come potrebbe inquadrarsi una vostra presidenza con il no della Lista al bilancio regionale?

«Queste sono chiacchiere. L'unica questione è: esiste o non esiste una persona con idee e con capacità di dare attuazione giuridica al nuovo strumento della commissione speciale? Per me esiste».

Lista per Trieste - Psi: I rapporti in questi ultimi giorni sono migliorati?

«Boh!».

Cosa significa?

«Il Psi aveva chiesto l'abolizione dell'Azienda di soggiorno triestina mentre la Lista l'ha difesa a spada tratta. Conclusione: il Psi si è allineato alla Lista e l'Azienda non è stata soppressa. Abbiamo chiesto, da soli, per anni, una commissione speciale della Regione per i problemi di Trieste; l'abbiamo ottenuta anche con la collaborazione del Psi».

Allora c'è una maggiore distensione con i socialisti?

«Indubbiamente c'è la volontà del Psi locale non tanto di distendere, quanto di...stendere la Lista per Trieste. Certo questa non è una particolarità solo del Psi».

La Dc, anche con Tripani, ha dato tuttavia qualche cauto segnale di disponibilità nei vostri confronti.

«Quando i vari partiti parla-



no di aperture alla Lista, puntualmente sono pronte fregature di ogni genere e non tanto per la sola Lista, quanto per Trieste».

Si riferisce a Muggia?

«Certo, a Muggia dove gli elettori, i semplici elettori, sono stati derubati: del voto e dell'acqua e del metano che la giunta Rossini aveva già ottenuto con il voto determinante della Lista per Muggia».

La politica nella periferia, vedi appunto Muggia, torna a guardare a sinistra. E' un caso o un modello esportabile?

«Per dirla tutta: le parole destra e sinistra sono "ciacole per inseguire la gente". Si tratta infatti soltanto di sporchi interessi di bottega, di volta in volta targati Pci, Dc e chi più ne ha più ne metta». Voi siete stati fra i più accaniti

il propugnatore della benzina agevolata. Ma adesso sembra che l'esperienza dell'agevolata si debba chiudere con la fine del '91.

«Ha detto bene: sembra che... E sembra che Trieste ridiventerà il primo porto d'Italia, magari costruendo nel porto, con l'operazione Polis, i più costosi appartamenti di Trieste. Sembra che Trieste ridiventerà il cuore commerciale dell'Europa, mentre a Genova decolla lo scalo container per l'Europa centrale».

E la benzina agevolata?

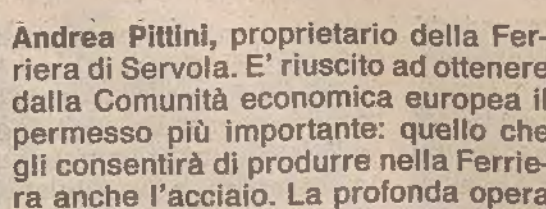
«Per averla credo che basta chiederla, ma tutti i parlamentari triestini devono essere compatti. Invece sembro d'esser tornati al 1987, quando i Signori dei seri partiti nazionali dicevano che chiedere la benzina agevolata era chiedere la carità a Roma».

Qualcuno ha però ricordato che a Trieste è arrivata l'importante legge sulle aree di confine.

«E' una legge nuova che porterà enormi benefici economici per alcuni, pochi. Ma si vorrebbe far pagare i benefici dei pochi ai molti, che a fine mese sono riusciti, finora, a risparmiare qualcosa sul bilancio familiare grazie alla benzina agevolata».



Primo Rovis, industriale del caffè. Ha aggiunto al suo già ricco «palmares» di donazioni benefiche un fiore all'occhiello di particolare prestigio: un concorso internazionale per la diffusione della cultura scientifica. Il premio, che porterà il nome di Rovis ed è da lui interamente finanziato, sarà destinato agli scienziati che, in Italia e all'estero, abbiano contribuito a divulgare la scienza.

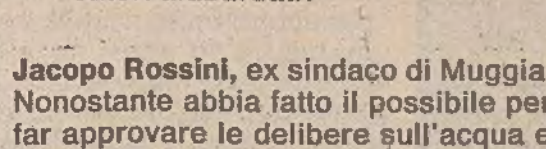


Andrea Pittini, proprietario della Ferreria di Servola. E' riuscito ad ottenere dalla Comunità economica europea il permesso più importante: quello che gli consentirà di produrre nella Ferreria anche l'acciaio. La profonda opera di ristrutturazione in atto nello stabilimento dovrebbe consentirgli di arrivare entro il '92 a una produzione di un milione di tonnellate e a un fatturato di 350 miliardi.

Chi sale... ... E chi scende



Massimo Giacomini, ex allenatore della Triestina. Il brutto voto in pagella è logico, anche se non del tutto meritato. Giacomini paga peggio a una regola vecchia come il calcio. Quando le cose vanno male le colpe ricadono tutte sull'allenatore. Per questo, tutto sommato, la stima nei suoi confronti resta immutata, anche se continua a roderci un dubbio: il ha proprio voluti lui, certi giocatori alabardati?



Jacopo Rossini, ex sindaco di Muggia. Nonostante abbia fatto il possibile per far approvare le delibere sull'acqua e il metano, ha dovuto comunque abbattere di fronte al suo compagno di partito (ma non di corrente) Fernando Ulgia. L'esponente del Psi, nel corso del suo mandato, era stato oggetto di molte accuse, fra le quali quella di scarsa collegialità nelle decisioni della maggioranza.

**SPECIALISSIMO
MOQUETTES
COMMERCIALE
COLORI**
TRIESTE - V. LE D'ANNUNZIO 21 ☎ 764414

**ARREDO
BAGNO**
A MISURA D'AMBIENTE
idea
V. LE XX Settembre 42 ☎ 771573

crazy horse
auguri di un
sereno Natale
VIA SETTEFONTANE 2

FLASH

Pedoni contusi

Investimento senza gravi conseguenze ieri in città: in via dell'Istria a farne le spese è stato Vittorio Visintini, 76 anni, via Orlandini 22, che ne avrà per sette giorni. In un incidente stradale in via Flavia è rimasto contuso Stefano Zanon, 21 anni, via del Serbatoio 38 (Muggia).

Uffici

comunal

Il Comune ricorda che gli uffici per il ricevimento delle denunce di morte e il rilascio delle autorizzazioni di sepoltura saranno aperti al pubblico mercoledì 26 dicembre, dalle 8 alle 10.

Elezioni farmacisti

Si concluderanno oggi, dalle 10 alle 12.30, nella sede dell'Ordine dei farmacisti in piazza S. Antonio 4, le operazioni di voto per il rinnovo del Consiglio direttivo dell'Ordine per il triennio 1991-1993.

Orario Biblioteca

Il 24 e 31 dicembre la Biblioteca civica rimarrà aperta al pubblico solo la mattina, dalle ore 8.30 alle 13.30.

Tessere sindacali

La segreteria del sindacato pensionati della Camera confederale del lavoro-Uilp informa che a partire dal 2 gennaio 1991 saranno in distribuzione le nuove tessere sindacali. Gli iscritti possono passare nelle nuove sedi al n. 5 di via Ugo Polonio. Il nuovo numero telefonico è 367906.

AGENZIA DEL LAVORO SU STOCK, IRET E MONTESHELL

Il futuro è nella mobilità

Incentivi per le aziende che assumono operai in cassa integrazione

Il futuro del 231 cassintegrati degli stabilimenti Iret, Stock e Monteshell è stato al centro di una riunione tra Agenzia regionale del lavoro, ufficio regionale del lavoro, sindacati e associazioni di categoria. Si è parlato in particolare dei processi di mobilità e degli incentivi previsti dalla legge regionale nota come «politica attiva del lavoro» per le aziende che intendono assumere cassintegrati. Le aziende di ogni settore produttivo che intendono offrire posti di lavoro agli operai iscritti nelle liste di mobilità, sono state invitate a inviare la loro disponibilità entro il 4 gennaio alla sezione circoscrizionale per l'impiego di Trieste.

Nel frattempo, la società Orga (legata all'Agenzia del lavoro) predisporrà una «intervista» da sottoporre a tutti i cassintegrati per poterli classificare secondo età, professionalità, qualifiche e

aspirazioni per meglio far incontrare le esigenze delle aziende con le caratteristiche degli operai. I questionari saranno poi somministrati ai lavoratori a partire dal 7 gennaio.

Nell'operazione mobilità sarà data priorità ai disoccupati della Stock (la cassa integrazione scade il 31 dicembre e non sono previste proroghe essendo concluso il piano di ristrutturazione), successivamente saranno presi in considerazione gli esuberanti Iret (il cui destino è legato alla possibilità di una quarta Cig a partire dal 26 gennaio), infine sarà la volta dei cassintegrati della Monteshell a essere intervistati. Secondo i piani dell'Agenzia, la fase «esplorativa» dovrebbe concludersi nel giro di qualche settimana e entro la fine di gennaio dovrebbero partire le prime assunzioni.

IRET Incontro coi politici

Niente tregua natalizia per i sindacati metalmeccanici impegnati ad evitare che 108 dipendenti dell'Iret vengano licenziati a fine gennaio. Condizione essenziale, però, è che venga concessa la proroga della cassa integrazione. Per sollecitare una soluzione positiva dei problemi dell'Iret, i sindacati incontreranno prima della fine dell'anno i parlamentari locali e i rappresentanti delle forze politiche per informarli sull'intera vicenda e chiedere il loro fattivo contributo perché possa essere risolta in tempi brevi.

FERRIERA «Esodo» a gennaio?

Si è concluso con uno «slittamento» a gennaio l'incontro tra i sindacati e la direzione della Ferreria di Servola per discutere i problemi ancora aperti e legati alla definizione delle ricadute occupazionali del piano industriale dei prossimi anni e la gestione degli esuberanti in cassa integrazione. Per i sindacati si tratta di capire cosa accadrà al termine del piano triennale di prepensionamento (1989-1991) e quanti lavoratori saranno estromessi dall'azienda perché non ricollocabili professionalmente.

CONDANNA Prestiti gonfiati

Imputato di truffa a una signora, Ernesto Franco, 41 anni, già titolare di una agenzia d'affari in via San Lazzaro, è stato condannato dal pretore Federico Frezza a sette mesi di reclusione e 400 mila lire di multa. La donna, che gestisce un negozio, si presentò nell'ufficio di Franco per ottenere un prestito di 10 milioni. Egli la consigliò di chiederne 11 e la invitò a ripassare con i documenti per il mutuo. La consigliò e rappresentò da Franco si sentì chiedere 350 mila lire per il fondo spese. Non vide una lira e in compenso ci rimise il denaro per le presunte spese. Al processo, Franco, difeso dall'avv. Giuseppe Sblani, era contumace. Il pubblico ministero, maresciallo Mario D'Adamo, aveva chiesto la condanna a 8 mesi e 500 mila lire di multa.



Pensionati: «tour» cittadino

L'Azienda dei trasporti triestina ha organizzato uno speciale «tour» per i pensionati. Tre bus dell'Act, sponsorizzati dalla Crt, hanno accompagnato gli anziani di Irit, Pro senectute, Università della Terza età e gli ex dipendenti alla «riscoperta» della città. Tra le varie mete, i castelli di Miramare e San Giusto. La simpatica giornata si è conclusa con un pranzo presso la sede dell'Act.

PROIETTATEVI NEL '92
CON LA TECNOLOGIA TEDESCA

DETA

LA BATTERIA DI ALTISSIMA QUALITÀ
CHE ACCENDE LE STRADE DEL FUTURO

L'unica che può vantare di essere costruita esclusivamente in Germania.



(Batteria a spunto esplosivo per auto-moto-nautica e mezzi industriali, nei migliori negozi ed elettroutensili Friuli-Venezia Giulia A PREZZI IMBATTIBILI).

CONCESSIONARIO

con deposito per TS-GO-PN-UD e province:
Via del Bosco 6-18 Trieste. Tel. (040) 772336. Fax (040) 772333

RIVENDITORI AUTORIZZATI

ADRIA AUTO - Via Cassa del Risparmio 4 - Trieste

AUTOFORNITURE ZANCHI - Via Coroneo 4 - Trieste

GOMIZELJ Walter - Ferneti 3 - Trieste

AUTORICAMBI: WALMI MACOR - Via Battisti 7 - Muggia (Trieste)

INTERPELLATECI!!!

DETA vi attende forte della sua qualità d'avanguardia

GARANZIA TOTALE DI 24 MESI

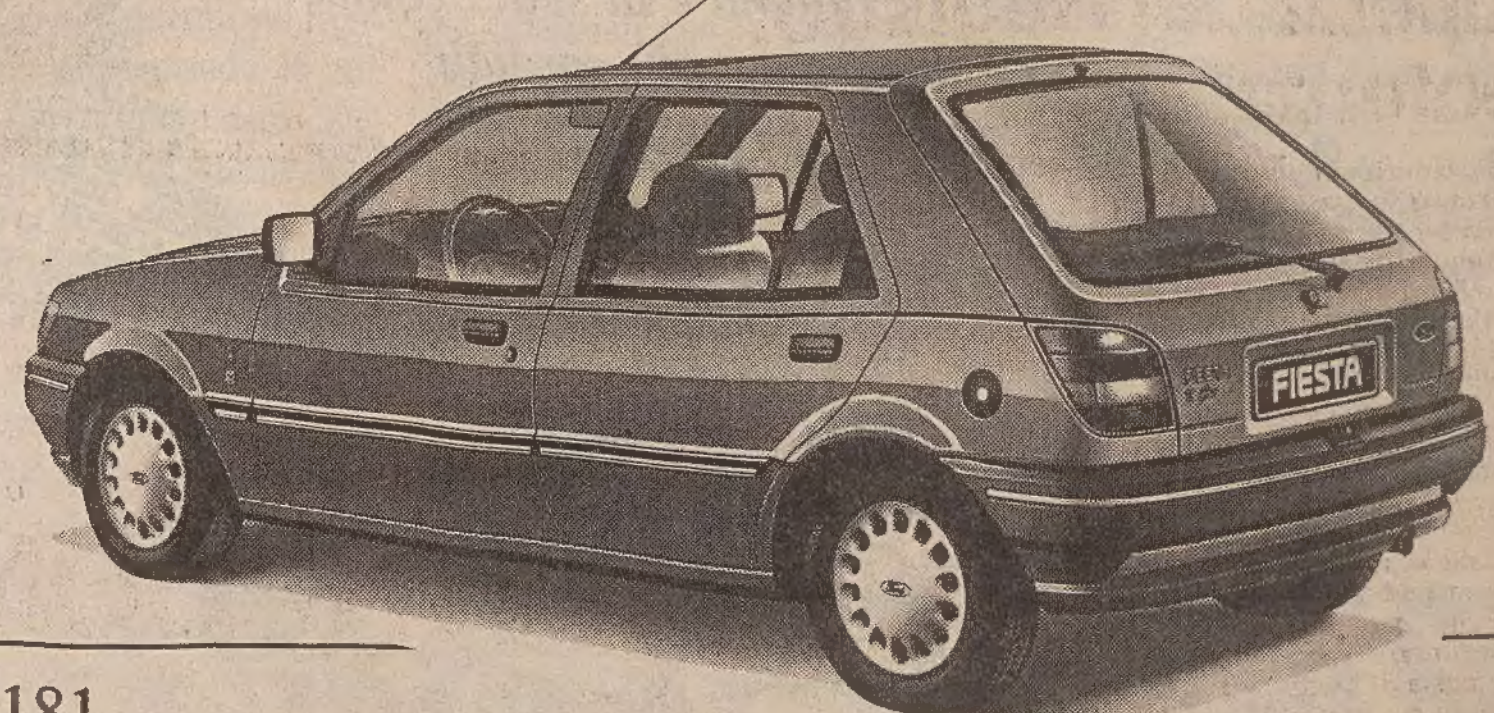
• Non accontentatevi chiedete sempre il meglio! •

- Per fabbriche, enti e compagnie offerte straordinarie e particolari possibilità di pagamento: un nostro tecnico è a vostra disposizione sempre

Prenota oggi la tua nuova Fiesta.
E' già in arrivo!



TRIESTE - VIA CABOTO 24 - TEL. 040-826181





LE VACANZE PREFERITE DAI TRIESTINI

Obiettivo montagna

Il richiamo della neve vince l'Est - Gettonata la Carinzia

La neve. Aspettata, bramata, vagheggiata da un paio d'anni. Adesso finalmente è arrivata e i triestini per le feste di questo fine anno 1990 si sono riversati in massa sulle piste da sci. Austria, Italia ma anche Jugoslavia. Tutto va bene purché ci sia la neve. Per il resto resistono abbastanza bene le capitali europee e fra i paesi cosiddetti esotici la Thailandia, continua ad andar maluccio il Brasile anche se c'è qualche sintomo di ripresa, stazionari i paesi dell'Est.

Ma la parte del leone la fa la montagna. L'aumento delle richieste è stato di circa il 45% rispetto al 1989 e i prezzi non sono aumentati poi di tanto. «Qualche rincaro c'è stato - spiegano gli operatori turistici - ma è dovuto più che altro al fatto che gli anni scorsi gli albergatori quasi svenivano le settimane bianche perché non c'era neve». In testa alle preferenze dei triestini c'è l'Austria, in particolare la zona della Carinzia e del Salisburghese che sono più vicine.

La località più richiesta è Bad Kleinkirchheim, ma tiene bene anche la sempre affascinante Kitzbühel. In Italia si sparpagliano un po' in tutte le direzioni, dalla Val Badia

alla Val Pusteria, dalla Val di Fassa all'Alpe di Siusi. «Non hanno una meta, vanno dappertutto e probabilmente sono diventati più esigenti», confermano gli operatori di viaggio della città. Giovani e coniugi di mezza età sembrano essersi divisi abbastanza equamente le zone di vacanza. I primi si riversano sulle piste da sci nazionali, «probabilmente anche per problemi di soldi», l'Austria sembra più la meta di famiglie e coppie di mezza età. Resiste la tradizione del Natale passato tutti quanti in casa insieme, e le maggiori prenotazioni infatti sono per il periodo che va dal 26 dicembre al 6 gennaio. Qualcuno addirittura pur di trovare una stanza ha prenotato dal 24, ma si farà vedere solo dopo Natale. Qualche triestino più esigente ha scelto Chamonix, ma sono davvero pochissimi, mentre un gruppo un po' più numeroso ha preferito le nevi slovene, in particolare Kranjska Gora. Complessivamente i prezzi di chi ha scelto di passare il capodanno sulla neve oscillano da mezzo milione per i vacanzieri che si accontentano di soli quattro giorni a 1.700.000 lire per chi si per-

mette una decina di giorni con tutti i confort.

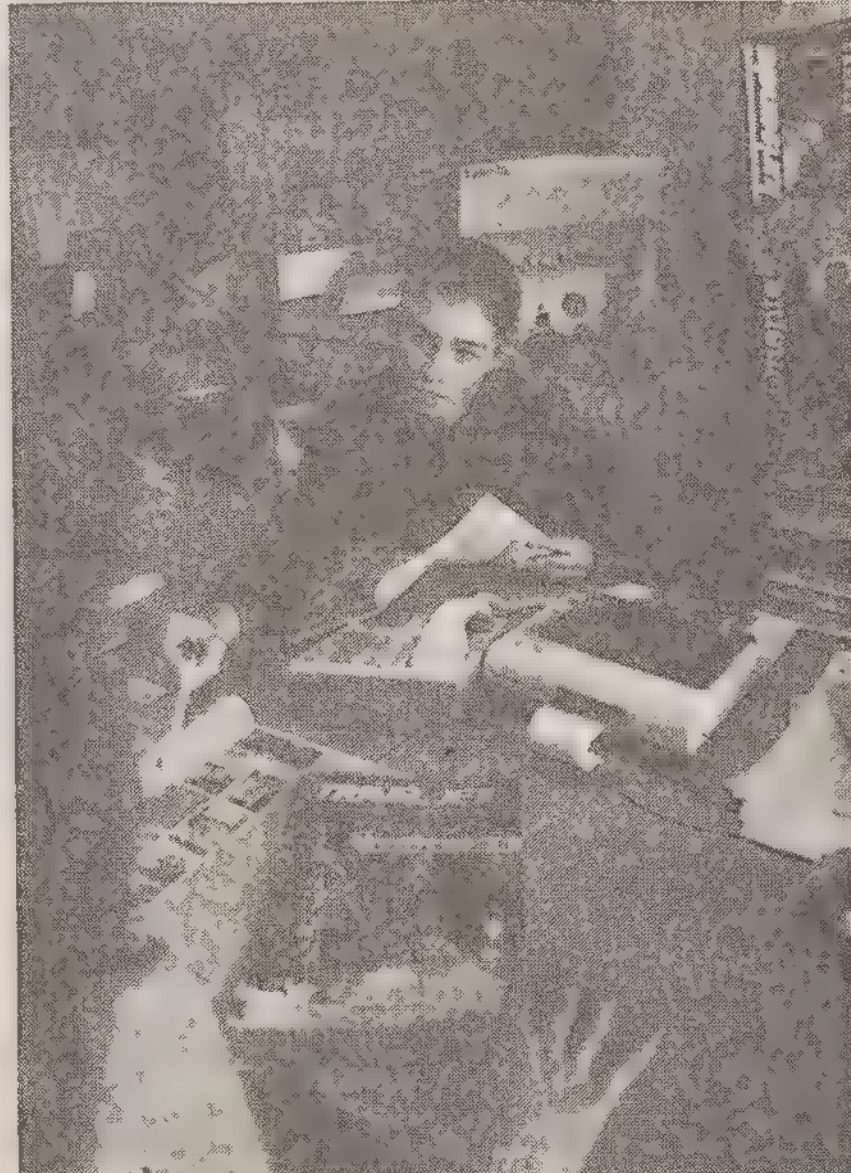
A Trieste non sembra vada di gran moda le capitali dell'Est. E questo è forse il dato che sorprende maggiormente. Dopo i fatti del novembre dello scorso anno ci si aspettava un vero e proprio boom del turismo nelle capitali dell'Europa orientale, invece la situazione è rimasta più o meno stazionaria. Colpa forse anche dei prezzi, che sono immediatamente aumentati e allineati con quelli della più ricca Europa occidentale, mentre parallelamente è diminuito l'interesse e la curiosità. Le uniche due capitali dell'est che hanno avuto un aumento del turismo sono state Budapest e Praga, soprattutto perché hanno investito in attrezzature alberghiere e perché nei due paesi è stato abolito il visto d'ingresso. Per quanto riguarda le altre città europee i triestini preferiscono Parigi a Londra e snobbano un po' Vienna.

Qualcuno parte anche per i paesi caldi, Canaria, Kenia, Mauritius e anche il Brasile. Per dieci giorni di vacanza da quelle parti si può spendere dai tre ai quattro milioni e a quanto pare non sono pochissimi i triestini disposti a

spendere queste cifre. «Ma il turismo in questi paesi risente della situazione del Golfo», spiegano ad una agenzia di viaggi. «La gente che ha i soldi ha paura di trovarsi fuori dall'Italia nel momento in cui potrebbe scoppiare la guerra e per questo rimanda eventuali escursioni in paesi lontani».

Il viaggio in aereo non sembra preoccupare affatto i nostri concittadini, mentre qualcuno comincia ad aver paura a viaggiare in pullman. Tra voli charter e quelli di linea preferiscono i secondi, soprattutto perché garantiscono maggior sicurezza e puntualità negli orari di partenza e di arrivo.

Infine i viaggi insoliti. Due coppie di triestini hanno scelto destinazioni curiose e quasi agli antipodi: Alaska e Libia. I primi partiranno il 28 e staranno fuori per una decina di giorni, visitando parchi e foreste e partecipando alla pesca del salmone. Il prezzo è di cinque milioni, ma alla fine ne spenderanno quasi sette per tutto il giro. L'altra coppia di triestini partirà domani per il paese di Gheddafi, spendendo per una decina di giorni quasi tre milioni.



Un'impiegata di un'agenzia di viaggi tra i mille dépliant delle proposte invernali.

LE TANTE FACCE DEL NATALE

Artigiani benefattori e teatro in dialetto

Presepi e una lista lunghissima di appuntamenti. Chi resterà in città questo Natale non correrà certo il rischio di annoiarsi. Il Comune, con il patrocinio della Provincia, organizza al teatro Miela «Natale a teatro». Oggi, alle 16.30, prima rappresentazione di «Vuoto a perdere» di Fortuna e Polvi, proposto dalla compagnia «Il teatro rotondo». Alle 16.30 il giorno di Natale e Santo Stefano «Cibibibin» del «Centro piccola arte».

Oggi alle 19 nella Galleria Tergesteo avrà luogo il concerto di musica jazz del quartetto di Erica Segrè mentre alla Stazione marittima sarà inaugurata per rimanere aperta fino al 5 gennaio la Mostra collettiva di pittura e di scultura curata dall'Associazione amici del presepio. Sempre oggi, alle 17, organizzato dal consiglio regionale di Valmaura-Borgo San Sergio, si terrà all'auditorium di Valmaura-Borgo San Sergio, il tradizionale concerto di Natale offerto dal complesso bandistico San Sergio, diretto dal maestro Ernesto Beacovich. L'ingresso è gratuito.

La mostra mercato di oggetti

tipici dell'artigianato sovietico, organizzata dall'Associazione Italia-Urss nella sede di via Genova 23, continua per concludersi domani con orario continuato dalle 10 alle 22. Domani, alle 17, nella chiesa serbo ortodossa di San Spiridione sarà celebrato un solenne Vespere cantato in onore del patrono. Dopo il rito verrà distribuito il tradizionale pane benedetto. Una solenne liturgia verrà celebrata alle 10.50 nel giorno di Natale sempre nel tempio di San Spiridione.

Da Santo Stefano a Palazzo Vivante inizia il tradizionale presepe parlante della Repubblica dei Ragazzi oltre alla rassegna delle composizioni locali, curata dall'Associazione amici del presepio. Va segnalata, infine, la meritevole iniziativa dell'Associazione degli artigiani che con una lettera ha informato i destinatari dei tradizionali omaggi di fine anno di essere compartecipi di un'azione benefica. Al posto dei normali regali, l'Associazione devolverà un contributo all'Istituto regionale per l'infanzia che lo utilizzerà discretamente nell'ambito delle attività istituzionali.

SAN GIUSTO La Cappella civica

Le celebrazioni natalizie triestine come sempre avranno il loro culmine nella Santa messa di mezzanotte nella cattedrale di San Giusto. La cerimonia avrà inizio alle 23.30 e sarà celebrata dal vescovo Boilom. Le celebrazioni proseguiranno martedì, giorno di Natale, con la pontificale del vescovo. Il rito sarà accompagnato dalle musiche della Cappella civica, diretta dal maestro Marco Seganopoli e con all'organo Mauro Mescri Sarano. Seguirà «Ecce sacerdos», «Graduale e Alleluia del Proprio» e «Viderunt omnes» di Sofianopoli. «In duce jubilo» di Bach «Kyrie, Gloria, Sanctus e Agnus Dei» della Missa Brevis in G KV 140 di Mozart (Solisti Vascotto, Barcellona, Botta e Vitozzi). «Stille Nacht» di Gruber e un brano tradizionale spagnolo «A la nana nana» (solo: Katsumata).

Nel giorno di Santo Stefano, alle 10.30 durante la Santa Messa capitolare, la Cappella civica eseguirà «Adeste fideles» elaborata da Radolfo, «Kyrie, Gloria e Agnus Dei» della Messa in la maggiore di Schubert, «Alleluia» di Bini, «Gloria e honore» e «Lux fulgore» di Sofianopoli e il canto gregoriano «Sanctus», dalla messa «Orbis factor».

Il 27 dicembre, alle 20.30, si terrà il tradizionale concerto natalizio con i solisti e il coro della Cappella civica e l'orchestra da camera «Slovenicum» di Lubiana. In programma brani di Handel, von Herbeck, Berlioz, Radolfo, Sofianopoli. Il 30 dicembre alle 9.15 la Sacra famiglia con brani di Bach, Sofianopoli, Telemann e Handel Solista all'oboe Bernini il primo gennaio, nel solenne pontificale saranno eseguite musiche di Sofianopoli. Fauré, Bach e di anonimo. Nel giorno dell'Epifania, infine, la Cappella civica proporrà brani di Sofianopoli, Mozart e musiche tradizionali francesi e spagnole.

L'ALBERO «NATURALE» SEMPRE PREFERITO A QUELLO SINTETICO

«Resto in città? Mi consolo con l'abete»

I venditori stagionali soddisfatti per l'andamento degli affari - Boom delle piante interrate



Nonostante gli appelli ecologisti, gli abeti recisi sono andati a ruba.

Abeti marittimi, rossi, argentati, con il vaso o sul tripiede in legno. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le tasche. La tradizione nordica dell'albero di Natale «naturale» anche quest'anno tiene e non si fa sopravvivere dalla concorrenza di quello sintetico, che dura di più e costa meno. Il mercato degli abeti si è assestato fino ad ora più o meno sui livelli dell'anno scorso; mentre ci si avvicina al «rush» finale e alle vendite degli ultimi giorni.

I più soddisfatti dell'andamento degli affari conclusi fino a ora sono i venditori «stagionali», che già da una decina di giorni occupano diverse piazze della città. Sono una quindicina quelli che quest'anno hanno ottenuto il permesso dal Comune. La rivendita di Anna Maria Bandelli, in piazza Venezia, ha venduto fino a ora 350 abeti, fra i quali un «gigante» di sette metri. Anche lo «stagionale» di piazza Sant'Antonio Nuovo è abbastanza

**Modelli per tutti i gusti:
c'è chi, per motivi di praticità,
preferisce la versione «mignon»
dell'altezza di 50 centimetri**

soddisfatto: dei 400 alberi che aveva inizialmente, ne ha già venduti 300, e conta di riuscire a smerciare tutti entro Natale. I prezzi vanno dalle 20 alle 35mila lire. «Queste piante sono state tagliate alla sommità del fusto», afferma — e sono quindi destinate a morire. Molti le acquistano e poi le mettono nel vaso sperando di farle sopravvivere, ma non c'è nulla da fare». Per evitare di avere questi abeti sulla coscienza, ma soprattutto per soddisfare i clienti triestini, che amano

sempre più la pianta «viva», magari per interrare nel Corno o nel cortile di casa, già da parecchi anni gli ambulanti e le agenzie cittadine vendono anche piante con le radici nei vasi. Questa inversione di tendenza è confermata dal consorzio agrario, che controlla cinque negozi sparsi per la città. «Ormai le vendite di piante interrate hanno raggiunto il 40 per cento del totale», osserva il responsabile amministrativo. Fino ad ora sono stati acquistati nei nostri negozi circa 400 alberi, ma contiamo

molto sulla svendita finale». Eppure non manca chi storce un po' il naso. Sotto accusa le limitazioni del traffico nel centro storico, ma anche la neve, che spinge molti triestini nelle località sciistiche. Di questo avviso è Gianfranco Scrobo, dell'Agraria Furlani, in via Milano, che ha registrato un calo nelle vendite del 20 per cento rispetto all'89. «Spesso il cliente — dice — rinuncia all'acquisto perché non ha voglia di trasportare l'abete fino al parcheggio, soprattutto se la pianta è abbastanza grande». Alcuni rivenditori, intuendo questa difficoltà, hanno predisposto un servizio a domicilio, con spesa aggiuntiva di sole 4mila lire. Moderatamente soddisfatta invece l'agraria «Perugini», di Silvio Siviz, che ha già venduto, come l'anno scorso, un centinaio di abeti, da quelli «mignon» alti 50 centimetri, a quelli di 2 o 3 metri.

CINQUE APPUNTAMENTI

Concerti della Provincia: fine anno in musica

Spazia da Mozart e Schubert a Satie e Poulenc il panorama musicale dei cinque concerti organizzati anche quest'anno tra Natale e Capodanno dall'assessorato alla cultura della Provincia in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti. Gli appuntamenti si terranno ogni giorno, tutti alle 18 tranne l'ultimo, nella sala del ridotto del Teatro Verdi.

Mercoledì si terrà il primo concerto con protagonista l'Orchestra da camera dell'Aurora Ensemble (solisti il soprano Patrizia Greco, la pianista Federica Repini, direttore Adriano Martinoli). In programma musiche di Mozart (Ah, lo previdi) e Schubert (Sinfonia n. 5 in si bemolle maggiore).

Giovedì concerto del Quintetto Jupiter che eseguirà brani di Dohnanyi (quintetto op. 1) e Schostakowitsch (quintetto op. 57). Venerdì Luisa Castel-

lani, soprano, e Roberto Repini, al pianoforte, interpreteranno brani di Duparc (Invitation au voyage e Soupir), Fauré (Au bord de l'eau e Clair de lune), Debussy (Trois chansons de Bilitis e Trois poèmes de Stéphane Mallarmé), Satie (Quatre petites mélodies), Ravel (Un grand sommeil noir, Ronsard a son aube e Pièce en forme de Habanera) e Poulenc (La courte paille). Sabato prossimo sarà la volta del Duo Baldini (Emanuele al violino e Lorenzo al pianoforte). Eseguirà musiche di Bruch (Kol Nidrei), Franck (Sonata per violino e pianoforte in la maggiore), Schumann (Sonata op. 105.1) e Sarasate (Zigeunerweisen). Domenica, alle 11, sarà in programma «La voix humaine» di Poulenc e Cocteau. Interpreti: Luisa Castellani, soprano, e Roberto Repini, pianoforte. Regia e lettura del testo di Barbara Bernardi.

OCULISTICA Costituita la Sirvi

Si è costituita in città la Società italiana di riabilitazione visiva e ipovisione (Sirvi), alla quale aderiscono gli operatori che a vario titolo svolgono attività di assistenza e ricerca nei settori della minorazione visiva grave e dell'ipovisione. «E' una risposta — sottolinea la nota della neo associazione — alle necessità di confronto interdisciplinare tra le diverse figure professionali, medici, ottici, optometristi, psicologi, ortottisti, istruttori di ipovisione, assistenti sociali e insegnanti». Tra gli scopi statutari del Sirvi vi sono la promozione e lo sviluppo dell'informazione scientifica nel settore della minorazione grave, il sovvenzionamento di ricerche e studi sulla riabilitazione visiva e sulle cause dell'ipovisione, la formazione per l'assistenza alla cecità.

TEATRO Audizioni al «Verdi»

L'Ente autonomo del teatro comunale «Giuseppe Verdi», in relazione alle proprie esigenze artistiche, ha indetto un'audizione di artisti di coro (basso), per impegni contrattuali a termine, legati alla programmazione dell'anno teatrale 1990-91.

Il programma dell'audizione comprende: vocalizzi; prove di lettura di spartiti di coro; esecuzione di due arie liriche presentate dai candidati. Le richieste di partecipazione all'iniziativa vanno indirizzate all'Ente autonomo del teatro comunale «Giuseppe Verdi», servizio affari generali, Riva Tre Novembre 1, 34121 Trieste.

Le domande dovranno pervenire entro il 4 gennaio 1991. Nella richiesta vanno indicati i dati personali, il domicilio e il recapito telefonico. L'audizione avrà luogo il 5 gennaio 1991, alle 10.

Bollette del Registro: sentenza impugnata

Il pubblico ministero Piervaleio Reinotti è ricorso in appello contro la sentenza assolutoria dei dipendenti dell'ufficio del registro Rosa Longallo, 39 anni, Adriano Valent, 42 anni, Maria Ignazia Latorre, 45 anni, e Angelina Dell'Orco Doimi, 49 anni. I primi due erano stati imputati di peculato in quanto alterando le bollette dei versamenti avrebbero intascato modestissimi importi di denaro, la Longallo e la Dell'Orco, invece, di omissione di atti d'ufficio perché quali segretarie dell'ispettorato delle tasse delle imposte indirette avrebbero trascurato di effettuare i previsti controlli di cassa. Nel-

la vicenda era implicata Isabella Del Tin-Rovatti, 37 anni, che ha chiesto e ottenuto il patteggiamento e in forza della nuova procedura le è stata applicata la pena di un anno e quattro mesi di reclusione con i benefici di legge e per lei la partita è chiusa.

I fatti discussi dal tribunale penale si sarebbero articolati dal luglio del 1987 all'ottobre del 1988 e furono accertati il 22 novembre di quello stesso anno. Il processo si è svolto in tre udienze durante le quali, oltre agli imputati, furono esaminati diversi testimoni.

[mir]

A TRIESTE TROVI TUTTO. SOPRATTUTTO TRIESTE.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - TRIESTE

CHI COMPRA A TRIESTE, GIOCA IN CASA.

SERVIZI RIDOTTI

Gli orari dei bus nelle festività

La direzione dell'Azienda consorziale trasporti rende noto, come ogni anno, che il servizio sulle linee di trasporto, domani, vigilia di Natale, e a San Silvestro, avrà termine entro le ore 22 e che nei giorni di Natale e Capodanno avrà inizio alle ore 7 circa.

Fino al 5 gennaio, inoltre, alcune linee potranno subire variazioni di orario in relazione alle modificate necessità dell'utenza nel periodo di vacanze scolastiche.

Viene segnalato in particolare, che nei giorni di Natale e Capodanno, il servizio delle linee «2, 7, 19, M» verrà sospeso e che il servizio serale (linee A, B, C, D) inizierà a partire dalle ore 20.30. Ecco di seguito le ultime partenze dai vari capolinea di domani e del 31 dicembre.

Linea 1, via Zorutti 20.55, Stazione centrale 21.15.
Linea 2, servizio normale.
Linea 3, servizio normale.
Linea 4, Villa Carsia 20.35, piazza Oberdan 21.00.
Linea 5, servizio normale.
Linea 6, piazzale Gioberti 21.06, Barcola 21.15.
Linea 7, servizio normale.
Linea 8, Roiano 21.10, Valmaura 20.50.
Linea 9, piazzale Gioberti 20.57, Campo Marzio 21.22.
Linea 10, Valmaura 21.05, piazza Venezia 21.02.
Linea 11, Ferdinando 21.10, v. Mercato Vecchio 20.56.
Linea 12, servizio normale.
Linea 13, servizio normale.
Linea 14, servizio normale.
Linea 15, piazza Goldoni 21.00, Campo Marzio 21.00.
Linea 16, piazza Goldoni 21.15, Campi Elisi 21.08.
Linea 17, S. Cilino 21.00, piazza Borsa 21.00.
Linea 18, via Cumano 21.00, piazza Borsa 21.00.
Linea 19, piazzale Cagni 21.00, Stazione centrale 20.45.
Linea 20, Muggia 21.05, Stazione centrale 20.50.
Linea 21, servizio normale.
Linea 22, Grandi Motori 21.05, Stazione centrale 17.50.
Linea 24, servizio normale.
Linea 25, servizio normale.
Linea 26, Chiadino 21.10, Largo Osoppo 21.07.
Linea 27, Muggia 20.35, Muggia Vecchia 21.00.
Linea 28, Cologna 21.30, piazza Borsa 21.10.
Linea 29, servizio normale.
Linea 30, Stazione centrale 21.20, Campi Elisi 21.
Linea 31, servizio normale.
Linea 32, servizio normale.
Linea 33, servizio normale.
Linea 34, via Paisiello 21.08, Largo Barriera 21.05.
Linea 35, servizio normale.
Linea 36, Grignano 21.20, Barcola 21.00.
Linea 37, Raute 21.15, Largo

Barriera 21.10.
Linea 38, Sanatorio 21.00, piazza Oberdan 21.00.
Linea 39, Villa Carsia 21.05, Stazione centrale 21.00.
Linea 40, Stazione centrale 20.40, S. Dorligo 20.50.
Linea 41, Stazione centrale 21.00, Bagnoli 20.20.
Linea 42, Prosecco 20.35, piazza Oberdan 21.05.
Linea 43, servizio normale.
Linea 44, Aurisina Sanatorio 20.50, piazza Oberdan 20.40.
Linea 45, servizio normale.
Linea 46, servizio normale.
Linea 47, servizio normale.
Linea 48, servizio normale.
Linea 49, servizio normale.
Linea 50, servizio normale.
Linea 51, servizio normale.
Linea 60, servizio normale.
Linea 61, servizio normale.
Linea M, borgo Grotta Gigante 18.10, piazza Oberdan servizio sospeso.
Linea A, B, C, D, servizio sospeso.

Servizio festivo per i giorni di Natale e Capodanno.

Linea 1, via Zorutti, prima partenza 7.20, ultima partenza 20.30, frequenza 20'-25'; Stazione centrale prima partenza 7.00, ultima partenza 20.00, frequenza 20'-25'.
Linea 2, sospesa.
Linea 3, servizio regolare.
Linea 4, Villa Carsia 6.40, 23.45; piazza Oberdan 7.10, 0.20; (piazza Borsa 20.05, 0.15).
Linea 5, piazza Perugino 7.20, matt. 13'-14', pom. 20'; Roiano 7.00, 20.00.
Linea 6, piazzale Gioberti 7.00, 20.00, 14'; Barcola 7.00, 20.10.
Linea 7, sospesa, (vedi linea 27).
Linea 8, Roiano 7.15, 20.00, 35'; Valmaura 7.15, 19.30.
Linea 9, piazzale Gioberti 7.08, 19.50, 14'; Campo Marzio 7.10, 20.00.
Linea 10, Valmaura 7.15, 20.15, matt. 8'-9', pom. 13'; piazza Venezia 7.15, 20.15.
Linea 11, Ferdinando 7.20, 20.05, 18'; v. Mercato Vecchio 7.00, 19.51.
Linea 11/1, Cattinara (osp.) 7.00, 19.55, 18'; v. Mercato Vecchio 7.20, 20.00.
Linea 12, servizio regolare.
Linea 15, piazza Goldoni 7.30, 20.20, 30'; Campo Marzio 7.10, 20.10.
Linea 16, piazza Goldoni 7.15, 20.10, 30'; Campi Elisi 7.25, 19.55.
Linea 17, S. Cilino 7.30, 19.30, 30'; piazza Borsa 7.00, 19.30; (dopo le 19.30 vedi linea «4»).
Linea 18, via Cumano 7.20, 19.20, 40'; piazza Borsa 7.00, 19.40.
Linea 19, sospesa.
Linea 20, Muggia 6.45, 24.00, 20'; Stazione centrale 7.15, 0.15, 20'.
Linea 21, borgo San Sergio

7.00, 19.40, 20'; stazione Centrale 7.00, 19.50, (dopo le ore 19.50 vedi linea «20»).
Linea 24, San Giusto 8.00, 19.20, 40'; Stazione centrale 7.40, 19.40.
Linea 26/1, Cattinara (ospedale) 7.00, 23.35, 20'; largo Osoppo 7.00, 23.55.
Linea 27, Muggia 6.55, 22.00; (Lazzaretto 8.00, 21.15).
Linea 28, Cologna 7.20, 20.00, 20'; piazza Borsa 7.00, 19.40; (dopo le ore 20.00 vedi linea «30»).
Linea 29, largo Giardino 7.00, 20.05, 12'; Sottoservola 6.55, 20.05.
Linea 30, Stazione centrale 7.00, 0.30, 20'; (Cologna 20.30, 0.20), Campi Elisi 7.00, 24.00.
Linea 32, Muggia 7.25, 21.35; Santa Barbara 7.35, 21.50.
Linea 33, Campanelle 7.20, 19.55, 40'; Largo Barriera 7.00, 20.10.
Linea 34, via Paisiello 7.40, 19.35, 45'; Largo Barriera 7.20, 20.00.
Linea 35, Longera 7.20, 20.00, 20'; piazza Oberdan 7.00, 20.00.
Linea 36, Barcola 7.15, 19.40, 40'; Grignano 7.30, 20.00.
Linea 37, Raute 7.05, 19.40, 50'; Largo Barriera 6.40, 20.00.
Linea 38, piazza Oberdan 6.50, 22.00, 30'; Sanatorio 7.10, 22.30.
Linea 39, Opicina Stazione 7.35, 22.45; Stazione Centrale 7.35, 23.35.
Linea 39/1, servizio regolare.
Linea 40, servizio regolare.
Linea 41, servizio regolare.
Linea 42, servizio regolare.
Linea 44, Aurisina Centro 7.05, 23.35; piazza Oberdan 7.00, 0.05.
Linea 45, servizio regolare.
Linea 46, servizio regolare.
Linea 47, Muggia 8.20, 20.05; Rabulese 8.27, 20.25.
Linea 48, Cattinara (Osp.) 7.15, 20.00, 35'; largo Osoppo 7.15, 19.30.
Linea 49, servizio regolare.
Linea 60, servizio regolare.
Linea A, piazza Goldoni 20.30, 24.00, 30'; Ferdinando 20.45, 0.15; Cattinara 20.30, 0.25.
Linea B, piazza Goldoni 20.30, 24.00, 30'; Sottolungara 20.45, 0.15; piazza Goldoni 20.30, 24.00; Servola 20.45, 0.15.
Linea C, piazza Goldoni 21.00, 24.00, 60'; Altura 20.35, 0.20; piazza Goldoni 20.30, 24.00; Valmaura 20.45, 23.45, 30'; piazza Goldoni 20.30, 24.00; Barcola 20.45, 0.15, 30'.
Linea D, piazza Goldoni 20.30, 23.30, 60'; via Cumano 20.45, 23.45; piazza Goldoni 21.00, 24.00, 60'; Campo Marzio 21.15, 23.15.
Linea M, sospesa.

GALLERIE



ITINERARI ARTISTICI

Ghirigori di Grassi fra i colori antichi

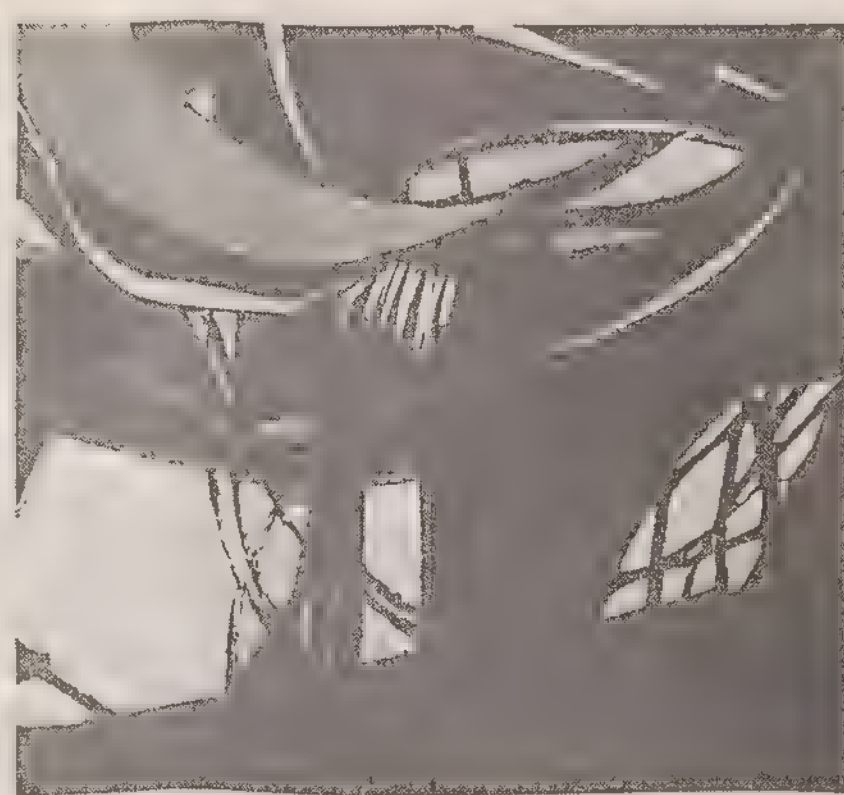
Pietro Grassi espone alla galleria Malcantone. Nel grande interno che ci accoglie a sinistra, appena entrati in galleria, la «distruzione» delle figure si attua attraverso un proliferare diffuso di candidi ed eleganti ghirigori, quasi spermatocisti generati e contemporaneamente generatori delle matrici curvilinee delle arcate che scandiscono l'interno.

In altri quadri l'azzeramento dei soggetti, sempre a incalzante ritmo di bianca, è più violento e sedimentato, i colori (come di affreschi antichi) annegano e affiorano tra gli irti percorsi delle spatolate. Senza soluzione di continuità, dalle pareti dei muri a quelle dei quadri, le forme plastiche e amebiche che animano gli intonaci, plasmate ai diversi e rispettivi gradi d'intenzionalità, convogliano il nostro sguardo frettoloso sul mille tesori che, in bella vista davanti ai nostri occhi, sono nascosti soltanto dalla nostra disattenzione.

Olivia Sjauss

alla Sala d'arte

Olivia Sjauss espone alla sala comunale d'arte di piazza



«Alberi con neve», una delle opere di Olivia Sjauss.

dell'Unità d'Italia. Una più che buona occasione per inaugurare i nuovi faretti al quarzo della galleria: ardono infatti i colori nelle tele, «desiderosi» di uscire dalle gabbie marcate e decise che recingono le campiture. L'intensità di un sole sudamericano risveglia i raggi delle quarzine, un sole che satura alberi e pietre, sor-

genti carsiche e prati friulani. E via via si stilizzano le forme, contro la luce che cresce nel corso degli ultimi dieci anni di attività presi in considerazione da questa mostra. Sono luci e contorni da cui trapelano gli insegnamenti di Fernando Nollan, Gianni Blason, Marjan Kravos, Federico Righi e Nino Perizi, fruttati e fiori sec-

chi che coniugano la polpa acrilica con le trasparenti accartocciature della carta di riso.

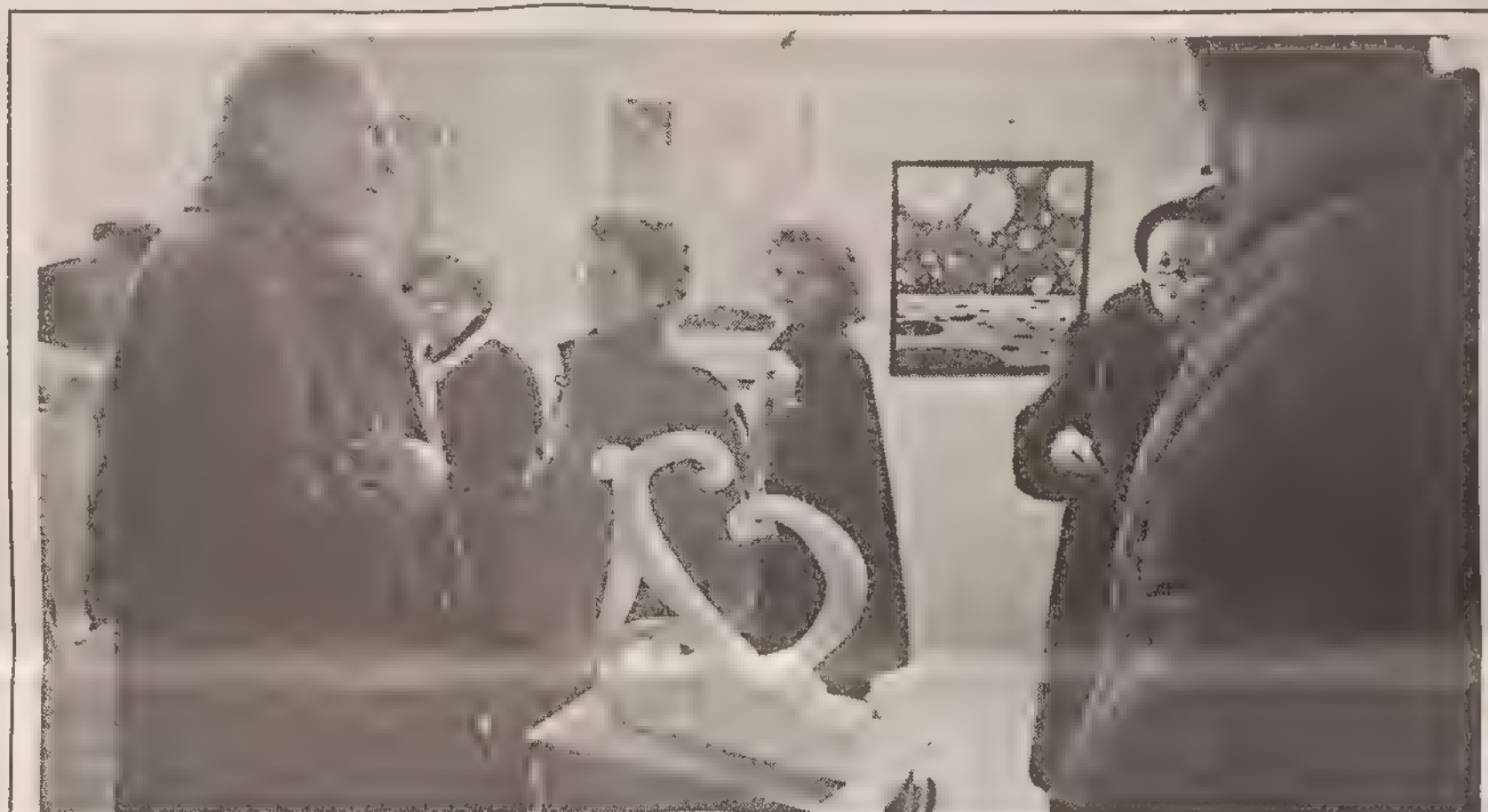
Clara Zini

al «Carso»

Clara Zini ha esposto al circolo culturale «Il Carso». Intorno alla figura umana gravitano le opere di maggior impegno dell'artista, delle quali la meglio riuscita è senz'altro quella collocata nella vetrina della galleria: l'anatomia del corpo è efficacemente sviluppata da un ricco articolarsi di segni forti e vibranti, autonomi e motivati.

Un certo estro si coglie anche nel brioso movimento dei berberi cavalli del «Tua-reg», così come nei colori pieni e infiammanti di uno dei mazzi di fiori. Le altre opere risultano invece più «incerte» e descrittive, più sperimentali che realizzazioni. L'importante è continuare a cercare, senza troppo farsi distrarre dal riscontro del pubblico che spesso ama più gli effetti fotografici di quelli artistici.

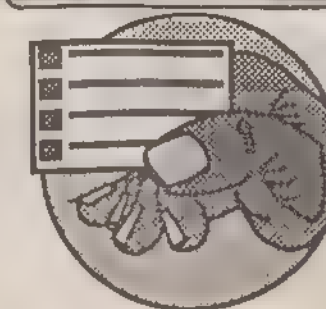
(Aldo Castelpietra)



La «foresta incantata» al Costanzi

E' stata inaugurata ieri la 44ª mostra regionale d'arte, ospitata nei locali della sala comunale di palazzo Costanzi. La presenza di opere più «fresche» rispetto alle precedenti edizioni ridimensiona l'impatto quantitativo delle 63 presenze, la cui lettura viene guidata, per la prima volta, attraverso il catalogo che significativamente s'intitola «Dall'immagine pittorica a quella scultorea, attraverso la foresta-incantata del segno, del gesto e della materia». (Italfoto)

RUBRICHE



CRONACA

Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

Anno 1930: 24-30 dicembre

A Regina Cecchin in «Nadal», quadretto comico-satirico-sentimentale musicato, che ha luogo nella «suffita de siora Aneta»; al Corso Natale allegria al 100% con Charlie Chaplin («Charlie») nel suo ultimo film «Il furante sentimentale». Si dà notizia che un Ballila della 300.a Legione «Hermada» ha devoluto le 400 lire, da lui vinte per la borsa di studio e operosità «B. Mussolini», alla previdenza provinciale a favore dei «cemerati meritevoli d'aiuto».

Al Pubblico impiego ha luogo una riunione per chiarire la modalità circa il passaggio degli addetti all'ex Servizio comunale degli acquedotti alla nuova Azienda comunale dei servizi elettricità, acqua e gas.

Condotta da due militi e dal comandante Sapunzachi, giunge da Milano all'appuntamento centrale dei vigili del fuoco la nuova autoscala automatica, che viene mossa meccanicamente dal motore dell'autoveicolo e raggiunge i 30 metri d'altezza.

Nella partita amichevole di Natale, diretta dall'arbitro Salvagno, la Triestina batte l'ungherese Ferencváros per 4 a 3, con 2 gol di De Manzano e 1 ciascuno di Colausig e Rocco.

Al ristorante «Al Piave», presente il presidente Weiss-Bianco, pranzo di Natale per i poveri della Società «A. Manzoni», con pasta al sugo, arrosto di vitello con due contorni, frutta, dolce e vino, più un cartoccio con cioccolatino, frutta e dolci. Festa pro Befana fascista alla Casa rionale Ballila di Servola, dove canta la conlessina Blegio di Costa Bissara, accompagnata al piano dalla signora Rosco. Interviene anche il coro diretto dal maestro Sanzin.

L'orchestra-jazz «The Bidoll's Boys» si esibisce al Ristorante Cimetia di piazza S. Giovanni: l'unico locale di Trieste aperto fino alle 2.30 del mattino.

Anno 1940: 24-30 dicembre

Martedì 24 dicembre, Vigilia di Natale. Alle ore 23, sulle onde medie di m.230 R2, 245 R5, 420 e 491 R8, le stazioni dell'«Eiar» effettuano una serie di brevi trasmissioni consecutive da tutti i fronti dell'Italia in guerra.

In crescita l'afflusso di utenti ai bagni comunali di via Manzoni e via Veronese, che già l'anno scorso superarono le 214.000 unità con una netta preferenza per l'uso di bagni e docce di il classe. Casa della Giovane Italiana: si apre la Mostra dei corredi confezionati nei vari corsi di economia domestica, l'esposizione dei migliori lavori per il concorso di un capo di vestiario per neonati e quella di indumenti di lana per i soldati.

Al Rossetti la Compagnia di Nino Taranto e Titina De Filippo si esibisce nella rivista «Finalmente un imbecille», di Nelli e Mangini; al Verdi, Gina Galli in «Ci penso io» di Armando Curcio. In 36 «Dopoavor» di Trieste si svolge il Natale del Soldato, con trattenimenti artistici, rinfreschi e offerte di generi di conforto, sigarette e oggetti utili per i camerati in grigioverde.

Al Teatro Fenice, a cura dell'Associazione italo-germanica, ha luogo la proiezione di film esaltanti le vittorie delle Forze Armate tedesche nelle ultime campagne d'Olanda e del Belgio. Viene pubblicata la lettera a firma di un gruppo di triestini operanti sul fronte cilenale con gli auguri «A tutti i triestini e a Trieste nostra».

Presente il presidente dell'«Unuci», gen. Gigli, si svolge nella sede del «Guf» un convegno sul tema «Diario di guerra del bersagliere Mussolini».

Si spegne il garibaldino e scrittore triestino Leone Veronese. Si rammenta agli esercizi pubblici che, di martedì e sabato, «non potrà venir somministrato né riso, né pasta in minestra o asciutta».

Anno 1950: 24-30 dicembre

Si comunica che, come gli anni scorsi, il servizio autofilotraviario anticipa il suo rientro di circa 2 ore sull'orario normale il 24 e il 31 dicembre e posticipa alle 7 l'uscita delle vetture il 25 dicembre e il 1.o gennaio.

All'«Excelsior» si ammira «Cenerentola» di Walt Disney; all'«Arco» baleno «L'ispettore generale» con Danny Kaye. Segue Settimana Incom a colori.

Domenica 25 dicembre, primo «Treno bianco» della stagione; partenza da Trieste alle ore 5.05 con arrivo a Tarvisio Centrale alle 8.48. Classe unica a lire 710.

Si spegne il decano dei giornalisti di Trieste, Luigi Broglio, per lunghi anni titolare dell'«Edicola» in piazza Malta.

La Triestina ingaggia il centravanti paraguayano Felix Benegas per una somma non ufficializzata, ma al di sotto dei 9 milioni richiesti dal calciatore.

Nella sala di via S. Francesco, il Piccolo Teatro della prosa del Circolo Cantieri, diretto da Bruno Sardi, presenta «Il grillo del focolare» di Dickens. Si rappresenta al Verdi la «Traviata», concertata e diretta da Argeo Quadri con Virginia Zeani, Alfredo Vernetti e Aldo Protelli. In via sperimentale, l'«Aegaeo» autorizza gli abbonati delle linee 1 e 10 a utilizzare indifferentemente l'una o l'altra linea nel tratto in comune di via S. Pellico allo Stadio.

(Roberto Gruden)

DANCING PARADISO

TRIESTE - VIA FLAVIA

martedì 25 dicembre
festeggiamo il Natale con la
FESTA DEL PANETTONE

dalle 21 con l'orchestra

“I TROPICAL”

in un mondo di luci tanto divertimento con
mambo, twist, boogie-woogie, rock
e balli latino americani...
... e panettone per tutti!!!

INGRESSO LIRE 10.000

La direzione e il personale del PARADISO augurano a tutti
Buon Natale e un Felicissimo 1991

**CARRERA
CARRERA
CARRERA
CARRERA
CARRERA
CARRERA
CARRERA
CARRERA**

VIA ROMA 17 (ang. Via Milano)

Augura
alla sua gradita clientela

Buone Feste

CARRERA

Junior



Separati
divorziati

Oggi dalle 15 alle 19.30 l'Andis, Associazione nazionale divorziati, organizza un pomeriggio d'allegria per gli auguri di Natale. Una mostra fotografica «Estate '90», proposte 1991, il gioco dei primi guinness e il brindisi finale. Si invitano i separati e divorziati anche non soci nella sede di via Foscolo 18 (tel. 767815).

Club
Alcolisti

L'Associazione Club degli alcolisti in trattamento di Trieste comunica che ha trasferito la propria sede in via G. Foschiatti 1 telefono 370690, con orario dalle ore 16 alle ore 19.

Famiglie
adolescenti

Il direttivo dell'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie augura a tutti i soci, amici e simpatizzanti un sereno Natale e un prospero anno nuovo e coglie l'occasione per informare che nei giorni 24 dicembre e 31 dicembre la segreteria sita in strada di Fiume resterà chiusa.

Lucio
pedicure-podologo

Ha ripreso il suo lavoro. Augura buon Natale e Felice anno nuovo a tutta la gentile clientela.

La cucina
istriana

Ricettario dei piatti tradizionali. E' in vendita in edicola il primo numero del ricettario della Cucina Istriana, ediz. Zenit. In copertina il blasone dei comuni istriani.

Un medico 24 su 24
tel. 61118

Lo «Studio Medico Triestino», con sede in via Ponchielli n. 3 (tel. 61118) presta pronta assistenza medica domiciliare, generica e specialistica, tutti i giorni 24 ore su 24. Pap test per appuntamento. Tel. 361288.

Eurospar
Roiano

La spesa di Natale anche domenica 23 con orario 8-13 e 15.30-18 e lunedì 24 con orario 8-13 e 16.30-19. Vi aspettiamo in Largo Roiano 3/3.

Eurospar
Conca d'oro

La spesa di Natale anche domenica 23 con orario 8-13 e 15.30-18 e lunedì 24 con orario 8-13 e 16.30-19. Vi aspettiamo in via Pirano 25.

— In memoria del prof. Gianni Polani dalla figlia Laura 350.000 pro Agmen

— In memoria di Ada Turchetti in Nicoli nel IV anniv. (20/10) dalla sorella Bice, dal marito e dal figlio Paolo 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (leucemia).

— In memoria del prof. Ernesto Pellegrini nel XXII anniv. (19/12) dalla figlia Giorgia Pellegrini Giorgieri 30.000 pro Astad.

— In memoria di Emma Cernitz nel XXV anniv. (23/12) da Bianca Maria Favetta 20.000 pro Ass. Amici dei musei.

— In memoria di Vittorio Croci per l'ononastico (23/12) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Uildm, 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.

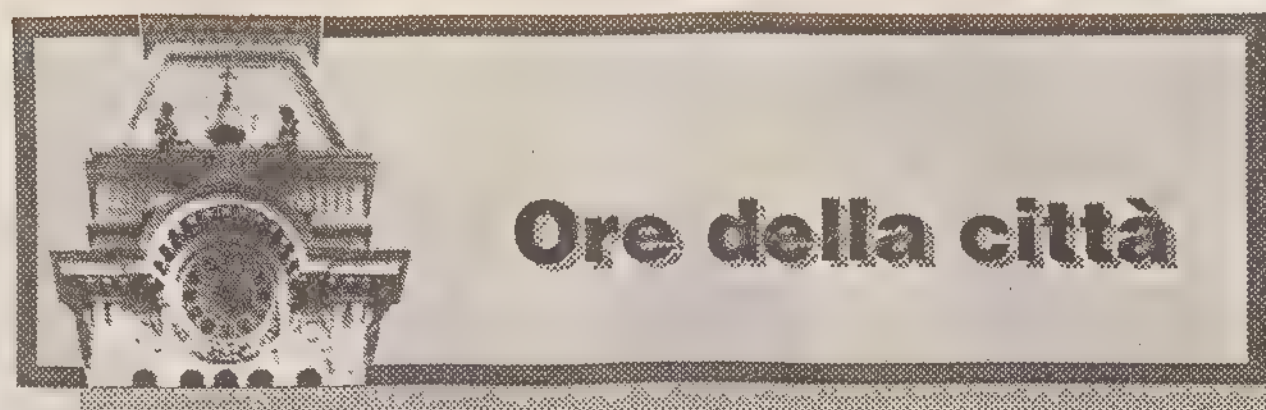
— In memoria di Luigi e Odila Drioli negli anniversari (19-23/12) dalle figlie 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Andos, 50.000 pro Airc.

— In memoria di Guido e Giovanna Fanin per il loro anniversario dal fratello e dalla nipotina 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Claudio Maggini nel I anniv. da zia Mirella, Clara 60.000 pro Aia Spascoli (bambini); dai cugini Bruno, Nino e famiglia 30.000, da zia Lidia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Vittorio Malusa per l'ononastico (23/12) 50.000 pro Ginnastica Triestina (sezione nautica).

— Nella ricorrenza d'un triste anniversario (23/12) da V. e L. 100.000 pro Ius.

Concerto
a Barcola

Oggi il coro a voci miste Milan Perot e solisti diretti da Alessandra Perot terranno un concerto per l'inaugurazione del nuovo organo nella chiesa parrocchiale di Barcola, con inizio alle 19.

Natale
montenese

Oggi alle 16, nella sede dell'Unione degli istriani, a Trieste, i montenensi si ritroveranno per lo scambio degli auguri natalizi. Prima della bionchiata si svolgerà l'assemblea e le elezioni per il rinnovo delle cariche direttive della «Famiglia montenese».

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Val più uno a fare che cento a comandare.

Le
maree

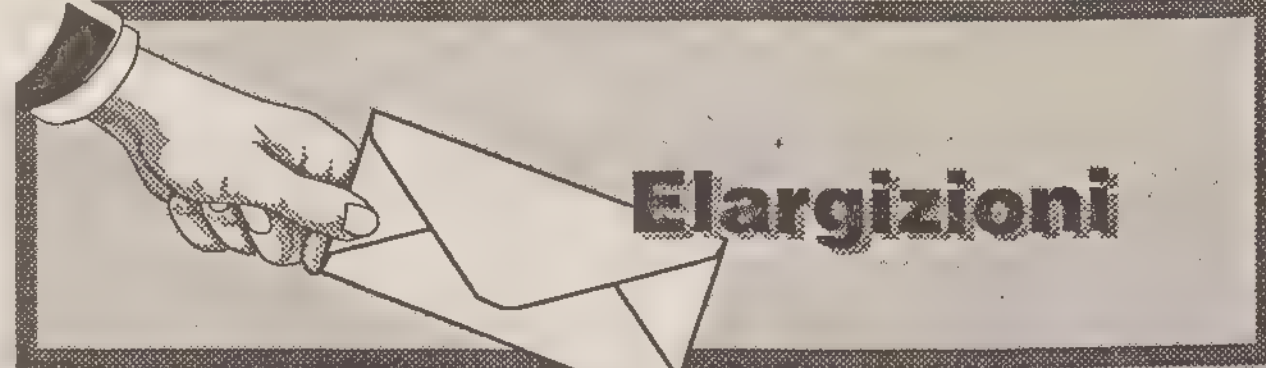
Oggi: alta all'1.30 con cm 35 e alle 12.18 con cm 11 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.39 con cm 6 e alle 18.54 con cm 36 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 2.20 con cm 35 e prima bassa alle 9.12 con cm 10.

Dati
meteo

Temperatura massima 8,3; temperatura minima 3,8; umidità 75%; pressione 1026,4 stazionaria; cielo sereno; calma di vento; mare calmo con temperatura di 9,3.

Un caffè
e via...

Il recipiente usato per il caffè all'americana è simile a una teiera dove si raccoglie il liquido ottenuto dopo aver macerato la polvere in acqua calda. Degustiamo l'espresso all'Hosteria Belavista, via Bonomea 52, Trieste.



— In memoria di Linda Battistelli ved. Calligaris nel XI anniv. (24/12) da Mauro, Stella e Rosetta 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Vittorio Borghi (24/12) dalla famiglia Mestroni dalle figlie 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Andos, 50.000 pro Airc.

— In memoria di Natalia Butts per il compleanno (24/12) dalla sorella Laura 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri).

— In memoria di Gastone Dollinar nel II anniv. (24/12) dalla moglie Lucia 50.000 pro Airc, 50.000 pro Ass. Donatori sangue.

— In memoria di Paolo Dragovina nell'anniv. (24/12) dalla moglie e cognata 100.000 pro Astad.

— In memoria del dott. Riccardo Gmeiner nel VI anniv. (24/12) dalla moglie e figlia 100.000 pro Astad.

— In memoria di Nives ved. Lugani nel II anniv. (24/12) dalla figlia Graziella e dal genero Aldo 20.000; dalla sorella Nella 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Giuseppe Masutti nel VII anniv. (24/12) dalla figlia Laura 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.

Telefono amico:
auguri

Il Telefono amico porge a tutta Trieste i migliori auguri di Buon Natale e Felice anno nuovo. Telefono amico nella tua città, un amico in più. Tanti auguri. Telefonaci al 766666-766667.

PICCOLO ALBO

Smarrito 17-12-90 fra le 11.30 e le 13 (tratto via Catullo, via Fabio Severo, via Roma, Posta centrale, piazza Unità, Caffè Specchi) anello oro con brillanti, montatura antica. Trattandosi di un oggetto prezioso che eventualmente avesse trovato detto anello di telefonare ore pomeridiane al 568375. Adeguato compenso.

Rinvenuti mercoledì 19-12 occhiali da vista da donna all'inizio di via Catullo. Tel. 945343

DI SERA
Linee
bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinando. p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara - Cattinara.

p. Goldoni - Campi Elisi. p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera. p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guadalupe - Sottolungara - Longera.

p. Goldoni-Servola. p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura. p. Goldoni - lgo. Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura. p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola. p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano. p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugia - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio. p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

— In memoria di Silvano Giusti nel III anniv. (24/12) dalla moglie Bruna e dalla figlia Daniela 60.000 pro Ist. Burlo Garofolo (rep. Leucemia); dalla cognata Lauretta 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Italo Carella dalla moglie e dal figlio 100.000 pro Centro cardiologico.

— In memoria di Lidia Calligaris (24/12) da Cesare e Luci 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Paolo Colombo (24/12) da A. Lenzi 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Ferruccio Tumia il dai genitori 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Valeria Anni nel XXV anniv. (25/12) dal marito Adriano Anni 50.000 pro Sweet Heart.

— In memoria di Mario Bosini nel VI anniv. (25/12) dalla moglie, figlie e nipote 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Romano Grieco nel trigésimo dalla sorella Lissetta, cognato Marco e sorella Palmira 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Andrea Locuoco (25/12/76) da Bianca Rosanna e Simonetta 100.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale), 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Oscar Habe nell'anniversario (25/12) dalla moglie e dalle figlie 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ass. Amici del cuore; dalla sorella Alma 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Andrea Locuoco (25/12/76) da Bianca Rosanna e Simonetta 100.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale), 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giovanni Gustin nell'anniversario (26/12) dalla moglie Silvia e figlia Nori 100.000 pro Ass. Donatori sangue.

— In memoria di Umberto Marchiò nel XVI anniv. (25/12) dalla moglie, dai figli e nipoti 25.000 pro Astad.

— In memoria di Nora Marino (25/12) nell'anniversario dal marito e figli Lorella e Alessandro 30.000 pro Cepacs; da zia Lisa 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (rep. leucemia).

— In memoria della mamma Francesca Miroslav ved. Bartus nell'anniversario (25/12) da Miro e Nerina 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Astore Nichel nel IV anniv. (25/12) dalla moglie e dalla figlia 30.000 pro Ist. Teresiano Casa di Nazareth, 30.000 pro Protezione animali - Ass. zoofila triestina.

— In memoria di Jolanda Sgar nel III anniv. (25/12) da zia Ida, fratello Rodolfo e nipoti 25.000 pro Astad.

— In memoria del dott. Andrea Terrano per il compleanno (25/12) da Cici 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria di Carlo de Benigni da Marisa e Cico 50.000, da Silvia e Tullio Velicogna 10.000 pro Airc.

— In memoria di Alberto Spechar nel XIV anniv. (26/12) e di tutti i propri cari defunti dalla sorella Lidia 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (distrofia), 50.000 pro Enpa.

— In memoria di Giovanni Puntarferro per il compleanno (26/12) dalla moglie Ina 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

Sindacato
Inquilini

Il Sicut, Sindacato inquilini casa e territorio, a seguito della pubblicazione apparsa nel supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'1.12.90 218, informa che a partire dal 16 dicembre il saggio di interessi legale, attualmente pari al 5% ex art. 1284 c.c., viene riportato al 10% annuo.

Disabili
mentali

L'Associazione «Sancin Nives» per la tutela dei cerebropatici e disabili mentali, rende noto ai soci e simpatizzanti che la sede di via Verzieri n. 1/a è stata trasferita in viale D'Annunzio 32

FARMACIE

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 20.30: via Dante 7, tel. 630213; via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 364330; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89 (Aquilinia), tel. 232253.

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: via Rossetti 33; via Roma 16; via L. Stock 9 (Roiano); piazzale Valmaura 11; via Flavia 89 (Aquilinia).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Goldoni 8; via Belpoggio 4; via Flavia 89 (Aquilinia); Aurisina, tel. 200466 aperta solo dalle 8.30 alle 13. Dalle 13 in poi (servizio diurno e notturno) solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

— In memoria di Umberto Marchiò nel XVI anniv. (25/12) dalla moglie, dai figli e nipoti 25.000 pro Astad.

— In memoria di Nora Marino (25/12) nell'anniversario dal marito e figli Lorella e Alessandro 30.000 pro Cepacs; da zia Lisa 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (rep. leucemia).

— In memoria della mamma Francesca Miroslav ved. Bartus nell'anniversario (25/12) da Miro e Nerina 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Astore Nichel nel IV anniv. (25/12) dalla moglie e dalla figlia 30.000 pro Ist. Teresiano Casa di Nazareth, 30.000 pro Protezione animali - Ass. zoofila triestina.

— In memoria di Jolanda Sgar nel III anniv. (25/12) da zia Ida, fratello Rodolfo e nipoti 25.000 pro Astad.

— In memoria del dott. Andrea Terrano per il compleanno (25/12) da Cici 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria di Carlo de Benigni da Marisa e Cico 50.000, da Silvia e Tullio Velicogna 10.000 pro Airc.

— In memoria di Alberto Spechar nel XIV anniv. (26/12) e di tutti i propri cari defunti dalla sorella Lidia 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (distrofia), 50.000 pro Enpa.

— In memoria di Giovanni Puntarferro per il compleanno (26/12) dalla moglie Ina 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Umberto Marchiò nel XVI anniv. (25/12) dalla moglie, dai figli e nipoti 25.000 pro Astad.

— In memoria di Nora Marino (25/12) nell'anniversario dal marito e figli Lorella e Alessandro 30.000 pro Cepacs; da zia Lisa 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (rep. leucemia).

— In memoria della mamma Francesca Miroslav ved. Bartus nell'anniversario (25/12) da Miro e Nerina 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Astore Nichel nel IV anniv. (25/12) dalla moglie e dalla figlia 30.000 pro Ist. Teresiano Casa di Nazareth, 30.000 pro Protezione animali - Ass. zoofila triestina.

— In memoria di Jolanda Sgar nel III anniv. (25/12) da zia Ida, fratello Rodolfo e nipoti 25.000 pro Astad.

— In memoria del dott. Andrea Terrano per il compleanno (25/12) da Cici 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria di Carlo de Benigni da Marisa e Cico 50.000, da Silvia e Tullio Velicogna 10.000 pro Airc.

— In memoria di Alberto Spechar nel XIV anniv. (26/12) e di tutti i propri cari defunti dalla sorella Lidia 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (distrofia), 50.000 pro Enpa.

— In memoria di Giovanni Puntarferro per il compleanno (26/12) dalla moglie Ina 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Umberto Marchiò nel XVI anniv. (25/12) dalla moglie, dai figli e nipoti 25.000 pro Astad.

— In memoria di Nora Marino (25/12) nell'anniversario dal marito e figli Lorella e Alessandro 30.000 pro Cepacs; da zia Lisa 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (rep. leucemia).

— In memoria della mamma Francesca Miroslav ved. Bartus nell'anniversario (25/12) da Miro e Nerina 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Astore Nichel nel IV anniv. (25/12) dalla moglie e dalla figlia 30.000 pro Ist. Teresiano Casa di Nazareth, 30.000 pro Protezione animali - Ass. zoofila triestina.

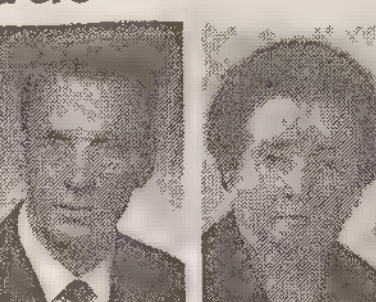
— In memoria di Jolanda Sgar nel III anniv. (25/12) da zia Ida, fratello Rodolfo e nipoti 25.000 pro Astad.

— In memoria del dott. Andrea Terrano per il compleanno (25/12) da Cici 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria di Carlo de Benigni da Marisa e Cico 50.000, da Silvia e Tullio Velicogna 10.000 pro Airc.

— In memoria di Alberto Spechar nel XIV anniv. (26/12) e di tutti i propri cari defunti dalla sorella Lidia 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (distrofia), 50.000 pro Enpa.

— In memoria di Giovanni Puntarferro per il compleanno (26/12) dalla moglie Ina 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

Nozze
d'oro

Angela Cibi e Marcello Degra cinquant'anni fa celebrarono il loro matrimonio nella chiesa di San Giusto. Sono oggi festeggiati dalla figlia Vilma, figlio Alessandro, genero, nipoti, amici e parenti. Auguri e felicitazioni.

Festival canoro
gemellaggio

Vasto interesse sta incontrando in città l'imminente XII Festival della canzone triestina in programma al Politeama Rossetti il 28 dicembre prossimo, alle 21. Sedici i motivi triestini inediti in gara in due categorie (musica giovane e musica tradizionale). Questa edizione è gemellata con l'analogo Festival di musica leggera di Venezia «Leone d'Oro 1991» ed è abbinata al Superfestival nazionale di Venezia (vi parteciperanno i vincitori dei maggiori concorsi delle principali città della penisola, tra cui Trieste). Il festival triestino vede l'adesione di Comuni e Provincia, Azienda di soggiorno, Teatro stabile e del nostro giornale. L'avvenimento è la classica continuazione del Concorso delle canzonette popolari triestine, che dal 1893 al 1951 ebbe la sua sede «storica» nel Politeama Rossetti. Prevendita Utat di galleria Protti.

«Famiglia
e scuola»

L'Associazione «Famiglia e Scuola» comunica che per la seconda parte dell'anno scolastico sono stati organizzati corsi di sostegno e di recupero nelle materie letterarie, scientifiche e di lingua straniera. E' stato organizzato anche un corso preparatorio di latino per gli studenti, della terza media, che hanno intenzione di frequentare l'istituto magistrale o i licei. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria in via C. Battisti, 13, il lunedì e il giovedì dalle ore 17.30 alle ore 18.30 tel. 371102.

MOSTRE

Caffè Stella Polare
SIVIM

MICHELONE EDVINO
viale Miramare 135
Pianoterra

QUADRI COMPRESIBILI

— In memoria di Umberto Marchiò nel XVI anniv. (25/12) dalla moglie, dai figli e nipoti 25.000 pro Astad.

— In memoria di Nora Marino (25/12) nell'anniversario dal marito e figli Lorella e Alessandro 30.000 pro Cepacs; da zia Lisa 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (rep. leucemia).

— In memoria della mamma Francesca Miroslav ved. Bartus nell'anniversario (25/12) da Miro e Nerina 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Astore Nichel nel IV anniv. (25/12) dalla moglie e dalla figlia 30.000 pro Ist. Teresiano Casa di Nazareth, 30.000 pro Protezione animali - Ass. zoofila triestina.

— In memoria di Jolanda Sgar nel III anniv. (25/12) da zia Ida, fratello Rodolfo e nipoti 25.000 pro Astad.

— In memoria del dott. Andrea Terrano per il compleanno (25/12) da Cici 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria di Carlo de Benigni da Marisa e Cico 50.000, da Silvia e Tullio Velicogna 10.000 pro Airc.

— In memoria di Alberto Spechar nel XIV anniv. (26/12) e di tutti i propri cari defunti dalla sorella Lidia 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (distrofia), 50.000 pro Enpa.

— In memoria di Giovanni Puntarferro per il compleanno (26/12) dalla moglie Ina 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Umberto Marchiò nel XVI anniv. (25/12) dalla moglie, dai figli e nipoti 25.000 pro Astad.

— In memoria di Nora Marino (25/12) nell'anniversario dal marito e figli Lorella e Alessandro 30.000 pro Cepacs; da zia Lisa 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (rep. leucemia).

— In memoria della mamma Francesca Miroslav ved. Bartus nell'anniversario (25/12) da Miro e Nerina 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Astore Nichel nel IV anniv. (25/12) dalla moglie e dalla figlia 30.000 pro Ist. Teresiano Casa di Nazareth, 30.000 pro Protezione animali - Ass. zoofila triestina.

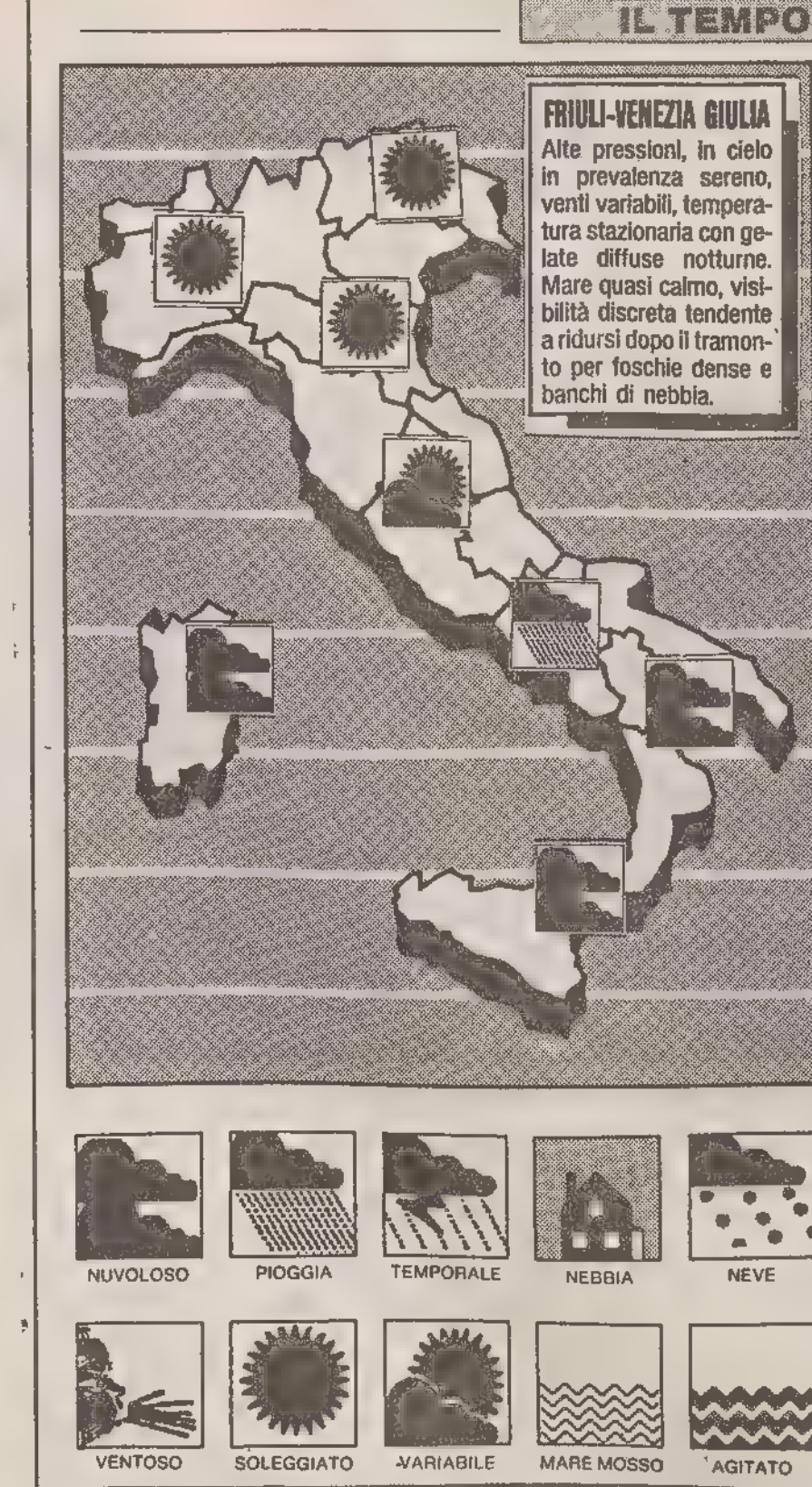
— In memoria di Jolanda Sgar nel III anniv. (25/12) da zia Ida, fratello Rodolfo e nipoti 25.000 pro Astad.

— In memoria del dott. Andrea Terrano per il compleanno (25/12) da Cici 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria di Carlo de Benigni da Marisa e Cico 50.000, da Silvia e Tullio Velicogna 10.000 pro Airc.

— In memoria di Alberto Spechar nel XIV anniv. (26/12) e di tutti i propri cari defunti dalla sorella Lidia 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (distrofia), 50.000 pro Enpa.

— In memoria di Giovanni Puntarferro per il compleanno (26/12) dalla moglie Ina 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

IMPIANTI
Qui
benzina

AGIP: via Revoltella (angolo via D'Angeli); riva Ottaviano Augusto; via dell'Istria (cimiteri - lato monte); via Carducci, 4; via Molino a Vento, 158; via A. Valerio, 1 (Università).

MONTEHELL: via Giulia, 2 (Giardino pubblico); viale Campi Elisi, 1/1; viale D'Annunzio, 73; viale Miramare, 37; viale Miramare, 273; via T. Gullì, 8, S.S. 202 Sistiana km. 27,000.

UNA «GRANA»

«Tasse sui rifiuti: disservizio migliore dopo l'aumento?»

Care Segnalazioni,

Nei giorni scorsi siamo stati informati dalle colonne de «Il Piccolo» che ci sarà entro breve un ulteriore aumento della tassa sui rifiuti. In tale occasione, mi permetto farvelo benevolmente osservare, siete incorsi in un refuso tipografico scrivendo: «servizio assai più immondo», nel mentre andava correttamente riportato «disservizio...».

Chiuso l'inciso, la cittadina coinciderà essere informata se tale aggravo coinciderà con un effettivo miglioramento delle funzioni di asporto, oppure continueremo a vedere cassonetti strapieni con cumuli di immondizie sparse all'intorno (su quest'ultimo punto molti di noi non tengono un comportamento civile!) per la gioia di animali domestici o no; strade cittadine così sporche da sembrare discariche autorizzate; arterie che portano ai confini vergognose ributtanti, quale gentile ricordo dei nostri ospiti.

Spettacoli di tale degrado e sporcizia sono difficilmente riscontrabili in altre parti del mondo. Se quanto sopra descritto sarà eliminato ben venga l'ulteriore balzello, che ci permetterà di vivere in un ambiente più decente e decoroso ed eviterà di farci arrossire al cospetto dei visitatori. Nel frattempo mi permetto suggerire ai signori vigili urbani di far rispettare le norme, che vietano d'insidiare il suolo pubblico, comminando multe salate ai trasgressori nostrani e non.

Fabio Dominici

**«Meglio i vasi che i panettoni»**

I nostri benpensanti amministratori comunali cercano in ogni modo di rendere più agevole il nuovo volto del Borgo Teresiano, isole pedonali consone al buon passaggio dei cittadini. Ora per completare l'opera rimuovono dalla prima vera e propria isola pedonale, via Torbianca — tra la via San Lazzaro e la via Carducci, i cinque esagoni in cemento ivi collocati con piante e fiori da vari anni (tra l'altro dono di un noto esercente là presente) per lasciarvi gli squalidi panettoni insulsi. Medesima sorte è toccata a quelli a suo tempo posti alla confluenza tra la via San Lazzaro e via delle Torri e anche a quei vasi giganti da fiori già situati in via Rossini confluenza via S. Caterina. Certo che le cose belle vanno levate, in compenso appaiono in via S. Caterina e via Dante nuovi enormi vasi neri di plastica con alberelli fantascientifici incolori.

Dario Stibel

FERROVIE / ISOLATA L'AREA GIULIANA

'Sostituite il «Marco Polo» col più veloce Pendolino'

Leggo dalla prima pagina dell'edizione di domenica 9 dicembre le ultime dichiarazioni dell'attuale ministro dei Trasporti Bernini in merito all'«iter» quanto mai travagliato tramite il quale Trieste potrebbe avere finalmente un collegamento ferroviario ad «alta velocità» con il resto del Paese. Senza volermi presumere esperto in materia, ma da generoso utente Fs e cercando di documentarmi in merito, mi permetto di osservare quanto segue: appare quantomeno strano che il cosiddetto «Pendolino», convoglio che può circolare esclusivamente in servizio interno, debba sottostare per il proprio utilizzo a un assenso Cee; ciò significherebbe — a mio giudizio — che per motivi simili anche i locali Trieste-Udine, ad esempio, abbiano bisogno di un avallo da Bruxelles per poter circolare. Forse si tende a fare un po' di confusione tra la realizzazione di assi di scorrimento ferroviari ad alta velocità per il traffico internazionale e il semplice rinnovamento tecnologico, di materiale, di prestazioni e orari di competenza — ritengo — di ogni singola amministrazione ferroviaria europea. E' sotto gli occhi di tutti, inoltre, come gli ETR 450 («Pendoli-

ni») da tempo ormai effettuino la relazione Venezia-Roma e viceversa ben due volte al giorno, con gli IC «Carracci» e «Veronesi», in fasce orarie molto interessanti e appetibili per una clientela di qualche esigenza. Ora, è mai possibile che almeno una coppia di questi IC non possa originare da Trieste sostituendo l'attuale IC «Marco Polo» che, in buona sostanza, contribuisce da anni a penalizzare in campo ferroviario l'area giuliana stanti la propria lentezza, i frequenti ritardi spesso segnalati anche in questa rubrica e l'esasperante numero di fermate — per un IC — tra Trieste e Mestre? (Ricordo come il «Marco Polo» da alcuni anni non fermi più nemmeno a Rovigo e a Ferrara, dietro precise lamentele in merito). Il materiale ETR 450 — lo dice lo stesso Ente Fs — è nato proprio per elevare la velocità massima e commerciale di una relazione senza bisogno di particolari interventi sugli impianti fissi, a differenza sensibile di ciò che è accaduto in Francia con i TGV (peraltro con l'incredibile successo ormai consolidato) e — pare — in Germania con l'ICE. In definitiva, dov'è l'ostacolo? Claudio Starec

Una lettera e Formica

Riceviamo una lettera aperta al ministro delle Finanze, Rino Formica. Egregio signor ministro, mi è grato scrivere per esprimere la mia perplessità sulla nuova imposta comunale sugli immobili che dovrebbe entrare in vigore a partire dalla fine del 1991. Per l'esperienza che ho fatto all'estero, dove ho trascorso oltre 12 anni, in Gran Bretagna e in Francia, ho potuto constatare che tale imposta è già da anni in vigore in dette nazioni. Tale tipo di imposta (Local Taxes in Gran Bretagna e impôt local in Francia) è interpretata dai cittadini delle predette nazioni come una forma di pagamento dei servizi che i Comuni di residenza rendono ai cittadini stessi (pulizia delle città e dei paesi, polizia municipale, asporto dei rifiuti, servizio antincendio, verde pubblico ecc.). A tale imposta sono soggetti tutti i cittadini che risiedono nelle città e nei paesi delle suddette nazioni, compresi i diplomatici e gli stranieri in genere. Il relativo importo è commisurato alla grandezza dell'immobile e alla zona dove esso si trova. Il pagamento dell'imposta è dovuto dal cittadino che abita l'immobi-

le, sia esso proprietario che inquilino.

A differenza di quanto adottato nelle suddette nazioni e, a quanto mi risulta, nelle maggior parte delle società occidentali, sembra che l'imposta in oggetto debba essere applicata soltanto ai proprietari di immobili e non agli inquilini.

In altre parole, il costo dei servizi reso dai Comuni ai cittadini sarebbe sostenuto solo ai proprietari degli immobili e non dai cittadini che li abitano in affitto e che dei predetti servizi usufruiscono.

Ciò mi sembra una incongruenza che comunque differenzerebbe, in campo fiscale, la nostra nazione dalle altre facenti parte della Comunità economica europea, in contrasto con la volontà affermata dal nostro governo di allineare i nostri sistemi e regolamenti a quelli delle altre nazioni europee. Le sarei veramente grato, signor ministro, se volesse cortesemente spiegarmi il principio e i criteri sui quali si basa la nuova imposta in oggetto, nonché le ragioni che indurrebbero il nostro governo ad adottare sistemi e procedure tanto differenti da quelli in atto nelle altre nazioni dell'Europa comunitaria.

Corrado Vittori

Pomodori

il metalmeccanico

Riferendomi all'articolo sullo sciopero dei metalmeccanici che riporta tra l'altro che gli stessi si sono messi a lanciare uova ai passanti, vi regherai, di indirizzare a «odesti signori una rimproveranza di cui mi ergo a paladino in nome della popolazione di Trieste. Invito gli operai che hanno da fare delle rimproveranze di metterle in atto a Montecitorio poiché a prossima volta in cui si permetteranno di farlo verso l'altra parte della popolazione questa risponderà loro: i pomodori di cui ci siamo già riforniti e che teniamo in frigo pronti all'uso.

Vincenzo Rossi

Divisione Julia:

aula distrutta

Sono un genitore di un alunno che sta frequentando la Classe III presso la Scuola media Divisione Julia. Tengo a segnalare una situazione di disagio che si sta verificando da troppo tempo nella Classe di mio figlio. L'aula della classe III C presenta in-

anzitutto buchi vistosi sul pavimento, con parchetti consumati e fradici; infatti dal soffitto filtra l'acqua nei giorni di pioggia, bagnando così pavimento e banchi; le pareti dell'aula presentano crepe di diversa grandezza, come vi sono crepe sul soffitto; la pittura è quantomai fatiscente, pressoché inesistente; siamo arrivati al colmo: la porta d'accesso all'aula è priva di maniglia. Di fronte a questa situazione critica a dir poco, che non coinvolge solo quest'aula ma ha già provocato danni in altre classi (ad esempio crollo di soffitti, fortunatamente ad aule vuote) il preside della scuola aveva già interessato sia il Comune sia il Provveditorato al fine di sanare tali disfunzioni, ma i suoi appelli sono rimasti inascoltati. Chiedo quindi un reale interessamento da parte degli enti competenti e un intervento quanto mai rapido affinché gli alunni non solo di quest'anno ma anche i futuri alunni della Divisione Julia non abbiano a rischiare la loro incolumità per inadempimenti o disinteressi che potrebbero, a questo punto, definirsi criminali.

Francesco Iustulin

SANTA CROCE / PROGETTO DI NUOVA VIABILITA'

'La circonvallazione è utile a tutti'

Il problema della mini-circonvallazione del nucleo originario del borgo di Santa Croce, non solo non è una spesa inutile, ma, al contrario, è una spesa assolutamente necessaria così, come la fognatura, ritenuta invece dal signor Silli soltanto utile, alla pari della banca o della agraria.

Lo svincolo del centro di Santa Croce dal traffico è una necessità sentita dai residenti e ribadita con fermezza dall'assemblea popolare riunitasi per discutere la vivibilità del borgo carsico.

La questione era già stata sollevata dal sottoscritto consigliere circoscrizionale prima della eliminazione del passaggio a livello che interrompeva il flusso viario tra la Costiera e Santa Croce, prevedendo un notevole aumento del traffico che avrebbe

negativamente coinvolto i vicoli del borgo, chiamandoli a sostenere un imprevedibile compito di transito veicolare.

La mia iniziativa, di primo acchito, fu positivamente commentata poi, sotto evidenti pressioni esterne si era arenata nonostante l'assistenza del sottoscritto che non ha perso occasione per rimarcare la necessità sia nella fase di approvazione dei piani particolareggiati, sia nella fase di progetto delle aree di posteggio relative ai borghi carsici.

Riassumendo i contenuti dello scritto del signor Silli, in realtà non se ne può trarre una opinione in concreto, né su tracciati predisposti o alternativi, né su elementi tecnici ed economici, mancando lo stesso di elementi spe-

cifici. Se ne trae, per contro, il convincimento che, la strada di svincolo partente a sotto il cimitero non s'ha da fare, né oggi né mai. Così avrà decretato qualche signorotto locale al quale, sin dal nascere, questa idea l'avrà contrastata, antepoendo i suoi agli interessi della collettività.

Il tracciato stradale da me proposto rimane comunque solo un'intuizione progettuale, in attesa che il richiesto studio di fattibilità da parte degli organi preposti e competenti dia la giusta indicazione.

Posso invece affermare che, contrariamente a quanto si può desumere dallo scritto del signor Silli, appellandosi ai Verdi, l'area interessata dalla mia proposta non è né alberata né lunga ma soltanto un sito degradato al rango

di pietraia e discarica rifiuti. Inoltre l'area comprende gli sbocchi della via del Pucino, della strada proveniente dalla Costiera e la prevista zona di parcheggio a fianco del cimitero.

Non me ne voglia il signor Silli e comprenda che ho accettato di fare il consigliere circoscrizionale nell'interesse dei cittadini residenti.

geometra Rodolfo Giona

Tasse: sollecito

inopportuno

Chiedo pubblicamente al Servizio riscossione tributi di via Nordio che cosa devo fare, affinché il pagamento da me effettuato per la tassa dei rifiuti, risulti anche sul loro computer; considerato che ho già perso mezza gior-

nata di lavoro per chiarire e dimostrare con la ricevuta in mio possesso, che il pagamento di detta bolletta è stato regolarmente effettuato. Nonostante ciò, a tutt'oggi continuano a prevenirmi solleciti di pagamento con ingiunzione di ufficiale giudiziario e mezzo lettere e raccomandate.

Anche questo è modo per sperperare denaro pubblico.

Irina Stocca

«Ufficio tavolare

sempre attivo»

Un lettore è rimasto «attonito» alla notizia della chiusura dell'Ufficio tavolare di Trieste («Il Piccolo» del 15.12.1990). Una reminiscenza così qualificata sembrerebbe forse eccessiva per un

episodio, di per sé, banale. Merita tuttavia precisare qualche elemento, trascurato nella lettera pubblicata. I diritti da far valere con tempestività, quali sequestri conservativi, pignoramenti, e così via sono rimasti comunque assicurati dal fatto — reso noto dai giornali e dal Bollettino Ufficiale Regionale — che le domande relative venivano comunque acquisite tutti i giorni e negli stessi orari di apertura al pubblico, solo in un ufficio diverso, posto nello stesso edificio che ospita l'Ufficio tavolare. Quindi, nessuna «chiusura a tempo indeterminato». Quanto all'accogliimento delle richieste è ben noto che tale compito spetta al pretore tavolare, il quale ha continuato tranquillamente a firmare i provvedimenti

nel proprio ufficio, anziché nella sede dell'Ufficio tavolare. Quali altri aspetti della vicenda possano essere «materia di competenza della magistratura» riesce difficile capire. Circa le motivazioni della disposizione, si è ritenuto che la caduta di laterizi dal soffitto sia sufficiente motivo per provvedere alla salvaguardia dell'incolumità del pubblico e dello stesso personale in servizio, una volta accertato che l'evento poteva non essere solo casuale o episodico. Infine, interruzioni nella consultazione dei libri maestri sono esplicitamente previste — in casi particolari — dalla vigente normativa in materia di libri fondiari.

Piero Grilli, direttore Servizio del libro fondiario

despar,
l'importanza
di un sorriso

oltre 17.000 preferenze
nel concorsi la commessa ideale
al sorriso di
Cristina Frateschetti, vent'anni.

DESPAR

«LA COMMESSA IDEALE» / ESTRATTE LE CINQUE SCHEDE VINCENTI

Ecco i nomi dei lettori più fortunati

Premiati cinque dei numerosissimi elettori della grande giuria impegnata nella gara

LA CLASSIFICA FINALE

Burolo Daria	Salone Jolie	710
Ersetti Graziella	Farmacia Miani	708
Milanesi Patrizia	Nimmerichter	702
Gostisa Silvia	Casa del Pane	702
Gombi Cristina	Panetteria La Treccia	740
Castro Clementina	Zetar	706
Bursio Patrizia	Ricordi	719
Pace Cristina	Bar da Mario	715
Falsetti Maria Grazia	Bar alla Motonave	711
Miklauc Michela	Abbigliamento Fides	697
Sponza Monica	Oreficeria Laurenti	679
Maraspin Elisabetta	Zaves Olinto	663
Lampis Mirella	Twist	643
Dudine Cristina	Coop	615
Fernetti Gianna	Cremcaffè	609
Bizzotto Monica	Godina	600
Mendolita Elena	Il Pappagallo	596
Genzo Marina	Despar	585
Manfredini Reana	Magazzini S. Sebastiano	581
Weiss Elena	Fertaglia	577
Fon Alessandra	Zandegiacomo	563
Depase Serena	Bar Mauro	563
Zacevich Emanuela	Profumeria Cosulich	552
Longo Monica	Cremcaffè	544
Vascotto Carolina	Due Kappa	541
Coslovich Cristina	Confezioni al 12	541
Bullo Fulvia	Il Bouquet	540
Felluga Antonella	Foto Balbi	540
Moratto Barbara	Profumeria Cosulich	536
Menini Barbara	Videoclip	524
Izon Rosanna	Cristian	523
Comban Gabriella	Cremcaffè	515
Vidali Rossana	Pulitura Aros	514
Bernardis Carmen	Lo sciatolo	514
Suffi Pamela	Calzature Esperia	512
Bullo Debora	Foto studio CDR	483
Colomban Elena	Cartoleria Steffè	478
Ambrosi Barbara	Profumeria Cosulich	469
Stefanuth Odali	Panificio La Delizia	467
Abram Manuela	Giugovaz	465
Gerli Valentina	Despar v. Istrija	455
Suber Barbara	Noi due	455
Ambrosi Gabriella	Profumeria Cosulich	440
Sturman Martina	Pagani	439
Del Giusto Marisa	Profumeria Cosulich	432
Pelosi Antonietta	Andromeda	429
Brezzoni Tiziana	Coin	426
Gioni Paola	Panetteria Babici	410
Legovich Lorella	Furlan	416
Bubbini Alessandra	Verdura Giugovaz	413
Salmi Susanna	Andreuzzi Sergio	408
Musto Claudia	Panetteria Mocilnik	405
Biasoli Ada	Nacmas	391
Civran Daniela	Radici	387
Venchiarutti Marinella	Pop '84	373
Gallina Susanna	Profumeria Mimosa	369
Zugna Maria Antonietta	Profumeria Ermanno	366
Carpenetti Giovanna	Wit Boy	360
Lipossi Barbara	Eurospar	354
Papagno Alessandra	Calzatura da Ugo	353
Baskar Michela	Bar Buffet S. Giovanni	353
Zoch Elena	Panetteria Sircelli	352
Paoli Anna	Tabacchi v. delle Torri	347
Carli Alida	G.B. Pedrini	345
Tamplenizza Michela	Casa del Detersivo	344
Calzi Marina	Lavoratore	340
Cvitko Arianna	Ferdi	336
Milinc Viviana	Profumeria Limoni	336
Bergino Arianna	EN-BI	334
Fonzari Monica	Cartoleria Diemme	333
Zara Marcelia	Wit Boy	327
Valli Ida	La Zangola-Masè	326
Bologna Michela	Profumeria Cosulich	324
Bono Leda	Latteria v. F. Severo	324
Bellini Roberta	Cagi	320
Sterch Luciana	Arbiter	322
Calici Erica	Argentea	321
Sumberaz Alessandra	Il Gelatiere	320
Rustia Martina	Evoluzione Marchi	317
Gustini Loredana	Bar Tiziano	312
Ferreri Antonella	Calzoleria Re David	311
Roncelli Rossella	Panetteria Mocilnik	307
Prasel Marina	Gonnelli	305
Rech Annalisa	Profumeria Cosulich	305
Marolla Annamaria	Abbigliamento Adriana	304
Criscenti Giuliana	Bottigliera Tombacco	304
Arbulla Ester	Alimentari Cose Buone	299
Fermo Daniela	Cleopatra	298
Serra Manuela	Panetteria Sanna	294
Bonazza Rossana	Toraldi Sport	294
Bulich Alessandra	Sircelli	291
Dalla Mora Franca	Eurospar	291
Verzier Tullia	Abbigliamento R.G.	286
Masala Paola	Panificio Baso	285
Vidali Daniela	Caprice	283
Cucich Ausilia	Mode Cristina	282
Zuanelli Donata	Calzature Venturini	281
Morea Chiara	Il Pappagallo	281
Toni Marina	Ciabatti	279
Ebert Lidia	Latteria Bar Mauro	279
Ditto Lina	Canal Street	277

A fianco della sorprendente gara tra le commesse si è tenuta anche l'estrazione a sorte delle cinque schede che hanno premiato altrettanti affezionati lettori. Cinque dei migliaia e migliaia di lettori-elettori che nel corso della competizione hanno dimostrato di gradire la nostra iniziativa partecipando in prima persona nel sostegno di questa o quella commessa, facendo pervenire nella sede del nostro giornale un numero complessivo di schede che supera le quattrocentomila.

Alla presenza del dott. Gaetano Lorusso, funzionario dell'Intendenza di Finanza si è provveduto innanzitutto alle operazioni di verifica delle schede votate in base alle quali sono risultate vincitrici del concorso, come abbiamo già annunciato nella precedente edizione, Monica Co-

vaz, Cristina Fratepietro, Silvia Ridolfo, Ester Bernè e Cristina Cistulli e all'estrazione dei cinque tagliandi appartenenti a Walter Fortarel, Antonio Solaro, Roberta Venturin, Nivea Gurtner, Cristina Fratepietro.

Questi dunque i nomi di coloro che nel corso della festa finale riceveranno gli ambiti premi. Per tutti coloro che in misura diversa hanno collaborato alla riuscita dell'iniziativa a cominciare da altre commesse e dalla grande giuria dei lettori andrà il premio collettivo della simpatia e della generosità. Tra lo staff de «Il Piccolo» impegnato in questa maratona si parla intanto dell'eventuale prossima edizione della «Commissa ideale» per la quale possiamo anticipare la partecipazione alla gara anche di potenziali... «commessi ideali».

I LETTORI FORTUNATI

1

Walter Fortarel

2

Antonio Solaro

3

Roberta Venturin

4

Nivea Gurtner

5

Giovanna Boncina

PER I LETTORI

1. Viaggio 7 gg. per 2 persone a Mosca e Leningrado

2. Soggiorno 7 gg. per 2 persone a Kitzbuehl (Austria)

3. Ciclomotore Zanella

4. Macchina da caffè G3 Ferrari

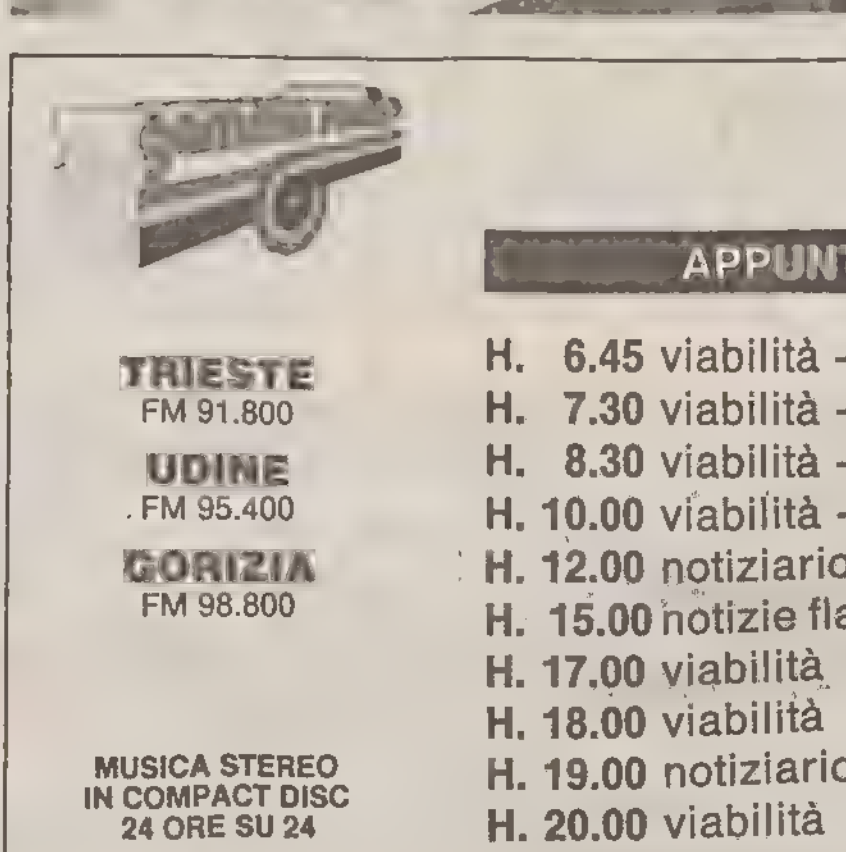
5. Digital Grill G3 Ferrari



Un momento dell'estrazione di una fortunatissima scheda, a opera del funzionario dell'Intendenza di Finanza, dott. Gaetano Lorusso e una fotografia di gruppo che immortalava, da destra a sinistra, Michela Ardesi, dell'Ufficio Promozione, il dott. Gaetano Lorusso, Italo Drockner, responsabile dell'Ufficio Promozione, ed Elena Turco, una delle instancabili collaboratrici della nostra iniziativa.

TUTTE LE CURIOSITA' E GLI ANEDDOTI DELLA GARA

Agendina di foto-ricordo



Il concorso che ha decretato Monica Covaz «commissa ideale 1990» e che ha mobilitato la città intera si è concluso da poche ore eppure si parla già di album dei ricordi, di aneddoti e di curiosità, raccolte in uno dei tanti itinerari tra le commesse, ma anche tra i titolari dei negozi, tra aspiranti concorrenti, a termine di regolamento... inderogabilmente fuori concorso. In questa breve rassegna fotografica riproponiamo dunque alcuni dei momenti più simpatici immortalati dal flash dei nostri fotografi che in queste settimane si sono adoperati in un super lavoro senza tregua.

La nostra passerella di curiosità potrebbe cominciare dunque con Luciana Perti, «Commissa ideale 1988», che posa ventidue anni dopo mettendo in mostra l'ambita fascia della vittoria, la prima premiata del concorso che, con cortesia e professionalità, riuscì a spuntarla su numerosissime rivali. Trovarla è stata una vera e propria fortuna. Per proseguire poi con un «Vota Elena» che la dice lunga sull'entusiasmo con il quale la competizione è stata vissuta nei rioni cittadini e tra la gente che si è divisa per sostenere concorrenti diverse.

Come dire insomma che a suon di campagne elettorali a questa gara non è stato sufficiente soltanto partecipare ma c'è chi ha cercato anche di vincere i premi messi in palio. E poi, a chiudere, due concorrenti un po' particolari. Leo, uno splendido dalmata che, pur con qualche difficoltà, si è concesso al fotografo e una graziosissima pupa, anonima, che dal suo mondo, il mondo delle bambole, ci regala un arrivederci.



Nuovo Ristorante cinese L'Oriente
Campo Belvedere 1. Tel. 040/413346 Trieste.

Capodanno al San Marco in... sieme
Prenotazioni in caffè via Battisti 18.

Ristorante Tavernetta Al Molo
Grignone mare tel. 224275. Prenotazioni pranzo Natale e cenone S. Silvestro.

Ristorante Al Cavalluccio Duino-porto
Augura buone feste alla gentile clientela e informa che il giorno di Natale resterà aperto. Si accettano prenotazioni.

Trattoria «Natas»
Per il vostro dopocena di fine anno con tutti i giorni. Si accettano prenotazioni per Natale e Capodanno.

Trattoria Grando
Ampio salone via Revoltella 21. Tel. 040/947023. Vi aspetta.

Buffet «La Lia»
Via Revoltella 2, tel. 392367. Prenotazioni cenone S. Silvestro. Selvaggina.

American bar Tortuga-Duino
Per il vostro dopocena di fine anno con musica dal vivo. Prenotazioni. Tel. 208483.

Torroni gelato
Specialità natalizie da «Il Gelatiere», via Giulia 69 Viale Ippodromo 12/B.

«Hostaria Ai Pini» tel. 225324
Vi augura un sereno Natale e un prospero Anno Nuovo.

Trattoria «Bromboletti»
Padriciano 59, tel. 226301. Pranzo di Natale.

Ristorante Pizzeria Napoletana
Nell'augurarvi buone feste vi ricorda le prenotazioni per Natale e Capodanno. Monfalcone, via Matteotti 2, tel. 0481/411742.

Arenella Club
Discoteca, piano bar, ristorante notturno. Veglionissimo di fine anno con animazioni. Prenotate il cenone 0431/906036 Fiumicello.

Ristorante Giardinetto
Per il tuo cenone di Capodanno prenota: il divertimento è assicurato. Tel. 303551.

Capodanno al Caac
Informazioni e prenotazioni tel. 311349.

Ristorante Medusa
Nuova gestione. Prenotazioni fine anno, augura buone feste. Karigador-Dajla. Tel. 003853/57737.

Ristorante alla Stazione
Capodanno con noi. Muggia 040/271193.

Ristorante Igor - Castelfenere Buie
Avvisa la sua gentile clientela che organizza il cenone di Capodanno. Prenotazioni 003866/76471.

Ristorante «Al Ghiottone»
Piazza Venezia 1, tel. 309274. Veglionissimo di fine anno. Ricchissimo menù. Musica e ballo con Cristiana Spadaro e Gino Guerriero. Posti limitati solo con prenotazione. Il locale rimane aperto per i pranzi di Natale e Santo Stefano. Buone feste.

Gradisca d'Isonzo
Spumanti e grappe della Regione in mostra all'Enoteca Serenissima. 11-13, 16-22.

A cena la domenica
Piccolo Britannia. V. Foscolo 29, tel. 762717.

«Trattoria Vivoda»
La serata di S. Silvestro cena normale senza musica. Tel. 272501.

Polli spiedo-gastronomia
Via Vittorino da Feltr 1/B a 100 m da piazza Perugino; tel. 392655 orario unico 8-14.

Dancing Paradiso
Vedi spazio pubblicitario.

Contrada Farneto
Ginnastica 29. Pranzi, cene. Prenotazioni Capodanno. Tel. 371353.

El Fanal
Cenone Royal. Prenotate 394598.

Ristorante Grifone-Barcola
Cenone di San Silvestro.

«Alle 9 Sorelle» - Prosecco
Prenotazioni pranzo di Natale e del primo dell'anno. Tel. 225146.

RADIO FLASH

un mondo di auguri



FM 102.300 - 99.050

MONFALCONE 104.550 - UDINE 105.800 e 92.850 - PORDENONE 95.950

Per la vostra pubblicità
STUDIO FLASH Tel. 040/941417-948028

RADIO SMILE

FM 94.750 - 95.00

UDINE 93.700

PORDENONE 91.600

CARNIA 93

Buon Natale

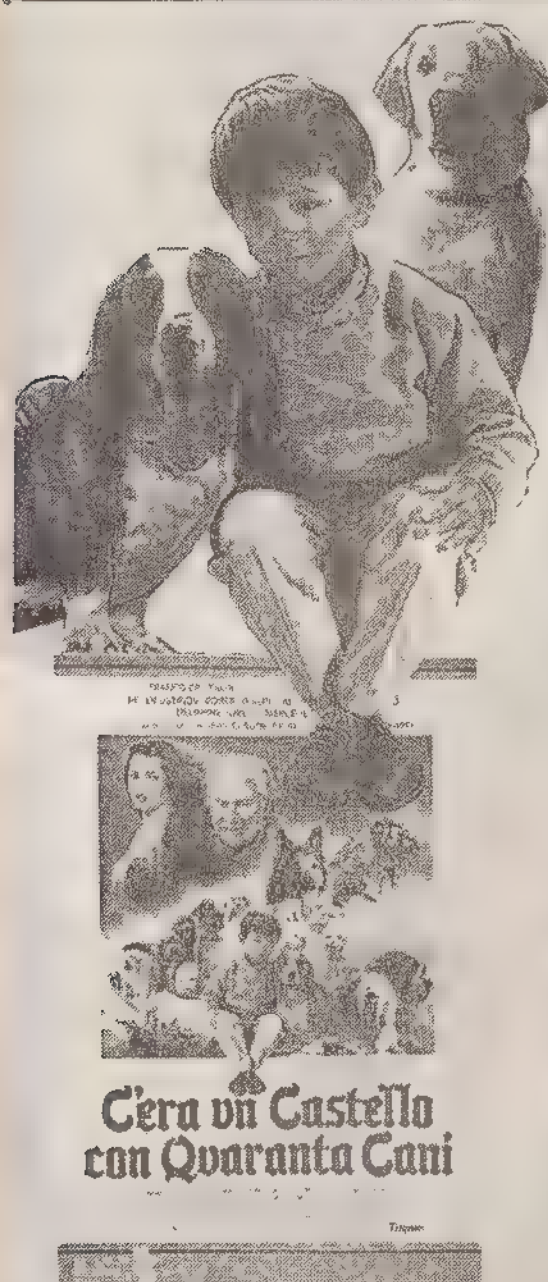
Per la vostra pubblicità

PUBLIRADIO

TEL. 040/948028

Noleggiare videocassette è più facile

A CURA DELLA SPE



I TOP di DICEMBRE

UNA BELLISSIMA STORIA D'AMORE PER LA NATURA E PER GLI ANIMALI. CON TOTO CA-SCIO, IL PICCOLO PROTAGONISTA DI 'NUOVO CINEMA PARADISO' E TANTI SIMPATICI CANI.



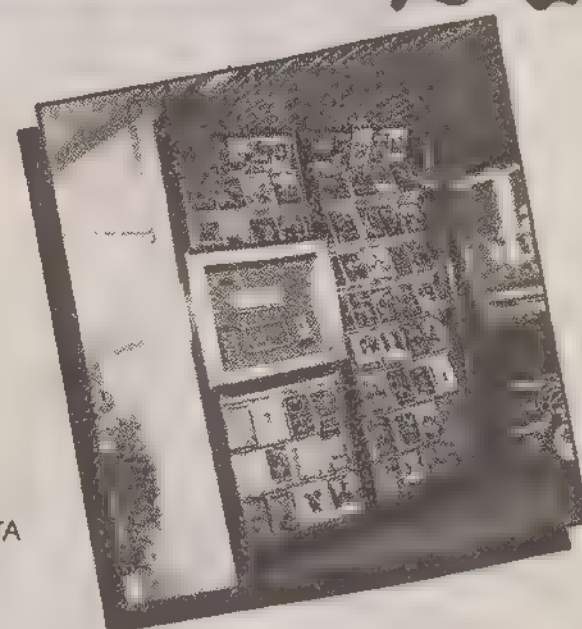
Le videoteche VIDEO 3 un marchio di garanzia

Per gli appassionati dell'home-video, ora in regione ci sono le videoteche della VIDEO 3, certamente all'avanguardia nel settore del noleggio automatico di videocassette. Il successo di questo marchio è determinato dalla facilità di accedere nel panorama sempre più vasto delle proposte offerte ogni mese dalle case di home-video, a prezzi di sicuro interesse. I Videobank, i distributori automatici di videocassette per il noleggio, sono aperti sette giorni su sette, ventiquattr'ore su ventiquattro, con oltre 500 film, forniti direttamente dalle case cinematografiche. Tramite la VIDEOBANK CARD, una carta di credito che si può richiedere presso le videoteche, si accede ai videobank per scegliere la videocassetta preferita. E' un sistema automatico, esclusivo, semplice da richiedere, facile da usare, molto apprezzato da chi già lo conosce, per la qualità dei servizi proposti, sicuramente a prezzi molto convenienti. Per saperne di più basta seguire i colori giovani e vivaci di questo marchio, nei numerosi punti vendita della regione.



FUNZIONA 24 ORE SU 24

È UN SERVIZIO NUOVO E MODERNO. CON VIDEOBANK, NOLEGGIARE VIDEOCASSETTE SARÀ ORA PIÙ FACILE E PIÙ COMODO. DISPONIBILE IN QUALSIASI ORA DEL GIORNO E DELLA NOTTE, 7 GIORNI SU 7. A COSTI CONTENUTI AVRETE SEMPRE A DISPOSIZIONE LA VOSTRA VIDEOCASSETTA PREFERITA



Le VIDEOTECHES



le trovate a:

- ★ TRIESTE
Via Polonio, 3
- ★ GORIZIA
Via Generale Cascino, 14
- ★ MONFALCONE
(Solo Videobank)
c/o Hollywood Video
Via Fratelli Rosselli 69
- ★ CERVIGNANO
Via Trieste, 19
- ★ MARANO LAGUNARE
(Solo Videobank)
c/o Elettrodomestici Filipputti
Piazza Olivotto, 3
- ★ CODROIPO
Circonvallazione Sud 86
Centro Commerciale
(Vicino campo sportivo)
- ★ UDINE
Centro Commerciale Europeo
Tavagnacco
- ★ UDINE
Piazza San Cristoforo

Prossima apertura

- ★ TRIESTE
Viale Miramare, 35
- ★ GORIZIA
Via Brigata Pavia, 72
- ★ CORMONS
c/o FotoStudio Sergio
Via Gorizia, 35
- ★ LATISANA
Piazza Duomo
e c/o Fotoservice

Le VIDEOTECHES sono un franchising



HARRISON S.R.L.

Via Trieste, 19 - CERVIGNANO (UD)

COUPON DI NATALE



Ritaglia e porta questo coupon nelle videoteche con questo marchio.

Ti **RADDOPPIA** in tessera il valore dell'importo che versi per il noleggio delle videocassette.

SCHEDA ARTISTICA

Dan Akroyd, Bill Murray, Harold Ramis, Sigourney Weaver

Regia: Ivan Reitman

Sceneggiatura: D. Akroyd e H. Ramis

Distribuzione Home Video: RCA COLUMBIA

Durata: 103'

Ritornano gli acchiappafantasmi nell'inevitabile seguito dopo l'enorme successo conseguito dal primo film nel 1984. Questa volta li ritroviamo mentre conducono una vita assolutamente normale: Harold Ramis continua i suoi studi all'università, Dan Akroyd e Ernie Hudson rivestono gli abiti di Ghostbusters solo alle feste dei bambini, Bill Murray anima uno squallido show televisivo di parapsicologia. Ben presto però i nostri eroi si riuniranno per combattere il demone di Vito che cerca ad ogni costo di reincarnarsi in un corpo umano e che è all'origine dell'inatteso scatenarsi delle «presenze» malefiche che si nascondono nel sottosuolo di New York, sotto forma di un bavoso e orrido liquame rosa. Effetti speciali a volontà in questo seguito diretto da Ivan Reitman. Un film per tutti, in particolare per la famiglia, in grado di divertire grandi e bambini.

SCHEDA ARTISTICA

Michael Douglas, Kathleen Turner, Danny DeVito

Regia: Danny DeVito

Sceneggiatura: Michael Leeson

Distribuzione Home Video: CBS FOX

Durata: 116'

Barbara e Oliver Rose sembrano vivere un matrimonio perfetto. Sposati da diciotto anni, vivono in un'incantevole villa con i loro due figli. Oliver fa parte di uno dei più importanti studi legali di Washington e il lavoro lo assorbe completamente. Mentre è tutto preso dalla sua carriera, Oliver trascura sempre più sua moglie fino a mettere in pericolo il loro rapporto. Lui le ha dato tutto ciò che lei ha desiderato, una casa perfetta, piena di antichità e di oggetti d'arte che Barbara ha collezionato per creare lo scenario ideale per il loro matrimonio idilliaco. Ma Barbara non si accontenta più. Dopo anni in cui è stata la moglie di Oliver, vuole ora scoprire la propria identità. Così apre una società di catering che si rivela un grosso successo. Improvvisamente, Barbara si rende conto che l'idea di vivere senza Oliver non solo non la rende infelice, ma anzi, la fa sentire felicissima. Così Barbara chiede il divorzio. Oliver si sente ferito: come può essere così ingrata, da volersi separare e distruggere la loro casa tanto felice? Ma Barbara non vuole distruggere la casa vuole solo che lui se ne vada. Oliver rifiuta di andarsene e ben presto la tanto amata casa si trasforma in un campo di battaglia... LA GUERRA DEI ROSES si è iniziata...

SCHEDA ARTISTICA

Rick Moranis, Matt Frewer

Regia: Joe Johnson

Sceneggiatura: Tom Schulman

Distribuzione Home Video: WALT DISNEY HOME VIDEO

Durata: 89'

Wayne Szalinski (Rick Moranis) è un goffo, sbadato inventore di una macchina elettromagnetica capace di miniaturizzare le molecole del corpo umano. Il professore, con le sue manie di inventore, complica terribilmente la vita di sua moglie e dei suoi due figli. Un giorno, mentre si trova a un congresso scientifico, i suoi ragazzi, insieme a degli amici, capitano per caso sotto il raggio magnetico della macchina e vengono ridotti alle dimensioni di formiche. Comincia così la divertente odissea dei quattro ragazzi e il loro disperato tentativo di tornare normali. Prima però dovranno riuscire a rientrare in casa perché, nel frattempo, sono stati proiettati nel giardino di casa che si è trasformato per loro in un'immensa foresta popolata da insetti feroci.

SCHEDA ARTISTICA

Mel Gibson, Danny Glover, Joe Pesci, Patsy Kensit

Regia: Richard Donner

Sceneggiatura: Jeffrey Boam

Distribuzione Home Video: WARNER HOME VIDEO

Durata: 115'

Mel Gibson e Danny Glover tornano nei panni degli investigatori Martin Riggs e Roger Murtaugh dopo il grande successo conseguito da ARMA LETALE nel 1987. Questa volta i due poliziotti sono incaricati di proteggere Leo Getz (Joe Pesci) un modesto contabile che ha impiegato le sue doti creative nel riciclaggio di mezzo miliardo di dollari nel traffico di sostanze stupefacenti. Le informazioni di Leo conducono Riggs e Murtaugh direttamente al capo dell'organizzazione, il glaciale Arjen Rudd (Joss Ackland), un diplomatico sudafricano che odia, neanche a dirlo, i neri. Dopo inseguimenti, scazzottate, sparatorie, angherie ed esplosioni i due sbirri riusciranno ad avere la meglio sugli spietati criminali. Diretto anche questa volta da Richard Donner (tra i suoi film ricordiamo IL PRESAGIO, SUPERMAN e LADY HAWKE), ARMA LETALE 2 è un grosso spettacolo pieno di ritmo e azione con una buona dose di violenza che non deluderà i fan del primo per i quali si sta già preparando la terza avventura dei due poliziotti.

SCHEDA ARTISTICA

Francesco Nuti, Isabella Ferrari, Alessandro Haber

Regia: Francesco Nuti

Sceneggiatura: G. Benvenuti, Ugo Chiti, Francesco Nuti

Distribuzione home video: VIVIVIDEO

durata: 105'

Willy Signori (Francesco Nuti) è un cronista di nera, è fidanzato e ha un fratello paralitico. Una sera ha un incidente stradale e provoca involontariamente la morte di un giovane. Ben presto si fa viva la ragazza della vittima (Isabella Ferrari) che accusa Willy ritenendolo responsabile della morte del suo ragazzo. Il giornalista si prende a cuore le vicende della ragazza, che nel frattempo sta per avere un bambino, e se ne innamora. Le fans del comico toscano non potranno non amare questo film, vero festival dei primi piani dello pseudo Bogart italiano.

SCHEDA ARTISTICA

Michael J. Fox, Sean Penn

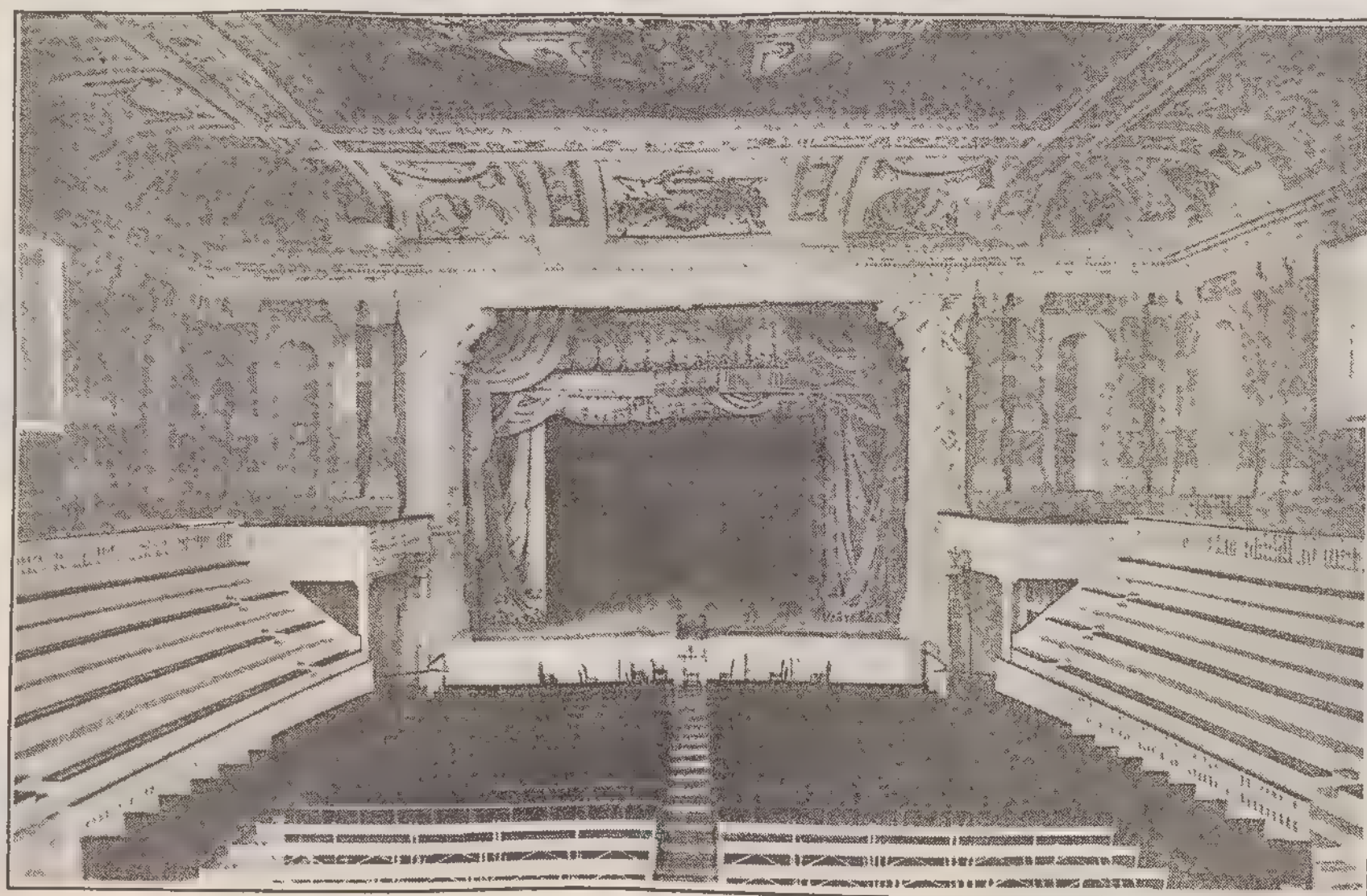
Regia: Brian De Palma

Sceneggiatura: David Rabe

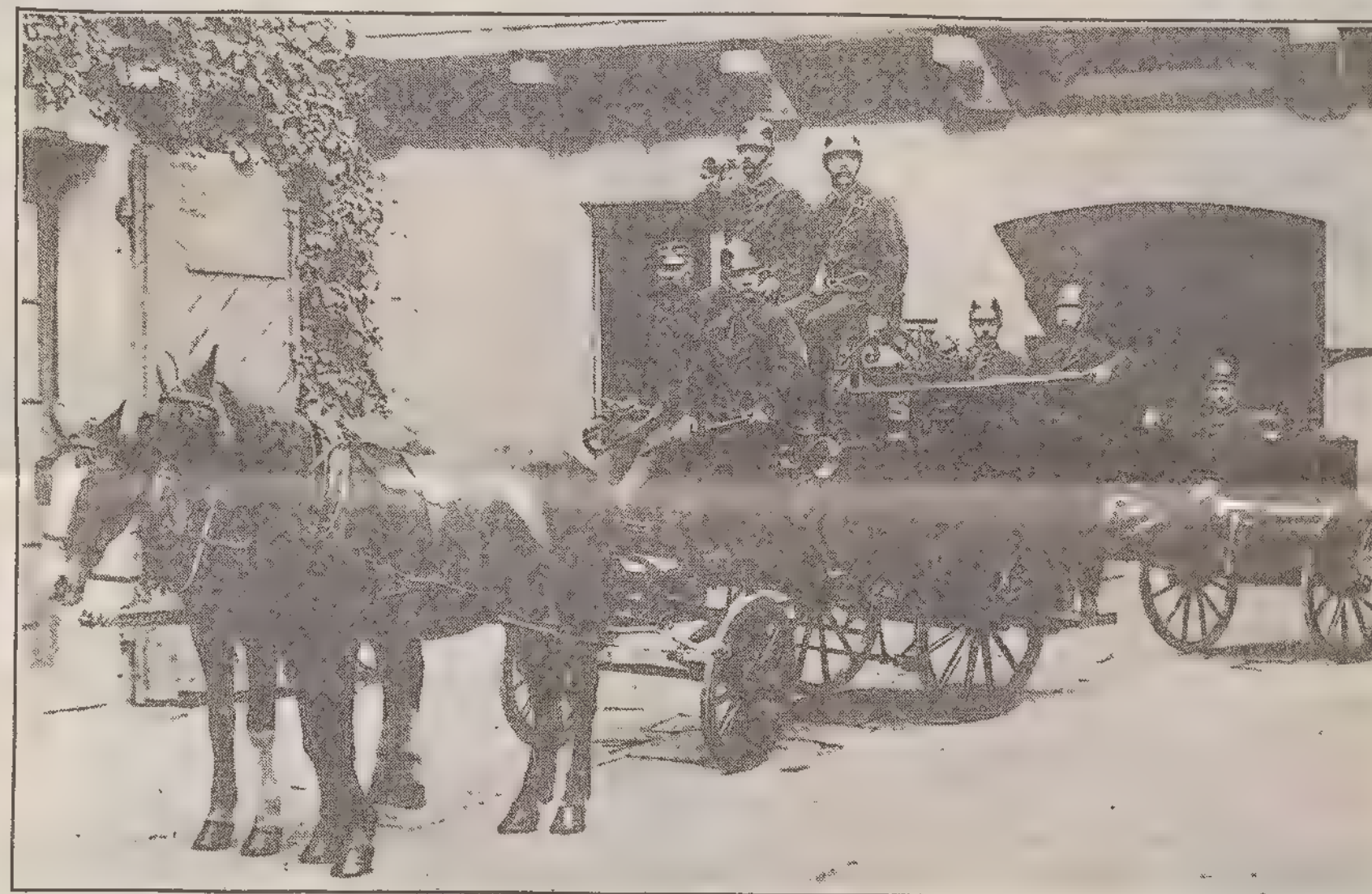
Distribuzione home video: RCA COLUMBIA

Durata: 109'

Vittime di guerra si ispira a un fatto realmente accaduto: durante la guerra in Vietnam, un soldato americano (Michael J. Fox) assiste allo stupro collettivo e all'uccisione di una vietnamita da parte del suo sergente (Sean Penn) e degli uomini del suo plotone. Il soldato cerca di impedire l'inevitabile e finisce per denunciare i suoi stessi compagni alle autorità militari. De Palma è alle prese con un tema scottante per denunciare che l'omicidio non può essere giustificato nemmeno inteso di guerra. Un punto di vista inusuale sulla guerra del Vietnam che mescola il war movie al genere horror. Un De Palma in gran forma aiutato dalla splendida fotografia di Stephen Goldblatt.



TRIESTE MI RITORNI IN MENTE.



Strade, piazze, monumenti, quegli stessi che ancora oggi rendono unica e suggestiva la nostra grande città; luoghi di divertimento, scene di vita quotidiana, avvenimenti di cui alcuni di noi sono stati protagonisti... testimonianze del passato rivivono in 48 suggestive immagini della nostra città.

Un album fotografico della memoria che si apre nel 1850 e termina con un ultimo scatto del 1950.

Il Piccolo regala ai suoi lettori la possibilità di riscoprire l'antico volto delle cose d'oggi con 48 fotografie di Trieste ristampate stupendamente in grande formato.

Chiedi al tuo edicolante Il Piccolo, potrai collezionare le 48 preziose immagini in regalo per tutti i lettori.

TRIESTE COM'ERA

OGGI IN REGALO CON IL PICCOLO.

JOLLY
La rivista
di Natale

Alla presenza degli assessori Dello Russo e De Gioia il vicepresidente del Jolly Flavio Goruppi e il regista Mario Vitta hanno presentato ieri alla stampa lo spettacolo di pattinaggio artistico «Hello Jolly» che debutterà a Chiarbola mercoledì prossimo alle 17.30 (con repliche giovedì e venerdì alle 20.30).

L'assessore Dello Russo ha voluto sottolineare il valore della manifestazione, che è stata inserita nel programma ufficiale di «Trieste 2000» a riconoscimento delle riviste già realizzate negli anni scorsi: sarà proprio l'anno primo dell'attività dello spettacolo comitato. L'assessore comunale De Gioia, da parte sua, nel ricordare i trascorsi delle manifestazioni che andavano sotto il nome di «Buon Natale Sport», ha indicato nella rivista del Jolly la degna continuazione dello spettacolo natalizio.

Il vicepresidente Flavio Goruppi ha ringraziato il comitato Trieste 2000 per l'attenzione prestata alla proposta del Jolly, sottolineando lo sforzo del centinaio di atleti e dei loro genitori, oltre che dei tecnici, per realizzare un simile «show».

A presentazione della manifestazione un ampio servizio nell'edizione di domani.

CALCIO / INTERREGIONALE: IL MONTEBELLUNA AL «GREZAR»

Il San Giovanni con il lutto al braccio

Rossoneri all'inseguimento di una vittoria da dedicare alla memoria di Piero Bergamini

Medeot invita i suoi ragazzi

alla massima concentrazione:

previsto tra i pali il debutto

di Gandolfo al posto di Ramani

Indipendentemente dallo schieramento che l'allenatore Jimmy Medeot sceglierà oggi per affrontare l'ospite di turno in visita ai rossoneri allo stadio «Grezar», quest'oggi il San Giovanni si presenterà forzatamente e dolorosamente incompleto. Non proprio entro i limiti del terreno di gioco, forse, ma in tutto l'ambiente, in società, negli spogliatoi, prima, durante e dopo lo svolgimento della partita con il Montebelluna e di tutte le gare che ne seguiranno. Non avremo più modo di scorgere la rassicurante mole di Piero Bergamini, il vicepresidente del sodalizio prematuramente e tragicamente perito giovedì pomeriggio, alla guida del furgone sociale che, usato a causa di un guasto alla propria vettura per recarsi al lavoro, si è trasformato nello spazio di una mancata di drammatici istanti fatalmente nelle sue barbe. Una serie di circostanze per un incidente imprevedibile che può trovare una spiegazione in un malore improvviso, che ha fermato il battito di un cuore generoso forse ancor prima del terrificante schianto. Un uomo di sport, Bergamini, appassionato e capace, così lo ricorderanno gli sportivi ed i colleghi; un uomo buono più verosimilmente lo rimpiangeranno i giocatori e gli amici.

Quando i giocatori triestini sbucheranno quest'oggi dal sottopassaggio listati a lutto e quando presumibilmente l'arbitro interromperà il gioco per un momento di riverente omaggio, ci sarà della commozione in campo e sugli spalti. Poi, in ossequio ad una legge di natura, il gioco riprenderà, a significare della continuità della vita. Ebbene, c'è da attendersi una decisa volontà da parte dei ragazzi di inseguire, di raggiungere e di dedicare al dirigente scomparso la prima

sospirata vittoria della stagione. I tempi per registrare finalmente un successo dei colori triestini nell'interregionale sono ormai maturi. La squadra sta crescendo ed ultimamente tiene il campo in maniera ottimale per tutti i novanta minuti e di fronte a qualsiasi avversaria. Nelle ultime due gare i rossoneri sono stati ad un passo dal clamoroso sgambetto all'ambiziosa Pro Gorizia e dal violare il campo del Sevegliano. In entrambe le occasioni sono riusciti a rimontare una rete di svantaggio, sfiorando dopo il ristabilimento delle sorti il risultato più appagante, specie nell'ultima trasferta, dove nel finale di gara non hanno saputo sfruttare un calcio di rigore concesso loro. Tra i pali, intanto, è previsto l'esordio nell'interregionale del portiere Gandolfo, già protagonista del drammatico spargimento vinto ai rigori, che conclude la stagione rossonera passata. Il titolare Sandro Ramani da qualche settimana, infatti, accusa una fastidiosa forma di pubalgia che gli impedisce persino di saltare ed abbisogna quindi di qualche giorno di assoluto riposo. L'inizio, come sempre, alle ore 14.30.

Il programma di oggi nel campionato interregionale: Bassano-Pro Gorizia, Caerano-Sevegliano, Ina Belluno-Centro del Mobile, Mira-Conegliano, Montebelluna-Opi-
gine, Ponte di Piave-Calcio Venezia, San Donà-Fulgor, San Giovanni-Montebelluna, Sacilese-Gorzone. La classifica: Gorzone p. 22; Calcio Venezia 21; Conegliano, Mira, Centro del Mobile 18; Sacilese e Caerano 17; Pro Gorizia 16; Opi-
gine, Ponte di Piave, Bassano e Ina Belluno 15; Montebelluna, Sevegliano e Montefalcone 13; San Donà 12; Fulgor 8; San Giovanni 4.

[Luciano Zudini]



La formazione «under 18» del San Giovanni che partecipa al campionato regionale: da sinistra a destra: Pergolis, Cimolino, Di Benedetto, Lussi, Subelli, Di Vita, Capolino, Visintin, Bigarella, Castellano, Pugliese (dir.); accosciati: Renier (all.), Faccinto, Depangher, Pugliese, Zubin, Polacco, Salvadei, Castellano (dir.). (Foto Mauro)

UNDER 18 / CAMPIONATO REGIONALE

Prosegue la rincorsa del San Luigi

Campione d'inverno del girone C degli Under 18 regionali è la Pro Gorizia. Anche nell'ultimo turno ieri in programma ha vinto e convinto alle spese del malcapitato San Marco Sistiana. Il risultato 6-1 la dice lunga sulla qualità di questa squadra, che non sembra avere punti deboli nel suo organico. Tanto è vero che nella rappresentativa regionale vi è inserita proprio la sua ossatura composta dal portiere Cappelli, l'incontrasta Pozzar, il centrocampista Spessot e la punta Marega. Il San Marco Sistiana, del quale nonostante la pesante sconfitta l'allenatore Braico si è dichiarato soddisfatto, poco ha potuto contro i goriziani, i quali hanno mandato in rete Marega, Polvar, Pellizzari, Bizal e due volte Gorio. L'unica rete per gli ospiti ha portato invece la firma di Antonich D. Buona la prova che evita un passivo maggiore del portiere Sincovic. Il San Luigi mantiene inalterate le

distanze dalla capolista vincendo contro un Lucinico venuto a Trieste con il chiaro intento di strappare un punto. La gara si è decisa nella ripresa, dopo che la prima parte si era conclusa con gli sbagli, grazie al gioco più incisivo dei ragazzi di Del Vecchio che hanno mantenuto costantemente le redini dell'incontro. La rete che ha dato la vittoria ai triestini è stata realizzata al 55' da Beric. Gli ospiti, che non hanno mai impegnato il bravo portiere Apollonio, sono stati puniti dalla loro condotta troppo rinunciataria, mentre il San Luigi, tra le cui file hanno brillato Giacca e l'autore della rete, ha sicuramente meritato la vittoria, che ha cercato con maggior insistenza. I ragazzi del San Giovanni hanno onorato la memoria del loro vicepresidente Bergamini, tragicamente scomparso in settimana, con una vittoria, sia pure molto sofferta, ai danni dello Zaule. I rossoneri con-

dotti da Walter Michich, che ha sostituito il dimissionario Renier, sono andati in rete due volte con Di Vita, che ha anche sbagliato un calcio di rigore. Pro Gorizia-San Marco Sistiana 6-1. MARCATORI: Gorio (2), Marega, Polvar, Pellizzari, Bizal, D. Antonich. PRO GORIZIA: Capelli, Trampus, Pellizzari, Pozzar, Bergamin, Menegaldo, Viola, Spessot, Gorio, Marega, Polvar, Bizal, Brengant. SAN MARCO SISTIANA: Fincovich, Contento, Cep-
pa, Oldani, Deia, D. Antonich, Cappelli, Sette, Norbodo, Novati, M. Antonich. Portuale-Gradesse 2-1. MARCATORI: T. Faccinetti, Macchia, A. Marin. PORTUALE: Calabrese, Del Rio, Armani, Ingrao, Roletto, Scignar, Palmisano, Zucca, Macchia, Grisan, Martin, Ienco, Capicchi, Rizzo, Valli. GRADESSE: D. Faccinetti,

M. Marin, Bettin, R. Tognon, V. Tognon, Bottin, Iussa, Ozinotto, Perosa, A. Marin, T. Faccinetti, Perlot, Maricchio, Zampar. NOTE: espulso al 35' Bettin. San Luigi Vivai Busà-Lucinico 1-0. MARCATORE: al 55' Benich. SAN LUIGI: Apollonio, Favento, Padoan, Bretz, Gelussi, A. Biloslavo, Mauro, Giacca, Benich, Misley, Andrea Biloslavo, Crosilla, Palermio, Zeril, Bisani Stefano. LUCINICO: Calligaris, Donida, Ianco, Bonutti, Gomi-
scek, Bianco, Velisech, Cicero, Musiu, Tuntar, Klau-
cic, Prodani, Innocenti, Bat-
tistin, Venturilo. ITALIA SAN MARCO-Montefalcone 3-0. MARCATORI: al 75' Zorzin, all'80' Marega, all'88' Marega. ITALIA SAN MARCO: Furlan, Sabini, Ripellino, Cavalli, Spesso, Catarin, Zorzin, Canziani, Marega, Visentin, Bergomas, Lozzey, Germa-

AGENDA
Le partite
di oggi

Interregionale: San Giovanni-Montebelluna, stadio Grezar, ore 14.30. Prima categoria recupero: Gemonese-Portuale, comunale di Gemona, ore 14.30. Seconda categoria: Castione-Edile Adriatica, Castions di Strada, ore 14.30. Terza categoria, recupero: Gironi: Giarizole-Opicina, Camanelle, ore 14.30. Roianese-Stock, Villaggio del pescatore. Terza categoria, Gironi H, 13.a giornata: Cus Trieste-San'Anna Valmaura, Ervati di Prosecco; Vermigliano-Kras, comunale di Vermigliano; Junior Aurisina-Azzurra, comunale di Aurisina, ore 14.30. Allievi provinciali: Campanelle-S. Andrea, Campanelle ore 10. Giovanissimi provinciali: Fani Olimpia-Pontiziana, viale Sanzio ore 10; S. Nazario Supercariff-Campanelle, Prosecco ore 10.30.

UNDER 18
Recuperi
locali

Giornata di recuperi questo sabato per gli Under provinciali girone H. Infatti ben tre erano in programma e soprattutto uno risaltava visto le ottime posizioni in classifica delle contendenti. L'incontro in questione era San'Andrea-Muggesana. Un salomonico pareggio è scaturito dopo novanta minuti, che ha dato il via alle prime della classe. Per Spadino del Sant'Andrea l'1-1 è stato giusto e lo vede anche soddisfatto. Buona la prova dei vari Apollonio, Chieri, Bioise e Zaccaron, come anche quella dell'arbitro terman. Per l'Olimpia una menzione la merita Pasquale. Pareggio invece tra Domio e Opicina. La partita ha avuto due volti, come Sisto e Pugliese ci confermano. Nella prima parte i locali senza grinta e piuttosto appannati sono andati in svantaggio su un bel contropiede finalizzato da Persic. Nella ripresa, la strigliata dell'allenatore ha avuto il suo effetto, e si è notato da parte del Domio più rabbia. Domio-Opicina 1-1. MARCATORI: al 25' Persic, al 67' Chenda. DOMIO: Princi, Cornacchi, Ganis, Amarante, Cherubini, Regio, Renzi, Rossi, Cocianich, Michelis, Menis. OPICINA: Opatti, Garziera, Arena, Drozina, Trissovich, Saliche, Furlan, Versa, Peric, Soggia, Iavarone. Sant'Andrea-Muggesana 1-1. MARCATORI: al 61' Gheris-
ni, all'89' Rota. SANT'ANDREA: Simbula, Zerausch, Gulic, Rebulia, Liberale, Messina A., Spadino, Rota, Trevisini, Salier-
no, Vivoda, Krokos, Blach, Liberale, Monteduro, Strazza, Stefani. MUGGESANA: Gregori, Bassanese, Becchi, Norbodo, Zuliani, Iacovich, Tena-
ce D., Karlick, Budicin, Gherisni, Tenace A., Farone, Frausin, Vitiani. Olimpia-Chiarbola 1-2. MARCATORI: Russo, Pasquale, Curzio. OLIMPIA: Bioise, Stepanich, Zaccaron, Bered, Scudiero, Pines, Carvedon, Silbeia, Borsi, Bacca, Pasquale, Netti, Dukcevic, Jakmomin. CHIAROBOLA: Segnani, Apollonio, Chieri, Davia, Cociani, Zaccari, Russo, Canelli, Favretto, Curzio, Paoli, Serazin, Sanson, Babudri, Marussi, Campagnola.

[Paris Lippi]

IPPICA / A MONTEBELLO IL CLOU ALL'INIZIO

Mattioli Ok è il favorito

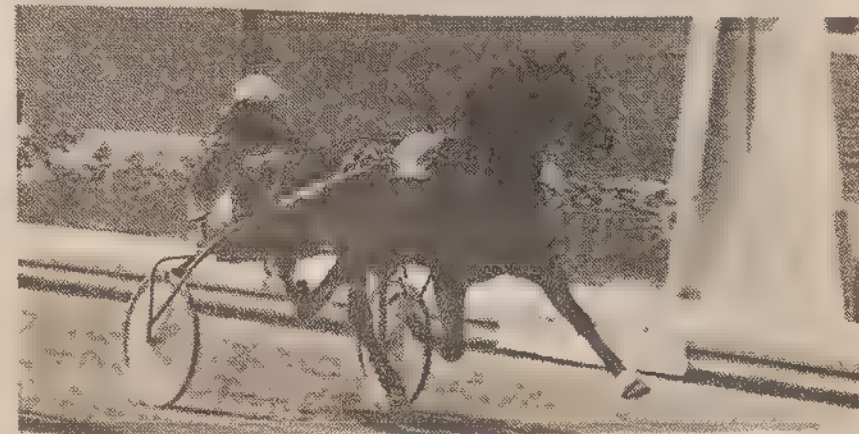
Ricco riporto sulla prima «trio» del convegno con Fianona favorita

Servizio di

Mario Germani

Unica corsa con campo di Partenti ridotto, il clou dell'odierno convegno di trotto a Montebello che si disputerà all'inizio, alle 14.30. I puledri di 3 anni saranno i protagonisti in un «due giri» di eccellente qualità che vedrà prendere l'abbrivio dietro l'autostart Mastermind, Marna Vol, Metallo Ks, Musica Jet e Mattioli Ok, un quintetto di acclarato valore.

Corsa apertissima e legata allo svolgimento come poche. Non c'è cavallo che si può dire paria battuto, ognuno dei cinque potendo contare su una chance evidente. Si può ipotizzare Mattioli Ok come punta dello schieramento a onta del numero di partenza più alto; avrà bisogno che all'avanguardia scoppino qualche... tafferuglio l'allievo di Schipani per intervenire al momento giusto a piazzare il classico fendentone. Ma può vincere Metallo Ks, una vittoria e due posti d'onore nelle tre corse finora disputate a Montebello. Il giovane di De Rosa domenica è piaciuto per il modo nel quale ha inseguito dopo un malaugurato svarione commesso nel primo tratto, e per l'autorità dimostrata in retta d'arrivo quando è riuscito a piegare di forza Mastermind per la piazza d'onore. Il quale Mastermind ci riprova con le consapevoli dei suoi indubbi mezzi atletici nella speranza di interrompere con una vittoria piena la serie degli innumerevoli piazzamenti colti di recente. Ma



Ecco in azione Mattioli Ok. Il 3 anni di Carlo Schipani ha letteralmente bruciato le tappe in questa stagione e si presenta nel ruolo di favorito nel Premio di Natale il clou oggi posto a inizio di convegno alle 14.30.

Il puledro di Leoni non è proprio uno scattista nato, e potrebbe soffrire lo slancio dei rivali, almeno nella fase iniziale. In quanto a slancio, chi ne possiede a profusione è Musica Jet, anch'essa vittima di rottura, irrimediabile però, nella citata corsa che ha visto protagonisti Metallo Ks e Mastermind, ma stavolta, in un campo stringato, in grado senz'altro di mettere in evidenza le sue doti di scattista pura. Doti che rifuggono anche in Marna Vol, l'esemplare allieva di Libardo rodato convenientemente dal recente rientro e ora pronta a misurarsi ad armi pari con i pur quotati avversari.

Quindi possibilità per tutti in questo Premio di Natale. Abbiamo detto delle nostre simpatie per Mattioli Ok, pertanto favori al figlio di Camelot Lobell, dopo il quale Metallo Ks e Musica Jet sono coloro che ci convincono di più.

C'è un ghiotto riporto (quasi nove milioni) sulla prima

gio formata da Notorius Ami e No Problem Ami, ma anche Nobel Dino e Novia d'Anzola, tanto per segnalare i più qualificati. Ancora un'altra prova per i giovani classe 1988 dove la cernita appare oltremodo difficoltosa. Tentiamo con un altro portacolori di Prioglio, Nice Ami, ma le alternative sono tante.

Gashaka, ben sistemata allo start, può senz'altro eludere la rincorsa di Gimazza e Furioso Prad in un doppio chilometro a vantaggi dove anche Egalik può ben disimpegnarsi, mentre la prova riservata agli allievi non dovrebbe valere qualcosa in più rispetto agli avversari. Nella «reclamare» per 4 anni proveremo a indicare la coda e la testa del plotone, ovvero Lekila e List del Lario, mentre fra i 4 anni di scena sul miglio in chiusura Luggage ha una nuova opportunità di allungare la serie vittoriosa, anche se dovrà fare i conti con Lido Bi, Libbiano e Lima Petral. I nostri favoriti. Premio di Natale: Mattioli Ok, Metallo Ks, Musica Jet. Premio dell'Albero: Fianona, Gigino Ric, Gufo Ri. Premio del Presepio: Notorius Ami, Nobel Dino, Novia d'Anzola. Premio dei Giocattoli: Nice Ami, Necan Mo, Nausita Mn. Premio degli Auguri: Gashaka, Gimazza, Furioso Prad. Premio Ippica Nova: Dadiar, Drasco, Igneo d'Ausa. Premio del Canone: Lekila, List del Lario, Laws Marz. Premio del Gingilli: Luggage, Lido Bi, Libbiano.

RADIO PUNTO ZERO®

ITALIAN BROADCASTING COMPUTER SYSTEM

LA
PRIMA
EMITTENTE PRIVATA DEL F.V.G.
CON IL SISTEMA



IDENTIFICAZIONE

IN FM STEREO SUI 101.100 - 101.300 - 101.500 - 101.700 MHz

"R.P.ZERO"

NAZIONALE

NAZIONALE / CHIUSO CON UN POKER IL MIGLIOR ANNO DELLA GESTIONE VICINI

Quattro reti degli azzurri

0-4

MARCATORI: 14' Vierchowod, 22' Serena, 42' Lombardo, 48' Seren.

CIPRO: Onisiphorou, Kalothou, Mamioti, Christodoulou, Socratou, Yagoudakis, Pounas, Savva (dal 56' G. Costandinou), Tsolakis, Nikolau, Papayassiliou (dal 64' Xionoumpas). A disposizione: 13' C. Costandinou, 15' Economou, 16' Charitou (secondo portiere), 18' Iakovu.

ITALIA: Zenga, Bergomi, Ferrara, Eranio, Vierchowod, Crippa, Lombardo, Berti, Schillaci, Viorchi, Serena. A disposizione: 12' Taccani, 13' Costacurta, 14' Greccucci, 15' Fuser, 16' Piovaneli, 17' Vicini.

ARBITRO: Gregg (Cecoslovacchia). NOTE: Cielo sereno, temperatura primaverile, terreno in perfette condizioni. Spettatori: circa 20.000. Corner: 7-3 per l'Italia. Ammonizioni: Vierchowod (4') per gioco falso e Crippa (5') per comportamento antiregolamentare.

LIMASSOL — Quattro salti sul materasso, proprio come voleva Matarrese, e l'Italia raccoglie a Cipro la strenna natalizia della sua prima vittoria nelle qualificazioni europee. La nazionale chiude il 1990 con lo zuccherino di un successo di larghe proporzioni che non raccoglieva all'estero dal '72 (in Lussemburgo per le qualificazioni mondiali) e che consegna alla statistica l'anno migliore della gestione Vicini (nove vittorie, quattro pareggi e una sola sconfitta ai rigori, 17 gol fatti e tre subiti) anche se dietro le cifre resta l'amaro del mondiale sfuggito. Non poteva certo essere la passeggiata sull'isola di Venere a cancellare la terribile notte di Napoli ma l'importante è essere riusciti a non sbandare con la squadra-ambulanza. Ora, di fronte ai quattro palloncini leggeri di ieri, comunque utili per alzarsi in classifica al pari dell'Ungheria, si dirà che i ciprioti valgono poco o niente, che sarebbe stato uno scandalo non solo non vincere, ma farlo con modesto punteggio. Si dirà che la Nazionale ha picchiato i bambini, ha trionfato contro nessuno e che il suo successo è reso inattuabile dall'estrema fragilità degli avversari. Le osservazioni sono vere soltanto in parte. E' stato facile ma non troppo. Gli azzurri hanno avuto il merito di sbloccare il risultato dopo neppure un quarto d'ora, ma c'è voluto lo stopper Vierchowod per firmare il guizzo vincente.

Sono poi venuti altri tre gol, una doppietta di Serena e una rete dell'esordiente Lombardo, per esaudire il desiderio del presidente federale ma in seguito la squa-

Superato con un bel bottino l'ostacolo del Cipro: apre le marcature Vierchowod, doppietta di Serena arrotonda il debuttante Lombardo. Solo all'inizio e nel finale qualche spazio per i modesti avversari.

dra ha giocato più rilassata finendo per subire l'iniziativa dei volenterosi ciprioti nella seconda parte della ripresa. Insomma, Italia nuova, vecchi problemi: quelli di rallentare allorché non si ha più nulla da dire. Importava soltanto vincere per dare ossigeno alla classifica e incrementare il bottino-gol. Gli obiettivi sono stati raggiunti, ma non quello di inventarsi squadra d'attacco che la sua manovra è quasi sempre vissuta su spunti personali piuttosto che parte di un collettivo. E' stato questo l'unico vero problema che ha incontrato la formazione alternativa ma è confortante che sia riuscita a supplire a questa carenza con un limpido 4-0. Gli esordienti Lombardo ed Eranio si sono comunque inseriti con una certa disinvoltura nel tessuto di questa squadra rimpatriata, il

sampdoria dimostrandosi efficace sulla fascia e proponendosi come una possibile alternativa al titolare Donadoni, il genovese dando una certa continuità alla sua azione ma senza candidarsi al ruolo di vice-Baggio, rimasto in tribuna.

Sulla passerella della festa di fine anno hanno raccolto comunque gli applausi maggiori gli atleti Vierchowod e Serena. Il primo è stato il giocatore tuttora della difesa riuscendo anche a proporsi per la conclusione e si è fatto il regalo natalizio di un gol.



Con questa poderosa girata di testa Vierchowod ha aperto le marcature italiane contro il Cipro, a coronamento di una maiuscola prova.

Ha deluso invece Schillaci, mai entrato nelle azioni decisive e sperduto nel labirinto dei difensori avversari tra i quali si è distinto il suo diretto controllatore Mamioti. E' toccato a Marocchi cercarsi di dare una parvenza di

gioco alla squadra azzurra non avendo contribuito d'ordine da parte di Berti e Crippa, spesso inclucchiati nel portare palla in avanti. Qualche piccola geometria proposta dallo juventino non è bastata a dare equilibrio al complesso che comunque è ingiudicabile avendo di fronte una formazione francamente modesta.

Zenga non è stato quasi mai impegnato se non in aperture quando ha respinto corto un traversone di Tsolakis.

Nel ruolo di libero Bergomi non ha mai avuto preoccupazioni così come Ferrara in quello di marcatore di destra. Insomma è stata una

larga vittoria il cui significato non va oltre un beneaugurante viatico per il 1991 anche se sugli spalti dello stadio con vista di Limassol c'è stato qualche sbadiglio.

Il materassino ha cominciato

NAZIONALE / LA SODDISFAZIONE DI VICINI

Non è un risultato mediocre

LIMASSOL — Azelegio Vicini si tiene stretto questo successo a Limassol e nel bilancio di fine anno si ritiene in attivo: «La stagione poteva risultare fantastica perché le cifre dicono che al mondiale avremmo meritato di vincere. Il '90 va in archivio senza una sconfitta: abbiamo ottenuto quattro pareggi e nove vittorie. Non è poco».

Il tecnico azzurro si ritiene soddisfatto per la prestazione contro Cipro: «Abbiamo vinto 4-0, non è un risultato mediocre considerando il periodo, gli infortuni. Gli esordienti si sono comportati molto bene: Lombardo ha segnato un bel gol a coronamento di una prestazione individuale lusinghiera. Eranio si è inserito con disinvoltura, a volte con personalità».

Il tecnico ritiene che non ci siano stati particolari problemi di assemblaggio pur con tanti giocatori nuovi:

«E' stata una squadra facile da mettere in campo, mi aspettavo prestazioni individuali di questo tipo. Baggio non me la sono sentita di rischiare, anche se lui era disponibile. Peccato, perché poteva essere una partita adatta ad esaltare le sue qualità. Il risultato mi sta bene perché conosco le insidie che possono creare queste partite. La vittoria conferma le nostre possibilità di qualificazione per la Svezia. Abbiamo perso un punto con l'Urss, che si può riprendere, ma se l'avessimo perso a Cipro non sarebbe stato possibile recuperarlo».

Vicini ammette poi che la prova di Schillaci non è stata scintillante: «Il suo è un ruolo molto delicato, è soggetto a marcature speciali soprattutto adesso che viene tenuto da tutti dopo i gol realizzati al mondiale. Questa è una difficoltà reale, a Schillaci manca comunque

il gol, e le sue difficoltà sono soprattutto psicologiche. Speriamo che torni a segnare quando diventeranno più importanti».

Il tecnico è soddisfatto anche delle prove di Marocchi e Bergomi: «Marocchi ha notevole senso della posizione, è in grado di garantire sostanza e qualità, ma ognuno ha le sue caratteristiche. Bergomi libero mi sembra una buona soluzione di ripiego. Quando l'inter lo ha utilizzato in questa posizione ha disputato le sue partite più belle».

Vicini non è poi d'accordo con chi sostiene che la squadra di ieri era più giovane rispetto al recente passato: «Anagraficamente non è vero, comunque i giocatori nuovi si sono inseriti con autorità e agli altri ogni tanto una sferzata fa bene. Per quel che mi riguarda ritengo l'entusiasmo una componente essenziale, e oggi hanno giocato

con entusiasmo». Il tecnico azzurro non si sente di fare promesse a Matarrese: «Non ho queste facoltà, se dipendesse dalla mia volontà gli prometterei con entusiasmo la qualificazione. Per quanto riguarda Serena, pur non avendolo mai utilizzato a tempo pieno è riuscito sempre a mettersi in evidenza ed a segnare molti gol».

Vicini ritiene infine che la prova di Cipro sia da considerare positiva: «Contro la Norvegia i ciprioti non meritavano di perdere con tre gol di scarto. Tra noi e loro ci sono differenze tecniche però credo che i nostri avversari di oggi potranno mettere in difficoltà l'Urss e l'Ungheria che dovranno affrontare in casa. Mi auguro che la differenza reti risulti decisiva, perché questo significherebbe che abbiamo recuperato l'handicap del pareggio in casa con l'Unione Sovietica».

NAZIONALE / ARIA DI FESTA NELLO SPOGLIATOIO

L'esultanza dei tre genovesi

LIMASSOL — «Ero già contentissimo quando sono stato convocato, poi ho avuto la super-notizia che avrei giocato, ma non avrei mai immaginato di segnare un gol all'esordio». Così, sprizzando gioia da tutti i pori, Attilio Lombardo celebra quello che definisce il «trionfo dei genovesi».

«Ringrazio tutti quelli che hanno creduto in me, la Sampdoria, il mister, Vicini, ma soprattutto mia moglie Paola, alla quale dedico il gol».

«All'inizio ero molto emozionato — spiega — era la prima volta che sentivo l'inno da dentro il campo. Poi con l'aiuto dei miei compagni, mi sono sciolto e tutto è andato bene. Credo — aggiunge — che d'ora in poi Vicini possa contare anche su noi, nuovi arrivati».

Dietro di lui arriva Vierchowod, anche lui soddisfatto del momento dell'esordio in competizioni ufficiali dopo quasi 4 anni dall'1-0 ottenuto il 14 febbraio 1987 a Lisbona.

certamente modesto — ammette — ma queste partite possono complicarsi e diventare difficili. Invece noi abbiamo affrontato l'incontro con lo spirito giusto e dopo il mio gol è diventato tutto più facile. Ora la qualificazione ce la giochiamo in Unione Sovietica, ma mi sembra che le cose si siano messe meglio». La dedica del gol del «russo» è tutta in spirito natalizio: «Ho dedicato a me stesso, mi sono fatto un regalo per le feste».

Chiude la trionfante sfilata dei genovesi l'altro esordiente, Stefano Eranio, mediano del Genoa: «Sono felicissimo — dice — soprattutto perché ho avuto la possibilità di mettermi in mostra e di farmi valere. Non ero neppure emozionato, anche se ho appreso soltanto in mattinata che avrei giocato. A superare il momento dell'esordio mi hanno aiutato tutti i compagni, che ringrazio, soprattutto quelli che avevo conosciuto giocando con la nazionale militare. Certo — aggiunge — non mi faccio illusioni, so che quando Vicini avrà recuperato tutti gli infortuni sarà difficile trovare spazio, io, però, in un'altra convocazione almeno ci spero».

Poco distante lui, l'infortunato Baggio ha parole di grande apprezzamento per il suo sostituto: «Ha giocato benissimo — dice il gioiello juventino — è stato davvero eccezionale. Per quanto riguarda me, stamattina il mister ha deciso che sarei stato meglio non rischiare. L'importante, comunque, era vincere e abbiamo vinto alla grande, anzi — aggiunge — potevamo anche fare qualche gol in più».

Molto felice per i due gol Aldo Serena, conteso dai giornalisti ciprioti per il suo discreto inglese: «E' stata una buona partita da parte

nostra — dice — ci ha molto aiutato l'entusiasmo dei giovani che erano con noi per la prima volta. Hanno giocato bene e, soprattutto, promettono per il futuro». Dei suoi due gol, preferisce il primo: «Senza altro — spiega — perché era più difficile segnare, mi trovavo in una posizione più angolata e lo specchio della porta era più ristretto. Alla fine ho mancato un'altra occasione — aggiunge — volevamo tutti fare qualche gol in più, ma così va bene lo stesso».

Per ultimo, un po' scuro in volto, esce Totò Schillaci che non ha brillato, ma che anche a Cipro è un autentico idolo. Fila via fra nugoli di ragazze che gli chiedono di fare una foto con lui, con l'eroe dei mondiali. «Sono contento della mia partita — dice — abbiamo giocato bene». Il suo stato fisico? gli domandano. «Sto bene, io mi sento in forma».

SERIE B / TRE GIORNI DI VACANZA PER LA TRIESTINA

Anche Leonarduzzi lascia l'alabarda

Fermi Consagra, Terracciano, Urban e Di Rosa - In ricupero Picci, Trombetta Rotella e Drago

TRIESTE — Pochi giorni dopo il cambio della panchina anche Valentino Leonarduzzi ha seguito il destino di Massimo Giacomini. Ieri «Leo» non era al Grezar alla seduta mattutina d'allenamento e poche ore dopo con un comunicato stampa la Triestina ha informato che «nel quadro della riorganizzazione tecnica, per quanto riguarda la conduzione della prima squadra, è stato deciso di rinunciare all'apporto di Valentino Leonarduzzi quale allenatore in seconda; egli non sarà sostituito mentre restano in forza rispettivamente l'allenatore dei portieri e il preparatore atletico, Alessandro Zampa e William Marcuzzi».

Era abbastanza scontato che Leonarduzzi se ne dovesse andare per completare la piccola rivoluzione decembrina in casa alabardata. Anche lui era stato giocatore della Triestina ed era ritornato alla corte di Giacomini dopo aver svolto le mansioni di allenatore presso alcune società friulane. Taciturno, un po' introverso perfettamente in sintonia con Giacomini, probabilmente s'è trovato spiazzato nella nuova gestione.

Poco affollata l'ultima giornata di allenamento, metà a Valmaura e l'altra metà a Turricchio prima del rompete le righe per la mini-vacanza di Natale. Completamente fermi Consagra, Urban, Terracciano e Di Rosa. Il primo denuncia un'inflamazione muscolare, il secondo soffre per il riacutizzarsi di uno strappo che sembrava già guarito, il terzo si ritrova con un guaio alla caviglia ma rimessa completamente a posto, l'ultimo infine sta smaltendo la laringite con febbre che l'ha colpito nei giorni

scorsi. Allenamento diversificato per Picci, Trombetta, Rotella e Drago. Tutti e quattro sembrano in buone condizioni e in grado la prossima settimana di scendere in campo a Salerno, se designati da Veneranda. Mentre degli altri quattro il solo Di Rosa potrebbe essere recuperato per l'ultima partita del '90. Fra tante sconcertanti notizie ce n'è pure una buona: è rientrato in ventiquattr'ore l'altalena per Corino, vittima di un infortunio venerdì pomeriggio a Turricchio ma prontamente nel gruppo già ieri mattina.

Nelle due sedute di ieri Veneranda ha continuato il suo lavoro atletico: in mattinata neanche visto il pallone con gli atleti impegnati in corsa, allunghe, ostacoli e ginnastica a terra. Un po' di gioco al pomeriggio a Turricchio prima delle partenze. Ad ogni giocatore, inoltre, il mister ha consegnato un foglietto con le istruzioni del lavoro da svolgere a casa in questi tre giorni affinché i richiami programmati non vengano bruscamente interrotti.

Per tutti l'appuntamento è mercoledì 26 dicembre, di primo pomeriggio a Turricchio. Si ritorna al Grezar il giovedì 27 per una partita in famiglia («spero contro la Primavera» ha detto Veneranda). Si tratterà del primo impegno tattico-strategico del nuovo allenatore che ha approfittato di questa sosta del campionato per l'impostazione di un lavoro sulla tenuta. Solo la prossima settimana, anche alla luce di tante forzate assenze si potrà avere un'idea sulle intenzioni di Veneranda in merito al prossimo impegno con la Salernitana.

[g. n.]



Valentino Leonarduzzi in una foto scattata quest'estate all'inizio di stagione, nel ritiro di Tarvisio.

SERIE B / AMICHEVOLE Pescara sotto di misura con i romeni del Rapid

PESCARA — Un Pescara in formazione sperimentale ha perso di misura (2-3) l'amichevole natalizia contro i rumeni del Rapid Bucarest. Il tecnico biancazzurro Galeone ha inserito dal primo minuto il brasiliano Edmar, Zago e Caffarelli, che da tempo non rivestivano la maglia di titolari. Nella formazione tipo, infatti, numerosi erano gli assenti fra i quali il portiere Mannini e il centrocampista Baldieri.

I rumeni sono andati in vantaggio al 14' minuto grazie a un rigore di Ciucureac, per un fallo di Ferretti su Balcea. Il raddoppio è arrivato

al 22' su un tocco ravvicinato del centravanti Goanța servito da Balcea. Con il Pescara sempre in difficoltà in difesa, il Rapid ha triplicato al 33' minuto ancora con Goanța che ha chiuso in rete un triangolo con Balcea.

Solo allora si è svegliato il Pescara guidato da un valido Zago e da un vivace Edmar. Il brasiliano ha realizzato il primo gol con un pallonetto su servizio di Zago. Nella ripresa infine, il Pescara ha accorciato le distanze al 62' con Zago su rigore per un atterramento in area di Caffarelli.

SERIE B / RICUPERO Barletta prudente impatta sul campo della Lucchese

0-0

LUCCHESI: Pinna, Vignini, Russo, Pascucci, Giusti, Montanari, Di Stefano, Bianchi (64' Brunì), Paci, Landi (46' Rastelli), Castagna. (12 Quironi, 14 Savino, 16 Baraldi).

BARILETTA: Misefori, Rocchigiani, Tarantino, Strappa (85' Colautti), Sottili, Gabrielli, Signorelli, Consommi, Pistella (90' Bolognesi), Ceredi, Carrara. (12 Bruno, 14 Farris, 15 Antonaccio).

ARBITRO: Bazzoli di Merano.

NOTE: angoli 4-2 per la Lucchese. Giornata fredda, terreno in buone condizioni. Espulso all'84' Ceredi per doppia ammonizione. Ammonizioni: Sottili, Gabrielli, Rocchigiani, Strappa e Paci, tutti per gioco scorretto. Spettatori paganti 6511 per un incasso di 121.463.263 lire.

LUCCA — Un Barletta che aveva fatto tesoro della lezione subita nello spezzone di partita rinviata domenica scorsa dall'arbitro per il maltempo (due reti al passivo in 7') si è presentata al Porta Elisa in formazione molto coperta, con l'unico Pistella in attacco.

La Lucchese ha praticamente giocato ad una

porta, senza però trovare grandi sbocchi anche per la bravura di Misefori che al 29' ha deviato un bolido di Bianchi destinato all'incrocio dei pali e al 61' ha respinto un tiro ravvicinato di Di Stefano. Ha avuto anche sfortuna la Lucchese, quando Paci su punizione al 65' ha colpito il palo esterno.

Al 92' Pascucci, solo davanti al portiere, si è allungato la sfera perdendo l'ultima occasione. In precedenza, al 70', era stato Pistella ad allungarsi troppo la palla in contropiede, fallendo la possibile realizzazione.

Questa è la classifica del campionato italiano di calcio di serie «B» dopo il recupero Lucchese-Barletta: Foggia punti 20; Messina 19; Verona 18; Ancona e Lucchese 17; Reggiana, Ascoli e Taranto 16; Salernitana e Avellino 15; Cremonese, Brescia, Barletta e Padova 14; Pescara e Cosenza 13; Reggina 12; Udinese e Triestina 11; Modena 10.

Lo sport in TV



9.00	Retequattro	Il grande golf
10.55	Rai 3	Da Selvino sci
11.00	Teleantenna	Basket A1: Fernet
		Branca-Stefanel
11.15	Telequattro	Anteprima sport (replica)
11.45	Telequattro	Ciao Unione (replica)
12.20	Teleantenna	Pianeta basket
12.30	Capodistria	Sport parade
13.00	Italia 1	Grand Prix
13.30	Capodistria	Pattinggio artistico
15.00	Capodistria	Football
17.15	Capodistria	Pallavolo
18.35	Rai 3	Domenica gol
19.40	Telequattro	Telequattro sport
19.45	Rai 3	Sport regione
20.00	Rai 2	Domenica Sprint
20.30	Montecarlo	Galagoal
22.10	Rai 1	La domenica sportiva
22.30	Capodistria	Eurogol
22.30	Teleantenna	Rta sport
23.00	Telequattro	Telequattro sport (replica)
24.00	Teleantenna	Rta sport (replica)

INTERREGIONALE / PUNIZIONE Monfalcone: Natale sul campo

La società risponde così all'indisciplina dei giocatori

MONFALCONE — Nel calcio c'è chi a Natale non trova il panettone e chi invece lo trova insipido. Quest'ultimo caso riguarda il Monfalcone, formazione iscritta al girone «E» dell'interregionale e allo stato attuale piuttosto mal messa in classifica: quart'ultima su sei retrocessioni «disponibili». La triade che guida la società composta dal presidente Bello, il vice Sasso, il de Politti e l'allenatore Walter Franzoni, imputano le cause del magro bottino alla lunga sequela di squalificati, che da inizio campionato ha costretto il tecnico a cambia-

re più volte le carte in tavola. Domenica scorsa a Salzano, contro la Fulgor penultima in classifica, il Monfalcone oltre ad aver perso per uno a zero è sceso in campo privo di sette titolari, di cui ben quattro squalificati; oggi invece contro l'Opitergina ne mancheranno altri due in seguito a ulteriori provvedimenti disciplinari. Le «filippiche» dei dirigenti e l'impossibilità di elevare al massimo il morale dei giocatori (di fatto siamo ancora nel campo dei dilettantismo) ha convinto la società

ad adottare una punizione «adempiante»: allenarsi il giorno di Natale. Il tecnico ha preso la decisione con il buon umore che lo distingue, affermando che in base a ciò il Monfalcone potrebbe entrare nel Guinness dei primati. Quali altre squadre si sono mai allenate a Natale? L'ultima chances concessa ai giocatori per non rinunciare al panettone in santa pace, è legata al risultato della gara odierna: in caso di mancata vittoria non si perdono più e a Natale tutti a sudare. (Roberto Govaz)

BASKET

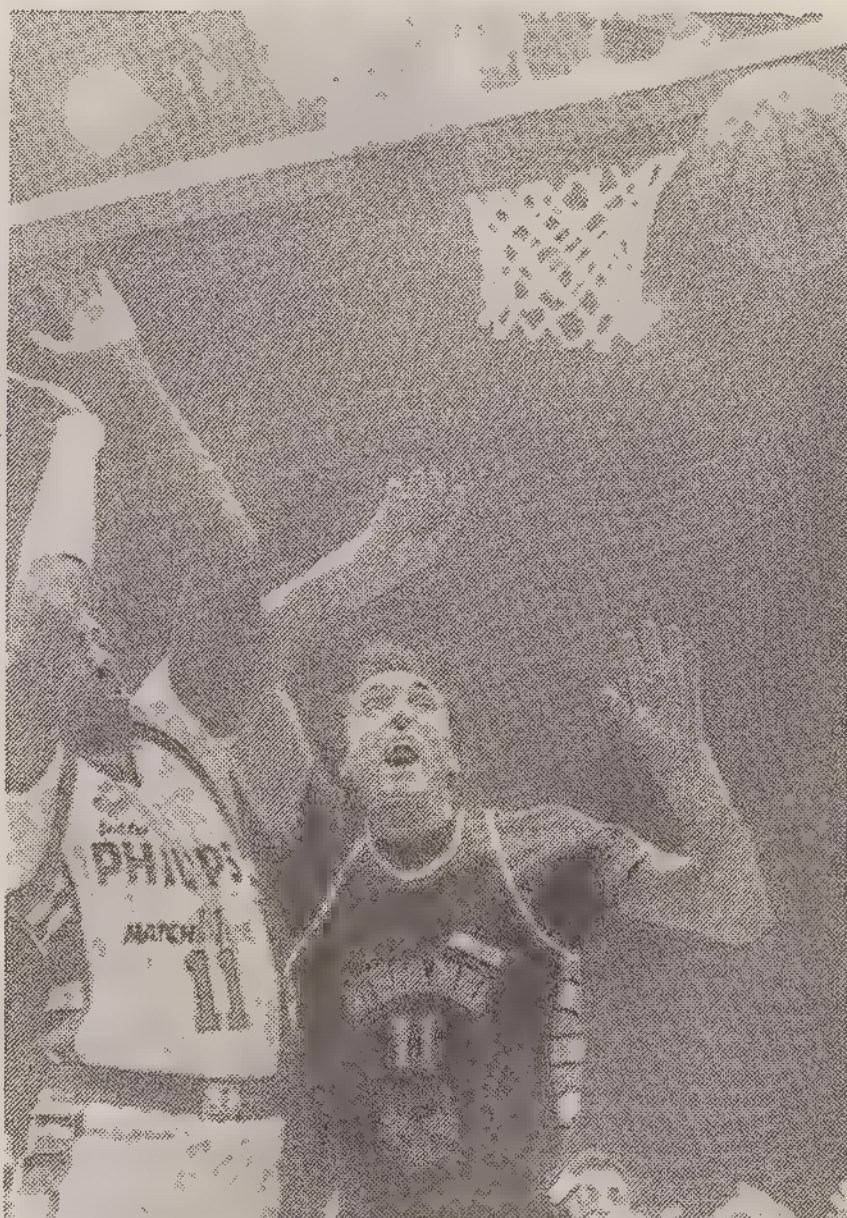
STEFANEL / E' ANDATO MALE L'ANTICIPO MILANESE PER I NEROARANCIO

Guai, infortuni ed emozione

EMMEZETA Pronostico da battere

UDINE — Emmezeta più forte in difesa (7,5 punti in meno a partita rispetto ai toscani), Lotus maggiormente prolifica in fase offensiva (95,5 punti realizzati contro gli 84,7 di media dei friulani): è una delle chiavi di lettura dell'odierno match del «Carnera», con Montecatini favorita dal pronostico grazie al suo invidiabile ruolino di marcia che ne fa una protagonista della A-2 anche in trasferta. La formazione di Billeri, fino ad oggi, ha saputo vincere ben quattro volte su sei fuori casa, con Landsberger alla media di 14,9 rimbalzi, McNealy di 12,8 e Mario Boni, miglior realizzatore assoluto dell'intera serie A, a viaggiare a 25,9 punti a partita. Se non è corazzata poco ci manca. E Piccin lo sa bene. Ma non per questo il tecnico dei friulani accetta provocazioni riguardanti la vera o presunta inferiorità della sua squadra rispetto ad un avversario fra i più indicati ad accompagnare la «Giara» nella serie maggiore. E per provare a ribaltare il verdetto di una sconfitta sulla carta annunciata dall'allenatore dell'Emmezeta con ogni probabilità, scontata la marcatura di un White in crescita su Landsberger, piazzerà Castaldini o Daniele su McNealy, con il grintoso Nobile a far la posta a Boni. E Bettarini e Turner indiziati rispettivamente, per lo meno al via, su Zatti e Rossi o Bucci. Le ultime da Montecatini parlano di Rossi, solitamente quinto uomo, in preda alla tallonite, afflitto da problemi muscolari. Se il primo, buona mano calda, dovesse farcela, Billeri schierebbe Boni nel consueto ruolo di guardia.

[Edi Fabris]



Super Dino, grintoso e generoso, in azione difensiva.

96-82

PHILIPS MILANO: Bargna, Al di 2, Pittis 26, Ambrassa 5, Vincent 24, McQueen 4, Riva 29, Blas 4, Montecchi 2. N.e.: Alberti. All.: D'Antoni.

STEFANEL TRIESTE: Middleton 29, Pilutti 14, Fucca 13, De Pol 4, Bianchi, Gray 2, Meneghin 8, Cantarello 6, Sartori 6. N.e.: La Torre. All.: Tanjevic.

ARBITRI: Zancanella di Padova e Reatto di Belluno.

NOTE: Tiri liberi, Philips 28 su 33, Stefanel 10 su 11; tiri da tre punti, Philips 6 su 16, Stefanel 6 su 18. Infortunio a Gray. Spettatori 4.500.

Dall'inviato

Silvio Maranzana

MILANO — Stefanel oscurata sui televisori Philips. Niente miracolo a Milano davanti alla platea televisiva degli appassionati di basket. Con Gray che si è tagliato dopo un minuto il dito mignolo della mano sinistra, ha dovuto farsi applicare tre punti di sutura in spogliatoio ed è rientrato a mezzo servizio solo nella ripresa. Sartori rimasto a lungo fuori per un'epistassi che non cessava, Middleton colpito allo zigomo, Pilutti non ancora in forma e Meneghin emozionato a quarant'anni per il ritorno a Milano tanto da perdere sei palloni, Trieste ha ceduto alla distanza, non dando l'impressione davanti alle telecamere di aver abbastanza forza e coraggio per rovesciare il match. Meneghin è accolto sul parquet con un boato. Gli ultras milanesi hanno preparato uno striscione di 70 metri: «1981-1990... Ci sono cose che il tempo non cambia... Come te, nessuno. Grazie Dino». Sono il presidente Morbelli della Philips e l'allenatore Mike D'Antoni a consegnare a Meneghin una maxicoppa.

Tanjevic inserisce Sartori fello starting-five lasciando in panchina Fucca, i milanesi sono in quintetto tipo. Pilutti e Sartori trovano buoni varchi nella difesa milanese, Middleton colpisce con una bomba, mentre Gray deve farsi medicare alla mano e lascia il posto a Fucca. Trieste che difende con la zona-uomo, scatta avanti sul 9-5. Sono tutti di Pittis i primi nove punti della Philips. Sartori sanguina dal naso e viene rilevato da De Pol. Sono notevolmente deficitarie le medie di tiro dei padroni di casa che comunque si portano avanti con Pittis sul 17-15. La Stefanel sta smarrendo la concentrazione e Tanjevic fa entrare Bianchi e Cantarello. E' buona la difesa individuale della Philips che Middleton però riesce a saltare per tre volte di fila. D'Antoni dà spazio anche a Blas e Ambrassa, evidentemente con l'intenzione di tenerlo davanti alle telecamere di aver abbastanza forza e coraggio per rovesciare il match.

Però continua a perdere palloni. Commette troppi errori al tiro la Stefanel per sperare in un riaggancio, poi la malasorte fa uscire tre bombe di Pilutti, Middleton e Bianchi che sembravano già fatte. Nemmeno la ritrovata carica difensiva, fa riscoprire alla Stefanel la vera realtà. Il segnapunti quasi si blocca e Milano ha sempre 10 punti sul 78-68. Si sblocca McQueen, ruba una palla Pittis e Milano vola: sull'83-68 a sei minuti e mezzo dalla fine la partita sembra finita. L'arma estrema di Tanjevic è la zona 1-3-1, ma i minuti scorrono e Trieste non riesce a rovesciare lo svantaggio interstandosi nel tiro dalla lunga distanza. E' Fucca a condurre l'ultimo tentativo di rimonta, ma dopo due penetrazioni vincenti, va a sbagliare un canestro in rovesciata. Sullo sfondo del palazzone grazie all'ultimo canestro siglato proprio da Meneghin.

un'altra fuga sul 70-59. I neroarancio abdicano nella lotta ai rimbalzi, ma per fortuna Middleton continua a colpire. L'ennesimo errore di Pilutti dalla lunga distanza viene però punito da una penetrazione vincente di Riva che trasforma anche il libero guadagnato con il fallo subito. Tanjevic tenta con il doppio pivot: Cantarello e Meneghin che però continuano a perdere palloni. Commette troppi errori al tiro la Stefanel per sperare in un riaggancio, poi la malasorte fa uscire tre bombe di Pilutti, Middleton e Bianchi che sembravano già fatte. Nemmeno la ritrovata carica difensiva, fa riscoprire alla Stefanel la vera realtà. Il segnapunti quasi si blocca e Milano ha sempre 10 punti sul 78-68. Si sblocca McQueen, ruba una palla Pittis e Milano vola: sull'83-68 a sei minuti e mezzo dalla fine la partita sembra finita. L'arma estrema di Tanjevic è la zona 1-3-1, ma i minuti scorrono e Trieste non riesce a rovesciare lo svantaggio interstandosi nel tiro dalla lunga distanza. E' Fucca a condurre l'ultimo tentativo di rimonta, ma dopo due penetrazioni vincenti, va a sbagliare un canestro in rovesciata. Sullo sfondo del palazzone grazie all'ultimo canestro siglato proprio da Meneghin.

AROMCAFFE'

Una sconfitta pericolosa Due punti gettati al vento

70-76

AROMCAFFE': Leake, Martiradonna 5, Diviacco 6, Ingram 15, Peropai, Verde, Pavone 2, Gori 25, Meucci 15, Trampus 2, OMSA: Haave 21, Galli 7, Treze, Naradova 7, Prizia 1, Rizzardi 2, Arcangeli 14, Orlando, Quaglio, Westbrook 24.

ARBITRI: Balestri e Capurso.

NOTE: Tiri liberi Aromcaffè 19/25; OMSA 19/31; tiri da tre punti: Aromcaffè 1/3, OMSA 1/3. Uscite per 5 falli: Trampus, Martiradonna e Diviacco (Aromcaffè), Westbrook (OMSA).

TRIESTE — Sconfitta interna per l'Aromcaffè, ovvero una pericolosa battuta d'arresto nella affannosa corsa verso posizioni più tranquille; due punti preziosi, invece, per l'OMSA Faenza, che può finire l'anno in una situazione di minor affanno. Partita dai due volti, con un primo tempo in gran parte a favore della triestine che, a cinque minuti

dal termine hanno messo a segno un break che sembrava lanciare verso punteggi di sicurezza. Un'illusione perché le romagnole, con una reazione grintosa, riuscivano a riportarsi sotto e chiudere il tempo con un solo punto di scarto. Musica totalmente diversa nella ripresa: l'OMSA, facendo leva su un ritmo nettamente superiore, riusciva a prendere sempre più il largo fino a raggiungere un vantaggio massimo di 12 punti a metà del tempo. Da questo momento reazione da parte delle biancocelesti. Sforzo che si doveva rivelare vano: la partita restava definitivamente appannaggio delle romagnole. Non una bella partita. Nell'Aromcaffè bene soltanto la Gori e la Meucci, fin quando è rimasta in campo. Nell'OMSA da menzionare solamente le due americane.

ANTICIPO A2 Teorema batte Billy

82-80

TEOREMA: Lana 2, Polesello 8, Anchisi 17, Portoluppi 14, Middleton 18, Milesi, Vranes 13, Motta 8. Ne: Bolla e Rocca.

BILLY: Milani 11, Procaccini 17, Marusic 8, Maspero, Guad 26, Brembilla 8, Reid 10. Ne: Mayer, Rorato e Alberti.

ARBITRI: Belisari di Roseto e Morisco di Pesaro.

NOTE: Tiri liberi: Teorema 16 su 22; Billy 13 su 23. Nessuno uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Teorema 4/9 (Anchisi 1/2, Portoluppi 2/3, Vranes 1/4); Billy 3/9 (Procaccini 2/4, Reid 1/4, Brembilla 0/1). Spettatori: 2500.

VARESE — Soltanto allo squillo della sirena i padroni di casa del Teorema sono riusciti ad aver ragione degli ospiti di Desio al termine di una partita sempre in perfetto equilibrio.

SCI / SLALOM DI COPPA A KRANJSKA GORA

Tomba inforca e Furuseth fa il bis

Servizio di

Leo Turrini

KRANJSKA GORA — Una inforcata e via, il Natale di Albertone è il Natale di un fuoriclasse chiamato a prendere coscienza di una verità inconfutabile: nemmeno lui è imbattibile. Ciò nonostante, l'inforcata di Kranjska, Tomba resta al comando della classifica di Coppa del Mondo: un traguardo dal più rapido irraggiungibile appena l'11 dicembre scorso, quando il Sestriere inaugurò la serie delle gare italiane. Tomba è un fuoriclasse e come tutti i fuoriclasse ha trovato un grande avversario, un rivale capace di reggerne i ritmi senza paura: lo slalom jugoslavo è stato vinto da Ole Kristian Furuseth, già dominatore di Campiglio. Tomba tre, Furuseth due: questa è una stupenda partita di calcio giocata sulla neve, una riedizione «bianca» del mitico Italia - Germania. Sullo sfondo si staglia l'ombra di Marc Girardelli, sempre piazzatissimo, sempre alla ricerca dell'acuto

trionfo, candidato vero alla boccia di cristallo, perché prima o poi si metterà a collezionare punti anche in libera e in supergigante. Per ora, il lussemburghese è il valletto di lusso dell'italiano e del norvegese. Così come restano ormai pochi dubbi sulla consistenza dello svedese Fogg, secondo anche ieri: al leggendario Stenmark somiglia sul serio, non è solo questione di passaporto. La pausa natalizia consegna agli intenditori una classifica «corta», una classifica suggestiva. Tomba è in vetta, ma per fare il... Tomba a Campiglio come a Kranjska, ha lasciato per strada una trentina di punti. Onestamente, lo stesso discorso vale per Furuseth: incapace di accettare la superiorità del bolognese in gigante, è stato condannato dalla voglia di strafare sia in val Badia che nel gigante di sabato. I conti tornano, insomma: ed è molto bello che i protagonisti della stagione abbiano finora rifiutato le tentazioni ragionieristiche.

che, Alberto e Ole non amano i calcoli, si sfidano in nome della vittoria, bravi, irresistibili e un po' ingenui. Ingenui perché gennaio, il mese presumibilmente decisivo per l'assegnazione della Coppa, li obbligherà ad assumere rischi enormi: prima dei mondiali di Saalbach offrirà solo due slalom (Kitzbuehel e Weng), e un gigante (Adelboden). Invece Girardelli potrà rilanciare in superG (Garmisch), nelle due combinate e magari pure nelle tre discese previste dal calendario. Furuseth ha un lieve vantaggio su Tomba: in supergigante ha fatto segnare discreti progressi. Pare intenzionale, a Kranjska e Weng, a provare il brivido delle discese, puntando ovviamente alle combinate. Invece Alberto viaggia con l'handicap («La libera mai e poi mai») e dunque sarebbe abbastanza assurdo pretendere da lui il ritorno in Italia della Coppa dopo sedici anni. Detto questo, Tomba ha peraltro perfettamente capito di poterlo provare. Senza illusioni, con entusiasmo: se a gennaio conquistasse almeno un paio di vittorie, mettere paura alla concorrenza. Chiaro che lo strepitoso Furuseth ragiona alla stessa maniera. Chiaro che Alberto potrebbe «aiutarlo» decidendo, come ha già deciso in cuor suo, di iscriversi al supergigante di Garmisch, il supergigante dell'Epifania. Resta da verificare se e come potrà resistere, durante le vacanze natalizie, alle inevitabili pressioni della famiglia. Papà e Mamma lo lasciano libero di decidere, ma non rinunciano a far sentire la loro opinione.

Tomba tre, Furuseth due. A questo punto, scartando i regali sotto l'albero, non resta che attendere l'anno che verrà. Alberto è più efficiente in slalom, Ole è più brillante in slalom. Sarà divertente sfogliare fino all'ultima pagina il loro romanzo: tenendo ben presente che, comunque, a spuntarla sarà il migliore. Girardelli?

SCI / SPECIALE

L'ordine d'arrivo di ieri e la classifica generale

KRANJSKA GORA — Risultati della gara odierna: 1) Ole Christian Furuseth, Norvegia, 1'48"80; 2) Tomas Fogdoo, Svezia, 1'49"95; 3) Thomas Stangassinger, Austria, 1'47"91; 4) Marc Girardelli, Lussemburgo, 1'47"93; 5) Tetsuya Okabe, Giappone, 1'49"15; 6) Guenther Mader, Austria, 1'49"90; 7) Armin Bittner, Germania, 1'50"12; 8) Mats Eriksson, Svezia, 1'50"14; 9) Paul Accola, Svizzera, 1'50"36; 10) Michael von Gruenigen, Svizzera, 1'50"64.

Classifica generale (dopo undici prove): 1) Alberto Tomba, Italia, 97 punti; 2) Ole Christian Furuseth, Norvegia, 88; 3) Marc Girardelli, Lussemburgo, 78; 4) Franz Heinzer, Svizzera, 76; 5) Atle Skarvdal, Norvegia, 52; 6) Franck Piccard, Francia, 51; 7) Tomas Fogdoo, Svezia, 50; 8) Fredrik Nyberg, Svezia, 47; 9) Rudolf Nierlich, Austria, 46; 10) Urs Kaelin, Svizzera, 44.

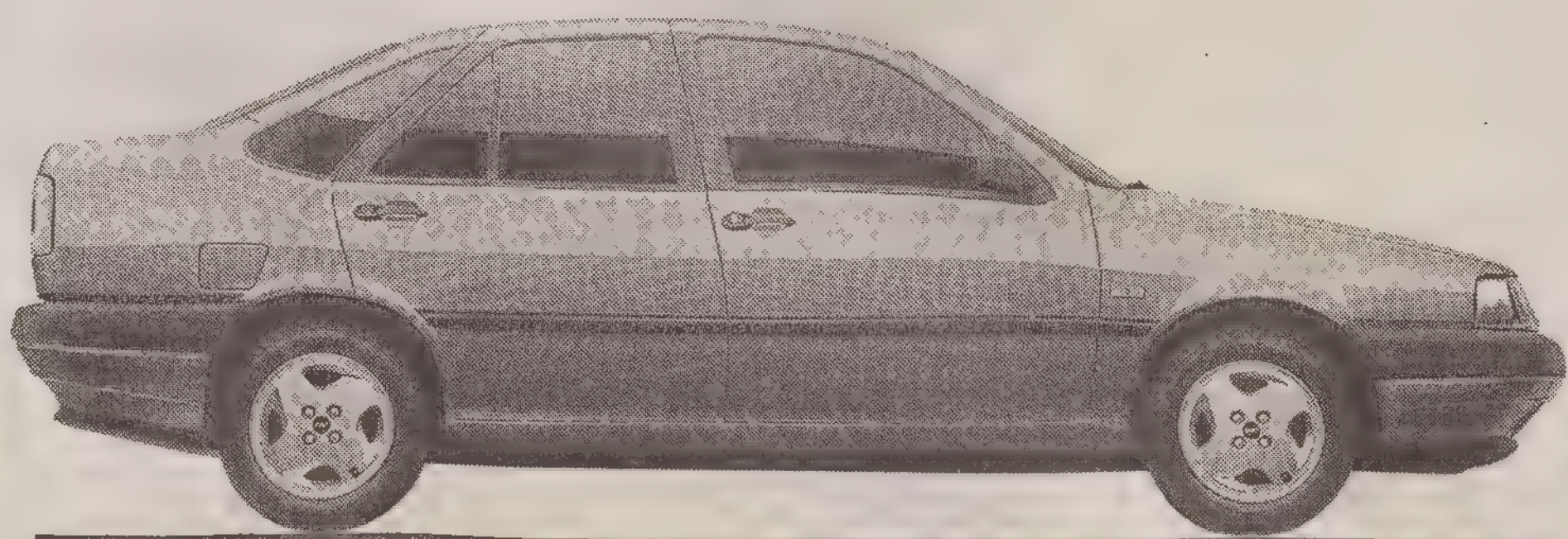
Classifica slalom: 1) Ole Christian Furuseth, Norvegia, 73; 2) Tomas Fogdoo, Svezia, 50; 3) Marc Girardelli, Lussemburgo, 46; 4) Alberto Tomba, Italia, 40; 5) Thomas Stangassinger, Austria, 37; 6) Peter Roth, Germania, 34; 7) Michael Tritschler, Austria, 31; 8) Armin Bittner, Germania, 26; 9) Bernhard Gstrein, Austria e Konrad Ladstaetter, Italia, 25.

SCI DONNE

Lo speciale alla Ochoa

MORZINE — Blanca Fernandez-Ochoa ha vinto lo slalom di Morzine con il tempo complessivo di 1'27"66. La spagnola si era aggiudicata anche la prima manche in 44"08. La campionessa austriaca Petra Kronberger, che ha vinto quattro delle sei prove disputate finora, non ha superato la prima fase della gara: all'inizio è quasi caduta e ha accumulato un ritardo di 50"58, che l'ha messa fuori gioco sia per lo slalom sia per la combinata venerdì la Kronberger aveva vinto la discesa.

TEMPRA SLX. VIAGGIO NEL BENESSERE.



È nata una nuova Tempra, l'idroguida di serie per la più completa che mai. Nei Tempra 1600 all'aria condizionata per le Turbodiesel, contenuti. Nel comfort. Nel benessere. È la Tempra 1800 il viaggio in avanti continua. E porta ad un nuovo benessere.

Troverete nella sua dotazione di serie anche l'aria condizionata, l'idroguida, i cerchi in lega. Troverete nel suo prezzo una nuova, affascinante convenienza. Quando oggi andrete dal vostro Concessionario Fiat non chiedetegli solo quanto costa una Tempra. Fatevi spiegare quanto vale. **FIAT**

Ma anche le altre Tempra non stanno a guardare: dal-

SCEGLIETE LA VOSTRA TEMPRA A PARTIRE DA L. 17.197.000 CHIAVI IN MANO.

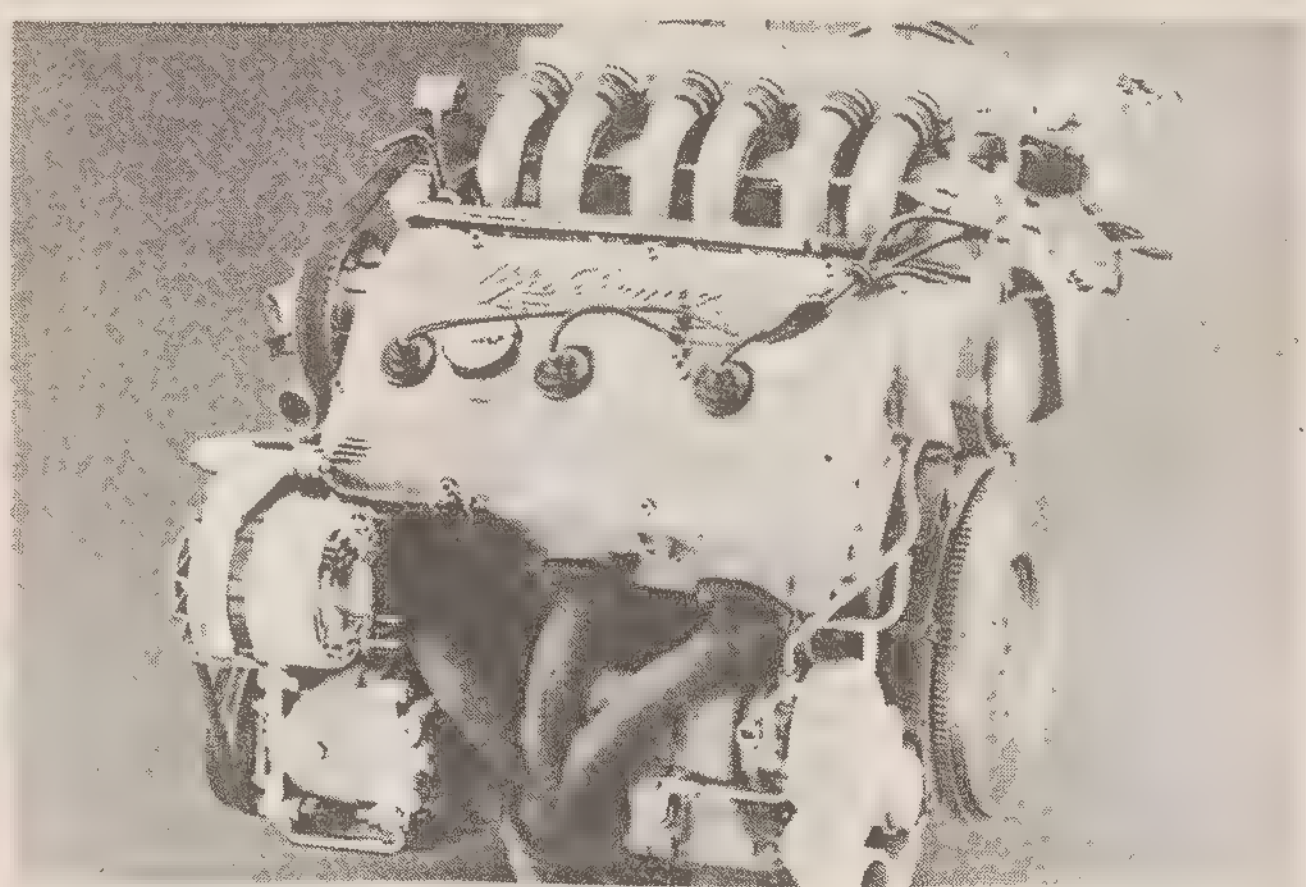
IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

ANTICIPAZIONI / IL NUOVO MOTORE TURBO A SEI CILINDRI

Una 164 da brivido

Gioiello da 210 cavalli in grado di spingere la vettura ai 230 all'ora

L'appuntamento per i più patiti sostenitori del Dscione è per i primi giorni del prossimo febbraio, quando l'Alfa introdurrà sul mercato la più scattante e veloce 2 litri mai vista nel settore delle berline sportive. Con l'arrivo della nuova 164 V6 turbo, ben 210 cv di potenza, gli amanti della guida grintosa avranno di che essere soddisfatti. Il segreto di questa nuova vettura — che affiancherà alla 4 cilindri turbo da 175 cv, andrà a completare la gamma delle 164 — sta nell'inedito motore 6 cilindri a V, sovralimentato mediante turbo compressore e dotato di intercooler e gestione elettronica della valvola waste-gate. Sotto il cofano della berlina comparirà, infatti, un sei cilindri di 1.990 centimetri cubi — dunque non penalizzato dall'iva al 38 per cento — con caratteristiche tecniche particolarmente avanzate e quindi ben degno di equipaggiare un'Alfa Romeo di classe.



Il nuovo motore dell'Alfa Romeo 164 Turbo V6.

Questo motore plurifrazionato a 12 valvole con testata in alluminio e distribuzione a doppio albero a camme (azionata da cinghie dentate), ha — come abbiamo detto — i cilindri disposti a V di 60 gradi ed è una soluzione che la Casa di Arese aveva fino ad oggi riservato (con le sole eccezioni delle vecchie

Alfa 6 e Alfa 90) alle vetture di cilindrata superiore i due litri, impedendo a una vastissima fascia di utenza, quella che per ragioni fiscali non vuole e non può superare la fatidica soglia dell'iva «pesante», di accedere ai vantaggi del plurifrazionamento

del motore. Questo nuovo gioiello in grado di erogare una potenza massima di ben 210 cv a 6.000 giri/min. (205 cv nella versione catalizzata) con una coppia massima particolarmente sostanziosa, cioè 30,6 kgm a 2.750 giri/min. (valore che scende a 30 per la catalizzata a 3.000

giri/min.). Il raggiungimento di tali prestazioni sta nel sistema di alimentazione, affidato ad un sofisticato apparato di iniezione elettronica multipoint (la cui centralina sovrintende anche all'accensione e al controllo del battito in testa) che lavora assieme ad un

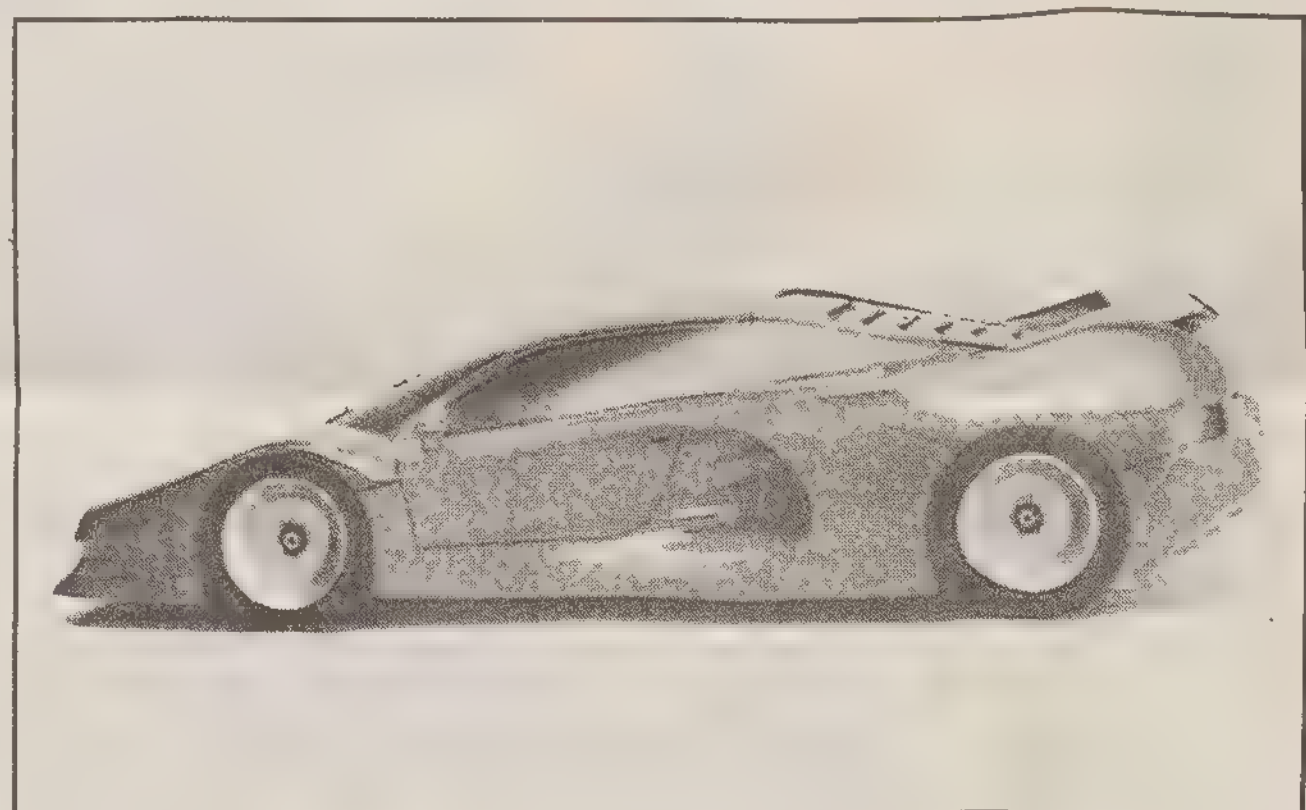
turbocompressore e ad una valvola waste-gate pilotata elettronicamente che permette anche un uso temporaneo di sovrapotenza (overboost). Un motore dunque di intonazione ancor più sportiva che dovrebbe consentire una velocità massima di almeno 230 km/h con accelerazioni da brivido, come evidenziano i circa 7 secondi sufficienti per toccare con partenza da fermo i 100 km/h. Questa super 164 sarà disponibile (come già citato) anche in versione «pulita», cioè con catalizzatore trivalente, precatalizzatore e sonda lambda per il più efficace controllo delle emissioni. Prevedibilmente la nuova Alfa non presenterà modifiche alle sospensioni oppure all'impianto frenante, già ben dimensionati ed adeguati a garantire un'ottima sicurezza di marcia anche alle andature più elevate, mentre non è affatto da escludere qualche intervento sulla trasmissione in funzione delle prestazioni offerte dall'inedito sei cilindri di due litri. Tra l'altro questa unità potrebbe, più avanti, essere dotata sulla 75, attesa in una nuova versione, a trazione anteriore, proprio quest'anno.

ANTICIPAZIONI / UNA SUPERCAR ITALIANA CAPACE DI TOCCARE I 350 ORARI

La berlinetta fa gola a Prost

Misteriosa la Casa ma il propulsore è un V12 di tre litri e mezzo progettato da Chiti

Sarà italiana, ma non avrà il color rosso della Ferrari «F40», la prima supercar al mondo capace di raggiungere i 350 km/h. Il fantastico record, che solo fino a pochi anni fa rappresentava il limite massimo delle vetture Sport - Prototipo da 700 CV sul lunghissimo rettilineo della Hunaudieres (più di 5 chilometri) a Le Mans, verrà battuto agli inizi del prossimo anno da una nuova e segretissima berlina ultraperformante, progettata e realizzata in Lombardia. Ad azionare l'inedita e velocissima coupé a 2 posti «secchi» sarà un propulsore da Formula Uno, il V12 di tre litri e mezzo di cilindrata commissionato dalla Subaru (la divisione automobilistica della Fuji Heavy Industries, il colosso industriale giapponese di Shinjuku - ku) alla Motori Moderni di Novara. L'Unità, una versione «addolcita» del motore costruito dal reparto corse diretto dall'ingegner Carlo Chiti, verrà montata in posizione posteriore - centrale ed erogherà una potenza di 500 CV a 7.500 giri/minuto. La Supercar, che costituirà anche in assoluto il primo esempio di modello stradale ad altissime prestazioni con testata a 5 valvole per cilindro, potrà contare anche su un altro eccezionale primato tecnologico: sia il telaio che la carrozzeria saranno realizzati completamente in fibra di carbonio. Il progetto, mantenuto segreto fino a questo momento, fa capo ad una nuova società italiana, che svelerà i suoi programmi nei primi mesi del 1991, quando verrà presentata la potentissima berlina. Da notare che le straordinarie caratteristiche di velocità saranno ottenute attraverso la progettazione di una vettura che, pur montando un motore realizzato espressamente per i Gran Premi di Formula Uno, per le gare di durata dei Mondiali Sport, non è una bipostrada corsa adattata all'uso stradale.



Ad azionare l'inedita e velocissima coupé, ancora misteriosa nel nome, sarà un propulsore da Formula 1, il V12 di tre litri e mezzo di cilindrata progettato dall'ingegner Chiti.

[p. m.]

LA POSTA DEI MOTORI

Fotocopie vietate per la patente

Non sostituiscono il documento anche se sono autentiche

A suo tempo ho smarrito, senza più ritrovarla, la patente di guida e ho provveduto ad ottenere un suo duplicato (pratica non certo indolore). Per evitare simili inconvenienti nel futuro posso circolare con la fotocopia autenticata della stessa?

(U. Bressi - Montalcione)
RISPOSTA
No, non è possibile. E ciò è facilmente intuibile in quanto è teoricamente, e praticamente, possibile che la patente sia stata sospesa o revocata, cosa che non apparirebbe dalla fotocopia, pur se autenticata.

Per un banale errore nel 1984 ho pagato la tassa automobilistica con il libretto fiscale della mia precedente autovettura che avevo provveduto a demolire. Adesso sono stato invitato a pagare nuovamente e per di più con la sovratassa.

sa. Cosa possa fare?
(A. Berti - Bologna)
RISPOSTA
Riteniamo che non le resti che «tentare» un ricorso all'Intendenza di Finanza.

Ho tamponato l'auto di mio figlio (con ingenti danni). Sono regolarmente assicurato, ma la mia assicurazione si rifiuta di pagare. E' giusto?

(M. N. - Riccione)
RISPOSTA
Ha ragione l'assicuratore in quanto l'art. 4 della legge sulla Assicurazione obbligatoria stabilisce che non sono considerati «terzi» (salvo alcune eccezioni che non rientrano nel caso segnalato) tra gli altri «discendenti legittimi naturali o adottivi» del responsabile del danno.

Cosa significa «marcia per file parallele»?

(G. Serri Rovigo)
RISPOSTA
Premesso che normalmente «i veicoli debbono circolare sulla parte destra della carreggiata» e che quando la stessa carreggiata è divisa in due corsie nello stesso senso di marcia si deve percorrere quella di destra, essendo quella di sinistra riservata al sorpasso, il comma 7 dell'art. 104 del Codice della strada ammette la marcia per file parallele (cioè non è obbligatorio occupare quella di destra) quando una carreggiata è suddivisa in almeno tre corsie per ogni senso di marcia.

[A cura di Giorgio Cappel]
Le domande vanno indirizzate a:
Posta dei Motori - Polipress Pagine Speciali - via Enrico Mattei 106, 40100 Bologna

TECNICA / INVENTATO A VERONA

Nasce un dispositivo per ridurre l'acquaplaning

VERONA — Un nuovo dispositivo per ridurre il fenomeno dell'«acquaplaning», che si verifica quando tra i pneumatici e la strada si forma uno strato d'acqua che fa perdere aderenza alla vettura, è stato brevettato da una progettista veronese, Patrizia Olivetti. Ne ha dato notizia la stessa progettista, precisando che si tratta di un dispositivo costituito da un deviatore dei gas di scarico, applicabile alla marmitta, che consente di convogliare il gas stesso verso una serie di ugelli «soffianti» posti in corrispondenza delle ruote anteriori della vettura.

Secondo la progettista del dispositivo, denominato «Aps» (anti planing sistem), i gas di scarico soffiati dagli ugelli consentirebbero, mentre la vettura è in corsa, di contrastare la formazione dello strato d'acqua sotto i pneumatici. Gli ugelli posti davanti alle ruote anteriori vengono abbassati automaticamente in fase di uso del sistema e scompaiono in fase di riposo. L'anti planing sistem non è visibile esternamente in quanto il deviatore dei gas è montato nella parte centrale della vettura. L'accensione del sistema avviene tramite un pulsante sul cruscotto e il suo funzionamento è segnalato da una spia luminosa.

FIAT TEMPRA

Più ricca di optional

TORINO — La Fiat estende la «operazione valore» anche al modello Temptra berlina. In particolare, sono offerti ora di serie, senza aggravio di prezzo, i seguenti optional: l'idroguida per le motorizzazioni di 1600 cc; il riscaldatore automatico per la 1.9 ds.sx; il condizionatore d'aria e i cristalli atermici per la 1.9 i.d.s. Viene inoltre offerta una nuova versione denominata «1.8 slx» che comprende nel prezzo di listino (23.427.530 lire chiavi in mano) il condizionatore d'aria, i cristalli atermici e le ruote in lega.

PIAGGIO / NASCE «SFERA», IL RIVOLUZIONARIO SCOOTER CON CARROZZERIA IN PLASTICA

Un'astronave su due ruote

Dall'inviato
Roberto Carella

MONTECARLO — E' l'astronave Piaggio per entrare nel futuro. Anche il nome è «scientifico», «logico», «musicale». Lo scooter della «grande svolta» si chiama «Sfera». E' un 50 cc di concezione avveniristica, completamente diverso dalla ormai classica «Vespa» (che pur resta in produzione, considerato il grande successo della cilindrata minima). Dunque, si riparte da «Sfera». E la vera novità, quella che può far storcere il naso a qualche «purista» della Piaggio, sta nella plastica: proprio così, il telaio è in acciaio ma la carrozzeria è in materiale indeformabile. Dopo quasi mezzo secolo a Pontedera si volta pagina. La Piaggio giunge in notevole ritardo rispetto ai giapponesi ma non li «copia». «Sfera», infatti, è lo scooter più personale della nuova generazione proiettata al Duemila.

Sia per i contenuti tecnologici sia per il design dai tratti morbidi, arrotondati (come — del resto — vuole lo stesso nome), continui. Il settore degli scooter da un ventennio di litro ha assorbito in Europa (nel '90) oltre 280 mila veicoli, con un incremento (rispetto all'89) del 30 per cento. E nel '91 è prevista una ulteriore ascesa. La Piaggio non poteva «restare a guardare», doveva prendere in contropiede la concorrenza, e ora ha in portafoglio sia modelli in acciaio (Vespa) sia in plastica (Sfera).

Con investimenti per 50 miliardi e dopo un tempo di progettazione da record (ap-

pena un anno e mezzo per raggiungere i modelli finiti) la Piaggio ha voluto forzare la mano. E forse l'idea «Sfera» sarà la scintilla per nuovi scooter da 125 cc. La «Cosa», infatti, nel resto d'Europa va molto bene (in termini numerici) ma nel nostro paese segna il passo.

«Sfera» è anche ecologica: il nuovo propulsore (silenzioso come uno elettrico) produce quantità di gas nocivi

ben al disotto delle norme vigenti. E «Sfera» è anche «ergonomica»: la posizione di guida è eccellente. E il comfort è ottimo poiché le vibrazioni sono ora minime (al manubrio e sulla pedana sono inferiori del 70 per cento rispetto ai modelli concorrenti).

Il cambio è automatico e quindi i freni sono azionabili entrambi dal manubrio. Il propulsore (solo con avviamento elettrico) è monocilindrico a due tempi con ammissione regolata da valvola a lamelle. Elettronica l'accensione (del tipo a scarica capacitiva), e ad aria il raffreddamento, con ventilazione forzata. Per migliorare la facilità d'uso lo starter e il rubinetto della benzina sono automatici (è ovviamente c'è anche il miscelatore olio benzina). Una nota a parte meritano i consumi: La Casa dichiara che con un litro la «Sfera» sfiora i 60 chilometri. Nella breve prova effettuata abbiamo in effetti notato l'assoluta regolarità di funzionamento del propulsore. La «Sfera», il cui prezzo è di due milioni e 800 mila lire, non è coperta di inutili «gadgets», ma il costruttore ha già previsto due tipi di parabrezza, portapacchi, bauletto ecc. Dalle indagini di mercato risulta che il 30 per cento degli acquirenti saranno donne, e che ben per il 45 per cento saranno di età adulta (da 18 a 45 anni). Ma non è finita: l'utente italiano del Duemila userà lo scooter «sempre», anche d'inverno. Anche in questo però siamo già stati preceduti dal resto d'Europa.

Il cambio è automatico e quindi i freni sono azionabili entrambi dal manubrio. Il propulsore (solo con avviamento elettrico) è monocilindrico a due tempi con ammissione regolata da valvola a lamelle. Elettronica l'accensione (del tipo a scarica capacitiva), e ad aria il raffreddamento, con ventilazione forzata. Per migliorare la facilità d'uso lo starter e il rubinetto della benzina sono automatici (è ovviamente c'è anche il miscelatore olio benzina). Una nota a parte meritano i consumi: La Casa dichiara che con un litro la «Sfera» sfiora i 60 chilometri. Nella breve prova effettuata abbiamo in effetti notato l'assoluta regolarità di funzionamento del propulsore. La «Sfera», il cui prezzo è di due milioni e 800 mila lire, non è coperta di inutili «gadgets», ma il costruttore ha già previsto due tipi di parabrezza, portapacchi, bauletto ecc. Dalle indagini di mercato risulta che il 30 per cento degli acquirenti saranno donne, e che ben per il 45 per cento saranno di età adulta (da 18 a 45 anni). Ma non è finita: l'utente italiano del Duemila userà lo scooter «sempre», anche d'inverno. Anche in questo però siamo già stati preceduti dal resto d'Europa.



Investimenti per 50 miliardi e tempi di progettazione record per «Sfera», il nuovo scooter Piaggio, rivoluzionario tanto per i contenuti tecnologici che per il design dai tratti morbidi e arrotondati. Realizzato con una carrozzeria indeformabile in materiali plastici lo scooter dovrebbe battere ogni record in economia, sfiorando i 60 chilometri con un litro.

**RIFORME
Le novità
del codice**

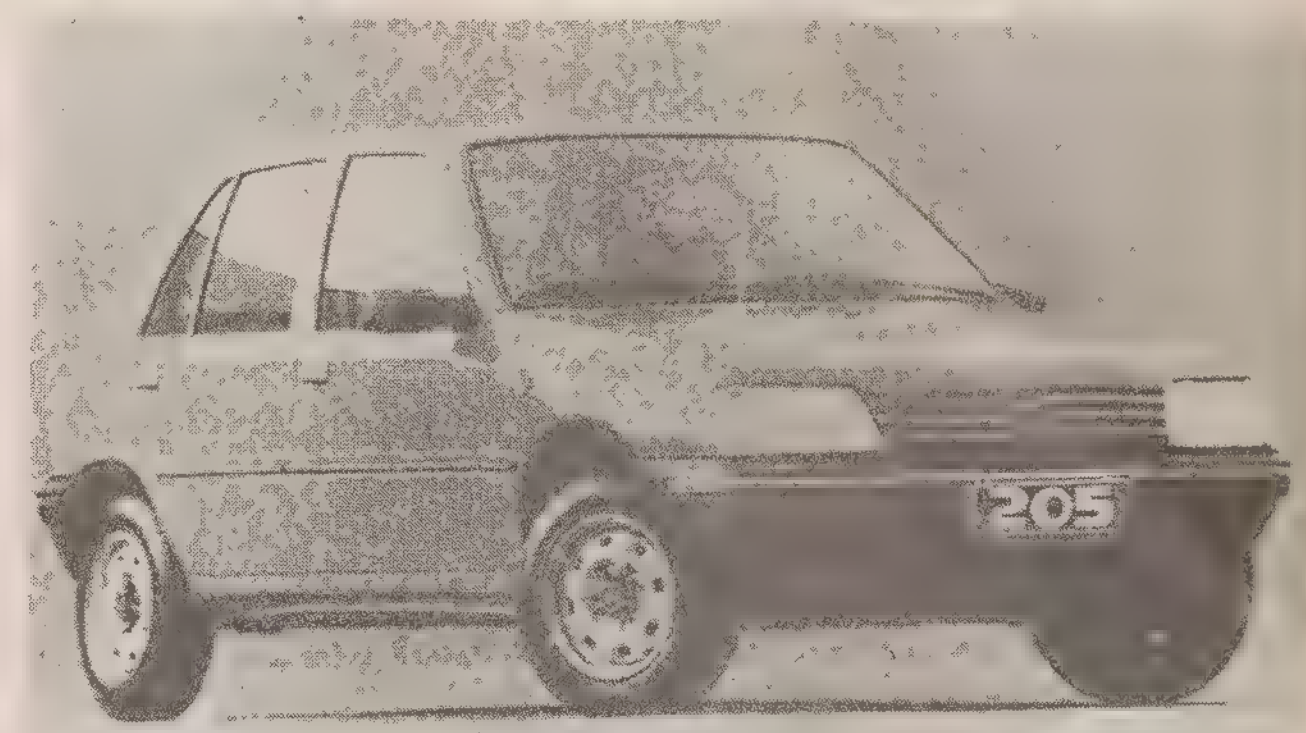
Sequestro delle auto trovate non in regola con l'obbligo della revisione; divieto, sotto qualsiasi forma, di pubblicità per autoveicoli «che abbia un contenuto, significato o fine in contrasto con le norme di comportamento previste dalla legge in materia di disciplina della circolazione stradale»; obbligo, per tutte le auto, di disporre dal primo luglio 1991 di un segnale «mobile plurifunzionale di soccorso»; obbligo, per le casse costruttrici, di dotare le auto di contaghiometri sigillati; sono alcune delle tante novità che la commissione Trasporti della Camera ha inserito nel nuovo testo unificato delle 21 proposte di legge in materia di revisione del codice della strada che, ha ripreso recentemente il suo iter in Parlamento.

Per evitare i tempi lunghi connessi con l'approvazione della legge - delega di riforma del codice della strada, in discussione ormai da quasi un ventennio, la commissione ha deciso di procedere intanto con l'approvazione di alcune nuove disposizioni proposte dal rappresentante di tutti i partiti. Il provvedimento composto di 14 articoli, si divide in due parti: norme per la sicurezza della circolazione e delle strade e dispositivi per la sicurezza dei veicoli.

Le norme contenute nella prima parte comportano una serie di inasprimenti delle sanzioni a carico degli automobilisti che effettuano manovre pericolose o responsabili di infrazioni particolarmente gravi: invertire il senso di marcia e attraversare lo spartitraffico sulle carreggiate, le rampe, gli svincoli o le aree di servizio delle autostrade, ad esempio, comporterà l'arresto fino a due mesi ed una multa fino ad un milione di lire; circolare sulla corsia d'emergenza comporterà invece una multa fino a 400 mila lire. Chi circola con un'auto non in regola con l'obbligo della revisione periodica sarà multato fino a 600 mila lire e si vedrà sequestrato il veicolo fino a che avrà prenotato la visita di revisione. Ma le multe non riguarderanno solo gli automobilisti. I costruttori che pubblicizzassero i loro veicoli in modo non conforme alle nuove disposizioni, accentuando per esempio i toni sulla velocità, rischiavano multe fino a 40 milioni oltre all'immediata cessazione della pubblicità. Tra le norme contenute nella seconda parte del disegno di legge vi è l'introduzione in Italia, tra i sistemi di sicurezza delle auto americane.

NOVITA' / ULTIMI ARRIVI PEUGEOT

Style e Color Line, le due nuove «205»



La 205 Color Line. Ha i cerchi tipo XS, i vetri azzurrati, il tergicristallo. Costa 11.980.000 lire la tre porte; 12.780.000 la cinque porte.



La 205 Style. Si differenzia dalla Color Line per un inserto giallo ed il monogramma sul portellone. Costa 11.460.000 la tre porte; 12.020.000 la cinque porte.

La gamma della 205 si arricchisce di due nuove versioni. Si tratta delle 205 Style e Color Line, equipaggiate con lo stesso propulsore, il quattro cilindri di 1124 cm³ con potenza massima di 55 cv DIN e 5800 giri/minuto che consente alle due versioni di raggiungere i 157 kmh. Il consumo medio di queste due vetture, che entrano stabilmente a far parte della famiglia 205, è di 17,5 chilometri con un litro di benzina. Le 205 Style e Color Line, disponibili con carrozzeria a tre e cinque porte, si differenziano per le diverse dotazioni di serie.

La Style, i cui prezzi, chiavi in mano, sono di 11 milioni 460 mila (tre porte) e di 12 milioni 20 mila lire (5 porte), si caratterizza all'esterno per l'inserto giallo nei paraurti e il monogramma sul portellone e sulle losanghe. (nella versione 3 porte) oltre ai nuovi copripneumatici.

Il tetto apribile Britax è in opzione, come pure la vernice metallizzata. La 205 Style è disponibile nei colori: bianco, blu e grigio magnum metallizzato. All'interno le poltrone sono rivestite in tessuto jeans color antracite con bordo giallo. La Color Line ha un equipaggiamento più fornito. All'esterno, oltre alla scritta sul portellone, le note caratterizzanti sono gli inserti in acciaio inox nei paraurti, i cerchi tipo XS e i vetri azzurrati. Gli interni sono impreziositi dal nuovo tessuto multicolore delle poltrone e dalla moquette rosa e verde. Tra la dotazione di serie, da segnalare il tergicristallo, il sedile posteriore, ribaltabile e la predisposizione per l'autoradio, mentre il tetto apribile Britax è in opzione, come pure le vernici nera e metallizzata.

La 205 Color Line, prevista nei colori bianco, rosso, nero e grigio magnum metallizzato, costa 11 milioni 980 mila (tre porte) e 12 milioni 780 mila (cinque porte).

LANCIA / LE VERSIONI 2000 TURBO E INTEGRALE

Dedra rampante

Alta tecnologia e velocità superiore ai 210 orari

Dall'inviato
Alessandro Cappellini

BEAULIEU SUR MER — La colligine sopra la tarta. La Dedra, la «media» ultimo exploit della Lancia, maturata pienamente seppur in pochi mesi di vita, arricchisce la propria gamma con due versioni di prestigio: la 2000 turbo e la integrale. Due vetture che saranno ammesse all'apprezzamento degli estimatori all'inizio del prossimo anno e che hanno come obiettivo di arricchire, di «appesantire», certamente non soltanto come presenza fisica ma soprattutto come presenza nobile, le capacità di penetrazione sia della vettura in questione sia della «casa» torinese, nei mercati italiano ed estero.

Obiettivi elitari, certamente, ma ormai abituali per Lancia. Obiettivi che sono stati perseguiti curando soprattutto, ed è fatto logico, l'aspetto tecnico.

Alta tecnologia — E' dunque l'alta tecnologia il carattere peculiare di questi nuovi prodotti, quello che li qualifica e che ne destina la posizione nell'alto di gamma. Molte componenti in comune: per entrambe le vetture è stato scelto il quattro cilindri ad alberi controrotanti di due litri otto valvole sovralimentato (una scelta, dicono i responsabili della «casa», obbligata perché si potesse ottenere il livello di prestazioni desiderato): nella 2000, tuttavia, la potenza è di 165 cv a 5.500 g/m (coppia massima di 28,5 kgm a 3.000 giri), mentre nell'integrale arriva a 180 allo stesso numero di giri (coppia massima di 29 kgm a 3.000 giri). Una differenza necessaria per portare le vetture allo stesso livello di prestazioni (215 km/h di velocità massima, 29 e 28,7 secondi nel chilometro da fermo e 8,3 e 7,8 secondi da 0 a 100 orari rispettivamente).

Raffinati i sistemi di alimentazione (iniezione elettronica Marelli - Weber law) e di sovralimentazione (turbo-compressore Garrett completato da un sistema, detto boost - drive, che permette un'erogazione intelligente della potenza su tutto l'arco dei regimi del motore) e di raffreddamento del turbo (intercooler aria aria). Queste sono soluzioni destinate a sfruttare appieno la potenzialità di questo propulsore, sia come prestazioni di punta, sia, ed è questo fattore che oggi conta molto, come elasticità (come visto la coppia massima si raggiunge già a un numero di giri relativamente basso). Infine ancora



Il prezzo della Dedra Integrale dovrebbe aggirarsi intorno ai 42 milioni.



Prestazioni di livello ma anche interni confortevoli e raffinati per la Dedra Integrale.



Velocità di punta di 215 chilometri orari e prezzo sui 33 milioni per la versione 2000 turbo.

ra in comune i cambi e il sistema di sospensioni, quest'ultimo particolarmente curato per consentire la massima efficienza di marcia in parallelo con il massimo comfort.

Il viscodrive — Le differenze giungono, direttamente portate dalle diverse destinazioni della vettura, dalle trasmissioni, con la 2000 che ha «guadagnato» un giunto viscoso, il «viscodrive», posto fra differenziale e uno dei semiasse anteriori, che ha lo scopo di ovviare all'eventuale minore aderenza da parte di una delle due ruote. Per la

Dedra integrale si ripete, in pratica, quanto Lancia ha già attuato nelle sue altre vetture a quattro ruote motrici (è la quinta per la «casa» torinese), ovvero differenziale centrale, giunto viscoso Ferguson, differenziale posteriore tradizionale, che può essere bloccato dal guidatore mediante un pulsante (bloccaggio che si disinnesta automaticamente superando la velocità di 25 orari). Differente anche l'impianto frenante, con Abs a 4 sensori per la 2000 turbo e a 6 sensori per la Dedra integrale: entrambi, comunque, sono sostanziali perfezionamenti e

potenziamenti degli impianti adottati per le altre versioni della gamma. Altri affinamenti tecnici, rispetto alle altre versioni del modello, riguardano il cambio: sulla 2000 turbo ne è stato montato uno derivato da quello della Thema i.e. 16V, mentre l'integrale è equipaggiata da uno che si avvicina a quello della Thema 8.32. Le sospensioni dispongono di nuovi ammortizzatori di tipo lamellare che derivano da quelli della Delta Hf integrale 16V; infine l'idroguida è di serie su tutte e due le vetture.

Estetica immutata — Di minore sostanza, ma soltanto in funzione qualificante, distintiva, i ritocchi e gli interventi alla carrozzeria ed agli interni: l'estetica delle due vetture resta quella della Dedra, quindi, con l'aggiunta delle minigonne nere e di uno spoiler posteriore (non obbligatorio) per la versione integrale. All'interno le note più nuove sono date dal volante (rivestito in pelle) e dall'abbondante uso di materiali pregiati, come l'Alcantara per sedili e pannelli porte. Con l'arrivo della 2000 turbo e della integrale, che, giova ripeterlo, sono destinate a una nicchia d'élite del segmento D (un segmento, tra l'altro, che sta riconquistando posizioni nei mercati nazionale e continentale) le versioni della Dedra, tra benzina e non, tra catalizzate e non, salgono a nove. Una gamma sufficientemente ampia per garantire alla «casa» il mantenimento dello spazio conquistato sia in Italia sia all'estero.

I numeri di novembre sono senza dubbio di conforto: pur nel calo generale del mercato la Lancia ha messo a segno un eccellente progresso europeo (Italia compresa): 259.000 vetture piazzate (contro le 150.000 del corrispondente periodo dell'89). Un incremento globale del 2,3 per cento che compensa abbondantemente le perdite subite in Italia (un calo, comunque, comune a quasi tutti i produttori nazionali ed esteri).

Come detto la commercializzazione è prevista per l'inizio del prossimo gennaio: i prezzi, di conseguenza, non sono stati ancora definiti. Come indicazione si può anticipare che la 2000 turbo avrà un prezzo vicino a quello della Thema 16V (ovvero 33 milioni all'incirca), mentre quello della Dedra integrale sarà vicino a quello della Thema turbo 16V (attorno ai 42 milioni).

Motori

PROVA / ECONOMICHE E VERSATILI LE «SMALL» INNOCENTI

La milanese tascabile

Lunghe poco più di tre metri ospitano comodamente 5 persone

Prezzo su strada chiavi in mano
8.547.000

DATI TECNICI	
Velocità massima in quinta:	117,3 km/h
Accelerazione da zero a 100 km/h	in 27,63 sec.
Accelerazione da zero a 400 metri	in 22,57 sec.
Accelerazione da zero a 1000 metri	in 43,43 sec.
Ripresa da 40 km/h in quinta su 1000 metri	in 43,62 sec. con velocità di uscita di 108,9 km/h.
Consumo a 90 km/h	16,6 km/litro
Consumo urbano medio	14,8 km/litro
Scarto al tachimetro a 50 km/h	-4
Scarto al tachimetro a 70 km/h	-6
Scarto al tachimetro a 90 km/h	-8
Scarto al tachimetro a 110 km/h	-10
Spazio di frenata da 110 km/h a zero	82,1 metri

LA PAGELLA

LINEA	8,5
ABITABILITA'	7,5
COMANDI	7,5
VISIBILITA'	8
FINITURE	8
DOTAZIONI	8
BAGAGLIO	7,5
VELOCITA'	8
ACCELERAZIONE	8,5
RIPIRESA	9
CONSUMO	9
MOTORE	8
FRIZIONE E CAMBIO	8
STERZO	8
FRENI	7,5
TENUTA DI STRADA	8,5
SILENZIOSITA'	8
COMFORT	7,5

PROVA / SU STRADA
Curve sempre impeccabili con lo sterzo da go-kart

Sedersi al volante della «Small 500 SL» è facile poiché le grandi portiere liberano vani d'accesso decisamente ampi. Sedersi dietro invece è più complicato poiché i sedili anteriori si ribaltano agevolmente ma di spazio per rigirarsi una volta entrati non ce n'è molto. Se chi siede davanti pretende poi di adottare la guida distesa... beh, meglio lasciarlo andare da solo perché fra schienale e divano di spazio per le gambe non ne resta granché. E' chiaro comunque che la «Small» non è fatta per viaggiare a pieno carico su lunghe distanze: l'ideale è usarla in due ed il suo habitat naturale sono le città, un ambito nel quale bisogna riconoscere che se la cava benissimo. Il motore infatti, elastico e pronto, sembra fatto apposta per schizzare via ai semafori: sale di giri in maniera rapidissima ed accelerando gli si addensano anche le classiche vibrazioni di tutti i tre cilindri. Poi c'è uno sterzo preciso e diretto che rende la vettura una specie di go-kart: è quasi impossibile sbagliare una curva e se anche qualche cosa dovesse andar storta basta pigliare sul pedale del freno per raddrizzare sia la «Small» che la situazione. Di reazioni in effetti la vettura non ne denuncia e d'altra parte come potrebbero insorgere, visto che le ruote in pianta sono quasi agli angoli di un quadrato? Insomma è docile ed intuitiva questa Innocenti, sembra fatta apposta per chi ha appena preso la patente: perfino il cambio partecipa al gioco in maniera quasi ottimale (le corse delle marce sono un po' lunghe) e solo un impianto di climatizzazione un po' demodé ricorda al pilota che l'auto è nata 15 anni fa e che quindi è quasi maggiorenne. Che dire di più? La «Small 500 SL» è allegra e spiritosa, si muove con disinvoltura e sicurezza e quando si ferma al distributore della benzina gli basta l'odore, il pieno può sempre essere rinviato alla prossima volta.

La prova è stata eseguita in collaborazione con la rivista AUTOMOBILISMO.

PROVA / SCHEDA TECNICA
Scatto da centometrista, consumi alla scozzese

Motore anteriore trasversale (Daihatsu), tre cilindri in linea, alesaggio x corsa 68 x 60,5 mm, cilindrata totale 659 cc, rapporto di compressione 9,5:1, distribuzione monoalbero a camme in testa, potenza max 31 CV a 6.400 giri/min, coppia max 5,0 kgm a 3.400 giri/min.

Alimentazione a carburatore monocorpo. Capacità serbatoio 40 litri.

Trasmissione trazione anteriore, cambio a cinque marce più rm.

Frizione monodisco a secco.

Sterzo a cremagliera.

Sospensioni anteriori indipendenti tipo McPherson; post. a ruote indipendenti.

Ruote 135R-12 oppure 145/70R-12.

Freni a doppio circuito, anteriori a disco, posteriori a tamburo.

Dimensioni (in mm) e peso: lunghezza 3.212, larghezza 1.520, passo 2.045, peso kg 660.

Prestazioni velocità max 120 km/h, 0-100 km/h in 27,4 secondi.

Consumi: i consumi delle due nuove utilitarie della Innocenti sono ovviamente quantomai contenuti, come si conviene ad una piccola estremamente concorrenziale. Per percorrere 100 chilometri alla velocità costante di 90 km/orari bastano infatti meno di sei litri (5,8). Per affrontare il ciclo urbano si sale ad appena 6,5.

Prezzi: anche in questo campo le Innocenti sembrano non temere confronti con la concorrenza: la «Small 500 SL» costa infatti solo 7 milioni e 668mila lire mentre la «Small 500 LS» viene proposta a 8 milioni e 547mila lire.

AL VOLANTE / DA 0 A 100 KM IN 5 SECONDI, SENZA PROBLEMI OLTRE I 260 ORARI: ECCO LA 911 TURBO DA 173 MILIONI

Porsche sempre più mozzafiato

L'innovazione non passa, necessariamente, per le grandi rivoluzioni: ne è un esempio la 911 Turbo che la Porsche si appresta a lanciare sul mercato mondiale, completando in alto la gamma Carrera. Niente trazione integrale, nessun restyling, nessuna testa a quattro valvole per cilindro, solo un minimo ricorso all'elettronica: nella nuova 911 Turbo — che arriverà sul mercato italiano in primavera al prezzo, chiavi in mano, di 173,5 milioni di lire — sono state «semplicemente» affinate le prerogative che già caratterizzavano la precedente «911 turbo», uscita di produzione nel 1989, ottenendo un mix tra facilità di guida e prestazioni «mozzafiato» che non ha praticamente riscontro nella produzione mondiale. Sono ben poche, anzi pochissime, le auto che si guidano con un dito, che si muovono agevolmente nel traffico cittadino più lento, che riprendono docilmente da 50/60 all'ora

Catalizzatore a tre vie e nuova marmitta per ridurre l'inquinamento e contenere il rumore
Le modifiche: turbina più grossa e scambiatore aria / aria dell'intercooler con volume maggiorato

senza scalare la marcia e che permettono, poi — non appena la strada si apre — di accelerare da 0 a 100 km/h in 5 secondi e di toccare i 270 all'ora senza alcun problema per il guidatore.

Base per lo sviluppo della 911 Turbo, oltre al collaudatissimo motore boxer di 3,3 litri con turbocompressore, è stata la tecnologia che la Casa tedesca ha maturato nello specifico settore dei catalizzatori in metallo. Il nuovo impianto di scarico, grazie all'adozione di

un catalizzatore a tre vie e di una nuova marmitta (con volume maggiorato), a cui si aggiunge uno scarico separato per la valvola by-pass, murito a sua volta di un catalizzatore supplementare, soddisfa pienamente gli obiettivi imposti in termini di riduzione delle emissioni inquinanti e di contenimento delle rumorosità che resta, peraltro, quella tipica dei 6 cilindri boxer Porsche. Altre modifiche, tra cui una turbina più grossa, lo scambiatore aria/aria dell'intercooler con volume maggiorato e

la gestione computerizzata mediante mappatura dell'accensione, hanno permesso ai tecnici della Casa di Stoccarda di incrementare la potenza massima fino a 320 CV a 5750 giri/min (nella vecchia Turbo si arrivava a 300 CV) e, soprattutto, di ottenere un valore di coppia massima decisamente elevato (45,9 kgm a 4500 giri/min) che si traduce in eccezionali capacità di ripresa e in una costante disponibilità della vettura a rispondere alle «richieste» del pilota più esperto,

quello che utilizza le caratteristiche «sovrasterzanti» della «911 Turbo» — ora dotata anche di uno speciale differenziale autobloccante — per ottenere la massima soddisfazione di guida. Tra le altre novità tecniche, spicca la gommatura da 17" di diametro (resa possibile grazie a nuovi cerchi in lega leggera, ispirati a quelli della 959) che ha consentito ai tecnici della Porsche di migliorare ulteriormente l'impianto frenante. L'adozione di dischi da 322 mm all'avantreno e da 299 al retrotreno, con foratura trasversale di raffreddamento (si tratta di un impianto dell'italiana Brembo, analogo a quello delle vetture da corsa) permette decelerazioni da primato, con un tempo di soli 2,8 secondi per scendere da 100 a 0 km/h, e soprattutto con il mantenimento dell'efficacia anche dopo un uso particolarmente intenso.

[Andrea Silvani]



I tecnici della Casa di Stoccarda sono riusciti ad incrementare la potenza della nuova 911 Turbo fino a 320 CV a 5750 giri: minuto (nella vecchia Turbo si arrivava a 300 CV).

PRESTITI
Mai senza Citroen

I clienti della «Citroen», possessori di vetture sia nuove che usate, potranno continuare a viaggiare su automobili della marca anche durante le soste di manutenzione grazie ad una nuova iniziativa della casa automobilistica. Il «servizio privilegio» prevede infatti la possibilità, in occasione di tagliandi chilometrici o di altri interventi, di chiedere al proprio concessionario, in sostituzione, una delle auto «Citroen» disponibili. Al cliente — precisa la Casa — sarà richiesta solo una partecipazione forfettaria ai costi attraverso una cifra giornaliera, senza clausole aggiuntive ed extra - costi, e con chilometraggio illimitato. Al momento del ritiro della propria vettura e della riconsegna della vettura avuta in sostituzione, il cliente riceverà una fattura unica, comprendente sia i costi della manutenzione che quelli del prestito.

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

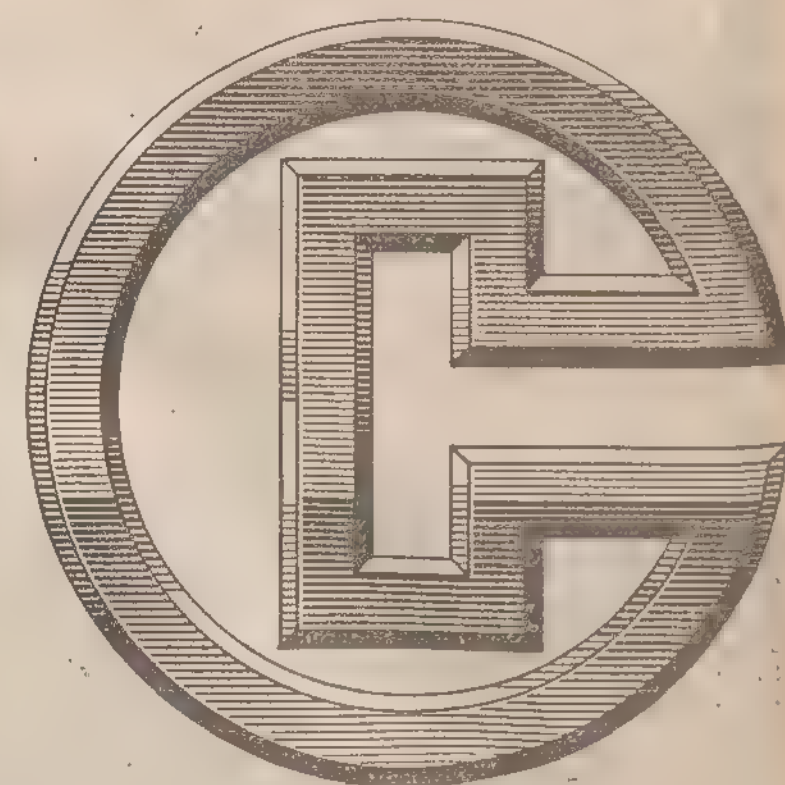
ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.

la borsa dell'usato

CONSORZIO
CONCESSIONARI AUTO
DI TRIESTE

IN COLLABORAZIONE CON

ert CASSA DI RISPARMIO
DI TRIESTE



VEETURE FINO A 2,9 MILIONI

MARCA E MODELLO	ANNO	GAR.	CONCESSIONARIA
Fiat Ritmo 80 1.100	1990	3 m.	A. CATULLO
Fiat 127 Sport 1.050	1980	3 m.	A. CATULLO
Fiat Panda 30	1981	3 m.	AUTOSANDRA
Fiat 500 R	1973		AUTOSANDRA
Bmw 518	1976		AUTOSANDRA
A.R. Alfetta GTV	1979		AUTOSANDRA
Fiat Ritmo 65 3 p.	1981		AUTOSANDRA
Volvo 343 GL	1980	3 m.	AUTOSANDRA
Fiat Panda 30	1982	3 m.	L. DAGRI
Fiat 127 1050	1981	3 m.	L. DAGRI
Mini Metro	1981	3 m.	L. DAGRI
A.R. Giulietta 1.3	1981	3 m.	L. DAGRI
Austin Metro 1.0	1983	6 m.	DINO CONTI
Citroen Axel 11R	1985	6 m.	DINO CONTI
Citroen GSA Break	1984	6 m.	DINO CONTI
Citroen LNA	1983	6 m.	DINO CONTI
Fiat Ritmo 60	1983	6 m.	DINO CONTI
Fiat 127 familiare	1981	6 m.	DINO CONTI
Fiat 127	1981	6 m.	DINO CONTI
Fiat 131 TC 1.6	1980	6 m.	DINO CONTI
Austin Mini Clubman	1979	6 m.	DINO CONTI
Seat Furia GL 3 p.	1984	3 m.	GIENNE
Renault R5 GTL	1981		GIENNE
Renault R5 TL	1982		GIENNE
Fiat 131 Supermirafiori	1981		GIENNE
Opel Kadett 1.300 S	1980		GIROMETTA
A112 Elite	1981	3 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat 126 Personal	1979	6 m.	LA CONCESSIONARIA
A112 70HP	1982	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
Vespa PX 125	1980		PADOVAN & DE CARLI
Talbot Samba 1.1 GL	1981	6 m.	PANAUTO
Cao PV	1990	3 m.	SERRI
Fiat Ritmo 60 CL	1979		SERRI
A112	1976		SERRI
Fiat Panda 45	1980		SERRI
A.R. Alfetta 2.000	1977		SERRI
Fiat Ritmo CL 1.3	1979		SERRI
Fiat Ritmo 60 1.1	1981		SERRI
Opel Kadett City 1.0	1977		SERRI
Opel Ascona 1.3 4 p.	1981		SERRI
A.R. Alfisud	1981		SERRI
Fiat 126 Brown	1980		TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat 126 Personal T.A.	1977		TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Panda 30	1981		TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Panda 45	1980		TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat 126 familiare	1977		TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat 131 CL 1.3	1981		TRIESTE AUTOMOBILI
Renault 131 CL 1.3	1981		TRIESTE AUTOMOBILI
Renault R18 GTL	1981		TRIESTE AUTOMOBILI
A.R. Alfetta 1.8	1979		TRIESTE AUTOMOBILI
Renault R4 GTL	1981		ZAGARIA
Renault R5 GTL	1981		ZAGARIA
A.R. Alfisud	1981		ZAGARIA
Renault R4 850	1981	6 m.	ALPINA
Fiat 126 Personal 4	1982	6 m.	ALPINA
Fiat Panda 30M	1981	3 m.	ALPINA
VW Golf 1.100 GL	1979		GIROMETTA
Austin Mini 90	1981		PADOVAN & DE CARLI
Peugeot 104 2L	1979	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
Seat Furia 3p.	1984	3 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat 126 revision.	1977	3 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat 500 L	1971	sl	GIROMETTA
Autobianchi A112	1979	3 m.	LA CONCESSIONARIA
VW Golf 1.1 GL	1983	3 m.	A. CATULLO
Ford Taunus 1.3 L	1981	3 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat 126 Personal 4	1977		LOVE CAR
Fiat Ritmo 60	1979		PADOVAN & DE CARLI
Fiat 128 1100	1979		ALPINA

VEETURE DA 3 A 5,9 MILIONI

MARCA E MODELLO	ANNO	GAR.	CONCESSIONARIA
A.R. Alfa 33 1.3	1984	6 m.	A. CATULLO
Fiat Uno ES 1.200	1984	6 m.	A. CATULLO
Ford Fiesta 900	1984	6 m.	A. CATULLO
Citroen 2 cv Special	1985	6 m.	A. CATULLO
VW Golf 1.100	1982	3 m.	A. CATULLO

MARCA E MODELLO	ANNO	GAR.	CONCESSIONARIA
Fiat Ritmo 105	1985	3 m.	A. CATULLO
Austin Rover Metro LS 3 p.	1987	3 m.	AUTOSANDRA
VW Golf GL 1.1 3 p.	1979	3 m.	AUTOSANDRA
Austin Rover Metro Surf 3 p.	1984	3 m.	AUTOSANDRA
VW Polo CL	1985	3 m.	AUTOSANDRA
Fiat Uno 60 S 3 p.	1986	6 m.	AUTOSANDRA
Range Rover 3.5 3 p.	1974		AUTOSANDRA
Lancia Delta 1.3	1983	3 m.	L. DAGRI
A.R. Alfa 33 Q Oro	1984	3 m.	L. DAGRI
Seat Ibiza 1.2	1985	3 m.	L. DAGRI
Renault R11 TCE 1.1	1985	3 m.	L. DAGRI
Alfa Romeo Giulietta 2000	1985	3 m.	L. DAGRI
Fiat Uno 45	1983	3 m.	L. DAGRI
Fiat 127 1.050	1985	3 m.	L. DAGRI
Austin Metro LS	1984	6 m.	DINO CONTI
A112	1986	6 m.	DINO CONTI
A112	1983	6 m.	DINO CONTI
Citroen Visa Cabrio	1984	6 m.	DINO CONTI
Fiat Ritmo 105	1982	6 m.	DINO CONTI
Fiat 131 2.000	1983	6 m.	DINO CONTI
Ford Fiesta	1982	6 m.	DINO CONTI
Lancia Delta 1.500 LX	1982	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat Regata 70	1984	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat Ritmo 105 TC	1984		LOVECAR
Austin Metro Surf	1986	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
Austin Mini Myfair	1985	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
Ford Escort Laser	1984	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
Talbot Samba Sympa	1984	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
A112	1983	6 m.	PANAUTO
Fiat 127	1982	6 m.	PANAUTO
Ford Escort 1.3	1980	6 m.	PANAUTO
Lada Niva	1981	6 m.	PANAUTO
Opel Corsa LS	1984	6 m.	PANAUTO
Peugeot 305	1984	6 m.	PANAUTO
Renault R4 GTL	1984	6 m.	PANAUTO
Renault R18 Turbo	1983	6 m.	PANAUTO
Seat Ibiza GLX 1.5	1985	6 m.	PANAUTO
Bmw 320i	1983		NASCIMBEN
Renault R4 GTL	1983	3 m.	SERRI
Ford Escort 1.3 L 5 p.	1984	3 m.	SERRI
Renault R4 TL	1984	3 m.	SERRI
VW Polo 1.1 GL	1983	3 m.	SERRI
Opel Ascona 1.8 SR 5 p.	1982	3 m.	SERRI
Fiat Ritmo 105S	1983	3 m.	SERRI
Innocenti Mini 3 SL	1984	3 m.	SERRI
Fiat Panda 30 S	1985	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Panda 750 L	1986	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Uno Sting	1986	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Ritmo 70 S	1983	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Fiorino Promiscuo	1981	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
A112 Elite	1983	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Austin Metro	1986	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Renault R5 TL	1985	sl	ZAGARIA
Renault R11 Turbo	1984	sl	ZAGARIA
Renault R5 GTL	1983	sl	ZAGARIA
Ford Escort GL	1984	sl	ZAGARIA
Renault R9 TCE	1982	sl	ZAGARIA
Renault Super 5 TC	1985	sl	ZAGARIA
Fiat Panda 30 CL	1985	sl	ZAGARIA
Fiat Uno 45 Fire	1985	sl	ZAGARIA
Fiat 127 1050	1985	sl	ZAGARIA
A112 Junior	1985	sl	ZAGARIA
Fiat 126 Personal	1984		PLAHUTA
Fiat 126 Bis	1987	12 m.	PLAHUTA
Fiat Panda 30	1985	3 m.	PLAHUTA
Fiat Panda 30 S	1984	3 m.	PLAHUTA
Fiat Uno 45	1983	3 m.	PLAHUTA
Fiat Uno 45 S	1983	3 m.	PLAHUTA
Fiat Uno 45 S	1984	3 m.	PLAHUTA
Fiat Ritmo 60 CL	1984	3 m.	PLAHUTA
Fiat Ritmo 60 CL	1985	3 m.	PLAHUTA
Volvo 345 GLS	1983	3 m.	SERRI
Opel Corsa 1.000 3 p.	1983	3 m.	SERRI
Volvo 345 GLT 2.0	1984	3 m.	AUTOSANDRA
Renault Super 5 TC	1985	3 m.	L. DAGRI
Fiat Panda 750 L	1987	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
Renault Super 5 TL	1985	3 m.	PADOVAN & DE CARLI
Fiat furgone 900T	1981	6 m.	PANAUTO
Fiat Regata diesel 1.9	1985	3 m.	ALPINA
Austin Metro 1.0	1983	3 m.	L. DAGRI
Renault R5 TL 950	1983	3 m.	L. DAGRI
A.R. 33 1.5 4x4	1985	6 m.	LA CONCESSIONARIA
VW Polo Fox	1985	6 m.	A. CATULLO
A.R. Giulietta 1.8	1982	6 m.	A. CATULLO
VW Golf GTI 1600	1980	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat Uno 45	1984	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Ford Fiesta 1100 Ghia	1985	sl	GIROMETTA
Alfa Romeo Giulietta 1.8	1981		LOVE CAR
Renault R9 GTC 1100	1984	5 m.	ALPINA
Seat Ibiza GL 1.2	1985	5 m.	ALPINA

VEETURE DA 6 A 9,9 MILIONI

MARCA E MODELLO	ANNO	GAR.	CONCESSIONARIA
VW Golf GL 1600	1986	6 m.	A. CATULLO
VW Golf Match	1985	6 m.	A. CATULLO
Renault Super 5 GTX	1987	6 m.	A. CATULLO
Renault Super 5 TSE	1986	6 m.	A. CATULLO
Alfa Romeo Giulietta 2000	1985	6 m.	A. CATULLO
Fiat Panda 4x4	1985	6 m.	A. CATULLO
Seat Ibiza 1500	1986	6 m.	A. CATULLO
Seat Ibiza GLX 1.2 3 p.	1989	6 m.	AUTOSANDRA
Rover 213 SE	1985	6 m.	DINO CONTI
Renault R4 base	1985	6 m.	AUTOSANDRA
Fiat Panda 750 CL	1987	6 m.	AUTOSANDRA
Fiat Panda 4x4	1985	6 m.	AUTOSANDRA
Fiat Tipo 1.4	1986	6 m.	AUTOSANDRA
Austin R. Metro V.D.P. 5 p.	1987	6 m.	AUTOSANDRA
Fiat Ritmo Cabrio 1.3	1985	3 m.	L. DAGRI
Fiat Regata 70 S	1985	3 m.	L. DAGRI
Renault R4 base	1986	12 m.	L. DAGRI
Renault Super 5 GTX 1.4	1987	12 m.	L. DAGRI
Renault S.5 GT turbo	1986	12 m.	L. DAGRI
Renault R21 RS 1.7	1986	12 m.	L. DAGRI
Renault Super 5 GTL	1987	12 m.	L. DAGRI
Renault R11 TLE 1.2	1987	12 m.	L. DAGRI
Alfa Romeo 33 SW 4x4	1984	6 m.	DINO CONTI
Rover 213	1986	6 m.	DINO CONTI
Autobianchi Y10 LX	1987	6 m.	DINO CONTI
Citroen AX K-Way	1989	6 m.	DINO CONTI
Fiat Ritmo 105	1986	6 m.	DINO CONTI
Citroen AX TZE	1985	6 m.	DINO CONTI
Fiat Regata 100S	1986	6 m.	DINO CONTI
Fiat Regata 70S	1986	6 m.	DINO CONTI
Fiat Uno 60S	1987	6 m.	DINO CONTI
Peugeot 205 GR 5p.	1984	6 m.	DINO CONTI
Peugeot 505 TRD	1985	6 m.	DINO CONTI
Renault R4 TL	1989	6 m.	DINO CONTI
Alfa 33 SW 4x4	1985		A. GIROMETTA
Fiat Ritmo Abarth 130	1986		A. GIROMETTA
Fiat Ritmo Cabrio 70S	1985		A. GIROMETTA
Ford Sierra 1800 GL	1985	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat Uno 70 SX	1987	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat Tipo 1.4	1989	12 m.	LOVE CAR
Fiat Tipo 1.4	1985	12 m.	LOVE CAR
Renault R11 TLE	1985	12 m.	LOVE CAR
VW Golf GL 1300 GL	1986	12 m.	LOVE CAR
Austin Metro Tipo 2	1988	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Peugeot 205 XR 1.1	1988	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Peugeot 205 GR Open	1988	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Peugeot 205 XS	1987	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Fiat Uno 60S	1987	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Citroen BX 16 TRS T.A.	1987	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Autobianchi Y10 Fire LX	1988	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Alfa 33 SW 4x4	1984	6 m.	PANAUTO
Autobianchi Y10 4 WD	1986	6 m.	PANAUTO
Citroen AX 11 TRE	1988	6 m.	PANAUTO
Fiat Regata 70 S	1985	6 m.	PANAUTO
Fiat Uno Turbo	1985	6 m.	PANAUTO
Fiat Uno 60 S 3 p.	1987	6 m.	PANAUTO
Fiat Uno 70 SL	1986	6 m.	PANAUTO
Lancia Delta IE HF turbo	1983	6 m.	PANAUTO
Renault R11	1987	6 m.	PANAUTO
Fiat Panda 1000 S	1987	3 m.	SERRI
Seat Marbella	1987	3 m.	SERRI
Peugeot 205 XS	1987	3 m.	SERRI
Opel Manta 2000 GTE	1984	3 m.	SERRI
Opel Corsa 1000 3 p.	1984	3 m.	SERRI
Fiat Uno Diesel 1.3	1984	3 m.	SERRI
Fiat Panda 750 CL	1987	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Panda 1000 S	1987	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Uno 45 S	1987	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Uno 45 SL	1987	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Uno 60 S 5 p.	1987	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat Fiorino furg. diesel	1985	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Fiat 900 e furgone	1985	3 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Autobianchi Y10 Fire	1988	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
Austin Metro Myfair	1987	12 m.	TRIESTE AUTOMOBILI
VW Polo CL	1986	sl	ZAGARIA
Ford Fiesta Ghia	1985	sl	ZAGARIA
Opel Corsa GLS 5 p.	1985	sl	ZAGARIA
Renault R11 TSE	1985	sl	ZAGARIA
Alfa 33	1984	sl	ZAGARIA
Renault 11 TL	1988	sl	ZAGARIA
Fiat Uno 45 Fire	1987	sl	ZAGARIA
Seat Ibiza 1.5 GLX	1986	12 m.	ALPINA
Fiat Regata 85S	1986	12 m.	ALPINA
Fiat Uno 60S	1987	12 m.	ALPINA
Seat Ibiza 900 S m.	1987	12 m.	ALPINA
Fiat Uno 60 SL	1987	12 m.	PLAHUTA
Fiat Uno 60 SL	1986	12 m.	PLAHUTA
Fiat Uno 70 SX	1985	12 m.	PLAHUTA

VEETURE DA 10 A 14,9 MILIONI

Lancia Prisma 1.6	1994	si	GIROMETTA
Seat Ibiza 1.2 GLX	1999	12 m.	LOVE CAR
Fiat Panda 750 CL	1989	12 m.	TRIESTE AUTOMOBIL
VW Jetta GL 1.3	1986	6 m.	PANAUTO
Volvo 360 GLE	1986	6 m.	PANAUTO
Opel Corsa 1.2 T.A.	1989	6 m.	DINO CONTI
A.R. 33 Q. verde	1986	6 m.	ALPINA
Fiat Panda 1000 S	1986	6 m.	ALPINA
Seat Malaga 1.5 GLX	1986	6 m.	ALPINA
Renault Super5 GTL	1987	si	ZAGARIA
VW Polo GL T.A.	1986	si	ZAGARIA
Renault R4 TL	1986	si	ZAGARIA
A.R. 90	1985	si	ZAGARIA
Renault R11 TSE	1986	si	ZAGARIA
Autobianchi Y10 Fire	1993	3 m.	L. DAGRI
Renault R11 TSE 1.4	1984	3 m.	L. DAGRI
Renault Super5 GTL 1.2	1986	12 m.	L. DAGRI
Alfa Romeo Giulietta 1800	1985	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat Regata 70S	1984	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat Fiesta 1100S	1988		LA CONCESSIONARIA
Ford Fiesta 1100 Hi-Fi	1986	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Renault R11 GTL	1986	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Renault Super 5 I.Limited	1988	6 m.	AUTOSANDRA
Renault Super 5 1.4TSE		6 m.	AUTOSANDRA
Alfa 75 2000	1986		NASCIMBEN
Ford Escort 1.4 CLX	1987	12 m.	LOVE CAR
Renault 11TSE 1.4	1984	3 m.	DAGRI
Renault Super 5 GTL 1.2	1988	12 m.	DAGRI
Peugeot 205 GR 1100	1986	5 m.	ALPINA

VEICOLI DA

10 A 149 MILIONI

MARCA E MODELLO	ANNO	GAR.	CONCESSIONARIA
VW Golf GTI	1985	6 m.	A. CATULLO
Fiat Regata 100S I.e.	1987	6 m.	A. CATULLO
VW Golf Memphis	1988	6 m.	A. CATULLO
Fiat Tipo Digit	1988	6 m.	A. CATULLO
Alfa 33 SW 1.5	1985	6 m.	AUTOSANDRA
VW Jetta 1.6 T.A.	1987	6 m.	AUTOSANDRA
Rover 213 SE T.A.	1987	6 m.	AUTOSANDRA
Rover 213 S	1987	6 m.	AUTOSANDRA
Alfa 33 1.5 T.I.	1987	6 m.	AUTOSANDRA
Honda Civic 1.3 16V	1988	12 m.	AUTOSANDRA
VW Golf GTI 1.8 3P	1988	6 m.	AUTOSANDRA
Renault R21 GTS 1.7	1988	12 m.	DAGRI
Suzuki 410	1988	6 m.	DINO CONTI
Seat Ibiza SXi	1988	6 m.	DINO CONTI
Range Rover	1981	6 m.	DINO CONTI
Range Rover A.C.	1979		GIENNE
Alfa 33 1.7 I.E.	1989	12 m.	GIENNE
Alfa 33 SW 4X4	1986	3 m.	GIENNE
Alfa 75 1.6 A.C.	1987	12 m.	GIENNE
Lancia Delta I.E. HF turbo	1987	12 m.	GIENNE
Lancia Delta LX	1989	12 m.	GIENNE
Opel SW 1.3 GL	1987	12 m.	GIENNE
Fiat Tipo 1.4	1988	12 m.	GIENNE
Fiat Tipo 1.4 Digit	1989	12 m.	GIENNE
VW Golf GTI T.A.	1985	3 m.	GIENNE
Golf 1.6 SP	1985	12 m.	GIENNE
Saab 900 turbo 8 Sedan	1984		GIROMETTA
Opel Kadett 1300 GL	1988		GIROMETTA
Ford Cromie I.E. turbo	1986		GIROMETTA
VW Golf 1800 GTI	1987		GIROMETTA
Alfa 90 2000 I.N. 6V	1987		GIROMETTA
Ford Escort XR3i	1988	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat Tipo 1600 Digit	1988	6 m.	LA CONCESSIONARIA
Fiat Cromie 2.0 CHT	1988	12 m.	LOVE CAR
Ford Scorpio 2.0i Ghia	1985	12 m.	LOVE CAR
Lancia Delta 1.6i E.T. GT	1987	12 m.	LOVE CAR
VW Golf GTI 5p	1986	12 m.	LOVE CAR
Fiat Uno 70 SX Digit	1988	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Peugeot 405 GR 1.6	1988	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Fiat Tipo Digit 1.6	1989	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Alfa 33 SW 4X4	1986	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Suzuki SJ 410	1989	6 m.	PADOVAN & DE CARLI
Peugeot 309 SR	1989		PAADOVAN & DE CARLI
Citroen AX GT	1989	6 m.	PANAUTO
Lancia Prisma 1.6 I.E.	1987		NASCIMBEN
Fiat Tipo 1.6 Digit	1989	12 m.	TRIESTE AUTOMOBIL
Fiat Cromie 2.0 CHT I.e.	1988	12 m.	TRIESTE AUTOMOBIL
Alfa 33 1.3 S	1988	12 m.	TRIESTE AUTOMOBIL
Renault R 21 TSE	1987	12 m.	TRIESTE AUTOMOBIL
Renault R 21 RS	1987	si	ZAGARIA
Fiat Cromie T.D.	1987	12 m.	PLAHUTA
Fiat Regata 70S	1985	3 m.	PLAHUTA
Fiat Regata 70	1987	12 m.	PLAHUTA

FISCO Tassare le attività illecite? «Non oled»

Commento di
Furio Bosello

L'anno 1990, per la finanza pubblica italiana, non si chiude in modo brillante. Anzi, si chiude malissimo. Le entrate tributarie presentano una diminuzione di diecimila miliardi: è una cosa grave, così come grave che le previsioni fossero sbagliate.

I meccanismi di spesa che determinano la voragine del debito pubblico non sono stati minimamente modificati: Sanità, previdenza, enti locali, hanno continuato a bruciare, senza costrutto, cifre impressionanti. Dal lato delle entrate, se il gettito complessivo può definirsi adeguato (pur con la perdurante evasione), l'irrazionalità del sistema stesso diviene sempre più evidente e la qualità dei rapporti fra contribuenti e fisco sempre più insoddisfacenti. Affrontare la realtà del Mercato unico con questo apparato normativo e questa legislazione costituisce un rischio che non va sottovalutato. La certezza del diritto in campo fiscale c'ormai un lontano ricordo e, mentre ci si prepara a varare norme antievasive, ci si dimentica che queste stesse norme richiedono l'esistenza del «ruling», vale a dire di un meccanismo che consenta al contribuente di ottenere un parere vincolante dell'Amministrazione intorno alla legittimità del suo operato e di ottenere in tempi brevissimi. Qualcosa del genere c'è dappertutto: non vi è motivo perché in Italia le cose vadano diversamente. Se poi si vuole ampliare la materia imponibile, oltre ad una efficace azione antievasione, si potrebbe pensare di tassare anche i proventi delle attività illecite o di quelle più semplicemente immorali. «Non oled» (non oledisse Vespasiano, Traffici, illeciti, riciclaggio, tangenti e prostituzione devono essere tassati. Stupisce che la storia di Al Capone non abbia insegnato nulla. Tanto più che il fisco può essere un deterrente anche maggiore della sanzione penale. Ma ciò che maggiormente preoccupa è l'incapacità della classe politica di realizzare una politica fiscale seria e coerente. Con gli anticipi di imposta non si risolve nulla: con gli aumenti delle tariffe si incassa qualcosa e si incrementa l'inflazione. Nessuno pare preoccuparsi di ciò che accadrà con un Mercato unico quando saremo costretti, fra l'altro, a introdurre una imposta di fabbricazione sul vino. Per non dire della inevitabile perdita di gettito che consegua all'armonizzazione della tassazione delle rendite finanziarie.

NELL'ULTIMA SETTIMANA FLESSIONE DEL 6,62%

A Natale Borsa depressa

L'indice Mib fermo a quota 748, il 25,2% in meno rispetto all'anno scorso

La «débâcle» di Piazza Affari

dovuta essenzialmente alla

situazione politica internazionale.

Generali: un giovedì nero (-5%).

Servizio di
Giovanni Mediol

MILANO — Settimana nera per piazza degli Affari, malgrado l'approssimarsi delle feste natalizie, che tradizionalmente porta una certa quiete fra le corbelle. L'indice Mib ha perduto, da un venerdì all'altro, il 6,62% assediandosi a quota 748, pari al 25,2% in meno rispetto al due gennaio scorso. Si è trattato della peggiore settimana borsistica del 1990 dopo quella che, fra lunedì 18 e venerdì 22 settembre, vide un crollo dell'8,4% del listino. I principali motivi della nuova disfatta di piazza degli Affari sono da addebitare all'incandescente situazione internazionale: lunedì il fallimento delle trattative fra gli Stati Uniti e l'Iraq, con le nuove minacce di una guerra nel Golfo Persico, hanno provocato un primo contraccolpo su tutte le piazze internazionali, che si è tradotto a Milano in un -2,87% del Mib. Le improvvise dimissioni del ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze, giovedì, hanno definitivamente compromesso il precario equilibrio registrato nelle due sedute precedenti, spingendo il listino al ribasso del 2,96%, anche qui in sintonia con le principali piazze mon-

diali, ma con picchi in discesa per alcune blue chip (le Generali hanno perso, giovedì, quasi il 5%) che hanno accentuato la situazione di debolezza di piazza degli Affari. Nella settimana tutti i titoli guida hanno ceduto fra il 5 e il 10%, con alcune punte superiori (la Fiat addirittura il 10,55%, con prezzi di dopolito, venerdì, inferiori alle 5.400 lire. Il Banco di Roma, che aveva recuperato posizioni nella settimana precedente, ha ceduto il 14,75%). Hanno fatto eccezione l'Enimont (-0,13%), sostenuta dall'imminenza dell'Opas e la Pirellona (-1,75%), sulla scia delle notizie positive sull'acquisizione della casa tedesca di pneumatici Continental. Non hanno invece praticamente avuto effetti positivi la notizia dell'acqui-

sizione da parte di Cenci e Cabassi della Bastogi; il comparto dei cementieri e delle costruzioni non si è discostato dagli altri nella corsa al ribasso. A depimerne ulteriormente il mercato, che comunque ha registrato livelli di scambio eccezionalmente bassi, ha contribuito anche il rapporto della Confindustria sullo stato di salute della nostra economia, disegnato a tinte particolarmente fosche. A questo proposito, tuttavia, non tutti gli operatori hanno espresso opinioni concordi con le previsioni pessimistiche dell'organo di rappresentanza degli industriali privati. Molti, in piazza degli Affari, fanno notare che sulla relazione degli industriali, in questo momento, pesano ancora strascichi polemici per la chiusura del contratto dei metalmeccanici e le preo-

cupazioni per gli altri rinnovi contrattuali ancora da chiudere.

«Molte aziende — sosteneva venerdì un procuratore — chiuderanno i bilanci in deficit o in pareggio approfittando della venuta di recessione, vera o presunta, per risparmiare sul fisco e per trattenerne più risorse all'interno delle società in previsione di nuove strette del credito, malgrado situazioni di fondo decisamente sane. Certo, in una situazione di questo tipo la borsa viene penalizzata, ma mi pare più sano che la ventata recessiva si scarichi adesso sul listino piuttosto che fra qualche mese. Se infatti la recessione dovesse essere, come molti sostengono, di breve periodo, una borsa come la nostra, con molti prezzi che non esprimono neppure il contenuto patrimoniale delle società, ha maggiori possibilità di recupero nel momento in cui dovessero manifestarsi sintomi di una ripresa generale dell'economia. D'altro canto il nostro listino è ancora penalizzato sia dalle strutture arretrate (problema che sembra avviato a una soluzione positiva con l'introduzione delle Sim), sia dal numero esiguo di titoli trattati».

TITOLI	Var. %
Cem. Barletta rnc.	+6,95 %
Fmc	+5,63 %
Polligrafici Editoriale	+4,26 %
Cantoni	+4,13 %
Cem. Barletta	+3,62 %
Buton	+3,45 %
Cem. Merone rnc.	+3,04 %
Cart. Burgo rnc.	+2,79 %
Raggio Sole	+2,68 %
Acque Pot. Torino	+2,60 %

Le dieci migliori	Le dieci peggiori
Merloni	-14,49 %
Olivetti rnc.	-14,46 %
Finarte priv.	-14,42 %
Ed. Fabbri priv.	-14,21 %
B. Roma	-14,17 %
Sopaf rnc.	-13,97 %
Necchi	-13,87 %
Alitalia priv.	-13,25 %
Necchi rnc.	-12,37 %
Merloni rnc.	-12,22 %

I MINISTRI FORMICA E CARLI SDRAMMATIZZANO GLI ALLARMI CONFINDUSTRIALI

«Non c'è recessione dietro l'angolo»

Andreotti: la mini-stangata è un sacrificio chiesto ai cittadini per debellare il debito pubblico

OPERAI Cogolo, Cig assicurata

UDINE — Il Cgil ha integrato con la cassa integrazione per gli operai della Cogolo (gruppo conciaro) è stata assicurata dal febbraio 1990 al febbraio 1991 per i lavoratori dello stabilimento di Zugliano (Udine) e per il periodo maggio 1990, maggio 1991, per quelli degli stabilimenti di Pescara e di Torino. Lo ha reso noto il parlamentare comunista friulano Renzo Pascolati, il quale in un comunicato ha rilevato che il provvedimento «per questo aspetto almeno, supera le giuste preoccupazioni dei lavoratori».

Recentemente la Cogolo ha ottenuto un prestito di 200 miliardi per costruire 6 calatruttili in Urss.

Servizio di
Paolo Di Giacomo

ROMA — La legge Finanziaria per il 1991 è andata in archivio accompagnata da una «coda» di mini-stangata fiscale con i soliti inasprimenti di imposte, che hanno colpito il caffè assieme ad altri generi alimentari e il costo di alcune concessioni governative. Ma al presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, la parola «stangata» non piace. Ieri Andreotti ha chiamato i cittadini al sacrificio, per consentire all'Italia il suo ingresso a pieno titolo nell'Europa del mercato unico.

«Il problema — ha spiegato il presidente del Consiglio — è di una semplicità elementare. Noi abbiamo un debito pubblico che ci fa pagare ogni giorno 300 miliardi di lire solo per il servizio degli interessi. Siamo perciò obbligati a dover chiedere ai cittadini di partecipare a

questo aumento di entrate». Secondo Andreotti non bisogna comunque abbassare la guardia sul fronte della lotta all'evasione fiscale. FINANZIARIA. Anche senza parlare di «stangata», resta il fatto che il 1990 si è chiuso con un altro sacrificio per le tasche dei contribuenti. C'è da chiedersi se quest'ultimo colpo di coda natalizio non sia stato, in realtà, che la prova generale di uno scenario che — con dimensioni ben più ampie — si ripeterà puntualmente nella primavera e nell'autunno prossimi, per recuperare affannosamente gli obiettivi mancati della Finanziaria. Le amare esperienze del passato insegnano. Varata senza tanti intoppi dal Parlamento, insomma, la legge Finanziaria per il 1991 attende adesso la prova dei fatti. Le cifre contenute nel provvedimento sono da cagognare: la manovra complessi-

siva arriva a 48 mila miliardi, fra «tagli» di spese (18 mila miliardi) e maggiori entrate (26 mila miliardi), con la prospettiva di risparmiare così più di 3 mila miliardi di interessi sul debito. L'obiettivo ambizioso è azzerare la prima volta il cosiddetto deficit primario, al netto degli interessi sul debito pubblico. SCENARI. Il contenimento del deficit pubblico dipenderà anche, naturalmente, dall'andamento dell'economia. Nei giorni scorsi la Confindustria ha lanciato l'allarme. Nel rapporto del centro studi non si sono usati mezzi termini: l'Italia, in questi ultimi mesi, ha imboccato il tunnel della recessione. Ma dal governo arrivano invece segnali diversi. Il ministro del Tesoro, Guido Carli, e quello delle Finanze, Formica, esprimono un cauto ottimismo sul prossimo anno. La recessione, quindi, non è dietro l'angolo. «Almeno vir-

tualmente — ha detto Carli — esistono le condizioni oggettive per una espansione delle attività economiche». Se lo dice il ministro del Tesoro... Proprio Carli l'anno prossimo dovrà piazzare sul mercato, per far quadrare i conti pubblici, un volume di titoli di Stato da far tremare i polsi: 840 mila miliardi, tra titoli in scadenza e nuove emissioni per far fronte a un deficit previsto in Finanziaria di 132 mila miliardi. Anche Formica è ottimista: «Il 1991 — ha detto ieri — non sarà un anno cattivo. Anche se non mancano elementi di incertezza, il tono di fondo sarà positivo e la nostra economia farà un balzo in avanti». E anzi il ministro attacca gli imprenditori del Nord che «ora piangono come i nostri contadini meridionali». «Spesso — ha aggiunto Formica — anche chi è stato sostenitore del rigore, si rivolge al pubblico

quando c'è bisogno di drenare risorse, per esempio per l'innovazione o per la trasformazione». INFLAZIONE. Di tutti gli elementi che compongono lo scenario dell'economia è l'inflazione a tener banco, perché si riflette direttamente sul portafoglio degli italiani. L'anno si chiude con un tasso del 6,4, secondo le anticipazioni provenienti dalle città campione e pubblicate venerdì (nel 1989 l'inflazione si era attestata al 6,5 per cento). Ma le speranze di un drastico calo dell'indice dei prezzi è stato vanificato dalla crisi nel Golfo: alla fine dell'anno scorso il governo aveva indicato nel 4,5 per cento l'obiettivo per il 1990. Gli aumenti delle tariffe del telefono, dell'elettricità, delle autostrade, del canone Rai e delle sigarette ce li troveremo puntualmente nel tasso ufficiale d'inflazione nei prossimi mesi.

CREDITO / INTESA CON LA CASSA DI RISPARMIO DI VERONA, VICENZA, BELLUNO, ANCONA

Aleanza veneta per la Crup

CREDITO / PROSPETTIVE Il sistema muterà radicalmente

Quali sono i limiti e i punti di forza delle banche italiane

Commento di
Alberto Mucci

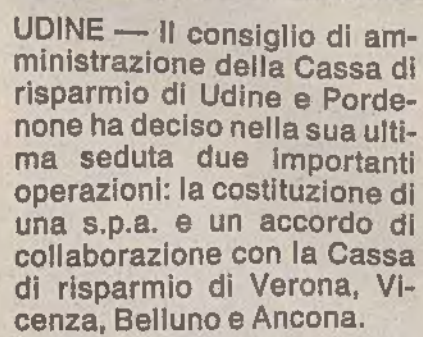
Gli anni '90 saranno per il sistema bancario quelli che sono stati gli anni '80 per il sistema produttivo: cambiamenti profondi nel modo di operare, di gestire il business, di collocare sul mercato. Con una differenza (a svantaggio delle banche): la ristrutturazione produttiva è avvenuta in un periodo di crescita e l'ha a sua volta sostenuta. Oggi ci troviamo, invece, di fronte a una congiuntura di «attesa», con molta difficoltà e diffuse incertezze. Le banche italiane stanno meglio delle concorrenti estere se si esaminano i dati del momento. La solidità è maggiore (poche le situazioni in crisi, grazie alla strategia della stabilità perseguita dalle autorità monetarie); la dotazione patrimoniale appare in genere soddisfacente; il livello di redditività è finora ritenuto accettabile. A questi fattori di forza si contrappongono, peraltro, elementi di debolezza, alla luce dello scenario mondiale che si delinea, con la caduta delle barriere protettive all'interno delle quali si è svolta finora l'attività bancaria in Italia. Il mercato unico europeo è alla porta e impone nuove regole, presenta condizioni operative completamente diverse rispetto a quelle del passato. I problemi da affrontare sono molteplici. Vediamo i principali, cominciando dalla dimensione delle banche italiane, oggetto di discussioni

(e di molti progetti). Non c'è dubbio che l'Italia, quinta potenza economica del mondo, ha una penetrazione finanziaria e bancaria sul mercato internazionale del tutto insufficiente. La prima banca italiana è al 40.º posto nella graduatoria mondiale. Siamo in termini finanziari dei nani. Questa frammentazione (in Italia esistono oltre 1.200 banche) si riflette sulle quote di mercato delle singole aziende, sul processo di internazionalizzazione delle stesse, sulla possibilità, in particolare, di attuare economie di scala e di offrire a una clientela sempre più esigente servizi complessi, sofisticati e innovativi. La «legge Amato», con la possibilità di trasformare gli istituti di credito di diritto pubblico e le Casse di risparmio in società per azioni, offre l'occasione storica per voltare pagina. Si creano i presupposti perché le singole banche individuino forme di accordo e di collaborazione; definiscano fusioni, concentrazioni, acquisizioni e alleanze di vario tipo. La «forza pleiocratica» sta franando. Si può ipotizzare, nel prossimo futuro, la nascita di alcune grandi banche a vocazione internazionale, con forte presenza sul mercato domestico. Poche saranno le banche che faranno tutto, perché la specializzazione, legata all'efficienza, s'imporrà, per vincere la concorrenza. Diminuirà — come spiegano alla Banca d'Italia — il numero delle «aziende di nicchia», anche se non è

né ipotizzabile né desiderabile la loro totale scomparsa. Le banche hanno oggi lo strumento legislativo per realizzare una vera e propria «linea di frattura» fra il modo finora seguito per «fare banca» (il modo tipico di un sistema protetto e garantito) e quello nuovo, aperto alla concorrenza. Il concetto di banca-impresa diventa reale. Andrà applicato in tutte le sue estrinsecazioni: dalla scelta del manager all'organizzazione, alla gestione, al rapporto con il mercato. L'obiettivo è rendere la banca sempre più forte, ma soprattutto bene accolta al cliente. Ne consegue che l'aumento della produttività andrà perseguito in presenza di un mercato più concorrenziale nell'offerta (con banche internazionali che aprono filiali a sportelli) e più esigente nella domanda (i cittadini chiedono con sempre maggior forza prodotti e servizi adeguati alle loro crescenti necessità). In questa prospettiva, ancora una volta diventa fondamentale il coinvolgimento del personale e la capacità dello stesso di interpretare in modo adeguato il proprio ruolo. Quindi: formazione manageriale, tecnico-professionale e trasformazione che attenda le banche diventa quindi anche e soprattutto culturale. Riguarda i manager come i dipendenti. Abbraccia il contesto istituzionale all'interno del quale si collocano le attività bancarie. Ognuno è chiamato a fare la sua parte.



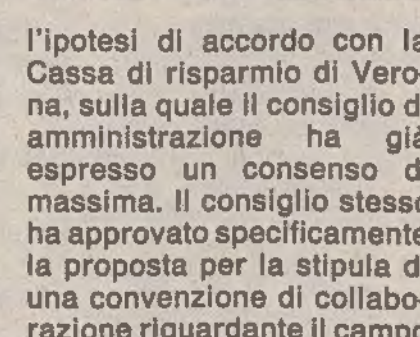
Oltre all'accordo con l'Istituto della vicina regione, il consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone ha deciso di trasformare la fondazione in una società per azioni. L'attenzione delle due banche per l'Est europeo. Comelli (nelle foto), presidente Crup, spiega le ragioni dell'intesa.



UDINE — Il consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone ha deciso nella sua ultima seduta due importanti operazioni: la costituzione di una s.p.a. e un accordo di collaborazione con la Cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona. La costituzione di una s.p.a., conseguente alla recente «legge Amato», che reca disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico, trae origine dall'esigenza di adeguare il sistema bancario italiano alle modificazioni profonde connesse all'eventualità del prossimo di integrazione dei mercati creditizi e finanziari a livello europeo. Dopo la costituzione della s.p.a., della quale non meno del 51% sarà di proprietà del rimanente 49%, che potrà essere ceduto ad altri istituti, enti e privati: una parte potrà essere assegnata al cosiddetto «azionariato diffuso».

L'accordo con l'Istituto di credito veneto (attualmente la ventesima tra le banche pubbliche italiane) si svilupperà nel campo bancario e nei servizi parabanca. L'intesa verrà prossimamente formalizzata con la sottoscrizione da parte dei rispettivi

presidenti, di una lettera d'intesa. L'accordo andrà a inquadrarsi nel processo d'integrazione e di rafforzamento in atto da tempo nel sistema bancario italiano chiamato ad affrontare un mercato sempre più competitivo. In particolare l'intesa, quando realizzata, avrà positivi riflessi operativi nel Triveneto, proprio perché integrerà due istituti locali proiettati in una dimensione sovranazionale attenta alle nuove opportunità che stanno maturando nel paese dell'Est. Obiettivo principale è quello di rafforzare la rete di sportelli delle due casse (l'Istituto veneto ne aprirà uno a Trieste, la Crup, nel 1991, passerà da 42 a 54) nei rispettivi territori e nel contempo di arricchire la capacità di offerta di prodotti e di servizi bancari e parabanca, nella piena autonomia istituzionale dei due istituti, ma con forte integrazione operativa. Il Friuli-Venezia Giulia, cerniera tra le economie occidentali e orientali, potrà così contare su un potenziato volano creditizio, che valorizzerà ulteriormente la funzione e il ruolo dell'imprenditoria friulana. Il Veneto, dal canto suo, disporrà di canali creditizi diretti che favoriranno l'ulteriore incremento dei



rapporti economici con i paesi dell'Est. In particolare può considerarsi già raggiunta l'intesa per una stretta collaborazione in campo informatico con la messa a disposizione di strutture, di programmi e di potenza elaborativa al fine di garantire anche significativi economie di scala, e nel campo della formazione del personale. Alberto Pavesi, presidente dell'Istituto veneto, commentando l'ipotesi di accordo ha espresso «piena soddisfazione per le intese raggiunte che, nel rispetto delle autonomie istituzionali, segnano una prima tappa del processo di realizzazione di un futuro polo bancario triveneto del «sistema casse»». «Proprio alla luce della recentissima approvazione della legge sulle aree di confine — ha sostenuto Pavesi — credo che l'accordo trovi rinnovati motivi di validità. Da parte nostra vi è la totale disponibilità a collaborare in tutti i modi e nelle più estese modalità con la consorella di Udine e Pordenone proprio per dar vita a uno strumento creditizio efficiente e competitivo al servizio delle economie del Nord Est». Ecco il giudizio di Antonio Comelli, presidente della Crup: «Sono soddisfatto per

Tribunale C. e P. di Trieste

Si rende noto che il giorno 21/1/1991 alle ore 11.30 si procederà nell'aula n. 287, alla vendita con incanto del seguente immobile di proprietà di Fonziari Giuliana in Benvenuti:

«Villa e pertinenza sito in via della Porta 78 - Chiadino, P.T. 2348 di Chiadino C.T. 1 pp.cc. 732, 744, 745, 746, 747; C.T. 2 p.c. 733/2 seminativo 4 - servitù attiva ammessa».

Prezzo base: L. 290.000.000.

Offerte in aumento: non inferiori al lire 3.000.000.

Deposito per cauzione e spese: 25% del prezzo base da effettuarsi entro le ore 12 del giorno precedente la vendita.

Termine per la pubblicità: almeno 15 gg. prima della vendita.

Termine per il saldo presso: 30 gg. dall'aggiudicazione definitiva con versamento diretto alla Cassa di Risparmio di Gorizia - Sezione Fondiaria della parte del prezzo che corrisponde al credito del predetto istituto per capitale, accessori e spese, ai sensi dell'art. 55 R.D. 16/7/1905 n. 464 (Testo Unico Legge sul Credito Fondiario) salva la facoltà dell'aggiudicatario di profittare del mutuo ai sensi dell'art. 61 Testo Unico sopra indicato.

Con obbligo di deposito in Cancelleria di eventuali residui.

Le informazioni in Cancelleria stanza 241.

Trieste, il 5 dicembre 1990

Il Direttore di Sezione

TRIBUNALE C. E P. DI TRIESTE

Si rende noto che alle ore 11.45 del giorno 21.1.1991 si procederà nell'aula n. 275 alla vendita con incanto del seguente immobile di proprietà di Magris in Mahorovic Claudia e Mahorovic Roberto:

«P.T. 49972 del C.C. di Trieste C.T. 1 unità condominiale costituita dall'alloggio sito al III piano di via Rossetti 28 costruito sulla p.c. n. 3302 censita in P.T. 49954 identificato con il n. 18 e orlato in azzurro con 31/1000 p.i. del C.T. 1 della P.T. 49954».

Prezzo base: Lire 27.000.000.

Offerte in aumento non inferiori a lire 500.000.

Deposito per cauzione e spese: 25% del prezzo base da effettuarsi entro le ore 12 del giorno precedente la vendita.

Termine per la pubblicità: almeno 15 gg. prima della vendita.

Termine per il saldo presso: 30 gg. dall'aggiudicazione definitiva con versamento diretto all'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie di Verona dalla parte del prezzo che corrisponde al credito del predetto istituto per capitale, accessori e spese ai sensi dell'art. 55 R.D. 16/7/1905 n. 464 (T.U. leggi sul Credito Fondiario) salva la facoltà dell'aggiudicatario di profittare del mutuo ai sensi dell'art. 61 T.U. sopra indicato.

Con obbligo di deposito in Cancelleria dell'eventuale residuo.

Informazioni in Cancelleria: stanza n. 241.

Trieste, il 20 novembre 1990

Il direttore di Sezione
Il direttore aggiunto di Cancelleria
(G. Ciccarelli)

TRIBUNALE DI TRIESTE

N. 24/90 R.E.

Si rende noto che alle ore 12.30 dell'8 gennaio 1991 si procederà alla vendita con incanto del seguente immobile di proprietà di SIRCA MIROSLAVA:

- P.T. 5598 di Grotta: Alloggio al IV piano;

- P.T. 5574 di Grotta: Cantina al I.o piano;

- P.T. 5537 di Grotta: Posto macchina;

sito in Strada dei Friuli, 109/7 di Trieste.

Prezzo base: L. 234.100.000.

Offerte minime in aumento: L. 2.000.000.

Deposito per cauzione e spese, da effettuare entro le ore 12 del giorno precedente la vendita, pari al 25% del prezzo base.

Termine per il deposito del saldo prezzo: 30 giorni dall'aggiudicazione definitiva.

Informazioni in Cancelleria, stanza n. 241.

Trieste, il 8 novembre 1990

711 direttore di cancelleria
(G. Ciccarelli)

TRIBUNALE DI TRIESTE

Si rende noto che alle ore 12 dell'8.1.1991 si procederà alla vendita con incanto del seguente immobile di proprietà di Alida Cigui in Burolo: P.T. 27873 di Trieste, unità condominiale costituita da alloggio con terrazza sito al 1.o piano della casa civ. n. 32 di via Ginnastica e 6/1 di via Paduina, su p.c. n. 3131 con 160/1000 p.i. del C.T. 1 in P.T. 27873 marcato B in rosso - G.N. 4655/66.

Prezzo base Lire 65.500.000. - Offerta minima in aumento 1.000.000. - Deposito per cauzione e spese da effettuare entro le ore 12 del giorno precedente la vendita: 25% del prezzo base. Termine per deposito saldo prezzo: 30 gg. dall'aggiudicazione definitiva. Informazioni in cancelleria, st. 241.

Trieste, 5 dicembre 1990

Il Direttore Aggiunto di Cancelleria
(G. Ciccarelli)

TRIBUNALE DI TRIESTE

R.E. 72/89

Si rende noto che alle ore 12.15 del giorno 10.01.1991, nell'aula n. 275 si procederà alla vendita del seguente immobile di proprietà di PARISOTTO Antonia ved. BONAZZA: P.T. 2498 di Trieste c.t. 1.0 con 12/1000 p.i. del c.t. 1.0 della P.T. 24946 di Trieste, consistenti in un alloggio sito al 5.o p. dello stabile di Viale XX Settembre n. 30 e civici n. 7 e 7/1 di Via Rossetti.

Prezzo base L. 98.000.000 con offerte in aumento non inferiori a L. 1.000.000.

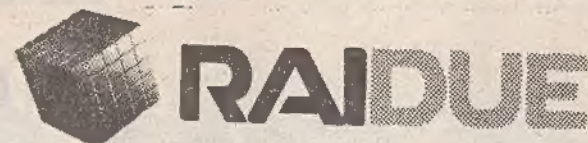
Deposito per cauzione e spese da effettuarsi entro le ore 12 del giorno precedente la vendita: 25% del prezzo base.

Termine per il deposito del saldo prezzo: 30 gg. dall'aggiudicazione definitiva.

Informazioni in Cancelleria stanza 241.

Trieste, il 8 novembre 1990

IL CANCELLIERE
IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
(G. Ciccarelli)



7.00 «IL MIRACOLO DELLA 34.a STRADA». Film. Regia di George Seston. Con N. O'Hara, J. Payne, N. Wood.

8.30 Psammide. Cartoni animati.

9.15 Il mondo di Quark.

10.00 Linea verde Magazine.

10.50 Santa Messa. Dalla chiesa di San Pietro in Cinisello Balsamo (Mi).

12.00 «Parola e vita: le notizie».

12.15 Linea verde.

13.00 Tg L'una. (1.a parte). A cura di Beppe Breveglieri.

13.30 Tg1 notizie.

14.00 Domenica in... Di G. Boncompagni. Con i Ricchi e Poveri, Carmen Russo, Mario Marengo, Brigitta Boccoli, Le compilation, Elisa Satta.

19.50 Che tempo fa.

20.00 Telegiornale.

20.40 «Special cantautori». In diretta dal Teatro 5, Raiuno e Cinecittà presentano: Paolo Conte, Lucio Dalla, Pino Daniele, Ivano Fossati, Francesco Guccini in: «La grande musica italiana in concerto».

22.15 «UN UOMO PER TUTTE LE STAGIONI». Film. Regia di Fred Zinneman. Interpreti: Paul Scofield, Wendy Hiller, Orson Welles, Susannah York, John Hurt, Nigel Devenport.

0.15 Tg1 notte. Che tempo fa.

0.30 «PER FORTUNA C'E' UN LADRO IN FAMIGLIA». (1983). Film. Regia di Herbert Ross. Interpreti: M. Mason, Jason Robards, Donald Sutherland, Matthew Broderick, Doby Goodman, Sal Viscuso.

7.00 «Tutti per uno. Buone feste ragazzi».

7.55 Mattina 2. Conducono A. Castagna e I. Russinova.

8.00 Tg2 mattina.

10.05 Giorno di festa.

11.00 «Concerto di Natale». Dalla Basilica di S. Marco a Venezia, «I solisti veneti» diretti da Claudio Scimone. Con K. Ricciarelli, D. Ziegler.

12.00 Fuori onda. In attesa di Ricomincio da due.

13.00 Tg2 Ore tredici.

13.30 Tg2 nonsolone. Mete 2.

13.45 Weekend con R. Carrà. Ricomincio da due. Spettacolo, musica, giochi, personaggi e ospiti.

16.20 «Free dog» (12).

17.30 «Villa Arzilia» (1.o episodio).

18.00 Lo schermo in casa. «BOBO, UNA VITA DA CANI». Film (1986).

19.45 Tg2 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.

20.30 Beautiful. Serie Tv.

21.35 E. Sampò presenta: Scrupoli.

22.40 Villa Arzilia. (2.o episodio).

23.15 Tg2 notte. Mete 2.

23.30 Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica.

24.00 Noistottus 4.

0.30 Rock, pop, jazz.

1.05 «Diario di un uomo di 50 anni». Dal racconto omonimo di Henry James. Interpreti: Giulio Brogi, Sergio Cullini, Gianfranco De Grassi, Lorenzo Grechi.

9.15 Professione pericolo. Telefilm.

10.05 «LA PALLA N. 13». (1923). Film.

10.55 Selvino, sci, parallelo di Natale.

12.30 Schegge.

12.55 Il maestro Arturo Toscanini dirige Johannes Brahms, con l'orchestra della Nbc.

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.

14.10 «L'AMICO DELLA MIA AMICA» (1987). Film. Regia di Eric Rohmer. Con Emmanuelle Chaleut, Sophie Renoir, Francois Eric.

16.00 «Australia». (2). «I mari sotto il Capricorn».

17.00 «SCENE DI UN MATRIMONIO». (1973). Film tv di Ingmar Bergman. (6). «Nel cuore della notte».

17.55 Schegge.

18.35 Tg3. Domenica gol. Mete 3.

19.00 Tg3.

19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.

19.45 Sport regione.

20.00 «Schegge».

20.30 «IL RITORNO DI LASSIE» (1949). Film. Regia di Richard Thorpe. Interpreti: Edmund Gwenn, Donald Crisp, Geraldine Brooks, Reginald Owen, Ross Ford, Henry Stephenson, Alan Napier.

21.45 La Rai presenta «David e David». Con Carol André, Roberto Alpi, David Flosi, Barbara Scoppa, Stephanie Audran.

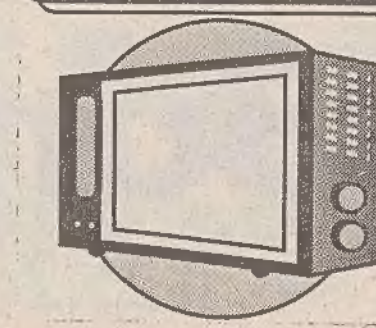
23.20 Tg3 notte.

23.35 Appuntamento al cinema.

23.45 Da Leningrado, per il 150.o anniversario di Ciaikovski.

TELEVISIONE

RAIDUE



San Marco ospita il concertone



Deborah Caprioglio (nella foto), protagonista dell'ultimo film di Tinto Brass «Paprika», sarà ospite oggi di Raffaella Carrà a «Fuori onda».

Alle 11 su Raidue va in onda, dalla basilica di San Marco di Venezia, il «Concerto di Natale» con i Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone, il soprano Katia Ricciarelli, il mezzosoprano Delores Ziegler, il coro del Teatro «La Fenice» e il solista di tromba Guy Touvron. I Solisti Veneti, che tornano per la quarta volta in basilica per il Concerto di Natale, presentano, con gli altri artisti, un programma che rende omaggio a Vivaldi e Mozart, inaugurando così le celebrazioni del 1991 anno in cui cade il 250.o anniversario (sempre della morte) del musicista austriaco. Il Concerto di Natale inizia con i brani del «Gloria» e «Kyrie» dalla Messa della Santissima Trinità per coro, orchestra e quattro trombe del genio salisburghese. Seguiranno il motetto di Vivaldi «O qui coeli et terrae», interpretato da Katia Ricciarelli; il concerto per due trombe e orchestra, sempre di Vivaldi (solista Guy Touvron). Concluderà Gloria in re maggiore di Antonio Vivaldi per soli, coro e orchestra. Voci soliste: il soprano Katia Ricciarelli e il mezzosoprano Delores Ziegler (che ha inaugurato la stagione del Teatro «La Scala» con «Idomeneo»).

Raidue, ore 12

Raffaella Carrà ospita il Trio

Una puntata molto speciale e in tema natalizio quella di «Ricomincio da due» in diretta su Raidue, che inizierà come sempre alle 12 con un'ora di «Fuori onda» regalando ai telespettatori le tipiche musiche di Natale suonate dagli zampognari: l'anteprema nazionale dei componenti del musical «Rocky Horror Show» e — direttamente da Los Angeles — le famose tatarughe «Ninjab». Raffaella Carrà ospiterà, nel gioco del «se fossi» il Trio Marchesini-Solenghi-Lopez, Nancy Brilli, Gioele Dix e Deborah Caprioglio.

Reti private, ore 20.30

Dal western alle risate vacanze

Canale 5, alle 20.30, trasmette «Vacanze di Natale», uno dei titoli più fortunati di Carlo Vanzina con Jerri Calà, Stefania Sandrelli, Christian De Sica. Italia 1 risponde (per gli amanti dell'avventura western) con «I magnifici sette» di John Sturges, ricavato liberamente dal «Sette samurai» di Akira Kurosawa. Sfila una grande passerella d'attori da Steve McQueen a James Coburn, da Yul Brynner a Charles Bronson. Su Odeon ritorna il «Don Giovanni» di Mozart per la regia di Joseph Losey e la direzione di Lorin Maazel. Con Ruggero Raimondi e Teresa Bazzani, straordinari attori-cantanti. Tmc, infine, propone, alle 18 «Batman» (versione del 1966) e alle 22.15 «La taverna del sette peccati» con l'accoppiata John Wayne-Marlene Dietrich sullo sfondo del Mar della Cina.

Reti Rai, ore 20.30

Si rivede quel cagnolino di Lassie

Raitre, alle 20.30, pensa al pubblico familiare con «Il ritorno di Lassie» del 1949. Diretto da Richard Thorpe, specialista in pellicole avventurose, interpretato da Edmund Gwenn e Geraldine Brooks. Il film ha un solo, vero protagonista: il cucciolo di collie di cui si raccontano le molte peripezie. Per gli spettatori più adulti, bisogna aspettare fino alle 22.15, quando Raiuno propone «Un uomo per tutte le stagioni» di Fred Zinnemann (1965), coronato all'epoca da molti Premi Oscar. E' la ricostruzione fedele del conflitto tra Thomas Moore e il re Enrico VIII, fino alla morte del primo. Paul Scofield è il bravo attore shakespeariano che indossa le vesti di Moore. Terzo film degno di segnalazione è «L'amico della mia amica» di Eric Rohmer (Raitre, 14.10), una delle brillanti commedie filosofiche del regista francese. Chiusura di giornata alle 0.30 su Raiuno con un'altra commedia: «Per fortuna c'è un ladro in famiglia» di Herbert Ross con Marsha Mason (moglie del regista) e Jason Robards.

Raidue, ore 13.30

«Nonsolone» e i pregiudizi italiani

Questa settimana, «Nonsolone» (in onda alle 13.30 su Raidue) parla di arabi. L'immagine che ne abbiamo in Italia non è certo buona, e le esecuzioni di Gheddafi o di Saddam Hussein non l'hanno sicuramente migliorata. Appaiono troppo spesso (in negativo) sulle pagine dei giornali spacciatori a Firenze, violenti e rissosi alla Pantanella, talvolta terroristi, spesso integralisti e fanatici.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.57, 18.56, 21.57, 22.57.

Giornali radio e mete: 8, 10.16, 13, 17, 19, 23.

6: Il Guastafeste; 7.30 Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: L'occhio magico; 8.50: Gr1 Agricoltura e ambiente; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa messa; 10.20: Marcello Casco presenta «La nostra domenica»; varietà sinergica a pois; 12.51: Ondaverde cioneristi; 13.20: Music store, al passo con la musica; 14.01: Sottotitolo; 14.25: Carta Bianca stereo; 18.20: Gr1 sport, Tottobasket; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.34: Noi come voi; 20.04: Musica sera, musica del nostro tempo; 20.30: Stagione lirica di Raiuno, in studio Franco Mannino e Luciano Lironi: «Il maestro di cappella» di D. Cimarra; «La serva padrona» di G.B. Pergolesi; nell'intervallo (21 circa): Saper dovreste; 22: «Rapsodia in blue», originale radiofonico; 23.06: La telefonata di don Santino Sparta; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO 14.34: Carta bianca stereo; 16.57: Ondaverdeuno; 18.20: Gr1 sport tuttobasket; 19.05: Ondaverdeuno; 19: Gr1 se-

ra, Mete; 19.29, 23.59: Stereounosera; 21.50: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, chiusura.

Raidue

Ondaverdeue, Raidue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 8.27, 11.27, 13.26, 15.27, 18.27, 19.26, 22.57.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Fine settimana di Raidue. «A.A.A. cultura cerca»; 7.21: Bolmare; 8: Raidue presenta; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa del Gr2; 8.45: I migliori libri della nostra vita, viaggio tra i best sellers nell'Italia del dopoguerra; 9.35: I maestri del sorriso, protagonisti del teatro italiano; 11.11: Il salotto; 12.15: Mille e una canzone; 12.48: Hit parade; 14: Mille e una canzone; 14.25: Una domenica così; 16.30: Bolmare; 20: L'oro della musica; 21: La città cantale, percorsi urbani preferenziali tra musica e sentimenti; 21.30: Lo specchio del cielo; 22.48: Buonotte Europa, una regista e la sua terra; Ugo Gregoretti; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE 14.30: Stereosport, lo sport della domenica; 15.27: Ondaverde; 15.30: Gr2-

notizie, Mete; 16.27: Ondaverde; 16.30: Gr2 notizie, Bolmare; 18.30: Gr2 notizie; 19.26: Ondaverdeue; 19.30: Gr2 radio sera, Mete; 20, 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo, in studio C. Dotti e F. Filii; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.15: Disconviati; 21.30: Fm news, Ondaverdeue; 22.30: Gr2 radionotte, Mete; 23: D.J. Mix; chiusura.

Raidue

Ondaverdeue, Raidue, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio, mete: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 8.45: Domenica Tre; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Uomini e profeti, «Gli dei di Babilonia»; 12.30: Divertimento: feste, svaghi e danze in musica; 13.15: Speciale Origine, dettagli di un panorama radiofonico; 14: Antologia, inventario di cultura contemporanea; 19: Antologia (2.a parte) «Voglia di giustizia»; 20.05: Concerto barocco; 21: Dalla chiesa di S. Maria sopra Minerva, «Incontri di musica sacra contemporanea 1990», direttore

Vittorio Bonolis; 22: Il segno e il suono; «Parole corte» di Corrado Bologna; 22.30: Serenata; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdeotte; 0.38: Intorno al giradischi; 1.06: Complessi di musica leggera; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Jazz e folklore; 2.36: Italian graffiti; 3.06: Applausi a...; 3.36: Tutto Sanremo; 4.06: Per sola orchestra; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverdeotte.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa messa; 12: I racconti di Offenbach; 12.35: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in letia - 14.30: I racconti di Offenbach; 15: Com'era dolce il profumo del tiglio; 15.30: L'ora della Venezia Giulia (notiziario).



12.00 Basket: Stefanel Trieste-Knorr Bologna.

12.20 Pianeta basket (r).

13.10 Cartoni animati.

14.00 Film: «LA SPOSA», drammatico.

15.15 Promozionale pellicceria.

15.30 Documentario: «L'uomo e la Terra».

16.00 Telefilm: «Detective in pantofole».

16.30 Cartoni animati.

17.30 Telefilm: «Kronos sfida al passato».

18.30 Telefilm: «Boys and girls».

19.00 Cartoni animati.

20.00 Documentario: «L'uomo e la Terra».

20.30 Film: «I DOMINATORI DELLA METROPOLI», commedia.

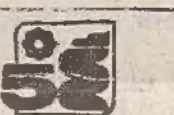
22.15 Promozionale pellicceria.

22.30 Tele Antenna notizie Rta sport.

23.00 Telefilm: «Servaggio West».

24.00 Tele Antenna notizie Rta sport (r).

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.



8.30 Rubrica: Frontiere dello spirito.

9.15 News: «Arca di Noè». Con Licia Colò (Holly).

10.15 Film: «HOLLYWOOD O MORTE», con Jerry Lewis, Dean Martin, Regia di Frank Tashlin. (Usa 1956).

12.00 «Anteprema». Presenta Fiorella Pierobon.

12.30 «Rivediamoli». Presenta Fiorella Pierobon.

13.00 «Superclassifica show».

14.15 «Domenica al cinema con Lello Bersani».

14.35 Film: «L'ORO DI NAPOLI». Con Vittorio De Sica, Sophia Loren, Totò. Regia di Vittorio De Sica. (Italia 1954).

17.30 Attualità: Nonsolomoda.

18.00 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».

19.45 Quiz: La ruota della fortuna.

20.30 Film: «VACANZE DI NATALE». Con Jerry Calà, Christian De Sica. Regia di Carlo Vanzina. (Italia 1983).

22.20 News: Speciale film: «Natale in casa di Alice».

22.50 Film: «C'ERA UNA VOLTA». Con Sophia Loren, Omar Sharif. Regia di Francesco Rosi. (Italia/Francia 1967). Colore.

1.00 Telefilm: Starsky and Hutch.

2.00 Telefilm.



7.00 Show: Bim, bum, bam, cartoni animati.

10.00 Film: «L'AMMIRAGLIO E' UNO STRANO PESCE». Con Don Knotts, Carole Cook. Regia di Arthur Lubin. (Usa 1964). Comico.

12.00 Telefilm: Poliziotto a quattro zampe.

12.30 News: Speciale sul film «Atto di forza».

13.00 Sport: Grand prix. Settimanale motoristico.

14.00 Film: «LA VALLE D'ORSO». Con Clint Walker, Martha Heyer. Regia di Joseph Pavey. (Usa 1966). Western.

16.00 Show: Bim, bum, bam Natale, cartoni animati.

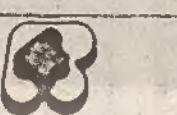
18.35 Cartone animato: Il flauto a 6 pifferi.

20.00 Cartone animato: Niente paura c'è Alfred.

20.30 Film: «I MAGNIFICI SETTE». Yul Brinner, Steve McQueen, Regia di John Sturges. (Usa 1960). Western.

23.05 Film: «I MAGNIFICI SETTE NELLO SPAZIO». Con Richard Thomas, Robert Vaughn. Regia di Jim T. Murakami. (Usa 1980). Fantascienza.

1.05 Telefilm: Il giustiziere della strada.



8.00 Rubrica: «Il mondo di domani».

8.30 Telefilm: La casa nella prateria.

9.30 Sport: «Il grande golf».

10.30 News: «Carla Tv».

12.00 Cartoni: «Super Ciao ciao».

13.30 Film: «ADDIO ALLE ARMI». Con Rock Hudson, Jennifer Jones. Regia di Charles Vidor. (Usa 1957). Drammatico.

14.20 Attualità: Biografia. «Jennifer Jones».

14.30 Film: «IL FAVOLOSO DR. DOLITTLE». Con Rex Harrison, Samantha Eggar. Regia R. O. Fleischer. (Usa 1967). Avventura.

19.35 News: «Linea continua».

19.45 Telenovela: «Marilena».

20.30 Telefilm: Colombo.

22.30 News: Speciale «Madre Teresa di Calcutta».

23.00 Speciale: «Parlamento in».

23.10 Musicale: «Domenica in concerto». Orchestra filarmonica della Casa diretta da Claudio Abbado. Prima parte.

23.55 Film: «NEL SILENZIO DELLA NOTTE». Con John Shea, Madeline Stowe. Regia di Bernie Kowalski. (Usa 1978). Storico.

1.50 Telefilm: Arabesque.

TELE + 1

15.56 Film: «CAMMINA, NON CORRERE». Con Gary Grant, Samantha Eggar, regia di Charles Walters (Usa 1966). Commedia.

17.45 Film: «TOTO E PEPPI NO DIVISI A BERLINO». Con Totò, Peppino De Filippo, regia di Giorgio Bianchi (Italia 1962). Commedia.

19.30 Telefilm. Questa è Hollywood.

20.30 Film: «LA ROSA PURPUREA DEL CAIRO». Con Mia Farrow, Jeff Daniels, regia di Woody Allen (Usa 1985). Commedia.

22.30 Film: «CERCASI SUSAN DISPERATAMENTE». Con Madonna, Rosanne Arquette, regia di Susan Seidelman (Usa 1985). Commedia.

0.30 Film: «ASSASSINIO ALLO SPECCHIO». Con Elisabeth Taylor, Kim Novak. Regia di Guy Hamilton (G.B. 1960). Giallo.

TELE + 3

13.00 «NINA» Film. Regia Vincente Minnelli. Interpreti: Ingrid Bergman, Liza Minnelli, Charles Boyer, Gabriele Ferzetti, Tina Aumont, Isabella Rossellini (Usa 1976). Commedia. (Ogni due ore dalle 13 alle 23).

TELEPORDENONE

11.45 La parola di Dio si fa conoscere, Rubrica.

12.00 Dalla parte del consumatore.

14.00 Uomo tigre, cartoni.

14.30 Galaxy express, cartoni.

15.00 I predatori del tempo, cartoni.

15.30 Tom Sawyer, cartoni.

16.00 Little Wizard, cartoni.

17.00 Fiabe ed eroi, cartoni.

18.00 Veronica il volto dell'amore, telenovela.

18.45 I Ryan, telefilm.

19.30 Tpn Friuli sport.

22.00 Speciale Regione.

0.30 «LA TOMBA INSANGUINATA», film.

TELEFRIULI

10.00 Rubrica, Italia a cinque stelle.

10.30 Telefilm, Lo zio d'America.

11.00 Rubrica, E' tempo di artigianato.

11.30 Rubrica di agricoltura, Regione verde.

12.15 Speciale Regione.

12.30 Telefilm Oggi.

13.00 Anteprema sport.

13.30 Album, storie friulane (replica).

14.00 Aria di festa.

14.00 Telefilm sport sera.

20.30 Film «UN NATALE DA RICORDARE», con Eve Marie Saint e Jason Robards, regia George Englund.

22.30 Telefilm sport notte.

24.00 Prima pagina.

ODEON-TRIVENETA

17.00 Film «SCIUSCIA», regia Vittorio De Sica, con Maria Campli, Rinaldo Smordoni.

18.00 Telefilm, Gli inafferrabili.

19.00 Anteprema cinematografica.

19.30 Transformere, cartoni.

20.00 Il meglio di Sportacus.

20.30 Film «DON GIOVANNI», regia Joseph Losey, con Ruggero Raimondi, Teresa Berganza.

24.00 Promo che passione.

TELEPADOVA

13.00 Profondo news, settimanale di attualità.

14.15 «OPERAZIONE OZOROV», film, con Tony Curtis, Roger Moore.

15.45 Andiamo al cinema.

16.00 «BENTORNATO DIO», film, con George Burns, John Denver.

17.30 Kung fu, telefilm.

18.30 Wonder woman, telefilm.

19.30 Star trek, telefilm.

20.30 «ZAMPOGNARO INNAMORATO», film, con Angela Luce, Carmelo Zappulla.

22.30 Fuorigioco, settimanale sportivo.

23.45 Andiamo al cinema.

24.00 Hockey, Asiago-Milano.

1.00 «LA MORTADELLA», film, con Sophia Loren, Gigi Proietti.

3.00 Speciale spettacolo.

TELEMONTECARLO

15.00 Jimmy Sommerville Special.

16.15 «GIANNI E PINOTTO NEL POLO NORD», film. (Usa 1952), commedia, con Bud Abbott, Lou Costello, Tom Ewell.

18.00 «BATMAN-2» film. (Usa 1966). Avventura, con Adam West, Burt Ward, Lee Meriwether.

20.00 TMC News Telegiornale.

20.30 Galasport '90, retrospettiva.

22.15 Cine club. «LA TAVERNA DEI SETTE PECCATI» (Usa 1940), avventura, con Marlene Dietrich, John Wayne.

24.00 Cinema di notte. «L'UOMO DELLA MANCHA» (1972), commedia musicale, con Peter O'Toole, Sophia Loren, James Coco.

TELEQUATTRO

11.30 Anteprema sport (replica).

12.00 Ciao Unione (replica).

13.00 Non solo musica.

18.15 Non solo musica (replica).

19.15 Speciale Regione (replica).

19.30 Fatti e commenti.

19.40 Telegiornale sport.

23.00 Fatti e commenti (replica).

23.10 Telegiornale sport (replica).

TELECAPODISTRIA

10.00 Fish eye, obiettivo pesca.

10.45 Campo base, Il mondo dell'avventura.

12.30 Sport parade.

13.30 Pattinaggio artistico e danza, World Cup of Professional skating di N. York.

15.00 Football, National League americana, una partita (replica).

16.30 Fish eye, obiettivo pesca.

17.15 Pallavolo, campionato italiano serie A-1, in diretta. Gividi Brugherio-Prep. Reggio Emilia.

19.00 Punto d'incontro.

19.25 Videoguida.

19.30 Lanterna magica, programma per ragazzi.

20.00 Tutti frutti, settimanale di musica giovane.

21.00 Dibattito tv, replica.

21.40 Tg.

21.50 Mod Squad, telefilm.

22.30 Eurogol, tornei del circuito europeo.

23.15 Campobase.

TVM

18.50 «George», telefilm.

19.20 Andiamo al cinema.

19.30 Tm notizie.

19.50 Punto fermo, Rubrica.

20.30 «Il mondo di Berta», telenovela.

21.10 «UN MARE DI GUAI», film.

22.30 Tm notizie.

22.50 Punto fermo, Rubrica.

TV/MUSICA

Una canzone per fare coro

Conte, Dalla, Daniele, Fossati e Guccini in concerto su Raiuno



Lucio Dalla è il musicista italiano che ha cercato più volte la collaborazione dei colleghi. Storico il tour «Banana Republic» in coppia con Francesco De Gregori (nella foto al centro). Questa sera, a «La

CINEMA / NOVITA'

Dollari. E delusioni kolossal

Escono in America i film miliardari: «Il Padrino 3», «Il falò della vanità», «Havana»

NEW YORK — Le «major» di Hollywood sono ormai lanciate nella presentazione dei film di Natale, i cosiddetti «progetti chiave»: dipenderà dai loro risultati al box office se, poi, si potranno finanziare altri film, la cui realizzazione richiede in partenza bilanci record.

Le produzioni di questo tipo non rappresentano una novità a Hollywood, ma quest'anno si sono spese cifre record. Basterà dire che, se un film di normale livello costa circa 23 milioni di dollari, più di 60 milioni di dollari sono stati «bruciati» per la produzione del «Padrino 3», il terzo capitolo della saga della famiglia Corleone realizzato da Francis Ford Coppola — con in primo piano Al Pacino e Diane Keaton — 18 anni dopo la presentazione de «Il padrino». La prima del film, in duemila sale disseminate da costa a costa degli Stati Uniti, è fissata per martedì. Nell'ambito della campagna promozionale, lanciata un mese fa dalla Paramount (che avrebbe già speso circa otto milioni di dollari), giornalisti e addetti ai lavori hanno avuto modo di vedere «Il padrino 3» a Los Angeles in un'anteprima «ufficiale». A giudicare dalle loro reazioni,

questo terzo capitolo sembra migliore del secondo, ma inferiore al primo. Comunque, si prevedono incassi notevoli.

Dal canto suo, la Warner Bros ha già presentato «Il falò della vanità», dall'omonimo bestseller di Tom Wolfe, realizzato da Brian De Palma, con Tom Hanks e Melanie Griffith (costato circa 45 milioni di dollari). E' incentrato sugli ambigui aspetti del mondo di Wall Street nei cosiddetti anni reaganiani. Il film ha ottenuto solo 2-3 «stelle» da parte dei critici, il che potrebbe incidere sugli incassi soprattutto negli States.

Non meno delicata la posizione della Universal Pictures, il cui «Havana» ha suscitato reazioni contrastanti da parte dei critici. Il film, diretto da Sidney Pollack e il cui costo di produzione ha superato i 45 milioni di dollari, è una storia d'amore che si svolge nella Cuba prerivoluzionaria, con Robert Redford nei panni di un duro giocatore d'azzardo. Il che, ha rilevato un esperto di mercato, potrebbe assicurare un costante flusso di spettatori attratti dalla popolarità dell'attore.

A New York e Los Angeles è

stato anche presentato «Russia House» (La casa Russia), con cui la Pathé/Mgm spera di rafforzare la sua posizione soprattutto all'estero. Il successo del film viene attribuito dalla critica alla pregevole interpretazione di Sean Connery e Michelle Pfeiffer, e alla bella regia dell'australiano Fred Schepisi.

Basato sull'omonimo bestseller di John Le Carré, il film è una sottile e dinamica storia di spionaggio i cui riflessi, ha sottolineato uno dei critici di New York, sono più che realistici, anche alla luce dell'attuale trasformazione della società sovietica.

Lunghe file continuano a formarsi anche di fronte alle sale che da giorni presentano «Kindergarten Cop», che vede in scena un Arnold Schwarzenegger «battuto» da un gruppo di bambini, e «Edward Scissorhands» basato sulle avventure di un mezzobambino molto amato da migliaia di bambini.

Qualche giorno dopo la presentazione del «Padrino 3» sarà di scena anche «Alice», il film di Natale di Woody Allen che, neanche a dirlo, vede già impegnati i critici in contrastanti anticipazioni.

CINEMA / RECENSIONE

A St. Moritz vacanze surreali

VACANZE DI NATALE '90

Regia: Enrico Oldoini.

Interpreti: Christian De Sica, Ezio Greggio, Massimo Boldi, Andrea Roncato, Diego Abatantuono, Corinne Clery. Italia, 1990.

Dopo il declino nella commedia dei fratelli Vanzina, sempre più rivolti ad altri generi e comunque privi dell'originario mordente, sembra proprio Enrico Oldoini l'autore che meglio prosegue la tradizione della commedia all'italiana. Strano destino quello di Oldoini, simile agli «artigiani» della vecchia Hollywood, che firmavano film di successo e il cui nome restava tuttavia nell'ombra. Già sceneggiatore di Lattuada e Ferreri («I love you»), Oldoini ha esordito nella regia a metà degli anni Ottanta con commedie di grande incasso, ma il suo apporto è rimasto oscurato dalla popolarità degli interpreti (come Celentano e Pozzetto in «Lui è peggio di me»). Questo «gioco a nascondersi» di Oldoini sembra confermato dalla tendenza a girare i «sequel» dei film vanziniani; e, dopo «Yuppies 2», ecco questo «Vacanze di Natale '90», di tutt'altra pasta, però, dei «numeri 2» del cinema italiano di oggi.

Dopo il declino nella commedia dei fratelli Vanzina, sempre più rivolti ad altri generi e comunque privi dell'originario mordente, sembra proprio Enrico Oldoini l'autore che meglio prosegue la tradizione della commedia all'italiana. Strano destino quello di Oldoini, simile agli «artigiani» della vecchia Hollywood, che firmavano film di successo e il cui nome restava tuttavia nell'ombra. Già sceneggiatore di Lattuada e Ferreri («I love you»), Oldoini ha esordito nella regia a metà degli anni Ottanta con commedie di grande incasso, ma il suo apporto è rimasto oscurato dalla popolarità degli interpreti (come Celentano e Pozzetto in «Lui è peggio di me»). Questo «gioco a nascondersi» di Oldoini sembra confermato dalla tendenza a girare i «sequel» dei film vanziniani; e, dopo «Yuppies 2», ecco questo «Vacanze di Natale '90», di tutt'altra pasta, però, dei «numeri 2» del cinema italiano di oggi.

Dopo il declino nella commedia dei fratelli Vanzina, sempre più rivolti ad altri generi e comunque privi dell'originario mordente, sembra proprio Enrico Oldoini l'autore che meglio prosegue la tradizione della commedia all'italiana. Strano destino quello di Oldoini, simile agli «artigiani» della vecchia Hollywood, che firmavano film di successo e il cui nome restava tuttavia nell'ombra. Già sceneggiatore di Lattuada e Ferreri («I love you»), Oldoini ha esordito nella regia a metà degli anni Ottanta con commedie di grande incasso, ma il suo apporto è rimasto oscurato dalla popolarità degli interpreti (come Celentano e Pozzetto in «Lui è peggio di me»). Questo «gioco a nascondersi» di Oldoini sembra confermato dalla tendenza a girare i «sequel» dei film vanziniani; e, dopo «Yuppies 2», ecco questo «Vacanze di Natale '90», di tutt'altra pasta, però, dei «numeri 2» del cinema italiano di oggi.

dove convergono per una vacanza alcune coppie bizzarramente assortite: un industriale varesino (Boldi) e una focosa «brasiliana», un coatto romano (De Sica) e un'arrogante marchigiana, un ristoratore pugliese (Abatantuono) e un'aristocratica francese, e così via. Le coppie sono legate esclusivamente da una di queste due ragioni: il sesso o il denaro. Per le medesime ragioni si fanno e si disfanno, si tradiscono e si travestono, in una «ronde» calibratissima che ricorda gli intrighi di Feydeau.

Ma oltre alla presenza di queste situazioni tipiche, Oldoini imprime alla commedia il suo stile abituale, che è insieme misurato ed eccessivo. «Vacanze di Natale '90» non scade nella farsa, la narrazione è sempre controllata, la sceneggiatura impedisce ogni sbavatura nella trama e nei ruoli, e tuttavia, come sempre in Oldoini, la comicità è surreale, gli imprevisti sono sorprendenti, le soluzioni non si preoccupano di essere verosimili. Tutto è sopra le righe: De Sica si traveste con una «mise» sado-maso, le bellezze femminili sono vistosissime, come in un varietà anni Cinquanta.

Ma gli aspetti più surreali si ritrovano negli episodi in cui è protagonista Abatantuono (il più in forma di tutti), con un personaggio nuovamente «terruncello» che perde improvvisamente la voce, e di cui lo spettatore può udire solamente il pensiero (come in «Senti chi parla»). Ed è proprio il mutismo, ovviamente, a garantirgli il successo femminile a St. Moritz, come del resto è avvenuto all'attore Abatantuono, che è ritornato alla ribalta in ruoli in cui ha saputo rinunciare al dialetto pugliese.

[Paolo Lugh]

APPUNTAMENTI



CINEMA Un Natale al FestFest con «Il tè» e Disney

Casa Don Marzari

Cameristi triestini

Giovedì 27 dicembre alle 15.30 nella Casa Don Marzari di via San Nazario 109 si programma un Concerto di Natale con l'orchestra «Cameristi Triestini», diretta da Fabio Nossal.

In programma musiche di Bach, Vivaldi, Marcello e Pergolesi.

Cinema Lumiere

«Presunto innocente»

Fino a venerdì 28 dicembre al cinema Lumiere (v. Flavia 9) si proietta «Presunto innocente» di Alan Pakula con Harrison Ford e Greta Scacchi.

Al Politeama Rossetti

Canzoni triestine

Venerdì 28 dicembre, alle 21 al Politeama Rossetti, si terrà il XII Festival della canzone triestina. In gara sedici canzoni inedite, divise in due categorie: musica giovane e tradizionale. La serata è a carattere benefico.

Da quest'anno, il Festival è gemellato con l'analogo Festival di musica leggera di Venezia «Leone d'oro 1991» ed è abbinato al II Superfestival nazionale di Venezia.

Teatro al «Miela»

Due testi

Venerdì 28 dicembre alle 20.30 (con replica domenica 30 alle 16.30) al Teatro Miela, per la rassegna «Natale a teatro», saranno rappresentati due testi: «Il canto del cigno» di Cechov e «Il gabbiano» di Ivo Vevo.

Nuovo Cinema Alcione

Angelo a tavola

Da sabato 29 dicembre al Nuovo Cinema Alcione è in programma il film «Un'angelo alla mia tavola» della regista neozelandese Jane Campion.

Teatro Cristallo

Tre sull'altalena

Da sabato 5 a domenica 13 gennaio al Teatro Cristallo andrà in scena «Tre sull'altalena» di Luigi Lunari con Antonio Guidi, Riccardo Pradella, Gianni Quilico e Margherita con Kraus, regia di Silvano Piccardi.

A Monfalcone

Flauto e piano

Il 10 gennaio al Comunale di Monfalcone il flautista Roberto Fabbriani e il pianista Mauro Castellano presenteranno un programma di particolare originalità, dedicato interamente al canto degli uccelli.

Natale con Bertolucci e Walt Disney all'XI FestFest: al cinema Ariston si proietta l'attesissimo film «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci, mentre alla Sala Azzurra è in programmazione «La sirenella», ispirata alla celebre fiaba di Andersen.

Politeama Rossetti

«Le serve»

Oggi alle 16 al Politeama Rossetti si concludono le repliche di «Le serve» di Genet con Anita Bartolucci, Paola Mannoni e Lucilla Morlacchi.

Teatro al «Miela»

Vuoto a perdere

Oggi alle 16.30 (con replica giovedì 27 dicembre alle 20.30) al «Miela», per la rassegna «Natale a teatro», promossa dal Comune con il patrocinio della Provincia, la compagnia «Teatro rotondo» presenta la commedia dialettale «Vuoto a perdere» di Fortuna e Polvi.

Cinema Nazionale

«A casa di Alice»

Al cinema Nazionale 4 si proietta il film «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone. Musiche di Vasco Rossi.

Teatro Cristallo

La Presidentessa

Fino al 30 dicembre (eccetto il 24 e 25), al Teatro Cristallo, la compagnia della Contrada replica «La Presidentessa» di Umberto Simonetta, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Salletta e Franca d'Amato. Regia di Mario Licalsi.

A Monfalcone

Daddy nostalgia

Ancora oggi al Teatro Comunale di Monfalcone si proietta il film di Bertrand Tavernier «Daddy nostalgia». Da lunedì 24 a mercoledì 26 dicembre sarà proiettato il film di Alan Pakula «Presunto innocente» con Harrison Ford e Greta Scacchi.

Nuovo Cinema Alcione

Pretty woman

Fino a venerdì 28 dicembre al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Pretty woman» di Garry Marshall con Richard Gere e Julia Roberts.

Teatro al «Miela»

«Cibiribin»

Martedì 25 e mercoledì 26 dicembre alle 16.30 al Teatro Miela, per la rassegna «Natale a teatro», il «Centro piccola arte» presenta la commedia in dialetto «Cibiribin».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Venerdì 4 gennaio alle 20 (turno A) spettacolo di balletti Grand Gala con Kader Belarbi, Jean Charles Gil, Aida Gomez, Antonio Marquez, Marco Pierin, Marie Claude Pietragalla, Noella Pontols, Anna Razzi, Marc Renouard, Luciana Savignano. Sabato 5 gennaio alle 20 (turno B). Dal 2 gennaio biglietti della Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi alle 16 «Le serve» di J. Genet. Con L. e A. Bartolucci, P. Mannoni e L. Morlacchi, regia di M. Castri. In abbonamento tagliando n. 4. Durata 2h e 30'. Turno II domenica. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Ultima replica.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Carateato 8 - 8 spettacoli a scelta tra gli 11 in programma al Politeama Rossetti al costo di 3 biglietti. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Venerdì 4 gennaio, ore 21 Enrico Ruggeri in Concerto presenta «Il falò e il gabbiano». Prevendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti per gli abbonati.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Venerdì 28 dicembre, ore 21: XII Festival della Canzone Triestina. Prevendita Utat, Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30: «La presidentessa» di Umberto Simonetta. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Salletta, Franca d'Amato. Regia di Mario Licalsi.

TEATRO MIELA (P.zza Duca degli Abruzzi, 3 tel. 040/365119): oggi ore 16.30, il Teatro Rotondo presenta «Vuoto a perdere» commedia in dialetto, di R. Fortuna e S. Polvi. Ingresso interi L. 7.000, ingresso soci L. 5.000.

ARISTON. Festival del Festival. Ore 16.45, 19.25, 22: Assestati d'amore, belli e dannati Debra Winger e John Malkovich in: «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci, con Campbell Scott, Jill Bennett, Eric Vu-An. Del romanzo di Paul Bowles il capovolgimento «esistenziale» del grande Bertolucci («Ultimo tango a Parigi», «Ultimo Imperatore»), Non violato.

EXCELSIOR. Ore 15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.15: Rocky Balboa è tornato «Rocky V» di John Avildsen, con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young, Sage Stallone.

SALA AZZURRA. 11.º Festival del Festival. Ore 16, 17.30, 19, 20.30, 22: Il nuovo capolavoro di Walt Disney: «La sirenella». Al film è abbinato il concertetto: «Paparino guardiano del faro».

EDEN. 15.45, 17.15, 18.50, 20.30, 22.15: «La storia infinita 2». Il grande appuntamento di Natale per tutta la famiglia.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15: Arnold Schwarzenegger interpreta il suo più grande successo con la bellissima Rachel Ticotin. «Atto di forza», divertimento, azione, superpotevolezza.

MIGNON. 15.45, 17, 22.15: «La storia infinita 2». Il grande appuntamento di Natale per tutta la famiglia.

NAZIONALE 1. 15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.20: «Tartarughe Ninja alla riscossa». Arrivano anche in Italia le 4 tartarughe che hanno entusiasmato il pubblico di tutto il mondo, piazzandosi al vertice di ogni classifica. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.20: «Vacanze di Natale '90». La villeggiatura tutta risata con Boldi, Greggio, De Sica, Abatantuono e Andrea Roncato.

NAZIONALE 3. 15, 16.25, 17.50, 19.15, 20.40, 22.20: «Fantozzi alla riscossa». Paolo Villaggio ritorna per farvi ridere ancora di più!

NAZIONALE 4. 15.40, 17.50, 20, 22.15: «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone con Ornella Muti e Sergio Castellitto. Musiche di Vasco Rossi. Dolby stereo.

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22.10: «Ghost» (fantasma). La più bella commedia dell'anno con Patrick Swayze e Demi Moore. Un film da vedere e ridere e poi... Al Capitol l'ingresso costa soltanto L. 5.000.

ALCIONE. Via Madonna, 4. (Tel. 304832). Ore 16, 18, 20, 22.10: il più clamoroso successo della stagione: «Pretty woman» di Garry Marshall, con Richard Gere e Julia Roberts, rivelazione dell'anno. Lei piomba nella sua vita, lui cade nella sua rete. Una commedia divertente per augurarvi buone feste.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 15.30, 17.45, 20, 22.15: in programmazione dalla 1.ª visione: «Presunto innocente» (Usa '90) di Alan J. Pakula con Harrison Ford, Rajul Julia, Brian Dennehy, Greta Scacchi. Da un best-seller di Scott Turow, procuratore legale e scrittore, la storia di un uomo di legge ingiustamente accusato di omicidio.

MUSICA: MONFALCONE

Ricami a «piccolo punto»

Schubert e Beethoven nel concerto dell'«Alpe Adria Ensemble»

Servizio di

Federica Florit

MONFALCONE — Ricami a «piccolo punto», poco appariscenti ma raffinatissimi, sono quelli che oggi si è perso il gusto, abituati come siamo a venir colpiti (e spesso violentati) da cose immediate e pacchiane — si sono mostrati agli occhi della nostra mente durante il concerto dell'Alpe Adria Ensemble. L'ultimo appuntamento della stagione monfalconese prima della pausa di fine anno ha regalato un programma bellissimo, tanto «classico» quanto affascinante, che affondava le radici del proprio fascino nel connubio melodiosità-giocosità.

Infatti sia lo schubertiano «Forellen Quintette» sia il beethoveniano «Settimino op. 20» coniugano in modo ineditamente naturale una vena poetica melodiosissima con un linguaggio im-

prontato alla serenità giocosa, peraltro abbastanza inusuale per due animi combattuti come furono quelli di Franz Schubert e di Ludwig van Beethoven.

Il tono felice, solo a tratti brevemente percorso da una lente malinconia, de «La trota» instaura un'immediata atmosfera accattivante, luminosa e cantabile, di battuta in battuta sempre più deliziosa, grazie al trasformismo della scrittura schubertiana che, oltre a proporre una serie di temi squisiti, li ripete e li ripassa in tonalità diverse, usando la modulazione in modo incredibilmente «charmant».

E da questo «charme» sottile, sensibile alle minime vibrazioni di colore e di tonalità espressive, è partita la proposta di Elisabeth Kropfitch (violin), Alexander Miloshev (viola), Stefan Kropfitch (violoncello), Gergely

Jadanyi (contrabbasso) e Johannes Kropfitch (pianoforte): da un presupposto, cioè, attento a filtrare nobilmente le passioni, attento a suggerire (con una gamma finissima di «piano» e «pianissimo») più che a dimostrare, assolutamente incline al canto intimo e al lirismo composito.

Una scelta, questa, che esalta la raffinatezza, pur senza spegnere la vivacità di certi «guizzi» e «afflitti» (anche caldo) di alcuni rilievi violoncellistici. Sempre assai bello il suono d'insieme dell'Ensemble, caratteristica che (se chiudiamo un occhio sulle sbavature d'intonazione tra violino e viola) si è ancor meglio evidenziata nel Settimino di Beethoven, dove l'introduzione di tre flauti in gran forma (il magnifico clarinetista Michele Carulli e i duttilissimi Leonardo Dosso e Adam Friedrich, rispettiva-

mente al fagotto e al corno) ha propiziato un dialogo tra archi e fiati briosamente acceso e gustoso per la creatività giocosa degli interventi in opposizione e per le continue stimolazioni che, partendo dal singolo, si intrecciavano alla ricerca di quella superiore unitarietà capace di definire l'atto creativo cameristico.

Il magico suono del clarinetto ha introdotto un musicalissimo «Adagio cantabile», i cui chiaroscuri sono sbocciati nelle solari gentili del «Menuetto», nelle settemesche inflessioni del «Tema con variazioni» e soprattutto nel piacevolissimo «Scherzo», reso con estremo equilibrio anche in rapporto all'espressività morbida del Trio, affidato al canto intenso del violoncello.

Non molto numeroso il pubblico, ma partecipe e soddisfatto.

CINEMA Le frontiere di Manara

ROMA — I fumetti di Milo Manara saranno di nuovo trampolino di lancio per un film. Questa volta, l'esordiente regista Giorgio Tarocco trasformerà in immagini cinematografiche «Le frontiere dell'immaginario». Sarà la modella Loreana Romito a vestire i panni della protagonista. Un tandem di produttori finanzia la pellicola: Giancarlo Montesano, fratello del comico Enrico, e la Maker Group di Milano.

«Le frontiere dell'immaginario» — ha detto Manara, la cui ultima creazione è «Viaggio a Tulum» — è composto da tre storie paradossali, erotiche e tragicamente ironiche, misteriose e a volte terrificanti, tratte da fatti di cronaca e poi rielaborate. Naturalmente, ognuna contiene un finale a sorpresa.

PROVINCIA DI TRIESTE Assessorato alla Cultura

CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI

Concerti di Natale

26 - 30 DICEMBRE

Sala del Ridotto del Teatro Comunale «G. Verdi», via S. Carlo, 2

ASSOCIAZIONE «CONTINUUM MUSICALE» DI TRIESTE

Mercoledì 26 dicembre, ore 18 — ORCHESTRA DA CAMERA DELL'AURORA ENSEMBLE solisti Patricia Greco (soprano), Federica Repini (pianoforte) direttore Adriano Martinioli musiche di W.A. Mozart e Schubert

Giovedì 27 dicembre, ore 18 — QUINOTTO JUPITER musiche di E. v. Dohnanyi e Schostakowitsch

Venerdì 28 dicembre, ore 18 — LUISA CASTELLANI (soprano) ROBERTO REPINI (pianoforte) musiche di M. Bruch, C. Franck, C. Debussy, E. Satie, M. Ravel, F. Poulenc

Sabato 29 dicembre, ore 18 — DUO BALDINI Emmanuele Baldini (violin) Lorenzo Baldini (pianoforte) musiche di M. Bruch, C. Franck, R. Schumann, P. de Sarasate

Domenica 30 dicembre, ore 11 — LUISA CASTELLANI (soprano) ROBERTO REPINI (pianoforte) BARBARA BERNARDI (regia e lettura del testo del libretto) F. Poulenc - J. Cocteau La voix humaine Tragedia lirica in un atto

INGRESSO LIBERO

TEATRO L'altra vita di Salomè

ROMA — Molti scrittori hanno reso omaggio al fascino torbido di Salomè. Pochi ne hanno seguito l'avventura terrena dopo la danza dei sette veli. Rocco Familiari, con il suo «Herodias», è voluto andare oltre il racconto biblico. Lo spettacolo, tratto da questo testo, debutterà l'8 gennaio al Teatro «Il vascello» di Roma.

Manuela — Kustermann vestirà i panni di Herodias, Stefano Santospago quelli del Tetrarca. Accanto a loro reciteranno: Ivana Tozzi, Lorenzo Alessandrini, Marco Prosserini, Massimo Gentili, Francesca Gamba e Katerina Olasz. Regia di Giancarlo Nanni. Più che un racconto di avvenimenti concatenati, Familiari ha voluto costruire «una trama di suggestioni e premonizioni».

TEATRO De Filippo volte tre

ROMA — Luigi De Filippo festeggia i quarant'anni di palcoscenico con un triplice impegno. Mercoledì 26 debutterà al «Nazionale» di Roma con «Un magico decotto di mandragola». Nel frattempo si impegnerà per portare a termine la stesura di una nuova commedia dedicata a Napoli e di un libro di ricordi e aneddoti sul teatro.

«Ho preso un classico, come la «Mandragola» — spiega De Filippo — e l'ho adattato al modo di recitare mio e degli attori della mia compagnia. Vi si parla di una compagnia di poveri comedianti napoletani, accampati nei dintorni di Capua, che servendosi di scenari antichi, campeggiano e lazzoli della commedia dell'arte, mette in scena «La mandragola». Un pretesto per trovare la freschezza e le radici di tutta una tradizione».

MUSICAL: VIENNA

Va in scena Freud

Venticinque minuti di applausi per «Freudiana»

VIENNA — Il pubblico non ha lesinato gli applausi, ma i giudizi dei critici sono stati assai diffidenti, spaziando dall'«entusiasmante» al «catastrofico». L'inverno viennese si è animato per il primo musical di creazione austriaca, «Freudiana», dedicato (evidentemente) al padre della psicoanalisi. Si tratta di uno spettacolo «per adulti», in cui il sesso non scarseggia, in tutte le variazioni esplorate dal grande studioso viennese; protagonista è un giovane che, una notte, resta chiuso nello studio di Freud, e nella sua immaginazione proiettata sul palco reprime l'attrazione incestuosa per la madre, soffoca il padrepadrone e ne esce libero, pronto a vivere la propria vita, sciolto dalle catene della famiglia d'origine.

Al Theater an der Wien, dove lo spettacolo è andato in scena, il pubblico della prima ha applaudito, alla fine, per 25 minuti filati.

Molte forte, molto spettacolare, molto lirico», ha commentato uno degli spettatori più illustri, Plácido Domingo, al ricevimento che è seguito. «Mi sono goduto «Freudiana» dal principio alla fine» ha detto il tenore.

Il musical è opera di Eric Wolfson e Alan Parsons, già membri del complesso rock Alan Parsons Project, e di Brian Brolly; sul palcoscenico è stato fedelmente replicato lo studio londinese di Freud, col famoso divano:

ma il regista, Peter Weck, avverte gli appassionati di Freud che il realismo storico si ferma qui.

Il protagonista Erik, un giovane timido, rivive dunque nelle sue fantasie notturne alcuni dei più famosi casi analizzati da Freud, dall'uomo-lupo all'uomo-topo, al giudice sessualmente inibito e così via. Attraverso di essi illumina e supera i propri problemi, e affronta poi anche le persone che più lo inibiscono nella vita, raggiungendo la liberazione finale quando, sul divano, combatte e strangola il padre. Al mattino lascia lo studio di Freud pronto a un passo che non aveva mai osato compiere: invitare a uscire con lui la ragazza dei suoi sogni.

Spettacolare la metamorfosi della scena, con il pavimento fumoso, enormi specchi rotanti ed esalazioni fumogene come elementi di contorno del viaggio di Erik nella «terra freudiana». «Quanto al risultato artistico, si va dal decente al quasi catastrofico» dice però Wilhelm Sinowicz, uno dei più autorevoli critici («Die Presse»). Le riserve maggiori sono per gli attori-cantanti, in particolare per il tedesco Ulrich Tukur, che presta voce a Erik con risultati tutt'altro che superbi sotto il profilo vocale. Più apprezzata Karin Zwirner, una bionda «vichinga», che impersona Dora, l'idolo del protagonista.

CONCERTO: TRIESTE

Giovani voci e strumenti «antichi»

TRIESTE — Una proposta veramente originale di concerto natalizio è venuta, nel teatro di via Anian, dall'accostamento fra un coro e un complesso di strumenti della tradizione musicale celtica. I protagonisti, tutti triestini, sono stati il coro giovanile «Claret», diretto da Fabio Nesboda, e il gruppo folk «Gwench'Hlan» che coltiva la musica dei Paesi dell'area celtica (Bretagna, Irlanda, Scozia, Galles).

L'incontro è parso opportuno per un sottile filo che lega la vocalità giovane, colta, aristocratica, un po' da college inglese, del Claret e la sonorità suggestive, evocatrici dell'ar-

pa e della cornamusa, la malinconia del flauto traverso e le impennate ritmiche del bodhran (tamburo) e del bouzouki nel coloratissimo patrimonio folkloristico di questi nostri remoti antenati del Nord.

Il «Claret» ha presentato un programma storicamente legato al tema del Natale, dal «Christus carols» medievali (come la dolcissima Ninnanna che ricorda la strage degli innocenti in forma di sacra rappresentazione per la cattedrale di Coventry) al motetti a doppio coro di Gallus, ai classici corali elaborati da Praetorius (dove il coro al completo si alter-

na al «bicinium» o duo vocale) alla collana di laudi del 1600 che Anerio, con grazia madrigalistica, ha intessuto sul tema del «Dialogo pastorale intorno al presepio». Un po' ridimensionato dall'ingresso di nuove voci, il coro è comunque all'altezza del proprio cospicuo background artistico, anche se gli elementi più giovani devono ancora integrarsi con gli altri in un insieme vocalmente maturo.

I componenti del gruppo «Gwench'Hlan» (Michele Veronese, Marco Atti, Gloria Minen, Egon Gornik) sono musicisti autentici e virtuosi di nu-

merosi strumenti della tradizione celtica, con un repertorio dal 1300 a oggi che spazia dalle melodie alle antiche danze (jig, reel, gavottes) alle canzoni d'amore (come il suggestivo «Volo del cormorano», che l'arpa celtica colora di pallida nebbia). Soprattutto interessanti i motivi di danza, a ritmo indiano, sostenuti con perfetto tempismo e sottolineati anche dal canto di questi dinamici e brillanti esecutori, che oltre alla passione, vantano un'attenzione filologica delle fonti e una preparazione professionale di prim'ordine.

[Liliana Bamboschek]

ZUCA BARÚCA

VIA CISTERNONE, 21 (GRETTA) TRIESTE TEL. 040 - 417618 PRANZI E CENE Chiuso il lunedì Si cena fino a tardi

A GRADO IN PORTO SAN VITO

La Dinette

a Natale e a Capodanno

0431/85100

ALCIONE

RICHARD GERE JULIA ROBERTS

PRETTY WOMAN

BUONE FESTE!

IL GRANDE CINEMA DI NATALE

NAZIONALE 1

TARTARUGHE NINJA ALLA RISCOSSA

NAZIONALE 2

VACANZE DI NATALE 90

NAZIONALE 3

FANTOZZI ALLA RISCOSSA

NAZIONALE 4

STASERA A CASA DI ALICE

EDEN e MIGNON

LA STORIA INFINITA 2

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

A RAGIONIERE

pratico contabilità IVA

offresi possibilità collaborazione studio commercialista.

Scrivere a:
Cassetta n. 28/Z
Publited 34100 Trieste

1 Lavoro pers. servizio

Richieste

SIGNORINA offresi stabile con dormire presso signora anziana autosufficiente. Tel. 040/363437. (A66129)

3 Impiego e lavoro

Richieste

ASSISTENTE domiciliare di pianata per bambini anziani handicappati offresi anche notti esigue massaggi manicure. Scrivere a cassetta n. 2/A Publited 34100 Trieste. (A66133)

CUOCO 23enne plurennale esperienza piatti propri disponibile subito 0432/758212. (A66056)

LOCALI D'AFFARI

centralissimi da 150-300-450 mq

vendonsi

eventualmente affittarsi a istituto di credito scrivere a Cassetta n. 26/Z Publited 34100 Trieste.

DIPLOMATA lingue conoscenza tedesco inglese spagnolo dattilografia lettere commerciali lingua straniera ottima presenza offresi max serietà. Tel. 0431/84734 ore pasti chiedere di Barbara. (C458)

4 Impiego e lavoro

Offerte

AFFIDIAMO confezione bigiotteria ovunque residenti. Scrivere Stella Principe Eugenio 42-00185 Roma. (G10513)

AFFIDIAMO confezione bigiotteria ovunque residenti. Scrivere Stella - Principe Eugenio 42-00185 Roma. (G10513)

ASSISTENTE sanitario per centro riabilitativo orario pieno. Scrivere a cassetta n. 30/Z Publited 34100 Trieste. (A6657)

CERCASI impiegato/a amministrativo-contabile assunzione immediata a Montalcione. Richiedesi plurennale esperienza, pratica computer. Scrivere a cassetta n. 23/Z Publited 34100 Trieste. (C610)

CERCASI pulitrice autonoma per zona Cormons tel. 040/579080 ore 9-12. (A6636)

CERCO single ore settimanali pensionata. Telefonare ore pasti 040/65821. (A66047)

GELATERIA in Germania cerca per stagione '91 personale con o senza esperienza copie e donne tutto fare ottima retribuzione telefonare solo dalle 12.30-14.04/647772. (A66015)

IMPORTANTE società commerciale Montalcione cerca ragioniere per contabilità. Inviare curriculum a Casella postale 304 Montalcione. (C615)

INSEGNANTE di ginnastica diplomata cercasi. Tel. 040/767676. (A6656)

NEGOZIO tessuti arredamento cerca commesso già esperto nel settore. Tel. 040-65393. (A6517)

PERITO CHIMICO cerchiamo fortemente motivato a crescere professionalmente nella gestione delle risorse e dei materiali ed a diventare prima assistente e poi capo reparto produzione farmaceutica. Sarà considerato titolo preferenziale un ottimo curriculum di studi con un'esperienza lavorativa nel SETTORE FARMACEUTICO o FINE CHEMICALS, un'esperienza pratica di manutenzione elettromeccanica e la conoscenza della lingua inglese. Il candidato ha una grande capacità di lavoro ed agisce con umanità e pacata determinazione. Sede di lavoro: Trieste. Inviare curriculum vitae dettagliato a: Pro - Casella Postale 467 - Trieste. (A6638)

RAGIONIERA conoscenza computer, contabilità e dattilografia cercasi. Scrivere Casella postale 979 Trieste. (A6624)

RAGIONIERA intenzionata a effettuare pratica professionale presso studio commercialista di Gorizia cercasi. Scrivere: cassetta n. 1/A Publited 34100 Trieste. (B439)

SE cerchi il successo e sei venditore e vuoi affermarti in un'azienda leader nel largo consumo, scrivi alla Casella postale 174 - 21100 Varese. Diamo zona esclusiva con portafoglio clienti composto da rivenditori, aziende ed Enti. Offriamo inquadramento impiegato viaggiatore e alti incentivi. Zona lavoro: Trieste e provincia. (G71749)

SOCIETÀ di consulenza assume diplomato/a con spiccate attitudini al contatto col pubblico, dinamico, intraprendente possibilmente automunito. Inviare curriculum a Cassetta n. 27/Z Publited 34100. Entro il 3/1/1991. (A6631)

6 Lavoro a domicilio

Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A6659)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitture restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A6659)

FALEGNAMIE offresi tardo pomeriggio-sera. Tel. 040/306315. (A66117)

9 Vendite

d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni migliore qualità. Prezzi stracciati. PELLICERIA CERVO viale 20 settembre 16 tel. 040/370818. (A5028)

PELLICCE giacconi, creazioni artigiani pazzola castorino marmotta volpe rat-pastello. Prezzi scontati Pellicceria Rosy via S. Lazzaro 19 il p. tel. 040/630859 ascensore. Oggi domani no stop. (A66134)

10 Acquisti

d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti - libri - mobili - arredamenti. Telefonare 306228 - 774986. (A6650)

ACQUISTASI quadri dei maestri regionali. Telefonare allo 0432/507518. (A099)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C002)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6266)

14 Auto, moto

cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A6598)

A 112 Elegant fine '83 unico proprietario, ottimo stato, vendesi. Telefonare 040/410100. (A66042)

AFFARONE causa trasferimento vengo urgentemente Aro Superischia azzurro metallizzato. Sera 040/309444. (A66055)

20 Capitali

Aziende

DIAMO in gestione bar lavoro garantito a persone referenziate. Rivolgere deposito vini via Giusti 20/A. (A6613)

21 Case, ville, terreni

Acquisti

A.A.A.A. RABINO 12 anni di esperienza 10 linee telefoniche e 2 uffici a Trieste 7 uffici e 30 linee telefoniche nel Triveneto immobiliare leader di Trieste e delle Tre Venezie al vostro servizio per vendere immobili e stime gratuite rivolgetevi all'ufficio più comodo RABINO via Diaz 7 telefono 040/368568 e via Coroneo 33 telefono 040/762081. (A014)

ACQUISTASI palazzo centrale uso uffici anche se occupato. Scrivere a cassetta n. 24/Z Publited 34100 Trieste. (A65996)

ACQUISTO da privati, villa zona Costiera-Barcola. Pagamento immediato alla definizione. Tel. 040/948211. (A6640)

15 Roulotte

nautica, sport

STOREBRO ROYAL made in Svezia m 102 motori Volvo turbodiesel 130 cv imbarcazione importante con 85.000.000 di accessori vendesi con garanzia presso officina Volvo De Marchi Montalcione 0481/410271. (A6615)

18 Appartamenti e locali

Richieste affitto

CERCASI appartamento per uso foresteria possibilmente vuoto solo zona Opicina paghiamo bene. Tel. 040/774221. (A66070)

GEOMETRA in trasferta cerca appartamento per 1 anno. Tel. 040/362158. (A6658)

19 Appartamenti e locali

Offerte affitto

AFFITTASI per non residenti zona Valmaura appartamento perfetto condizioni. Tel. lunedì 040/774221. (A66070)

GORIZIA affittasi locali uso ufficio mq 189 in zona centralissima per seria contrattazione telefonare ore ufficio 0481/33731. (B437)

MULTICASA 040/362158 affitta centralissimo appartamento 3 stanze servizi, 600.000 non residenti. (A6658)

PIZZARELLO 040/766676 viale D'Annunzio appartamento 2 stanze cucina bagno affittasi non residenti 500.000 mensili. (A6658)

22 Case, ville, terreni

Vendite

A.A.A. VENDONSI stabili centro Servola liberi posti macchine allibrati al nucleo originario. Scrivere solo se intenzionati alla Casella postale n. 142 Trieste centro escluso mediatori. (A65017)

ALABARDA 040/768821 Rozzolo moderno vista mare matrimoniale soggiorno cucinetta bagno ripostiglio poggolo cantina giardino condominiale 70.000.000. (A6653)

ALABARDA 040/768821 Centrale signorile moderno salone due stanze cucina servizi separati poggoli tutti comfort 105 mq. (A6653)

ALABARDA 040/768821 zona Giardino pubblico in prestigioso palazzo epoca 4 stanze salone cucina doppi servizi ripostiglio soffitti 160 mq tutti comfort. (A6653)

B.G. 040/272500 Bonomea vista golfo, prestigioso due stanze, soggiorno, cucina, bagno, balcone, cantina, posto macchina. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia XXV Aprile recente camera, cameretta, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, balconi, garage. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia zona centrale nuove ville singole vista mare con giardini, garage. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia inizio lungomare appartamenti signorili primingresso, due stanze, soggiorno, cucina, servizi, terrazze, giardini, garage propri. (A04)

B.G. 040/272500 Pogliano Domio apertura Cantieri villette schiera primingresso, giardini propri, ottime rifiniture, 210.000.000. (A04)

B.G. 040/272500 S. Giacomo perfetto appartamento, primingresso, camera, cucina, bagno, 29.000.000. (A04)

B.G. 040/272500 Zona Besenghi recente due camere, soggiorno, cucina, doppi servizi, terrazze, mansarde, garage. (A04)

GEOM. SBISA: L'AGENZIA IMMOBILIARE A TUTELA DEL CLIENTE nota per serietà e professionalità vende i vostri immobili chiedendo ESCLUSIVAMENTE la provvigione d'uso. INFORMATEVI nel Vostro interesse. Consulenze gratuite nei nostri uffici via Ippodromo, 14. 040/942494. (A6628)

GORIZIA centralissimo, appartamento mq 110 4 camere, cucina, 2 bagni, garage, cantina, vendesi. Tel. 0481/520774 ore pasti. (B438)

PIZZARELLO 040/766676 Grado centro soggiorno cucina matrimoniale bagno poggolo arredato recente ottime condizioni vendesi. (A03)

25 Animali

A.A. CUCCIOLI Schnauzer nero, bellissimi iscritti vaccinati prezzo modico 0432/722117. (A099)

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco iscritti vaccinati vendo 0432/722117. (A099)

L'OASI di via Rigutti n. 9 dispone cuccioli gatti persiani, abissini, coniglietti nani, vasto assortimento acquari. Aperto le domeniche di dicembre. Tel. 040/762607. (A6635)

MINIFAUNA dispone di barboncini telefonare 040/414852. MONDOCANE via Soncini 189 dispone ultimissimi cuccioli Husky, Shih-Tzu, Persiani. Aperto domenica lunedì. (A6649)

SIBERIAN husky splendidi 2 mesi bianconero biancorosso occhi azzurri 040/271217. VENDO galline vive, terriccio di pollina, concime naturale. Telefono 040/231846. (A65637)

26 Matrimoniali

AGENZIA FEELING: amicizia scopo matrimonio. Massima serietà. Tel. 040-69364. AGENZIA matrimoniale "Futura" Gorizia tel. 0481/21575 escluso lunedì. Incontri in settimana. (B586)

CELIBE 58enne pensionato cerca compagna affettuosa scopo matrimonio. Scrivere a passaporto n. 042630 fermoposta Ugovizza (Udine). (A099)

27 Diversi

CARTOMANTE leggerà tutto il vostro futuro nelle carte. A disposizione tutta la settimana. Tel. 040/362158. (A6658)

TANDEM per singles: ricerca computerizzata. di partner. Trieste telefono 040/574090. (A66115)

PIZZARELLO 040/766676 Agavi seminuovo tranquillo salone cucina 3 stanze 2 bagni poggolo 127 mq. 180.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 ufficio 110 mq casa recente zona Viale-Politeama vendesi 185.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 borgo Teresiano stabile buone condizioni con vista ascensore vendonsi appartamenti 175-200-375 mq. (A03)

VENEDESİ appartamento soleggiato zona S. Giacomo 82 mq. Tel. lunedì 040/774221. (A66070)

VENEDESİ terreno edificabile via Basovizza Opicina mq 2858 L. 220.000.000. Tel. 040/211515. (A66118)

VENEDESİ tre campi di vigneto denominazione doc zona Isonzo 3. Tel. 0481/90153. (B800)

ZINI CASE BELLE vende signorili Udine 38 prezzi contenuti inintermediari. Tel. 041/41579. (A8322)

ZINI CASE BELLE vende lussuosi zona stazione. Inintermediari. Tel. 040/41579. (A8322)

23 Turismo e villeggiature

DOLOMITI Hotel ai Pini Vige di Fassa costruzione nuova ogni comfort per Natale e settimane bianche. Tel. 0462/64501 - 0471/286562. (A399)

SOGGIORNO RELIGIOSO NATALIZIO ALL'ISOLA DI BARBANA. I frati del santuario di Barbana, danno la possibilità di trascorrere alcuni giorni presso il santuario durante le festività natalizie. 0431/80453. (A6653)

24 Smarrimenti

SMARRITI occhiali vista grigi-verdi portici Scala Giganti. Tel. 040/870082. Lauti ricompensa. (A66115)

Società nel Montalcione, in procinto di trasferirsi a Trieste, per potenziare il proprio organico

CERCA

• una segretaria bilingue FRANCESE/SPAGNOLO

• una segretaria bilingue TEDESCO/INGLESE

Inviare curriculum vitae completo di dati inerenti esperienza di lavoro a cassetta n. 15/Z Publited 34100 Trieste.

ASSUNZIONE IMMEDIATA

AZIENDA COMUNALE ELETTRICITA', GAS E ACQUA - TRIESTE

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA N. 45/90

L'Azienda Comunale Elettricità Gas e Acqua di Trieste, intende indire una gara a licitazione privata - condizionata - per l'appalto delle seguenti opere:

«LAVORI DI SCAVO E RINTERRI, EDILI E ACCESSORI CONNESSI CON LA GESTIONE DEI SERVIZI ELETTRICITA', GAS E ACQUA AZIENDALI IN CITTA' E SUBURBO (LOTTO 85.0)».

Importo: Lire 1.400.000.000 - (Lire un miliardo quattrocentomilioni).

La gara verrà esposta ai sensi dell'art. 1 - lettera c) della Legge 2.2.1973 n. 14.

Le imprese interessate a partecipare alla gara, iscritte all'Albo Nazionale Costruttori Categoria VI per l'importo corrispondente, potranno presentare richiesta d'invito redatta su carta bollata - all'A.C.E.G.A. di Trieste (via Genova n. 6) - Servizio Tecnico Lavori entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 12 dicembre 1990

Il direttore generale (prof. Ing. Gaetano Romanò)

P. A. VIAGGI

TORNA A CAPODANNO A RIMINI

- Sistemazione in hotel 3 stelle, 3 giorni di pensione completa, cenone di fine anno, veglione con musica e ballo a partire da L. 320.000 a persona

- Possibilità di pernottamento e colazione a partire da L. 40.000 per persona a notte

- Appartamenti in residences massimo 4 persone Lit. 160.000 giornalieri tutto compreso

TELEFONO (0541) 52.269

AVVISO

Gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO

di via Einaudi 3/b

LUNEDÌ Saranno aperti dalle 8.30 alle 12.00

MARTEDÌ Rimarranno chiusi

25 DICEMBRE

MERCOLEDÌ Saranno aperti dalle 16.30 alle 18.30

26 DICEMBRE

Società Pubblicità Editoriale

Una importante azienda industriale in fase di grande sviluppo nell'ambito del programma di potenziamento delle proprie strutture ci ha incaricati della ricerca di:

TECNICI ELETTRONICI

Le posizioni da ricoprire che riferiscono al responsabile della manutenzione dello stabilimento prevedono l'inserimento in posizioni di responsabilità nei servizi di:

manutenzione elettrostrumentistica su impianti altamente automatizzati. Desideriamo contattare diplomati tecnici di età orientativa 30/40 anni con buone conoscenze delle problematiche tecnico-organizzative della manutenzione anche di impianti a ciclo continuo.

È indispensabile altresì un'ottima capacità di conduzione del personale. La sede di lavoro è nel FRIULI-VENEZIA GIULIA.

L'offerta prevede l'inserimento in posizioni che consentono il pieno soddisfacimento di aspettative di crescita professionale con condizioni di inquadramento e di trattamento economico tali da soddisfare le migliori candidature. Inviare un dettagliato curriculum citando il Rif. 883.

RICERCA E SELEZIONE PERSONALE studio **MARCHI** S.p.A.

37137 VERONA - Via Mantovana, 70 - Telefono 045-950999 - Fax 045-950271

CINQUE BUONI MOTIVI PER NON MANCARE:

1. prodotti scelti e selezionati per Voi

2. garanzia di qualità e durata

3. nuovi ambienti progettati per scegliere meglio

4. professionalità e simpatia

5. prezzi ridotti fino al 50%

Termine dell'operazione 12 gennaio 1991.

comunicazione effettuata

DOMANI APERTO ORARIO: 9-13; 15-19

di S. OSIMO

case del materasso

trieste via capodistria 33 - autobus linea 1

PAGAMENTO RATEALE: cit -prestito amico: un anno senza interessi.



Modello Carrè in acciaio per uomo e donna.

Disponibile anche con quadrante bianco e nella versione oro con quadrante sia bianco che nero.

CONCESSIONARIO UFFICIALE

GIOIELLERIE

MARCUZZI

Viale XX Settembre 7 - Via del Toro 2